



BILANCIO
SOCIALE 2022

I NUMERI DEL 2022

Personale

12

dipendenti

16

cooperanti
all'estero

6

collaboratrici
e collaboratori
in Italia

36

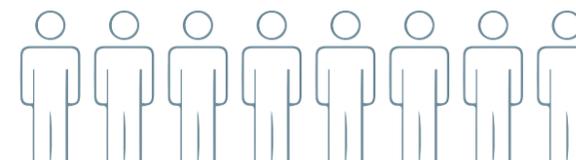
volontarie
e volontari

102

operatori
e operatori
territoriali

60

operatori locali



Progetti

45 attivi

- 29 di cooperazione internazionale
- 9 di volontariato, educazione e informazione
- 7 di emergenza



Status

- 13 avviati
- 13 chiusi
- 19 in corso
- 4 approvati con avvio nel 2023

Paesi

12

Paesi coinvolti in progetti
di sviluppo e di emergenza

18

Paesi coinvolti in programmi
e progetti europei (ESC, SCU, ECG)



170 partner

63

locali

33

europei

72

italiani

Destinatarie e destinatari

214.394 persone raggiunte direttamente

1.429.965 persone raggiunte indirettamente



Reti



23

Reti globali

Sedi



23 Sedi in Italia



12 Sedi all'estero

Proventi e ricavi

- **12.890.813,13 euro** > totale ricavi
- **143.563,94 euro** da raccolta fondi
- **5.238.752,17 euro** da contratti pubblici
- **904.992,29 euro** da privati



Costi di progettazione



Nota metodologica

ARCS pubblica il proprio Bilancio sociale dal 2011, presentando in modo trasparente le proprie attività e il loro impatto in Italia e nel mondo, non solo attraverso i numeri ma offrendo anche una fotografia delle politiche, della governance, dei risultati raggiunti e di persone, stakeholder e comunità coinvolti.

Il Bilancio sociale rappresenta uno sforzo di auto-riflessione e analisi dell'associazione e costituisce lo strumento principale di comunicazione, trasparenza e rendicontazione sociale verso tutti gli stakeholder con cui l'associazione collabora. Quello che segue è quindi il frutto di un lavoro corale che ha visto impegnati dirigenti e struttura di ARCS nel fornire informazioni relative a chi siamo, cosa facciamo, come e perché lo facciamo, quali risultati abbiamo raggiunto nel 2022 e con quali risorse, quali sono i nostri obiettivi per il futuro.

I riferimenti metodologici che hanno guidato l'ideazione e la redazione di questa edizione sono le "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore" del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicate nel 2019, e le "Linee Guida per il Reporting di Sostenibilità" del GRI – Global Reporting Initiative, nonché le preziose indicazioni fornite dall'Istituto Italiano della Donazione (IDD), punto di riferimento per la verifica della correttezza gestionale delle organizzazioni del Terzo Settore, di cui ARCS è socio dal 2011.

L'esame dell'esercizio 2022 è stato inoltre ispirato alle indicazioni contenute nel documento "Bilancio sociale AOI. Definizione di standard specifici del settore – Solidarietà e Cooperazione internazionale - per la predisposizione del Bilancio sociale degli ETS", pubblicato nel 2020.

Rispetto alla precedente edizione sono state inserite numerose interviste ai vari stakeholder dell'organizzazione.

La prima parte del Bilancio sociale presenta la ONG nel suo assetto istituzionale e organizzativo. La seconda parte racconta le attività di cooperazione internazionale, volontariato, educazione alla cittadinanza globale e scambi internazionali, con sezioni dedicate ai singoli Paesi, alle schede dei progetti e ai risultati raggiunti, inquadrati sempre nella cornice di riferimento degli obiettivi dell'agenda 2030. Vengono infine presentati i dati del bilancio 2022.

Ringraziamo tutti coloro che, in Italia e all'estero, hanno fornito informazioni, testi, fotografie e suggerimenti, dando un contributo alla raccolta e all'organizzazione delle informazioni e dei dati.

Il Bilancio sociale è disponibile in formato pdf sul sito www.arcsculturesolidali.org

Lettera del Presidente

La composizione del bilancio sociale è un importante esercizio in cui un intero collettivo si misura con quanto ha realizzato nel corso dell'anno passato, mettendo in fila le azioni portate a termine, quelle intraprese e quelle immaginate. Si tratta dunque di una operazione di analisi necessariamente collettiva e alla quale tutte le persone implicate nell'azione sociale di ARCS sono chiamate a dare un contributo. Il bilancio sociale è dunque un percorso, la sintesi dei significati di una tappa, una fotografia di un processo sempre in itinere che oltre a rappresentare l'organizzazione stimola alla riflessione e a nuove imprese.

Il 2022 è stato l'anno del ritorno della guerra in Europa. Un evento scioccante, di fronte al quale la grande comunità di ARCS è rimasta attonita, vedendo giungere immagini e racconti di dolore delle popolazioni civili colpite dai combattimenti, dei volti di chi fuggiva dai bombardamenti, cercando riparo nei paesi vicini. Quando è stato chiaro che non si sarebbe trattato di un breve scontro armato ma di una lunga guerra, la comunità di ARCS ha scelto di dare seguito ai propri obblighi di solidarietà e raccogliere la generosa disponibilità delle organizzazioni socie, delle proprie reti di partenariato e delle tante persone che si mettevano a disposizione per lenire la sofferenza della gente più vulnerabile. Con questo spirito la nostra ONG ha promosso e partecipato a una missione di valutazione della situazione alle frontiere nella zona ovest dell'Ucraina, cercando un dialogo con la società civile locale e con quella dei paesi confinanti, e tracciando con queste organizzazioni le linee di sviluppo di azioni solidali rivolte, in primo luogo, alle donne vittime della violenza della guerra. A queste prime azioni se ne sono poi aggiunte altre, alimentate dai risultati della nostra partecipazione alle carovane per la pace di StopTheWarNow. L'azione di ARCS nei mesi successivi si è allora spinta in profondità, fino a lambire il fronte dei combattimenti, portando, in collaborazione con organizzazioni locali, strumenti per migliorare la vita delle persone.

Questo impegno di ARCS continuerà perché è forte la spinta solidale che arriva dalla nostra base so-

ciale, così come lo fu nella tragica circostanza delle guerre balcaniche, e poi in tutte le altre occasioni che continuano purtroppo a punteggiare la nostra Terra, dalla Siria all'Afghanistan e alle tante guerre dimenticate, che solo raramente si affacciano sui media ma che ARCS considera con attenzione e in cui continua a intervenire per dare sollievo alle popolazioni colpite senza soluzione di continuità.

È forse proprio questo dell'azione a vantaggio della popolazione colpita dalla guerra in Ucraina il paradigma che meglio descrive lo sforzo di ARCS nel dare seguito ai propri principi fondativi e ai propri mandati sociali. Agire come comunità, far partire l'azione solidale dal dialogo con le comunità locali, amplificarne la voce, aumentarne la resilienza in una situazione drammatica, non fare sentire nessuno solo con la tragedia che sta vivendo, stringersi in grande un abbraccio di solidarietà.

Un sentimento di solidarietà diffuso, forte, popolare, di tantissime donne e uomini che si mettono a disposizione di chi sta peggio, un moto vasto che i governi italiani non raccolgono e che rende eclatante la difficoltà con cui invece le nostre autorità nazionali continuano a trattare il tema delle risorse a disposizione dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Le disponibilità e gli stanziamenti diminuiscono, le possibilità di accesso alle risorse delle organizzazioni sociali della solidarietà internazionale si rarefanno, mentre la popolazione si mobilita per chi fugge dalla guerra e dalla miseria delle carestie e dei cambiamenti climatici, rendendo evidente uno scollamento tra la cittadinanza attiva e chi intende rappresentarla nelle istituzioni. Per questo ARCS si impegna nella campagna 070 per l'aumento della disponibilità economica all'aiuto pubblico allo sviluppo e presidia, anche in virtù del proprio ruolo di rappresentanza nell'Associazione delle Ong Italiane, i temi controversi della progressiva burocratizzazione delle prassi, dell'uso distorto delle risorse pubbliche e del progressivo indebolimento di un modello che per anni ha caratterizzato e distinto il nostro Paese.

Questo bilancio racconta anche della conclusione del percorso che ARCS ha fatto per la propria riorganizzazione in rete di secondo livello. Un itinerario di 4 anni al cui successo ha contribuito un'intera comunità di persone, ognuna portando le proprie conoscenze e le proprie esperienze. Si perfeziona dunque un modello associativo della nostra ONG che mette la partecipazione al centro del proprio agire sociale, rilanciando e aggiornando un sistema in cui tutte le organizzazioni socie potranno dare un contributo di esperienze, valorizzando le specificità del proprio territorio in azioni internazionali assieme a partner stranieri. Un modello teso alla costruzione di ponti di dialogo tra società civili, perché in ARCS siamo convinti che questo sia l'agire fondamentale per sgretolare i sentimenti di alterità, diffidenza, di intolleranza che sono alla base della decoesione delle nostre comunità. Ponti di pace, prima di tutto, occasioni di dialogo tra culture e tradizioni, creazione di spazi di confronto e collaborazione: in questo modo ARCS vuole contribuire alla produzione di quegli "anticorpi" sociali che rendano migliori le nostre società e che facciano pressione sui decisori politici perché compiano le scelte migliori.

Ma il bilancio sociale rappresenta anche un'importante occasione per comporre una rappresentazione di tutte le realizzazioni di Arcs, le tante azioni solidali a cui contribuiscono tante organizzazioni. Una azione davvero collettiva, frutto della fatica e dell'ingegno di tante persone che si sono spese mettendo tutte loro stesse nelle realizzazioni comuni. Se c'è un capitale sociale di cui Arcs deve essere davvero orgogliosa è quello di questa comunità ricca di principi e valori, un insieme di donne ed uomini, impiegate e volontarie, che con lucidità ed ingegno si dedicano a creare le condizioni dell'animazione sociale delle nostre comunità. Persone che lavorano nella sede sociale ed all'estero, spesso in condizioni difficili, lontano da casa, sulle quali possiamo contare per fare squadra e sentirsi una grande collettività.

Il bilancio sociale è anche l'occasione per ringraziare i donatori, pubblici e privati, che ci hanno permesso di dare seguito ai nostri mandati sociali mettendo a nostra disposizione risorse. ARCS fa di tutto essere degna di questa fiducia, con trasparenza e correttezza nelle tenute contabili, di cui chi legge potrà trovare ampia rappresentazione in questo bilancio sociale. ARCS dà priorità alla gestione attenta delle risorse, alla visibilità e riconoscibilità dei flussi, alla comprensione delle prassi rendicontative, e queste pagine ne sono utile e assai leggibile testimonianza.

Tutto ciò per concorrere insieme a far sì che tutte le persone, ovunque nel Mondo, che hanno trovato nell'azione di ARCS una speranza di riscatto possano continuare a considerare la nostra ONG al loro fianco, con la passione della nostra grande comunità di donne e uomini e l'impegno generoso delle tante persone volontarie, militanti e impiegate che ogni giorno in ARCS rinnovano i loro ideali di solidarietà internazionale.

Gianluca Mengozzi
Presidente di ARCS

Lettera della Direttrice

Il 2022 per il mondo avrebbe dovuto essere l'anno della speranza, della ripresa e della ricostruzione dopo la devastante pandemia del Covid-19. Ma è arrivata la guerra 'vicino casa', in un'Europa che, dopo il 1945, sembrava essere immune dalle violenze e dalle morti, che purtroppo erano già riemerse con il conflitto dell'ex-Jugoslavia negli anni '90. Il 1° aprile 2022 è iniziato il viaggio verso l'Ucraina di una grande carovana italiana diretta a Leopoli: io era tra le centinaia di persone e le decine di mezzi che portavano aiuti di ogni genere e che al ritorno hanno accompagnato, in un lungo viaggio verso l'Italia, più di 200 tra donne, bambine e bambini, anziani, persone malate e disabili, in fuga da missili e invasioni dei militari russi. Ho ritrovato in quel viaggio le ragioni della mia scelta solidale, che avevo forse per qualche tempo tenuto conservate nel cassetto della memoria. E delle emozioni. ARCS ha scelto di essere protagonista di una nuova ondata di solidarietà, sia accogliendo e sostenendo rifugiate e rifugiati dall'Ucraina e aiutandoli a integrarsi nelle realtà ospitanti, sia costruendo il percorso per realizzare progetti umanitari nel loro Paese devastato. Il 2022 ha segnato il consolidamento della nostra presenza in Libano, Giordania ed Egitto con iniziative e programmi in sostegno alle genti rifugiate dalla Siria e dall'Iraq; ha evidenziato l'importanza di sostenere il processo di empowerment delle comunità, soprattutto grazie alle donne, in una Tunisia sempre più povera e instabile; ha rafforzato la presenza della nostra cooperazione in Senegal e in Camerun, tessendo relazioni anche nuove, creando reti di partenariato internazionale e valorizzando l'apporto delle diaspore. A Cuba l'impegno perché il patrimonio culturale e naturale venga considerato agente di sviluppo locale è stato accompagnato al lancio di un nuovo protagonismo delle Case della Cultura, centri di aggregazione, imprenditoria e insieme luoghi di democrazia partecipata. L'obiettivo di sconfiggere la povertà nel nome di un cambiamento sostenibile a livello globale, cancellando le origini delle ingiustizie sociali e dei conflitti, sembra oggi di nuovo molto difficile da raggiungere. Così come l'attuazione di obiettivi e principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite pare un miraggio.

ARCS, la sua gente che in Italia e nei Paesi promuove sviluppo e promozione sociale, non si arrende ad un presente dal cielo grigio. Il bilancio economico e finanziario di ARCS APS vede ancora una crescita di programmi e interventi in termini 'numerici'. A fine anno ARCS APS ha scelto di darsi una nuova veste, promuovendo adesioni di comitati e realtà locali, passando ad aggregazione di secondo livello e mettendo le basi della nascita di una rete associativa. Questo Bilancio Sociale, ricco di colori, voci e musiche, ci restituisce la storia attuale di un'associazione in crescita e in trasformazione. Tutto ciò in perfetta sintonia con quanto affermava il nostro compianto Presidente Tom Benetollo: "Arrendersi al presente è il modo peggiore per costruire il futuro".

Silvia Stilli

Direttrice ARCS APS

Indice



13 Chi siamo

- 14 Identità
- 17 Valori
- 18 Fondatori
- 20 Storia
- 23 Centro di documentazione Tom Benetollo
- 24 Sedi e Paesi d'intervento
- 26 Governance e struttura organizzativa
- 37 Risorse umane

51 Cosa facciamo

- 52 Cooperazione internazionale allo sviluppo ed emergenza
- 53 Volontariato, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale
- 54 Progetti del 2022
- 57 Lobbying e advocacy, eventi e campagne

73 Con chi lavoriamo

- 74 Mappatura degli Stakeholder
- 76 Finanziatori
- 78 Reti globali
- 82 Partner
- 85 Destinatari e destinatari

91 Cooperazione internazionale allo sviluppo ed emergenza

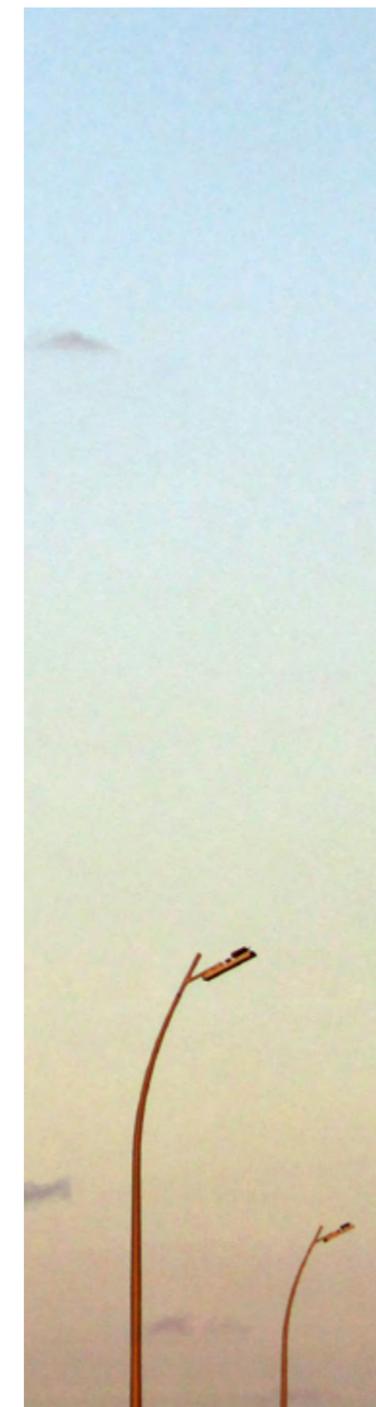
- America Latina
 - 92 • Cuba
- Medio Oriente
 - 102 • Giordania ed Egitto
- 124 • Libano
- Africa
 - 150 • Tunisia
 - 174 • Camerun
 - 194 • Senegal, Sahara occidentale, Mali

223 Volontariato, emergenza, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale

- Europa e altri Paesi extraeuropei
 - 226 • Emergenza Ucraina
 - 232 • Educazione alla cittadinanza globale
 - 242 • Corpo Europeo di Solidarietà – ESC
 - 245 • Europe for Citizens
 - 250 • Partnership for creativity
 - 253 • Workshop di fotografia sociale
 - 255 • Scambi giovanili
 - 257 • Servizio civile universale

263 Bilancio finanziario

- 264 • I numeri del 2022



01



Chi siamo

Identità

Valori

Fondatori

Storia

Centro di documentazione Tom Benetollo

Sedi e Paesi d'intervento

Governance e struttura organizzativa

Risorse umane

Identità

Nata nel 1985, ARCS ARCI Culture Solidali APS è un'Associazione di Promozione Sociale di solidarietà, cooperazione e volontariato internazionali, fondata per iniziativa di ARCI, una tra le maggiori associazioni italiane del Terzo Settore e diffusa su tutto il territorio nazionale. La base sociale di ARCS è costituita da 104 organizzazioni, tutte Associazioni di Promozione Sociale.

ARCS è iscritta all'Elenco delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) dell'Agenzia Italiana

per la Cooperazione allo Sviluppo con decreto n. 2016/337/000132/3, in qualità di soggetto di cui all'art. 26 della L.125/2014, e – dal 21 novembre 2011 – al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale ai sensi e per gli effetti della legge 7 dicembre 2000, n.383, con il numero 176. È iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore dal 07/11/2022, con numero di Repertorio 98190 nella sezione Associazioni di promozione sociale (Aps).

Missione

ARCS promuove processi di cambiamento sociale, di educazione alla cittadinanza globale, alla pace e al dialogo interculturale e intergenerazionale, e di rafforzamento dell'ownership democratica. Costruisce partenariati nazionali e internazionali basati sulla pari dignità e sul rispetto delle diversità e differenze per garantire a tutte le persone e in particolare a quelle più vulnerabili:

- piena inclusione sociale, economica, lavorativa, culturale;
- affermazione e difesa dei diritti civili;
- empowerment di genere;
- mobilità e libera aggregazione;
- aiuto umanitario, protezione e accoglienza;
- educazione e formazione;
- tutela dei beni comuni del patrimonio ambientale, culturale, materiale e immateriale;
- sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Visione

ARCS agisce per realizzare un mondo di diritti globali, di pace e di democrazia, giusto e sostenibile condividendo gli obiettivi prioritari dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La strategia di ARCS ha come presupposto essenziale il coinvolgimento delle comunità di cittadine e cittadini con l'obiettivo di valorizzare le aggregazioni civili e rafforzarne l'ownership democratica.

Finalità statutarie

Tra le finalità statutarie figurano:

- l'affermazione dei valori della solidarietà, della pace, della non violenza, dei diritti universali e della giustizia globale;
- la lotta a ogni forma di povertà, discriminazione ed esclusione sociale e politica;
- la promozione sociale e culturale di cittadine e cittadini, attraverso l'affermazione della partecipazione e dell'ownership democratica e il rafforzamento delle relazioni di cooperazione tra comunità e tra territori;
- l'affermazione e la tutela delle pari opportunità e dell'empowerment di genere;
- la conoscenza e l'attuazione dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia;
- l'attuazione dei codici e delle convenzioni internazionali che regolano l'intervento umanitario;
- la valorizzazione delle comunità e delle culture indigene;
- la tutela e il sostegno alle attiviste e attivisti per i diritti umani;
- la diffusione e valorizzazione dei principi fondativi dell'Unione Europea;
- l'affermazione di stili di vita consapevoli e socialmente sostenibili;
- la tutela e la valorizzazione di tutti i beni comuni.

Attività di interesse generale

ARCS APS esercita senza finalità di lucro le seguenti attività di interesse generale, così come indicate nell'art. 5 del decreto legislativo 117/2017:

- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- formazione universitaria e post-universitaria;
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale;
- organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;

- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

L'Associazione svolge inoltre attività di raccolta fondi al fine di finanziare le attività di interesse generale, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i donatori.

L'associazione può svolgere attività diverse, secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo i criteri e limiti previsti dalla normativa vigente, anche mediante l'utilizzo di risorse volontarie e gratuite. L'organo deputato all'individuazione delle attività diverse che l'associazione potrà svolgere è il Consiglio Direttivo.

In generale sono potenziali settori di intervento dell'associazione e delle organizzazioni aderenti, ove compatibili, le attività di cui all'art.5 del CTS e all'art.2 del Decreto Impresa Sociale (D.lgs. 112/2017) e successive modificazioni e integrazioni.

Nel 2022 ARCS non ha svolto attività diverse da quelle di interesse generale.



Certificazione Istituto Italiano della donazione

ARCS dal 2011 è socio dell'Istituto Italiano della Donazione ed è inserita nel database "Io dono sicuro". Il percorso di adesione all'IID termina con il conferimento del marchio Donare con fiducia. Si tratta di un vero e proprio percorso di certificazione che passa attraverso un processo di audit documentale che verifica, tra i molti requisiti, la compliance circa il corretto utilizzo da parte dell'organizzazione dei fondi raccolti e delle risorse impiegate nelle attività a garanzia di trasparenza amministrativa e di rendicontazione nei confronti di donatori pubblici e privati.

Registro Europeo della trasparenza

ARCS è inserita nel Registro Europeo della Trasparenza, istituito presso il Segretariato congiunto del Registro per la trasparenza (SCRT). Il registro per la trasparenza è una banca dati che elenca le organizzazioni che cercano di influenzare il processo legislativo e di attuazione delle politiche delle istituzioni europee. Il registro mette in evidenza quali sono gli interessi perseguiti, chi li persegue e con quali risorse finanziarie, e in questo modo rende possibile il controllo pubblico, offrendo ai cittadini e ad altri gruppi di interesse la possibilità di monitorare le attività dei lobbisti.



Valori

Solidarietà

ARCS agisce per realizzare un mondo di diritti globali, di pace e di democrazia, giusto e sostenibile e per realizzare un'idea di solidarietà e giustizia sociale che parta dai bisogni concreti dei popoli. Gli strumenti che mette in campo sono molteplici: radicamento territoriale, solidità della rete di relazioni internazionali, competenze ed esperienze maturate nel campo della cooperazione, della cultura, dei diritti dei migranti e dei rifugiati. ARCS si dedica alla protezione dei diritti, alla tutela, valorizzazione ed empowerment sociale ed economico di persone vulnerabili in particolare donne, bambini e bambine, disabili.

Onestà

Ogni persona in ARCS si impegna, nell'espletamento del proprio incarico, a non ricercare l'utile personale e a perseguire costantemente integrità e rettitudine nelle proprie azioni e scelte.

Uguaglianza

ARCS lotta contro ogni forma di discriminazione, valorizza le differenze e garantisce in ogni suo operato pari opportunità e uniformità di trattamento prescindendo da differenze di età, sesso, razza, handicap fisici, religione, secondo il principio di non discriminazione.

Responsabilità

ARCS ha adottato un codice etico che dichiara principi e valori che devono ispirare, guidare e regolamentare comportamenti, condotta e responsabilità di tutto il personale di ARCS e di ciascun soggetto che operi per conto dell'organizzazione. La completa adesione al codice presuppone la corretta comprensione, la condivisione e l'impegno per la realizzazione della mission di ARCS.

ARCS riconosce in particolare la centralità del ruolo della prevenzione e del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali per la tutela della dignità dei destinatari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e delle persone che lavorano e operano nell'ambito dell'organizzazione. Condanna ogni forma di molestia, intimidazione, discriminazione, ritorsione, persecuzione, violenza, abuso o sfruttamento. La tutela della dignità e dell'integrità della salute fisica e morale è un diritto inviolabile della persona.

Trasparenza

I temi della trasparenza, dell'accountability, della rendicontazione finanziarie e sociale sono di fondamentale importanza nella relazione tra ARCS e tutti i propri stakeholder. ARCS dispone di un bilancio di esercizio con revisione contabile certificata della società di certificazione Nexum, pubblica annualmente sul proprio sito il bilancio sociale, l'ammontare di tutti i fondi pubblici ricevuti nell'anno di riferimento, l'ammontare delle retribuzioni di tutto il proprio personale.

Dal 2011 rinnova annualmente la certificazione rilasciata dall'Istituto Italiano della Donazione che attesta la Trasparenza nella rendicontazione delle raccolte fondi e il corretto uso dei fondi raccolti. Inoltre, si avvale un modello di misurazione dell'efficacia dell'attività istituzionale e dell'impatto sociale generato nelle attività. Dispone di un modello di stakeholder engagement. Ha definito i contorni della propria mission attraverso un approccio partecipativo che ha coinvolto ampi segmenti del proprio gruppo di stakeholder. ARCS è impegnata nel comunicare con trasparenza la propria mission e i propri risultati tramite tutti i canali di comunicazione possibili: dai canali social, al sito web, dalle pubblicazioni, ai materiali di comunicazione interna.

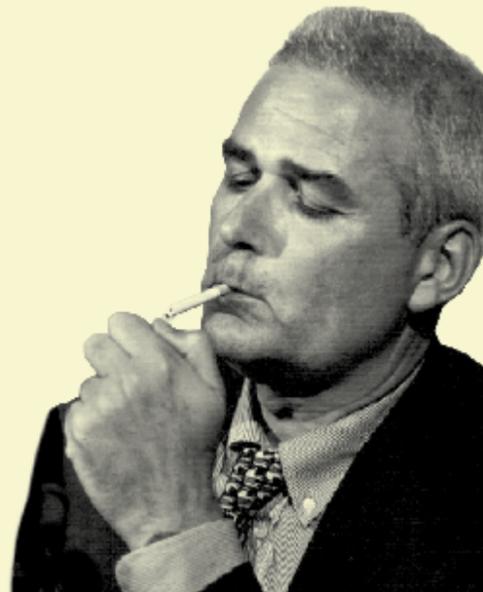
Fondatori

Tom Benetollo, politico e leader del pacifismo italiano, durante gli anni dell'università decide di fare della sua passione politica una scelta di vita. Dall'82 al '92 è membro del Segretariato delle convenzioni END (European Nuclear Disarmament) e della Segreteria della Helsinki Citizens Assembly per la democrazia e i diritti umani all'Est, e per lo sviluppo delle relazioni tra le società civili in Europa.

In ARCI si impegna in quegli anni a ridare slancio e fiducia all'associazione. Il suo lavoro porterà rinnovamento, apertura e interesse verso nuovi temi, come testimoniano le campagne di adozione a distanza "Salaam, ragazzi dell'Oliivo", "Time for Peace" a Gerusalemme e poi a Sarajevo. Tra i suoi interessi figurano: le grandi mobilitazioni contro il razzismo, la lotta per ottenere una legge civile sull'immigrazione, i campi di prima accoglienza di Villa Literno, la libertà dell'informazione e la lotta per una democrazia basata su un associazionismo diffuso e protagonista nel territorio.

Per la sua attività di solidarietà in Bosnia riceve nel 1993 il premio del Centro Internazionale per la pace di Sarajevo. Nel 1995 diventa presidente della Federazione ARCI e nel 1997 viene eletto Presidente Nazionale di ARCI Nuova Associazione. È anche presidente di ARCS e di Ucca (l'Unione circoli cinematografici dell'ARCI).

Centrale tra le attività internazionali rimane l'impegno profuso per una soluzione equa e pacifica del conflitto in Israele e Palestina. Benetollo ha fatto della difesa dei diritti una delle sue bandiere. Fino alla morte improvvisa, avvenuta il 20 giugno del 2004, è stato un protagonista generoso e appassionato del suo tempo.



Renzo Maffei è stato tra i fondatori dell'Arciragazzi Nazionale e presidente del Comitato della Valdera. Educatore e maestro, ha sempre posto al centro di ogni sua attività l'impegno sociale e politico, a partire dalla difesa e dalla promozione dei diritti dell'infanzia, in Italia e nel mondo. Considerava i bambini come specchio della società e chiave di volta per un cambiamento sostanziale e duraturo. Il suo impegno per i diritti dell'infanzia lo ha portato in Palestina quando, nel 1988, contribuì a far nascere "Salaam, ragazzi dell'Oliivo", un'iniziativa promossa da Arciragazzi e Agesci. Prima campagna internazionale a sostegno dei bambini palestinesi, "Salaam" coinvolse migliaia di persone impegnandole in una forma di solidarietà diretta e tangibile: non si trattava di una semplice raccolta fondi, ma di una vera e propria campagna politica che avvicinò la popolazione italiana a quella palestinese, attraverso scambi internazionali e la nascita di Comitati di solidarietà in tutto il territorio nazionale. Con la stessa forza Renzo Maffei ha portato avanti progetti e campagne per i diritti dei bambini e delle bambine nelle Filippine, tra la gente dei quartieri poveri di Manila e tra gli indigeni di Mindanao, in Perù, al fianco del movimento dei bambini lavoratori, in Libano, a Beirut e Tripoli, e in altre parti del mondo.

Il patrimonio di valori e relazioni che Renzo Maffei ha lasciato è ancora oggi parte integrante del lavoro di ARCS e di ARCI.

Rino Serri ha cominciato la sua attività politica negli anni Cinquanta. È stato Segretario della Federazione PCI nel Veneto, membro della Direzione nazionale della FGC e della Direzione Nazionale PCI. Pragmatico, generoso, combattivo, per queste sue qualità fu un autorevole dirigente del PCI. Presidente di ARCI negli anni Ottanta, Rino Serri è stato uno dei fondatori di ARCS, ricoprendo nell'organizzazione la carica di presidente nel 1985 e ancora nel 1989.

È stato inoltre Presidente dell'Associazione Nazionale Italia-Palestina. Dopo decenni di militanza politica, Serri ha dedicato gli ultimi anni di vita alla difesa dei diritti umani e alla giustizia per il popolo palestinese. Dal 1996 al 2001 è stato esponente del Governo come Sottosegretario al Ministero degli Esteri.

Fu un innovatore: con lui ARCI divenne protagonista di una stagione in cui si valorizzarono i giovani, le nuove istanze di cambiamento e i fermenti culturali più vivi. Un patrimonio che nel tempo si è consolidato ed è cresciuto. L'esperienza che ha segnato l'ultima stagione dell'impegno politico di Serri è la delega alla Cooperazione e ai Paesi africani e del Medio Oriente. Divenne in poco tempo un interlocutore dei governi africani post-coloniali e rilanciò l'impegno italiano nel Mediterraneo e in particolare nei Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Incrementò le risorse per la cooperazione e avviò, per la prima volta dopo anni, un percorso di riforma della legge 49 del 1987. Non riuscì purtroppo a portare a termine tale percorso. Morì infatti nel 2006 ma parte di quelle proposte è ancora oggi attuale.



Storia

ARCS Culture Solidali nasce nel 1985. Le prime attività nelle quali si impegna riguardano la promozione della cultura intesa come emancipazione, conquista di diritti, partecipazione autentica. L'impegno per la solidarietà internazionale, per la pace e la giustizia è profondamente impresso nel patrimonio genetico di ARCI e definisce quindi gli scopi della sua ONG ARCS.

La prima Intifada in Palestina ha visto ARCS intervenire a sostegno dei bambini e della popolazione colpita dallo scontro che si è protratto per anni da Gerusalemme ad Hebron, da Betlemme e Ramallah a Gaza. L'eredità di "Salaam, ragazzi dell'Olivio", campagna nazionale di adozioni a distanza, viene raccolta con l'attivazione di programmi di emergenza, in collaborazione con le Nazioni Unite, con il progetto per il campo profughi di Hebron, con l'impegno per "Betlemme città di pace e cultura", con il sostegno agli educatori della città e dei campi di Gerusalemme Est, con l'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza che hanno coinvolto tanti giovani.

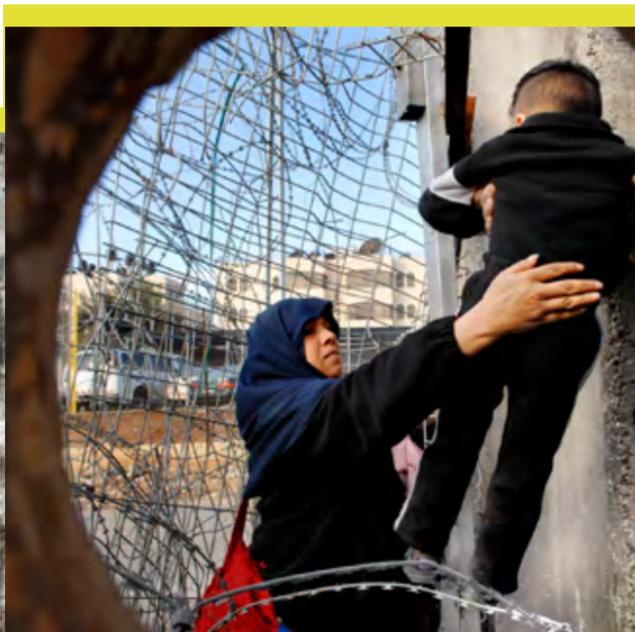
Negli anni Novanta la drammatica esperienza della guerra nella ex Jugoslavia ha avuto un forte impatto sul modo di intendere le attività internazionali in cui ARCI ha da sempre profuso molte delle sue energie. Ha rappresentato un'occasione per esprimere una solidarietà concreta tanto nella capacità di provvedere ai bisogni primari di tante vittime della guerra quanto nel coinvolgere enti locali e istituzioni nella realizzazione di programmi e progetti che avessero come priorità la costruzione di un processo di pace e l'ottenimento della stabilità politica. Kosovo, Serbia, Albania e Bosnia sono teatri di guerra ma diventano anche "scuole" per tante realtà associative. Si tratta quindi di una fase di rinnovamento sul fronte dell'impegno nella solidarietà e cooperazione internazionale sempre più orientato all'agire sociale volontario e all'azione concreta.

Con il Congresso del 1998 ARCS avvia un processo di rinnovamento interno che la porta a caratterizzarsi sempre più come una vera realtà associativa. Con questa nuova impostazione ARCS si dedica alla progettazione internazionale e alla realizzazione di campagne di solidarietà. Tra queste la campagna di comunicazione e raccolta fondi "AttivArci, Arci Energie Solidali" che segna un momento importante nella storia della cooperazione internazionale e della solidarietà dell'associazione.

Dal 2003 avviene il rilancio della progettazione nel settore della cooperazione internazionale con il Ministero degli Affari Esteri, attraverso due programmi triennali di promozione sociale, in Colombia e in Libano. Contemporaneamente si rafforza la progettazione con gli Enti locali, definita cooperazione

decentrata. Da allora ARCS privilegia come zone di intervento per le attività di cooperazione internazionale il Medioriente, l'America Latina, l'Africa e i Balcani.

Nel 2022 ARCS porta a termine un processo di riassetto per l'avvio di nuove funzioni ed attività di ARCS che culmina nella riorganizzazione dei propri Organi Sociali e nell'approvazione di un nuovo Statuto. La base sociale di ARCS non è più formata da persone fisiche ma da 104 organizzazioni. Un passo importante verso l'obiettivo della trasformazione di ARCS in APS di secondo livello e quindi in rete associativa.





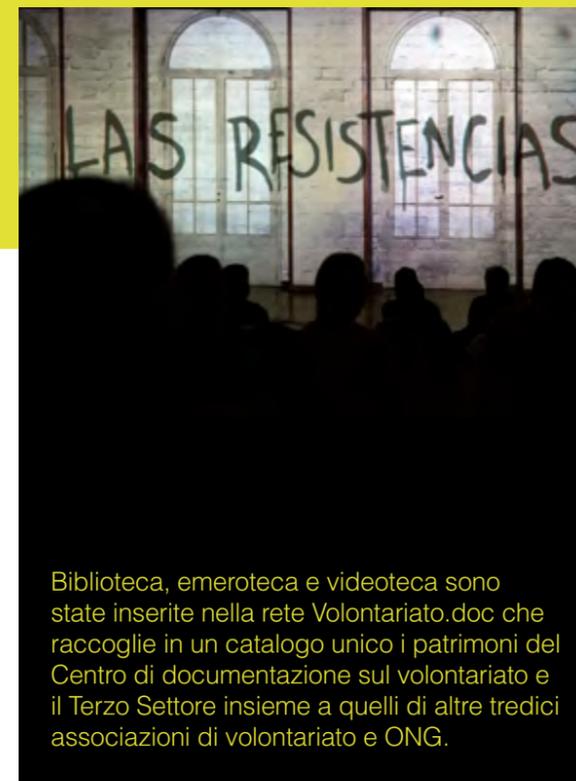
Centro di documentazione Tom Benetollo

Il Centro Tom Benetollo, intitolato alla memoria di uno degli ex presidenti di ARCI, è stato inaugurato nel gennaio 2013. Il centro raccoglie il patrimonio documentale, cartaceo e digitale, di ARCS ed è stato creato per formare e informare la società civile rispetto a temi dell'associazione. Ubicato nella sede centrale di ARCS, è aperto al pubblico solo su prenotazione.

Il Centro è specializzato nelle varie aree di intervento della cooperazione internazionale: empowerment delle donne, sviluppo rurale, ambiente, diritti umani, economia sociale e solidale, educazione e diritti dell'infanzia, capacity building della società civile nei Paesi d'intervento, informazione e partecipazione democratica, salute sessuale e riproduttiva.

Il tipo di attività documentata, frutto della collaborazione tra soggetti diversi come enti internazionali, istituzioni nazionali e locali, enti di ricerca, ONG, organizzazioni e associazioni, lo caratterizza come un centro di documentazione internazionale e interculturale.

I materiali e la documentazione raccolti in quasi quaranta anni di attività in Italia e nel mondo sono stati archiviati e organizzati in modo da poter essere consultati dal personale interno e da utenti esterni. Il Centro accoglie una biblioteca multimediale di circa 800 volumi in varie lingue, riviste, circa 150 tra film e video, un archivio fotografico contenente più di 20.000 fotografie, e materiale informativo e divulgativo (brochure, riviste, manifesti) realizzato dalle ONG e dalle associazioni partner.



Biblioteca, emeroteca e videoteca sono state inserite nella rete Volontariato.doc che raccoglie in un catalogo unico i patrimoni del Centro di documentazione sul volontariato e il Terzo Settore insieme a quelli di altre tredici associazioni di volontariato e ONG.

Sedi e Paesi d'intervento

Italia

Lazio

- Roma (sede legale)
- Rieti
- Viterbo

Umbria

- Perugia
- Terni

Abruzzo

- Chieti
- Teramo

Marche

- Ancona

Liguria

- Genova
- La Spezia

Emilia-Romagna

- Modena

Lombardia

- Milano

Campania

- Napoli
- Caserta

Friuli-Venezia Giulia

- Trieste

Piemonte

- Torino

Veneto

- Padova

Puglia

- Bari
- Foggia

Sardegna

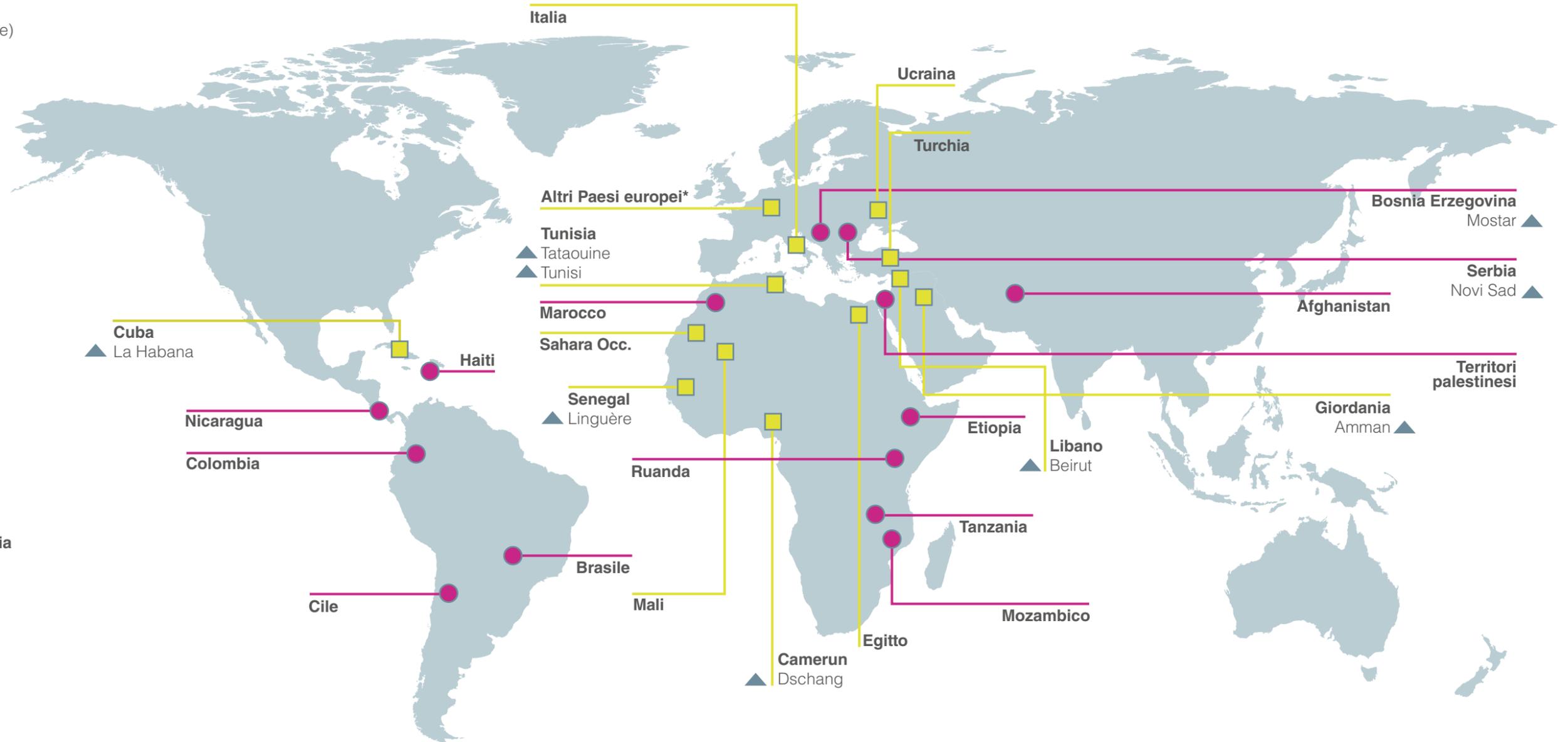
- Cagliari
- Sud Sardegna

Calabria

- Crotone

Sicilia

- Palermo

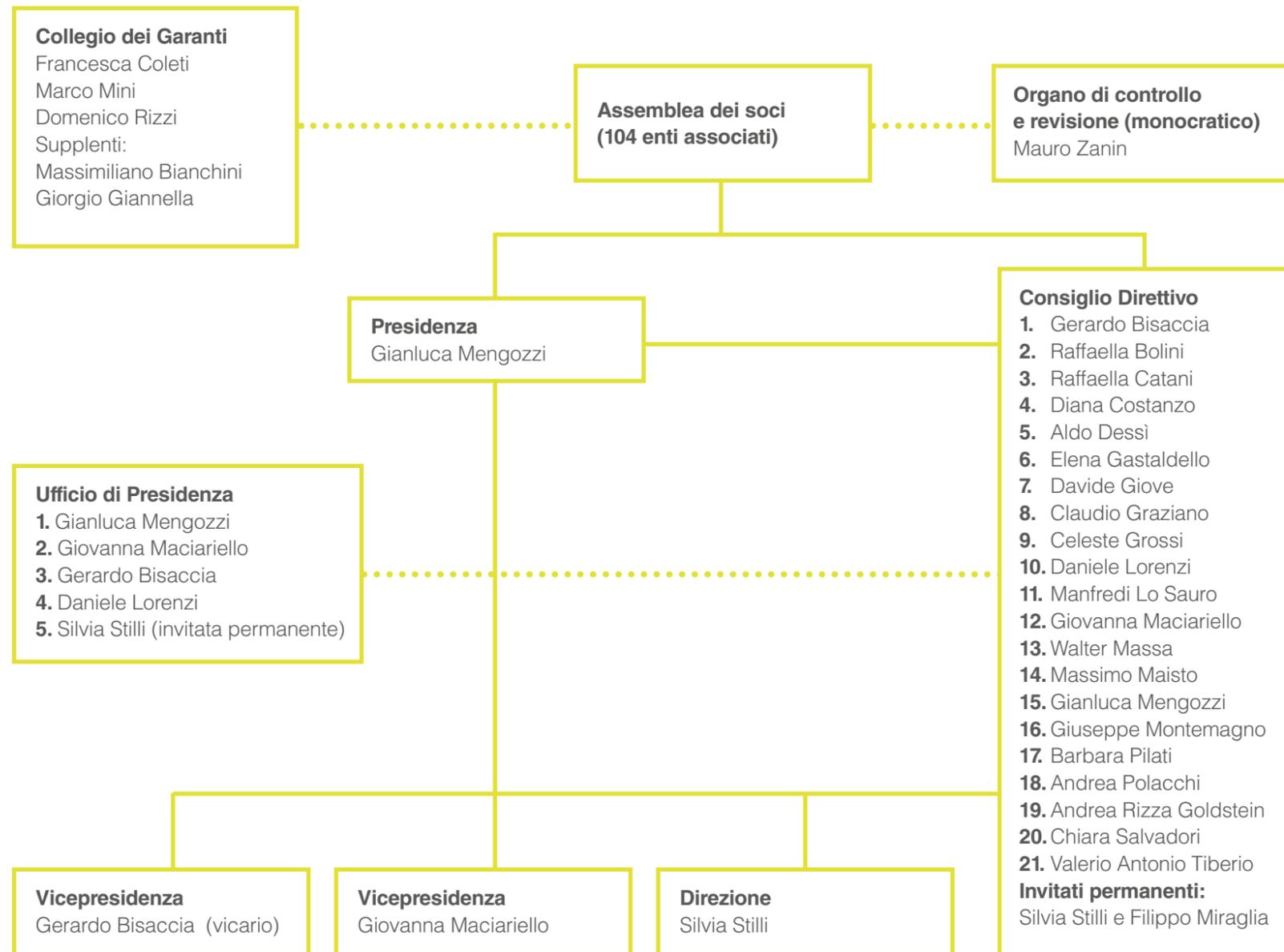


- Paesi in cui ARCS è attiva nel 2022
- Paesi in cui ARCS è intervenuta nel passato
- ▲ Sedi internazionali

* Nei progetti di volontariato di cui ARCS è capofila o partner partecipano organizzazioni di Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Marocco, Paesi Bassi, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia Ungheria.

Governance e struttura organizzativa

Organigramma di ARCS ARCI Culture Solidali APS



Organizzazioni socie

Possono aderire ad ARCS APS, acquisendo la qualifica di associati, le tipologie di organizzazioni – enti di Terzo Settore in particolare associazioni di promozione sociale, reti associative, enti senza scopo di lucro, fondazioni – che ne condividano gli scopi sociali e vogliano concorrere ad attuarli, in sintonia con la propria missione statutaria.

Le 104 organizzazioni che attualmente compongono la base sociale di ARCS sono tutte associazioni di promozione sociale.

Per aderire ad ARCS il legale rappresentante dell'organizzazione che voglia diventare socia, deve presentare domanda scritta al Consiglio Direttivo, secondo le modalità e con le forme da questo deliberate. L'eventuale rigetto della domanda di adesione viene motivato, e della relativa deliberazione viene data comunicazione all'interessato entro sessanta giorni. Questi può, entro i sessanta giorni successivi alla comunicazione della deliberazione, chiedere che sull'istanza si pronunci l'Assemblea. Il Consiglio Direttivo provvede a porre all'ordine del giorno il riesame della domanda nella prima assemblea che sia successivamente, ancorché non appositamente, convocata.

Le socie e i soci di ARCS APS versano ogni anno la quota associativa, e si impegnano a rispettare lo statuto, il codice etico, le policy, i regolamenti di ARCS e le deliberazioni degli organi dell'Associazione. Ogni associato iscritto nel libro soci da tre mesi ha diritto di voto in Assemblea per l'approvazione e le modifiche dello Statuto e degli eventuali regolamenti, per l'elezione degli organi sociali dell'Associazione nonché, ha diritto a proporsi quale candidato per l'elezione o la nomina nei ruoli amministrativi dell'Associazione. Ogni associato ha diritto di voto in ogni ulteriore materia di competenza dell'Assemblea. Il numero dei soci è illimitato.

Lo status di socia/socio, una volta acquisito, ha carattere permanente. Sono cause di decadenza dello status di socio il mancato versamento delle quote sociali, eventuali comportamenti in palese contrasto con lo Statuto e il codice etico.

ARCS APS è nata per volontà delle socie e dei soci di ARCI e si riconosce nelle finalità e negli indirizzi di questa associazione, pur mantenendo la propria autonomia giuridica, patrimoniale, e decisionale per quanto concerne sia la sfera organizzativa sia quella della Governance. ARCS APS è associazione indipendente da enti, pubblici e privati aventi scopo di lucro sia italiani che stranieri.

I membri degli organi sociali non percepiscono retribuzioni.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci di ARCS APS è l'organo sovrano dell'Organizzazione. Approva le linee programmatiche politiche ed operative generali e annuali di ARCS APS, e delibera su ogni altra materia prevista dalla legge e dallo statuto. Partecipano all'Assemblea, di norma, i legali rappresentanti delle organizzazioni associate.

L'Assemblea ordinaria

Viene convocata almeno due volte nell'arco dell'anno. Può essere convocata dal Consiglio Direttivo ogniqualvolta tale organismo ne ravvisi la necessità o su richiesta di almeno un terzo dei soci.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente di ARCS e in sua assenza da un suo delegato all'interno del Consiglio, entrambi senza diritto di voto. In assenza del Presidente o del suo delegato, assume la presidenza temporanea dell'Assemblea il rappresentante del socio con maggiore anzianità di iscrizione, per aprire la seduta, nominare il Segretario, verificare il quorum costitutivo e votare il Presidente dell'Assemblea. Il Presidente dell'Assemblea nomina nelle Assemblee elettive tre scrutatori.

Le delibere sono approvate in prima seduta con la presenza del 60% dei soci e con il 51% dei voti dei presenti; in seconda convocazione con il 51% dei presenti, qualunque sia il numero degli stessi.

Ogni socio ha diritto a un voto. Non sono ammesse deleghe nelle delibere elettive. In sede straordinaria le deliberazioni sono valide con la presenza dei due terzi degli associati e con il voto favorevole dei tre quarti dei votanti. Il voto è personale e non sono ammesse deleghe.

Tra le principali funzioni dell'Assemblea figurano l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, l'approvazione dell'eventuale regolamento dei lavori assembleari, le delibere su: responsabilità dei componenti degli organi sociali, programma e attività di ARCS APS; quote e/o contribuzioni associative; nomina e revoca dei componenti gli organismi sociali; eventuali sanzioni a carico delle socie e dei soci, su proposta del Collegio dei Garanti; ogni altra materia portata alla sua attenzione dal Consiglio Direttivo o prevista dalla legge o dallo Statuto.

Nel corso del 2022 l'Assemblea ordinaria si è riunita tre volte.

L'Assemblea straordinaria

Delibera su modifiche dell'Atto Costitutivo o dello Statuto proposte dal Consiglio Direttivo, sullo scioglimento, trasformazione, fusione o scissione dell'Associazione. L'Assemblea straordinaria convocata ogni quattro anni è composta da tutti gli associati. L'Assemblea, al momento del suo insediamento, elegge un Presidente che ne dirige e coordina i lavori. L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza dei due terzi dei soci e in seconda convocazione con la presenza del 51% dei soci. Delibera con la maggioranza del 51% dei presenti. Il regolamento dell'assemblea è predisposto dal Consiglio direttivo che convoca la seduta ed è sottoposto a discussione, eventuali modifiche e ad approvazione a cura dell'Assemblea.

Nel corso del 2022 l'Assemblea straordinaria si è riunita una volta.



Il Presidente

Eletto dall'Assemblea è il principale garante e promotore della divulgazione e dell'attuazione delle finalità e degli obiettivi statutari dell'associazione e ne esercita la legale e politica rappresentanza. È componente del Consiglio Direttivo e dell'Organo di Presidenza di ARCS APS.

Il Presidente provvede a dare corso alle decisioni dell'Organo di Presidenza e, in caso di necessità ed urgenza, a svolgere le relative funzioni amministrative. Agisce in nome e per conto dell'Associazione e la rappresenta in giudizio e verso terzi. Resta in carica quattro anni ed è eleggibile per un massimo di due mandati consecutivi. Cura i rapporti con istituzioni, enti, organismi nazionali e internazionali; convoca, presiede e coordina i lavori dell'Assemblea ordinaria e straordinaria, del Consiglio Direttivo e dell'Ufficio di Presidenza, di cui fa parte; propone al Consiglio Direttivo la nomina di uno o più Vicepresidenti, del Direttore; presenta all'Assemblea per l'approvazione le proposte di bilanci consuntivi e preventivi approvati dal Consiglio Direttivo; autorizza le operazioni di pagamento e riscossione, dopo verifica tecnica attuata di concerto con il Direttore. Il Presidente può conferire al/ai Vicepresidente/i, ai componenti del Consiglio Direttivo deleghe e mandati specifici anche temporanei per funzioni di rappresentanza e per la realizzazione degli scopi e delle attività dell'Associazione.

Il Presidente in carica è Gianluca Mengozzi

(14/05/2021).

Nato a Livorno, è babbo di Anita e compagno di Irene. Dopo la maturità classica si iscrive alla facoltà di Architettura; durante gli studi universitari è fotografo di opere d'arte presso la Galleria degli Uffizi. Si laurea a pieni voti con una tesi sulla tutela e restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra in ex-Jugoslavia. Accanto alla professione di architetto assume incarichi di docenza presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, insegnando diagnostica dell'edilizia storica. È poi dirigente di un programma di restauro architettonico dell'Unione Europea nella Repubblica Democratica del Congo.

Militante di ARCI dalla gioventù, viene chiamato a ricoprire il ruolo di funzionario di ARCI Toscana, diventando prima responsabile del settore della solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo e in seguito presidente regionale. Appassionato animatore sociale, scrittore di guide d'arte per bambini, è portavoce del Forum Toscano del Terzo Settore.



Il Consiglio Direttivo

È l'organo responsabile dell'esecuzione e implementazione delle linee programmatiche generali stabilite dall'Assemblea con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. È eletto dall'Assemblea Congressuale ed è costituito da un minimo di 15 a un massimo di 21 componenti, scelti tra le persone fisiche indicate dagli enti associati.

Il Consiglio dura in carica quattro anni e si riunisce almeno quattro volte all'anno su convocazione del Presidente di ARCS APS. È presieduto dal Presidente di ARCS APS, che nomina all'inizio di ogni seduta un Segretario.

Le delibere del Consiglio Direttivo sono adottate con la presenza della metà più uno dei componenti e vengono prese a maggioranza semplice. Il Consiglio Direttivo di ARCS APS è l'organo di amministrazione ai sensi dell'art.26 del Codice del Terzo Settore, con poteri di ordinaria e straor-

dinaria amministrazione. Tra le principali funzioni svolte da questo organo figurano: nomina e revoca, su proposta del Presidente, di Vicepresidenti/i e Direttore/Direttrice; definizioni di tempi, modi e strumenti per l'attuazione delle linee programmatiche fissate dall'Assemblea; delibera su bilancio dell'esercizio e bilancio sociale da sottoporre all'Assemblea; predisposizione di documenti di indirizzo programmatico operativo, policy e regolamenti da sottoporre all'Assemblea. Convoca inoltre l'Assemblea ordinaria e straordinaria; individua le attività diverse, secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale. Tutte le funzioni ricoperte da questo organo sono elencate nello Statuto di ARCS consultabile sul sito dell'organizzazione nella sezione "Trasparenza" cui si rimanda per approfondimenti.

Nel corso del 2022 il Consiglio Direttivo si è riunito tre volte.

Componenti: 1. Gerardo Bisaccia (prima nomina 27/06/2009); 2. Raffaella Bolini (11/11/2022); 3. Raffaella Catani (11/11/2022); 4. Diana Costanzo (11/11/2022); 5. Aldo Dessì (29/04/2016); 6. Elena Gastaldello (11/11/2022); 7. Davide Giove (prima nomina 29/04/2016); 8. Claudio Graziano (11/11/2022); 9. Celeste Grossi (11/11/2022); 10. Daniele Lorenzi (prima nomina 27/06/2009); 11. Manfredi Lo Sauro (11/11/2022); 12. Giovanna Maciariello (11/11/2022); 13. Walter Massa (prima nomina 27/06/2009); 14. Massimo Maisto (11/11/2022); 15. Gianluca Mengozzi (prima nomina 27/06/2009); 16. Giuseppe Montemagno (29/04/2016); 17. Barbara Pilati (11/11/2022); 18. Andrea Polacchi (11/11/2022); 19. Andrea Rizza Goldstein (11/11/2022); 20. Chiara Salvadori (11/11/2022); 21. Valerio Antonio Tiberio (11/11/2022).

33 %
Donne



67 %
Uomini

Numero complessivo	Età media
21	53

L'ufficio di presidenza

Il Consiglio Direttivo può costituire un Ufficio di Presidenza presieduto dal Presidente di ARCS, che ne è componente di diritto insieme ai Vicepresidenti, e che è integrato da ulteriori Consiglieri, così da formare un numero complessivo di componenti non superiore a sette. È invitato alle riunioni il Direttore. L'Ufficio di Presidenza svolge attività di pre-analisi delle materie e di preparazione istruttoria, amministrativa e tecnica degli atti e dei lavori che saranno oggetto di trattazione e/o delibera nelle riunioni del Consiglio Direttivo. Supporta il Presidente nell'identificazione ed analisi dei temi di gestione da sottoporre all'esame e delibera del Consiglio Direttivo e

nell'elaborazione degli ordini del giorno per la convocazione delle sedute. Il Consiglio Direttivo può delegare all'Ufficio di Presidenza specifiche funzioni amministrative, con eccezione dell'approvazione del bilancio finanziario e sociale. Nei casi previsti, l'Ufficio delibera quindi a maggioranza. Il Direttore non ha diritto di voto.

Componenti: Gianluca Mengozzi (Presidente), Giovanna Maciariello (Vicepresidente), Gerardo Bisaccia (Vicepresidente vicario), Daniele Lorenzi (membro del Consiglio Direttivo), Silvia Stilli (Direttrice – invitata permanente –).

Le/i Vicepresidenti

Sono nominati dal Consiglio Direttivo tra i/le propri/e componenti e su indicazione del Presidente e possono essere al massimo due, includendo anche quella/o con funzioni di vicario. Restano in carica per quattro anni e fanno parte dell'Ufficio di Presidenza. I/le Vicepresidenti rappresentano

e sostituiscono il Presidente in Italia e all'estero in caso di sua assenza o impedimento e per sua delega; coadiuvano il Presidente nell'espletazione dei propri mandati anche tramite mansioni per le quali sono specificatamente delegati.

La Vicepresidente in carica è Giovanna Maciariello (11/11/2022).

Presidente del Circolo Arcipelago e Vicepresidente di Arci Caserta dal 2018, dal 2022 è vice presidente di ARCS. Di formazione sociologica e cultrice della materia di 'Sociologia Generale' presso il Suor Orsola Benincasa (NA) dal 2018. Esperta in azioni di contrasto alla povertà educativa ed alla dispersione scolastica e formativa che includono: attività di analisi, ricerca-intervento e valutazione realizzate all'interno di diverse progettazioni e misure a livello regionale, nazionale ed europeo rispetto al tema in questione; attività di Advocacy e di promozione di azioni e politiche di benessere per i bambini ed i giovani del Sud (membro attivo della rete Crescere al Sud). Esperta in attività di orientamento rivolte a fasce fragili della popolazione tra cui adolescenti e giovani a rischio di marginalità socioculturale e Neet's.

Il Vicepresidente vicario in carica è Gerardo Bisaccia (11/11/2022).

Per formazione e per passione, è storico contemporaneo. È impegnato nel Tavolo delle Associazioni Modenesi per la Pace. Vicepresidente di Arci Modena e presidente di ASC Modena, dal 1999 coordina l'Area sociale, che comprende anche i settori Intercultura e Cooperazione Internazionale. In particolare, ha coordinato numerosi progetti nei Balcani (giovani, donne, sviluppo socio-culturale e artistico, scambi culturali), in Mozambico (bambini di strada e sostegno alle donne, scambi culturali), in Senegal (scambi culturali) e in Tunisia (sviluppo della microimprenditorialità femminile). Nel 2001-2002 ha coordinato in Vojvodina (Serbia) un progetto di ICS finanziato da ECHO a favore dei rifugiati Rom. Dal 2015 fa parte degli organismi dirigenti di ARCS.

La Direttrice

La Direttrice o il Direttore di ARCS APS è nominata/o su proposta del Presidente dal Consiglio Direttivo, cui è invitata/o. Partecipa alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, senza diritto di voto.

È responsabile del coordinamento funzionale, operativo, gestionale e amministrativo in Italia e nelle sedi e uffici all'estero. Tra i suoi compiti figurano: la gestione del rapporto operativo con gli Enti finanziatori di ARCS e con le reti di partenariato nazionali e internazionali; la predisposizione

del bilancio consuntivo e di quello preventivo, la predisposizione delle relazioni annuali di attività e del bilancio sociale da proporre al Presidente e al Consiglio Direttivo.

Tutte le funzioni ricoperte dalla Direttrice sono elencate nello Statuto di ARCS consultabile sul sito dell'organizzazione nella sezione "Trasparenza" cui si rimanda per approfondimenti.

La Direttrice in carica dal 2007 è Silvia Stilli.

Dal 2013 è Portavoce dell'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale (AOI). Ha coordinato la Piattaforma delle ONG Italiane in Medio Oriente e Mediterraneo dal 2007 al 2012. Da più di 10 anni è Direttrice di ARCS. Di formazione umanistica, impegnata nei movimenti per la pace degli anni '80, ha una lunga esperienza di volontariato, solidarietà e cooperazione internazionale, iniziata nel Cospe a Firenze. Durante la guerra nella ex Jugoslavia a fine anni '90 ha operato in programmi di aiuto umanitario di ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà), coordinando poi programmi umanitari e di ricostruzione post conflitto per ARCI e ARCS in Bosnia, prevalentemente nella città di Mostar, di cui è "cittadina onoraria". Fa parte del CNCS (Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo) e del CNTS (Consiglio Nazionale del Terzo Settore). Cura un blog sull'Huffington Post e una rubrica fissa nel periodico Solidarietà Internazionale.



L'Organo di Controllo e Revisione

L'Organo di controllo e revisione è nominato dall'Assemblea ed è composto da tre persone, di cui almeno una scelta tra le categorie di soggetti di cui all'articolo 2397, comma secondo, del codice civile. Può essere anche nominato un organo di controllo monocratico, tra le categorie di soggetti di cui all'articolo 2397, comma secondo, del codice civile. Ai componenti dell'organo di controllo si applica l'articolo 2399 del codice civile. Attualmente ARCS dispone di Organo di controllo monocratico.

L'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'ade-

guatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento. Esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'Associazione e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida di cui all'art. 14 del d.Lgs. 117/2017. Qualora i membri dell'Organo di Controllo siano iscritti al registro dei revisori, l'Assemblea, può a essi demandare la funzione di revisione legale dei conti di cui all'art. 31 del decreto 117.

I componenti: Dott.Mauro Zanin Revisore Legale

Il Collegio dei Garanti

Il Collegio dei Garanti è eletto dall'Assemblea Congressuale ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti con mandato della durata di quattro anni. Il Collegio dei Garanti interviene per dirimere le controversie sorte nell'ambito degli Organi sociali, e in merito all'interpretazione dello Statuto, su ricorso delle parti. Si riunisce quando necessario per lo svolgimento dei propri compiti sulla base delle indicazioni previste dal "Regolamento" nazio-

nale interno. La carica di componente del Collegio è incompatibile con qualunque altra carica negli Organismi sociali.

Componenti: Francesca Coletti ((11/11/2022); Marco Mini (11/11/2022); Domenico Rizzi (11/11/2022). I supplenti sono Massimiliano Bianchini (11/11/2022) e Giorgio Giannella (11/11/2022).

20 %
Donne



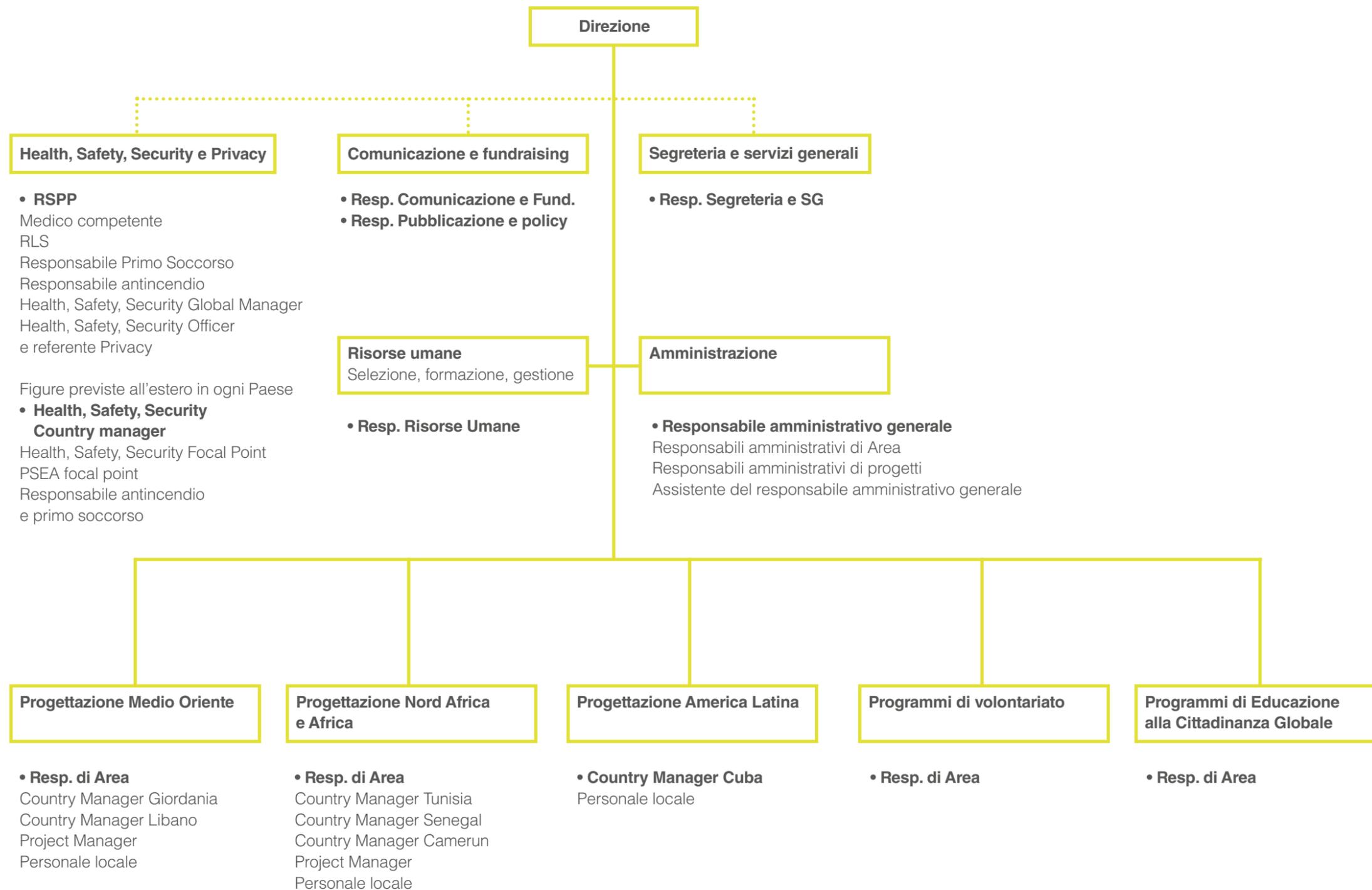
80 %
Uomini



Numero complessivo	Età media
5	50

Organigramma funzionale

Staff operativo



Lo Staff operativo

Sono in staff alla Direzione le funzioni di Health, Safety, Security, Comunicazione e fundraising, Segreteria e servizi generali.

La prima è rappresentata da figure previste dal Testo Unico sulla Sicurezza 81/08: il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza e i Responsabili dei servizi di primo soccorso e antincendio. Il Safety Management System implementato da ARCS comprende inoltre le figure dell'HSS (Health Safety Security) Global Manager, HSS Officer, HSS Country manager, impiegate nei Paesi all'estero. Ruoli e responsabilità di questo staff sono descritti in una specifica policy dedicata a Health, Safety e Security e nei documenti di valutazione dei rischi. La funzione è composta inoltre da un referente per l'applicazione della normativa sulla Privacy.

La seconda è rappresentata da un responsabile della comunicazione e fundraising – che insieme alla Direzione delinea le strategie di comunicazione, diffonde i messaggi attraverso canali social, attività di promozione e advertising, gestisce l'ufficio stampa, promuove progetti e campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi – e una responsabile di pubblicazioni, brochure e di documentazione tecnica relativa a manuali, procedure e policy.

La terza è rappresentata dalla responsabile della segreteria generale con compiti di supporto alle diver-

se aree della struttura che affianca la Direzione con mansioni organizzative e di redazione documentale. La funzione di amministrazione e di controllo di gestione è rappresentata da una responsabile amministrativa generale, un'assistente amministrativa, responsabili amministrativi di area e di progetto. L'area gestisce in particolare i processi di rendicontazione della progettazione, l'elaborazione dei bilanci preventivi e del bilancio di esercizio, gli adempimenti normativi e fiscali.

La funzione di gestione delle risorse umane è ricoperta dalla Direttrice con il supporto dei responsabili di area.

La funzione di progettazione è rappresentata da responsabili di area (Medio Oriente, Africa e Nord Africa; America Latina, Youth mobility e volunteering, Educazione e informazione) – con compiti di pianificazione strategica, coordinamento e monitoraggio generali della loro area di competenza; da coordinatori dei singoli Paesi – con compiti di coordinamento, realizzazione e supervisione delle attività nel Paese e di gestione delle relazioni con partner e finanziatori; da Project Manager – con compiti di gestione tecnica, amministrativa e finanziaria legati al singolo intervento o programma – da personale locale. In base alla tipologia di progettazione implementata possono essere previste le figure di project assistant e focal point a supporto dei project manager.

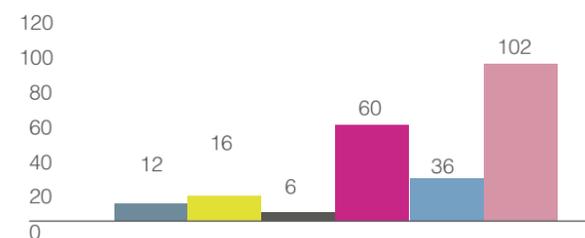
Risorse umane



Nel 2022 ARCS ha contato su una squadra di 232 persone formata da dipendenti, collaboratrici e collaboratori, operatrici e operatori territoriali, personale locale, volontarie e volontari. Complessivamente, la

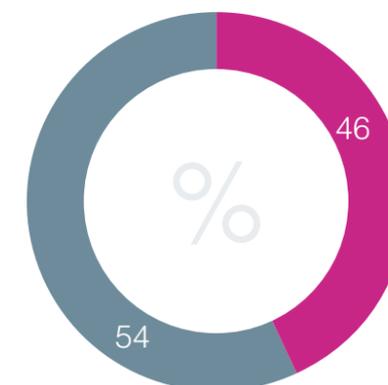
percentuale rappresentata dalle donne è del 46%, con punte maggiori tra i volontari e il personale dipendente; quella che rappresenta gli uomini è del 54% in aumento quindi rispetto all'anno precedente.

Personale nel 2022

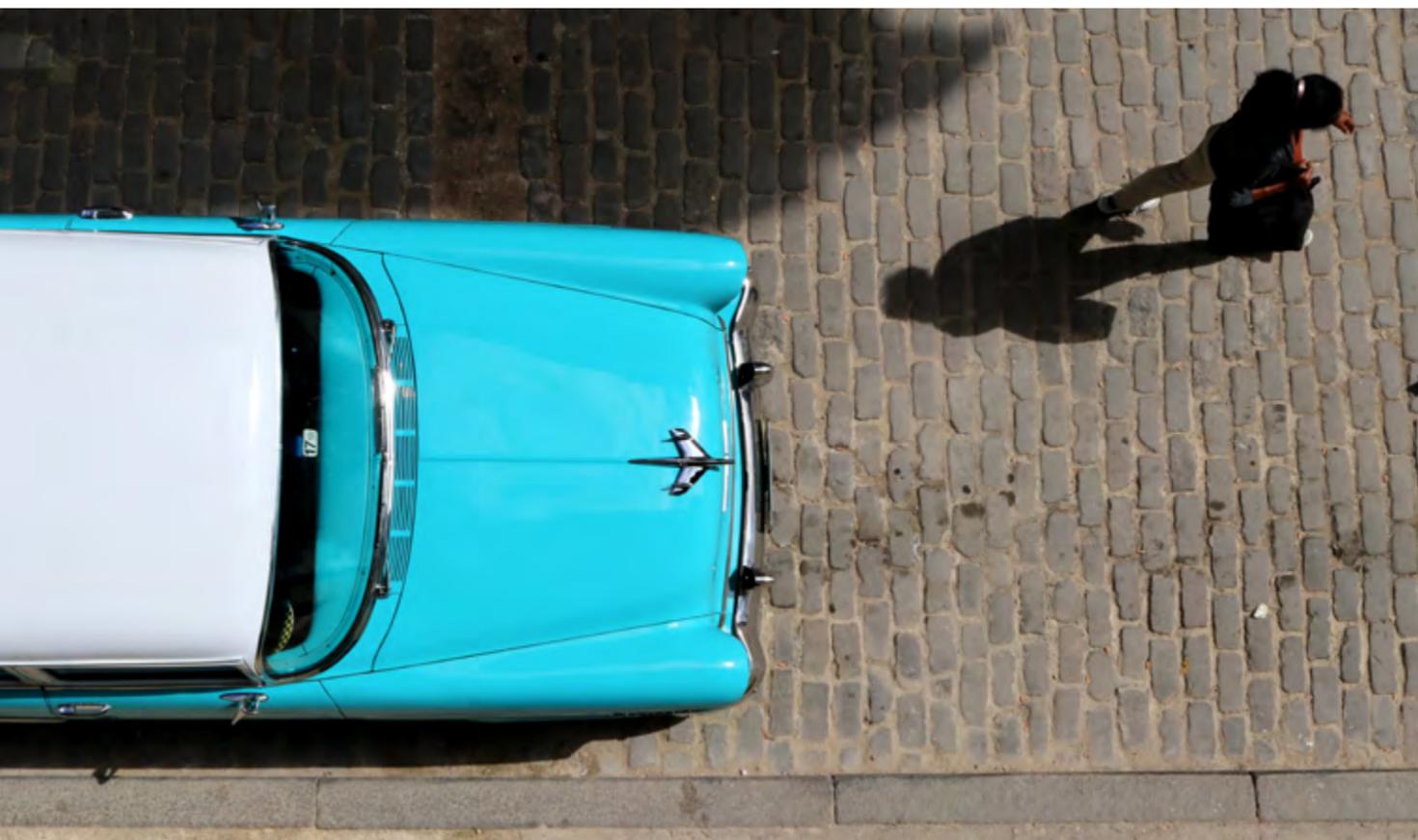


- Personale dipendente
- Personale espatriato
- Collaboratrici e collaboratori in Italia
- Personale locale
- Volontarie e volontari
- Operatrici e operatori territoriali

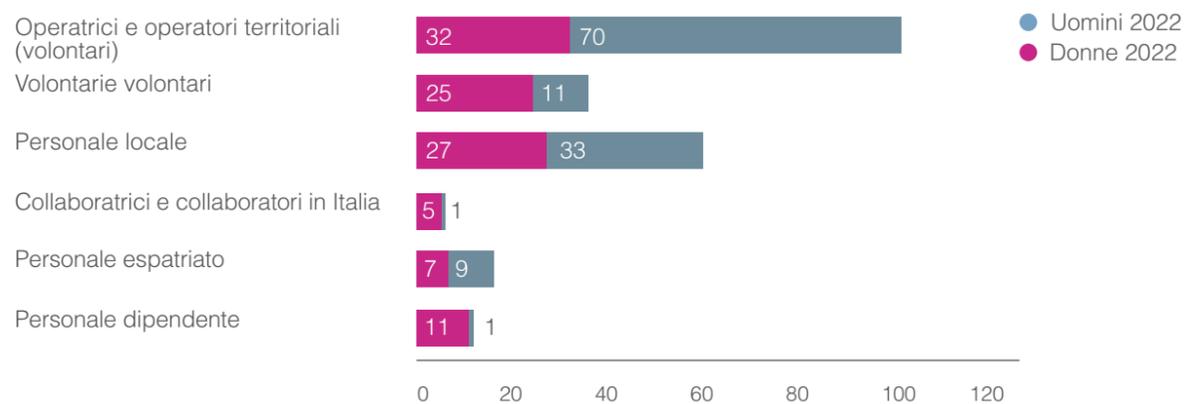
Segmentazione complessiva per genere



- Uomini
- Donne



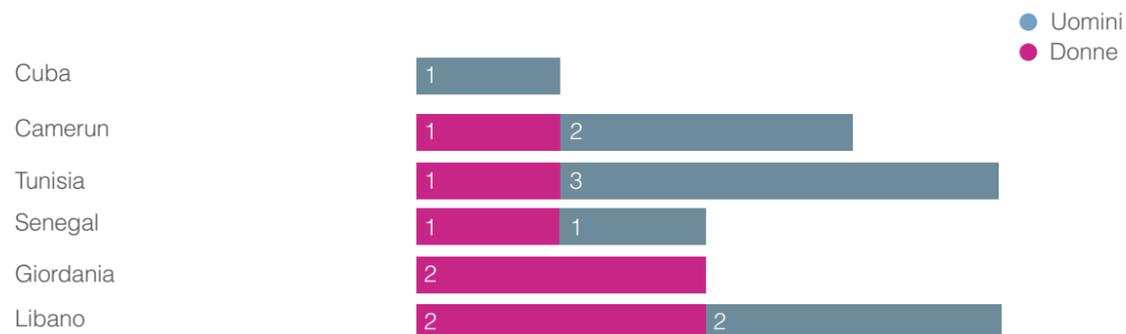
Segmentazione per genere per tipologia di personale



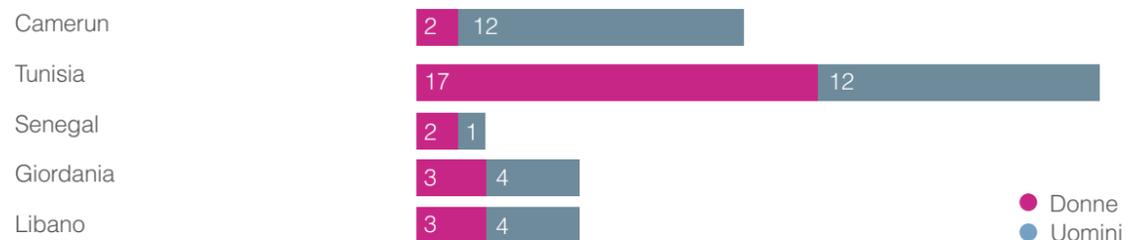
Il personale dipendente è impiegato presso la sede la Roma così come la maggior parte delle persone che appartengono al gruppo di collaboratrici e collaboratori. Le operatrici e gli operatori territoriali

sono dislocati presso le altre sedi italiane di ARCS. Il personale espatriato è impiegato nei Paesi di attività di ARCS, con una presenza più consistente in Libano, e in Tunisia.

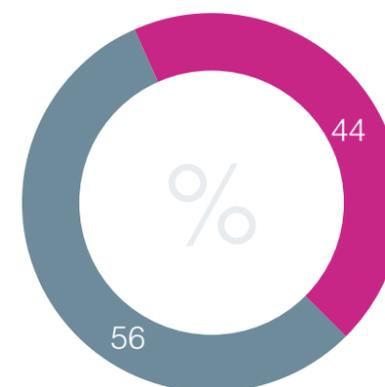
Personale espatriato per area geografica



Personale locale per area geografica

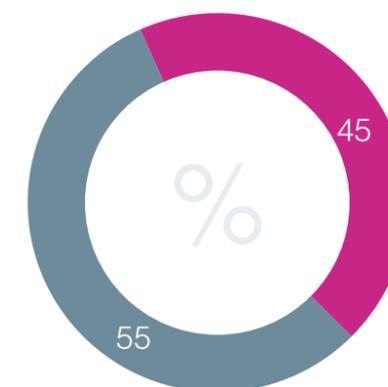


Personale espatriato segmentato per genere



● Uomini
● Donne

Personale locale segmentato per genere



● Locali Uomini
● Locali Donne

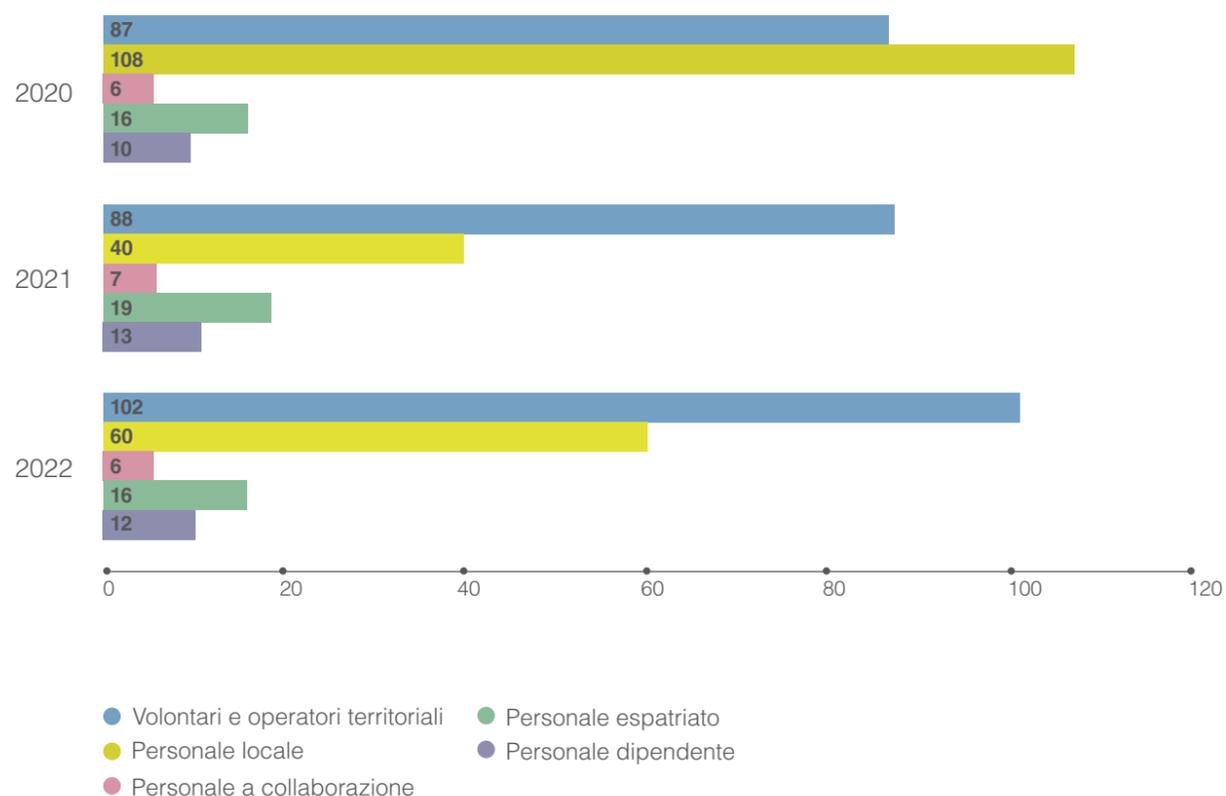
I numeri legati al personale locale riguardano unicamente persone con contratti gestiti direttamente da ARCS. Il personale locale impiegato dai partner

nei progetti gestiti da ARCS è costituito invece da 214 persone: 106 donne e 108 uomini.

Il rapporto tra personale locale di ARCS e personale espatriato è di 1:3,75.



Andamento del personale negli ultimi tre anni



**Nel 2022 il turn over volontario negativo è al 14,8 (nel 2021 era al 15%)
Il turn over positivo è al 18% (nel 2021 era al 31%)**

L'andamento triennale complessivo del personale dipendente, del personale con contratti di collaborazione e del personale espatriato registra una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. I dati legati al personale espatriato subiscono delle variazioni da anno ad anno in grande parte dovute alla variabilità della progettazione nell'arco degli anni. Il personale locale e quello volontario registrano invece aumenti rispettivamente del 50% e del 16%.

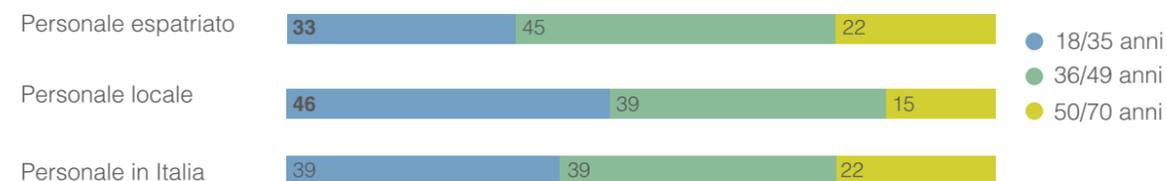
Rispetto alle età si rileva che i giovani con età compresa tra i 18 e i 35 anni sono preponderanti nel gruppo del personale locale, in aumento rispetto all'anno precedente e sono presenti in percentuale consistente nel personale impiegato in Italia anche in questo caso in aumento rispetto al 2021.

Una minore presenza in percentuale, in netta diminuzione rispetto al 2021 (-37%), si registra invece tra il personale espatriato.

La fascia media di età compresa tra i 36 e 49 anni è complessivamente la più consistente, e la metà circa del personale espatriato rientra in questa categoria. Personale di grande esperienza e appartenente alla fascia di età più alta, compresa tra 50 e 70 anni, è presente rispettivamente per il 22% tra il personale espatriato e quello in Italia e per il 15% a quello locale.

Il turn over negativo è in leggero calo rispetto al 2021 e quello positivo passa dal 31% al 18%.

Segmentazione per fasce di età del personale (%) 2022



Tipologia del personale	Età media	Anzianità media aziendale
Dipendenti	43 anni	6,9 anni
Collaboratori Espatriati	43 anni	4 anni
Collaboratori in Italia	36 anni	3,5 anni

Selezione del personale

ARCS garantisce parità di trattamento e pari opportunità a uomini e donne nel processo di individuazione, selezione, formazione del personale e nei criteri adottati per stabilire il sistema di avanzamento delle carriere e di retribuzione. Promuove la diffusione di una cultura inclusiva che intende garantire il rispetto delle pari opportunità, ridurre situazioni di fragilità e valorizzare la diversità di pensiero, considerata una risorsa fondamentale per lo sviluppo e la crescita dell'organizzazione.

La selezione del personale è effettuata sulla base delle professionalità e delle competenze rispetto alle esigenze dell'organizzazione, indipendentemente da caratteristiche personali – età, genere,

orientamento sessuale, disabilità, origine etnica, nazionalità, opinioni politiche e credenze religiose – nel rispetto del principio di non-discriminazione. ARCS pubblica principalmente la ricerca del personale volontario e non volontario tramite il proprio sito web, siti web di associazioni, mailing list istituzionale e attraverso tutti i canali nazionali e internazionali, interni o esterni, ritenuti idonei in base alla specificità della ricerca. Le selezioni del personale possono avvenire anche all'interno dell'organizzazione. Può accadere infatti che nuove collaborazioni siano attivate a seguito di uno stage o di un programma di volontariato come il servizio civile universale.

Contratti e retribuzioni nel 2022

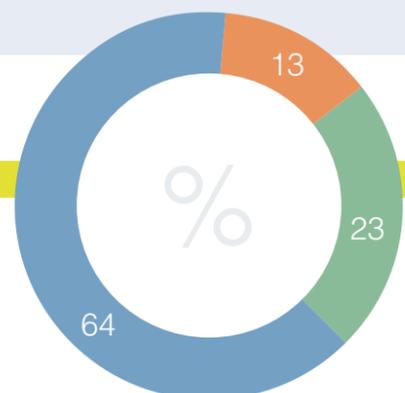
ARCS inquadra il personale con il Contratto Collettivo Nazionale del Commercio. Fa riferimento a esso per la definizione dei livelli retributivi. Per il personale espatriato o locale in forza nei Paesi, le retribuzioni sono equiparate a norme nazionali, ai livelli di costo, qualità e sicurezza della vita nel Paese, al mercato di lavoro locale e

riguardano qualifiche non previste da un contratto nazionale o dal CCNL di riferimento applicato dall'organizzazione. Disciplinano i contratti cococo l'Accordo collettivo nazionale del 2018 per la regolamentazione delle collaborazioni coordinate e continuative siglato tra le OSC e le organizzazioni sindacali.

**Il 92 % dei dipendenti ha contratti a tempo indeterminato
Il 92 % dei dipendenti ha contratti full time**

Il rapporto tra la retribuzione annua lorda massima e minima del personale dipendente è pari a 1:3,5.

Risulta pertanto rispettato il rapporto massimo di uno a otto, di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 117/2017.



Tipologie contrattuali applicate

- Contratto Collettivo Nazionale Commercio
- Contratti Co.co.co.
- Contratti locali

Personale espatriato (Co.co.co)	Imponibile lordo minimo	Imponibile lordo massimo
Donne	29.925,98 euro	40.800,00 euro
Uomini	26.580,00 euro	46.800,00 euro

Collaboratori (Co.co.co)	Imponibile lordo minimo	Imponibile lordo massimo
Donne	27.780,00 euro	27.780,00 euro
Uomini	22.800,00 euro	22.800,00 euro

Dipendenti tempo indeterminato/determinato full time	Imponibile lordo minimo	Imponibile lordo massimo
Donne	25.486,16 euro	53.214,98 euro
Uomini	-	42.139,58 euro

Dipendenti tempo indeterminato/determinato part time	Imponibile lordo minimo	Imponibile lordo massimo
Donne	15.081,75 euro	15.081,75 euro
Uomini	-	-

I cambiamenti nel 2022

Sul profilo della gestione delle risorse umane ARCS tende a dare continuità alle collaborazioni e a rinnovare i contratti, favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne e dei giovani, sostiene il rafforzamento delle *skills* e delle competenze delle proprie risorse umane ogni anno tramite l'attivazione di programmi e corsi di formazione. Coltiva l'obiettivo di trasformare le collaborazioni in rapporti lavorativi sempre strutturati, dall'apprendistato all'assunzione a tempo determinato/indeterminato.

ARCS ha attivato dal 2018 una politica di inserimento lavorativo di fasce fragili/protette/escluse con particolare attenzione a rifugiate/rifugiati, cooperatori in rientro dall'estero, donne disoccupate. Il ricorso allo smart working è una modalità che verrà mantenuta anche nel 2023, applicando la regolamentazione del "lavoro agile", una misura che ha migliorato la capacità di conciliazione degli impegni lavorativi con la vita personale e privata del personale.

Dati di sintesi del 2022

- Sono stati attivati 3 nuovi contratti per cooperatori: 2 in Tunisia e uno in Camerun.
- Una volontaria ha svolto uno stage in comunicazione e ufficio stampa.
- Una nuova collaborazione attivata a supporto dell'area che si occupa del servizio civile.
- 4 persone hanno lasciato l'organizzazione (tre cooperatori e una giovane dipendente).
- Un contratto a tempo determinato è stato trasformato in indeterminato.

Formazione del personale

ARCS dedica molta attenzione ai processi di reclutamento e di formazione del personale e offre la possibilità a ognuno di potenziare le proprie competenze grazie all'attivazione di percorsi di formazione personalizzati. Nel 2020 in considerazione della difficile condizione di emergenza sono state inizialmente sospese tutte le formazioni programmate per poi essere parzialmente rimodulate da remoto.

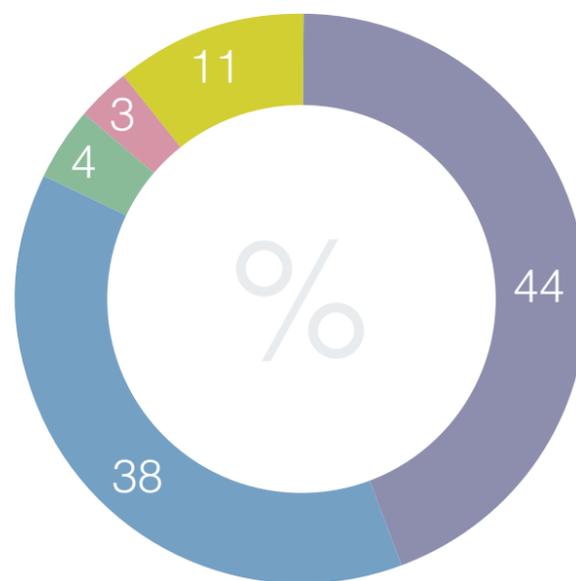
Si è data precedenza alla formazione sulla sicurezza e a formazioni specifiche sui rischi legati al Covid-19 e relative misure di prevenzione. Nel 2021 è stato possibile riprendere in maniera più strutturata i piani di formazione dedicati al personale anche se nella maggior parte dei casi i corsi si sono svolti principalmente con modalità a distanza.

763 ore di formazione erogate

20 ore di formazione a persona

Tipologia di formazione erogata

- Salute e sicurezza
- Advocacy
- Approfondimenti Terzo Settore
- Potenziamento lingue straniere
- Competenze specifiche di Settore



• Potenziamento delle competenze specifiche di settore

Il 44% della formazione complessiva è stata dedicata al rafforzamento delle competenze specifiche di settore. Rientrano in questo blocco tematico le sessioni organizzate dalla start-up Open Impact, dedicate a modelli innovativi di valutazione dell'impatto sociale.

Tra i temi trattati figurano: dal logical framework al sustainability framework; costruzione e utilizzo dell'impact framework; costruzione e utilizzo del sustainability framework; indicatori; inserimento delle valutazioni d'impatto nelle proposte di progetto; metodologia per il monitoraggio dell'impatto dei progetti on-going.

• Approfondimenti relativi al Terzo settore

Il Forum del Terzo settore e NP Solution hanno invece erogato formazione incentrata su nuovi principi contabili, Bilancio e rendicontazione negli ETS, linee guida per l'uso del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Maywald Consulting ha proposto invece un approfondimento su strumenti e processi nella progettazione finanziata e nei programmi di raccolta fondi da enti di erogazione privati.

• Advocacy contro la violenza di genere, abusi e sfruttamento

Al rafforzamento dell'advocacy per i diritti delle donne e la prevenzione della violenza di genere sono dedicate le formazioni e le linee guida sulla prevenzione dello sfruttamento e abusi sessuali erogate da una parte da ABAAD e dall'altra da AOI in collaborazione con AIDOS, ECPAT Italia e OXFAM Italia. Tra i temi trattati: prevenzione della violenza sessuale e di genere, tutela dei minori e promozione dell'uguaglianza di genere, lotta agli stereotipi e alla violenza di genere, linguaggio inclusivo, uguaglianza di genere sul luogo di lavoro.

• Salute, sicurezza, security

Il 38% della formazione complessiva è stata dedicata ai temi della salute e della sicurezza, la metà della quale è rappresentata da percorsi previsti in maniera obbligatoria dal T.U. 81/08, in particolare da primo soccorso e prevenzione incendi. Tali corsi vengono erogati dalla società Nexum-Damitech. AOI in collaborazione con Un Ponte per ed Emergency ha erogato corsi di approfondimento dedicati alla safety e alla security in ambienti ostili. Tra i temi trattati: il contesto operativo delle ONG; la gestione del rischio; misure di prevenzione e mitigazione; procedure standard di gestione dei rischi durante i viaggi; piani di emergenza.

• Potenziamento delle lingue straniere

L'11% circa della formazione è stata dedicata al rafforzamento delle competenze linguistiche attraverso corsi di perfezionamento della lingua francese.

Volontariato

ARCS dedica grande attenzione alla preziosa risorsa del volontariato. Ogni anno sono molti i volontari che scelgono di avvicinarsi al campo della solidarietà internazionale facendo un'esperienza in ARCS. Negli ultimi dieci anni l'organizzazione ha mobilitato oltre un migliaio di volontari coinvolgendoli nelle varie iniziative di volta in volta attivate in oltre 15 Paesi del mondo.

L'organizzazione valorizza e promuove iniziative di educazione alla cittadinanza globale, attività di volontariato attraverso l'organizzazione di campi di conoscenza, workshop di documentazione sociale, Servizio Civile Universale (SCU), Corpi Europei di Solidarietà (ESC), scambi giovanili.

36 volontarie e volontari

102 operatori territoriali

40.842 ore donate

Tipologie di volontariato nel 2022	Donne	Uomini	Numero di ore di lavoro donate	Età media dei volontari
SCU	9	2	6.600	25
ESC	5	1	3.600	22
Altra tipologia*	11	8	1.245	30
Operatori territoriali	32	70	8.976	Dato non disponibile

*Impegnati nei progetti Community Click e Fostering Social Justice



Formazione

I programmi di formazione che caratterizzano l'avvio di ogni progetto di volontariato trattano diversi argomenti. Tra i principali figurano: presentazione del programma specifico e obiettivi, non-formal learning, competenze trasversali, ruolo dei volontari, presentazione dell'ente di accoglienza e delle attività di volontariato, presentazione del tutor, corso di lingua, aspetti culturali e di sicurezza sul territorio, elementi di comunicazione e disseminazione dell'esperienza. Quando i programmi implicano la presenza di organizzazioni di accoglienza

esse possono affrontare tematiche particolari in relazione al contesto e alla specificità delle attività da svolgere come: introduzione sulle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, introduzione alle normative di comportamento in caso di evento sismico, aspetti psicosociali del trauma, come agire in contesti marginali e fragili, la relazione di aiuto e le responsabilità del volontario in contesti di post-disastro ambientale.

Formazione per i volontari	Donne partecipanti	Uomini partecipanti	Ore erogate	Modalità di erogazione
SCU	9	2	72	In presenza
SVE/ESC	5	1	10	In presenza e da remoto
Operatori territoriali	3	2	4	In presenza e da remoto

Rimborsi

Alle volontarie e volontari di servizio civile viene erogato un contributo mensile direttamente dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale.

Per i volontari impegnati nella realizzazione di progetti di servizio civile all'estero, oltre all'assegno mensile di 444,30 euro, è prevista un'indennità giornaliera corrisposta per il periodo di effettivo servizio all'estero, differenziata in base al criterio del "costo paese" in cui i volontari sono impegnati. La misura dell'indennità estera giornaliera spettante ai volontari va dai 13 a 15 euro.

Inoltre, ai volontari SCU spettano vitto e alloggio. Il contributo giornaliero per il vitto e l'alloggio viene corrisposto all'Ente dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale duran-

te il periodo di effettiva permanenza dei volontari all'estero, differenziato per area geografica di attuazione del progetto.

Alle volontarie e volontari dei Corpi Europei di Solidarietà viene erogato un pocket money, stabilito dal programma ESC, pari a 5 euro al giorno e un rimborso per il vitto pari a circa 5 euro per giorno di mobilità. ARCS provvede inoltre a rimborsare i trasporti necessari per raggiungere il luogo delle attività fino ad un massimo di 275 euro A/R.

Alle volontarie e volontari territoriali e dei Workshop di fotografia sociale non viene corrisposto nessun rimborso. Nel caso dei Workshop i costi relativi a viaggio, vitto e alloggio sono coperti dalla quota versata da ciascun partecipante.

Rimborsi erogati nel 2022		
Programma	Numero volontarie/i	Importo complessivo
SCU	11	16.500 euro
ESC	6	4.320 euro

GENERE, DIVERSITÀ, NON DISCRIMINAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

In sintonia con i principi promossi dalla Conferenza mondiale di Pechino (1995) e in particolare con quello di Gender Mainstreaming, ARCS promuove l'equità e la parità tra i generi.

ARCS sostiene i processi di affermazione e tutela delle pari opportunità e di empowerment di genere, aderendo ai principi della Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti della donna adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite (CEDAW 1979).

Bandisce ogni forma di discriminazione prescindendo da differenze di età, sesso, razza, condizioni fisiche, credo religioso. Vigila sull'adozione di un linguaggio che bandisca qualsiasi espressione o manifestazione di pregiudizi o stereotipi e si impegna a garantire condizioni di lavoro adeguate a ogni singolo individuo.

L'impegno di ARCS nei confronti della non discriminazione:

- offrire a tutti le stesse opportunità di dimostrare le proprie capacità senza distinzioni e discriminazioni di qualsiasi natura;
- combattere la discriminazione sul luogo di lavoro e promuovere l'equità al suo interno;
- promuovere una rappresentanza equilibrata di donne e di uomini
- favorire l'equilibrio fra responsabilità familiari e professionali.

Leggi la gender policy di ARCS

<https://www.arcsculturesolidali.org/chi-siamo/>

CODICE ETICO

ARCS dispone di un codice etico approvato il 19 gennaio 2011 che viene regolarmente aggiornato. L'ultima revisione è stata approvata dal Consiglio Direttivo il 21 giugno 2019.

Esso dichiara principi e valori che devono ispirare, guidare e regolamentare comportamenti e condotta di tutto il personale di ARCS e gli obblighi che l'organizzazione ha verso i propri stakeholder. ARCS richiede che anche imprese fornitrici di beni o servizi riconoscano e applichino i valori etici espressi nel documento. La completa adesione al Codice presuppone la corretta comprensione, la condivisione e l'impegno per la realizzazione della mission di ARCS. Il documento vuole rendere esplicito, trasparente ed efficace il modello di organizzazione, gestione e controllo della ONG, al fine di prevenire rischi di responsabilità, conflitti di interesse e reati cui può essere esposta nello svolgimento delle attività legate alla sua mission.

Leggi il codice etico di ARCS

<https://www.arcsculturesolidali.org/chi-siamo/>

SALUTE E SICUREZZA

ARCS applica la normativa prevista dal Decreto 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Dispone di un documento di valutazione dei rischi e piani di gestione delle emergenze. Periodicamente, in seguito alle integrazioni apportate al documento per effetto dell'introduzione di nuove modalità lavorative, lo stesso viene sottoposto a revisione ed approvazione nel corso delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione previste ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/08. L'organizzazione dispone di una policy su salute, sicurezza e security che fornisce informazioni dettagliate sul funzionamento del sistema di sicurezza adottato. Essa riporta le linee guida essenziali relative alla definizione del sistema di valutazione del rischio e alla sua implementazione su scala locale.

Dispone inoltre di manuale generale che contiene standard e procedure generali e di manuali e piani di sicurezza specifici per i singoli Paesi nei quali opera.

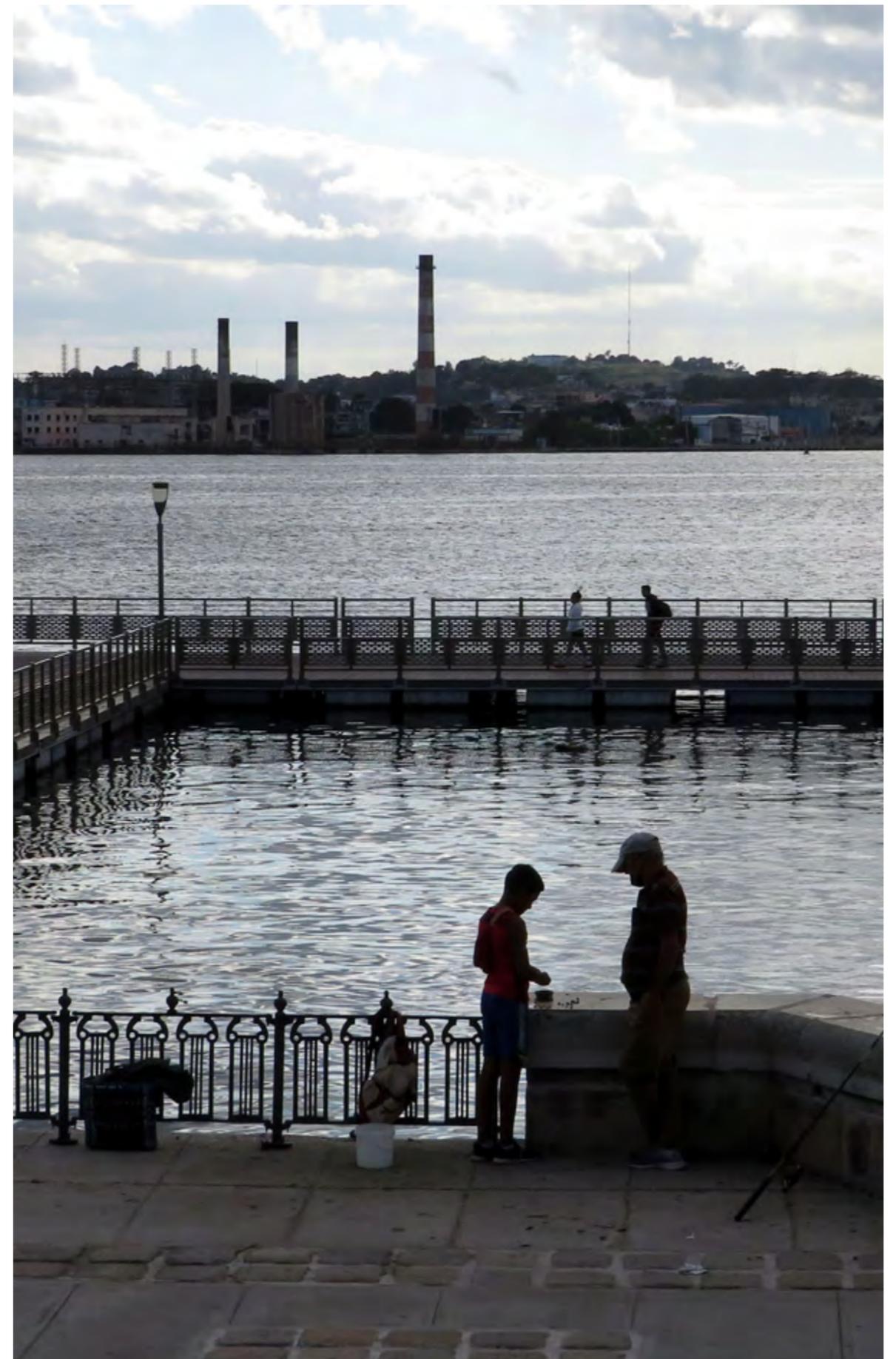
ARCS si impegna non solo a far rispettare un sistema di regole e raccomandazioni, ma anche a sostenere la diffusione di una cultura della sicurezza che miri ad accrescere la consapevolezza di ogni singolo individuo nei confronti di questi temi e a incoraggiare un approccio ed un comportamento proattivi.

CONTRASTO AD ABUSI, SFRUTTAMENTO SESSUALE E MOLESTIE

ARCS riconosce la centralità del ruolo della prevenzione e del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali per la tutela della dignità dei destinatari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e delle persone che lavorano e operano nell'ambito dell'organizzazione.

Condanna ogni forma di molestia, intimidazione, discriminazione, ritorsione, persecuzione, violenza, abuso o sfruttamento e qualsiasi altra condotta a sfondo sessuale contraria alla normativa vigente e/o ai principi del suo codice etico. La tutela della dignità e dell'integrità della salute fisica e morale è un diritto inviolabile della persona.

ARCS s'impegna ad attuare misure diversificate, tempestive e imparziali per prevenire e contrastare abusi e molestie anche attraverso il ricorso a opportuni strumenti disciplinari offerti dalla normativa vigente, e secondo un approccio incentrato sulle esigenze della vittima di molestie, abusi o sfruttamento sessuali, e basato sul rispetto dei diritti umani, così come sui principi di riservatezza, sicurezza e non discriminazione.



02



Cosa facciamo

Cooperazione internazionale allo sviluppo ed emergenza
Volontariato, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale
Progetti del 2022
Lobbying e advocacy, eventi e campagne

Cooperazione internazionale allo sviluppo ed emergenza

ARCS si occupa di progetti di solidarietà, cooperazione internazionale, emergenza, volontariato ed educazione alla cittadinanza attiva globale, volti a favorire e promuovere la partecipazione attiva di cittadine, cittadini e comunità alla costruzione di processi di pace, democrazia, inclusione sociale e all'affermazione dei diritti umani.

L'impegno per i diritti dell'infanzia e la sua autodeterminazione, l'empowerment economico e sociale di genere, la sostenibilità ambientale e sociale nella ricerca del benessere globale, la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e materiale, la tutela dei beni comuni, il protagonismo delle minoranze e dei migranti, la solidarietà nell'emergenza legata all'aiuto umanitario: su questi obiettivi principali ARCS declina le sue azioni progettuali per contrastare povertà, violenza ed emarginazione sociale.

La sua cooperazione è basata sui principi dell'ownership democratica, della parità di genere, sulla centralità delle relazioni tra comunità. Parteneri e collaborazioni si costruiscono sulla comune condivisione della centralità della partecipazione attiva nelle relazioni territoriali.

Attraverso le attività di informazione e sensibilizzazione, le campagne di fundraising, le azioni volte alla valorizzazione del volontariato internazionale, lo scambio di buone prassi tra soggetti attivi nella formazione e nella ricerca, ARCS coinvolge soprattutto le giovani generazioni in un percorso di consapevolezza e formazione/autoformazione sui temi dell'interdipendenza e della crescita sostenibile. Il protagonismo delle comunità nella costruzione di rapporti di cooperazione si esprime anche nell'attenzione di ARCS al coinvolgimento dei migranti, protagonisti dei processi di relazione e cooperazione con i loro Paesi di origine.

Gli ambiti della progettazione

- Diritti umani, democrazia, pace
- Dialogo interculturale
- Ownership democratica
- Empowerment e parità di genere
- Lavoro dignitoso
- Inclusione sociale
- Migrazioni e co-sviluppo
- Aiuto umanitario e rifugiati
- Ambiente, beni comuni ed energia rinnovabile
- Agroecologia, sviluppo rurale e sovranità alimentare
- Salute
- Infanzia
- Tutela del patrimonio materiale e immateriale
- Turismo sostenibile
- Volontariato ed educazione alla cittadinanza globale
- Istruzione e formazione
- Educazione formale e informale
- Promozione culturale



Volontariato, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale

ARCS valorizza e promuove iniziative di educazione alla cittadinanza globale, attività di volontariato attraverso l'organizzazione di campi di conoscenza, workshop di documentazione sociale, Servizio Civile Universale (SCU), Corpi Europei di Solidarietà (ESC), scambi giovanili. Organizza opportunità formative internazionali anche grazie a convenzioni stipulate con università e centri di ricerca.

Educazione alla Cittadinanza Globale

Gli interventi di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) hanno gli obiettivi di contrastare l'incidenza del fenomeno delle discriminazioni di origine xenofoba e favorire la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) raccontando anche il ruolo e l'importanza della cooperazione allo sviluppo nella risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo, in particolare quelle connesse al fenomeno migratorio.

Corpi Europei di Solidarietà

ARCS è accreditata dall'Agenzia Nazionale Giovani come ente di invio di volontari per il Servizio Volontario Europeo ora Corpi Europei di Solidarietà, un programma di volontariato internazionale finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Erasmus Plus. Il Servizio Volontario Europeo offre ai giovani dai 18 ai 30 anni un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto non formale, promuovendo integrazione sociale e partecipazione attiva.

Scambi culturali

Gli scambi culturali permettono di fare un'esperienza di volontariato di breve durata. Consentono di viaggiare e conoscere altre culture e rappresentano una grande opportunità di apprendimento culturale, sociale e linguistico. Negli scambi vengono coinvolti gruppi di giovani di diverse nazionalità che si incontrano per condividere attività educative e formative. Diritti umani, cittadinanza attiva e nuovi media sono le tematiche sulle quali ARCS ha incentrato questi scambi.

Servizio Civile Universale

Lo svolgimento del Servizio Civile all'estero offre ai giovani un'occasione unica di crescita e arricchimento personale e professionale, e rappresenta uno strumento particolarmente efficace per diffondere la cultura della solidarietà e della pace tra i popoli. La prima fase di servizio coincide con un periodo di formazione che si svolge in Italia. Si parte dalla formazione generale che fornisce le linee guida su quelli che sono i valori fondanti dell'esperienza di SCU, proseguendo con la formazione specifica che caratterizza ciascun progetto in maniera peculiare e funzionale a ciò che il volontario andrà a svolgere, concludendo con la formazione in itinere. Il Servizio Civile all'estero dura generalmente 12 mesi e prevede una permanenza all'estero di almeno 10 mesi.

Campi di conoscenza, fotografia sociale e workshop

Negli ultimi anni, ARCS concentra le attività dei campi di volontariato in workshop documentali – video o fotografici – con tutor professionisti del settore, nella convinzione che il mezzo visivo sia uno strumento privilegiato per conoscere e interpretare la realtà, oltre che per creare partecipazione e condivisione.

Un campo di volontariato è un'esperienza formativa unica, che permette di entrare in contatto direttamente con la quotidianità delle realtà locali. Per un periodo di circa 3 settimane, volontari italiani e comunità locali si ritrovano vicini per riflettere su valori come l'educazione sociale e il rispetto delle diversità.

Lewis Hine, uno dei grandi protagonisti della fotografia sociale, sociologo e fotografo statunitense, considerava la fotografia uno strumento di denuncia e un acceleratore del cambiamento sociale e a tali funzioni si ispirano anche i workshop di ARCS.

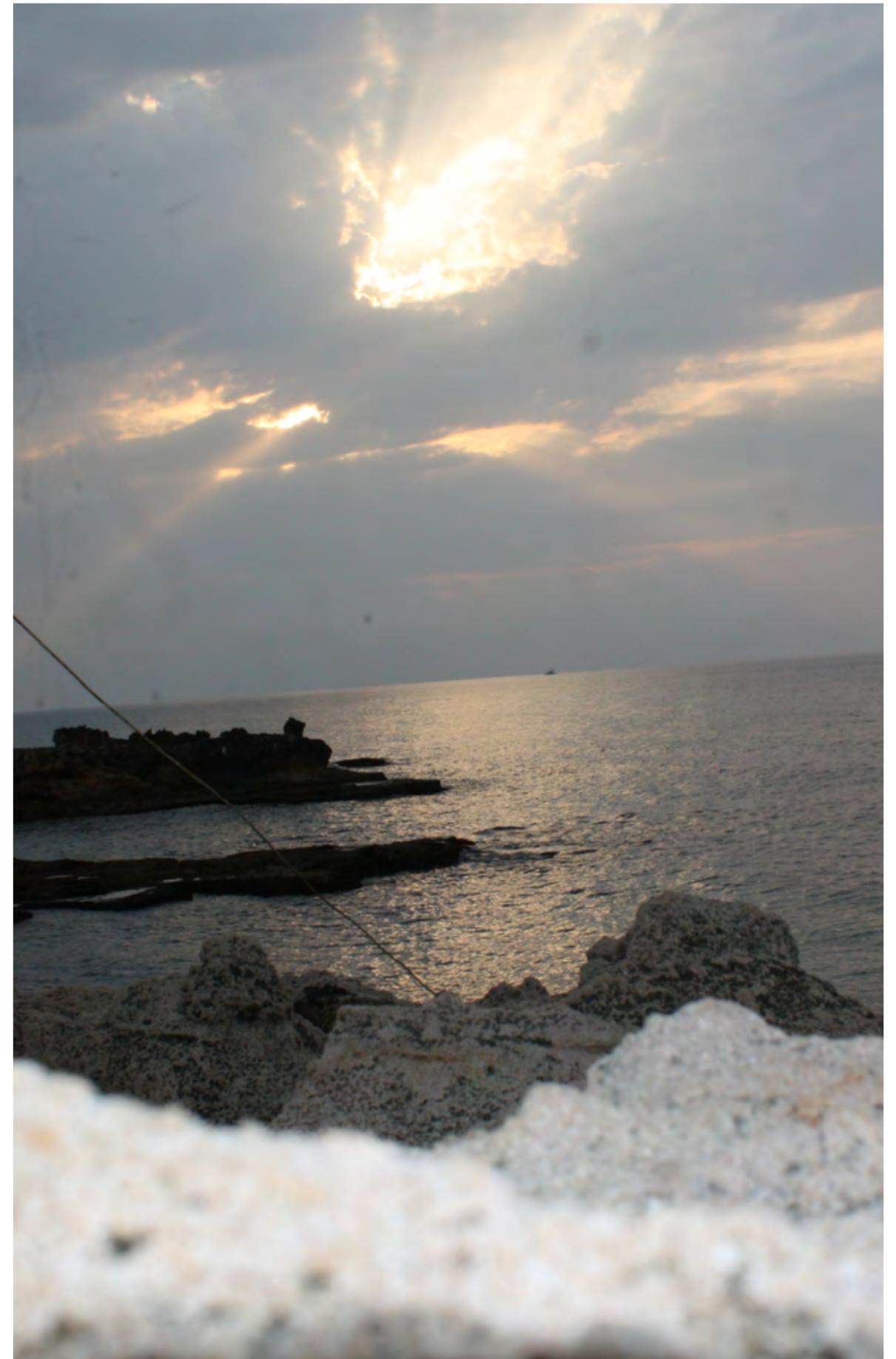
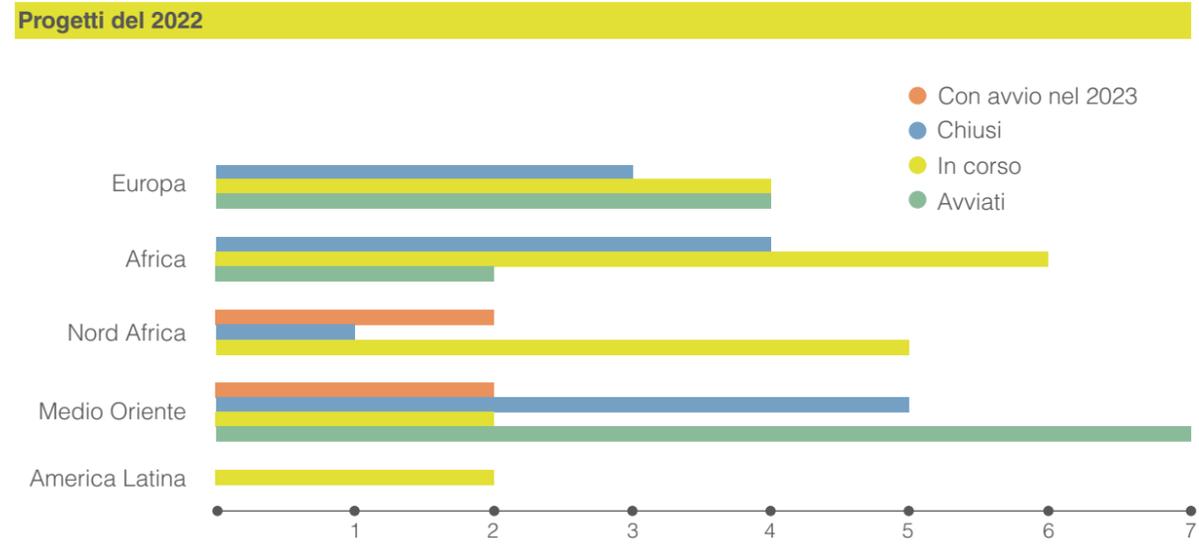
Progetti del 2022

Nel 2022 si registrano 45 progetti attivi nelle aree di intervento, tra chiusi, in corso e avviati, mentre sono 4 quelli che sono stati approvati durante l'anno ma il cui avvio è previsto nel 2023.

La maggior parte di essi è coordinata da ARCS come capofila, in 12 progetti l'organizzazione interviene invece nella funzione di partner.

I progetti di ARCS si configurano nelle varie aree d'intervento come parti di programmi di più ampio

respiro, come tasselli di disegni più complessi che rispondono a strategie di intervento di lungo periodo. Gli interventi nascono nella cornice di riferimento degli obiettivi dell'agenda 2030. Alcuni dei quali possono essere considerati trasversali a tutti i progetti e a tutte le aree. Si tratta in particolare dell'obiettivo 5 dedicato alla parità di genere, dell'obiettivo 10 dedicato alla riduzione delle disuguaglianze e dell'obiettivo 17 dedicato alla partnership per gli obiettivi.

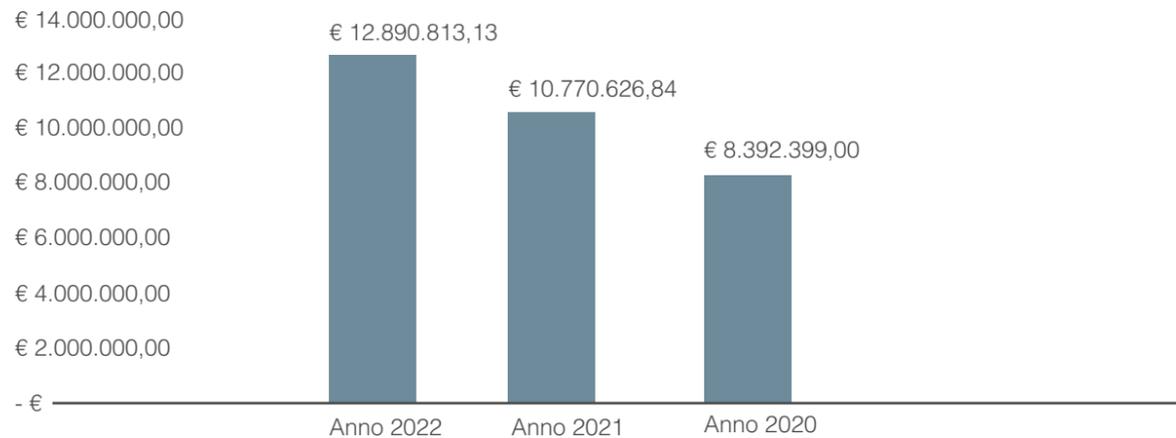


Principali elementi finanziari

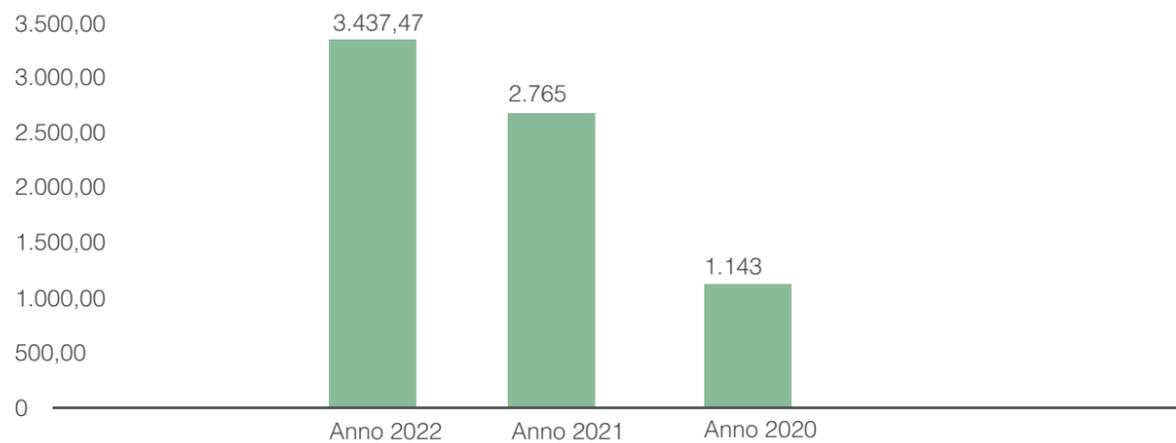
ARCS ha registrato nel 2022 proventi e ricavi per 12.890.813,13, in aumento rispetto al 2021; il risultato gestionale positivo è di 3.437,47.

La fonte principale di proventi e ricavi deriva da contratti con enti pubblici che complessivamente ammonta a 5.238.752,17 euro.

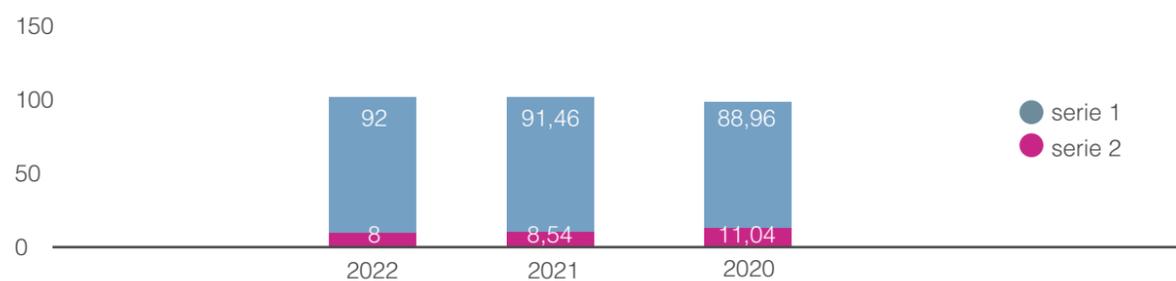
Andamento di proventi e ricavi 2020/2022



Andamento del risultato gestionale 2012/2022



Andamento impiego fondi struttura/progetti nel triennio 2012/2022



Lobbying e advocacy, eventi e campagne

Nel 2022 ARCS ha promosso eventi nazionali e internazionali, momenti di confronto e scambio, campagne tematiche.

Ha partecipato a delegazioni di ONG e organizzazioni della società civile, reti e rappresentanze italiane ed europee e promosso o co-promosso iniziative pubbliche e incontri on line con istituzioni e altri soggetti del mondo del non profit e del profit, nonostante le difficoltà causate dalla complessa condizione di emergenza provocata dalla pandemia di Covid-19.

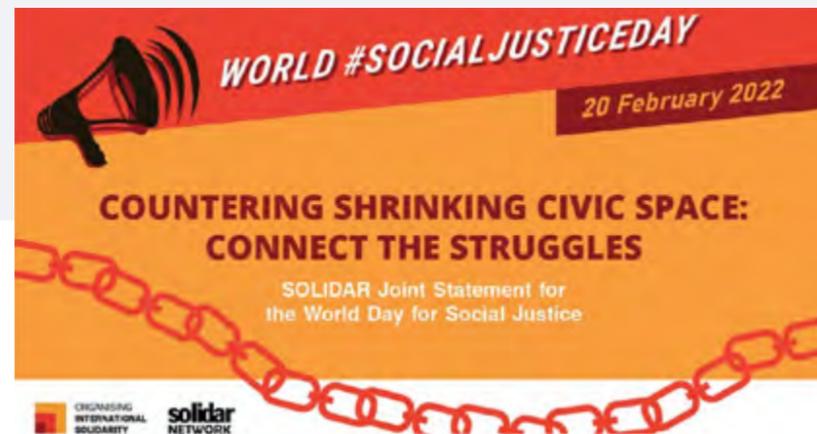
Le attività di sensibilizzazione, informazione e confronto, lobbying, advocacy ed educazione alla cittadinanza globale sono una componente importante del lavoro di ARCS attraverso la quale l'organizzazione intende sensibilizzare il pubblico e influenzare le istituzioni sui temi dei diritti umani, della cooperazione, della solidarietà e del volontariato internazionale, delle crisi umanitarie, della pace, della democrazia e dello sviluppo sostenibile.

21 FEBBRAIO, SOCIAL JUSTICE DAY

Secondo il CIVICUS Monitor attualmente solo il 3,4% della popolazione mondiale vive in Paesi dotati di uno spazio civico aperto. Con spazio civico si intende la misura in cui le persone e i gruppi presenti nella società possono esercitare i loro diritti fondamentali, in particolare la libertà di espressione, di riunione e di associazione. L'Unione Europea ha gli strumenti politici e finanziari per sostenere queste lotte per contrastare la progressiva riduzione dello spazio civico.

Leggi le richieste elaborate insieme alla rete SOLIDAR

[CLICCA QUI](#)



UN FILO ROSSO PER KABUL, serata di beneficenza promossa da TAG a sostegno dell'Afghanistan

Ad aprile una serata di raccolta fondi tra risate, monologhi, canzoni e lirica: mondi, apparentemente distanti, che si uniscono diventando una sola arte attraverso la solidarietà, l'amicizia e l'empatia verso l'altro. Un momento emozionante tra spettacolo, risate e musica per raccogliere fondi e parlare di Afghanistan grazie agli artisti e alle ar-

tiste che hanno generosamente regalato momenti indimenticabili: Paolo Pesce Nanna (attore) | Stefano Vigilante (attore) | Pietro Spagnoli (baritono) | Carlo Putelli (tenore) | Cinzia Forte (soprano) | Alessandro Di Adamo (maestro di pianoforte) | Rossomalpeo Sergio Gaggiotti (musicista) | Katia Severi (cantante) | Joe Blandini (chitarrista).



OTTAVA EDIZIONE DEL FESTIVAL DI SABIR

A maggio si è svolta a Matera l'ottava edizione del Festival Sabir, evento diffuso e spazio di riflessione sulle culture mediterranee nei luoghi simbolo dell'Europa.



Il Festival, promosso da ARCI insieme a Caritas Italiana, ACLI e CGIL, con la collaborazione di ASGI e Carta di Roma, con il patrocinio di Rai Per il Sociale e la media partnership di Rai Radio 3 e dell'agenzia di stampa DIRE, e con il patrocinio della Regione Basilicata e del Comune di Matera, ha affrontato le tematiche della solidarietà e dei diritti umani, per riflettere su alternative possibili e pratiche innovative offrendosi come spazio di riflessione, dialogo e testimonianza. La formula del Festival è la stessa che negli anni ha portato grande coinvolgimento e ha regalato momenti di scambio, di socialità internazionale e di approfondimento sulle tematiche che ruotano intorno all'idea del Mediterraneo come spazio di pace, di condivisione, sviluppo sostenibile, di diritti e giustizia sociale: incontri internazionali e formazioni che si sono alternate ad attività culturali, eventi musicali, teatrali, presentazione di libri e

proiezioni cinematografiche. Particolare attenzione è stata dedicata alle crisi recenti in Ucraina e Afghanistan e a come l'UE, la comunità internazionale, il nostro Paese hanno reagito alla fuga delle persone nelle diverse situazioni di conflitto e di crisi.

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

A maggio ARCS è al Salone Internazionale del Libro insieme all'Agenzia Nazionale Giovani - ANG e a molte realtà associative e del mondo della ricerca e dell'Università che lavorano insieme per il riconoscimento dello Youth work, il lavoro che ogni giorno realizziamo con e per i giovani.

Un passo importante per contaminare luoghi spazi e istituzioni perché si possano mettere i giovani al centro delle priorità politiche.



SOLIDARIETÀ COME MOTORE DI INCLUSIONE SOCIALE E ATTIVAZIONE CIVICA



Nell'ambito del progetto europeo VALUE, il 2 giugno si sono svolti Solidarity Lab organizzati a Perugia da ARCS insieme ai ragazzi dell'associazione CAP 06124 e del G.A.S. Fuori di Zucca! Grazie ai progetti di riqualificazione urbana partecipata, sovranità alimentare e gruppi di acquisto solidale queste realtà animano la città con attività culturali e servizi ai cittadini.

IFS-FOSTERING SOCIAL JUSTICE, STUDY VISIT

A giugno è iniziata la study visit ospitata dalla Federazione finlandese International Federation of Settlements and Neighborhood Centers nell'ambito del progetto IFS-FOSTERING SOCIAL JUSTICE! Gli otto partecipanti hanno visitato il carcere femminile della città di Hamellina, un luogo che ospita circa 100 donne, alcune con figli, e che propone attività rieducative, con un focus specifico sullo sviluppo di soft skills. Il gruppo ha visitato il carcere femminile della città di Hamellina, un luogo che accoglie circa 100 donne, alcune delle quali con figli, e che propone attività rieducative

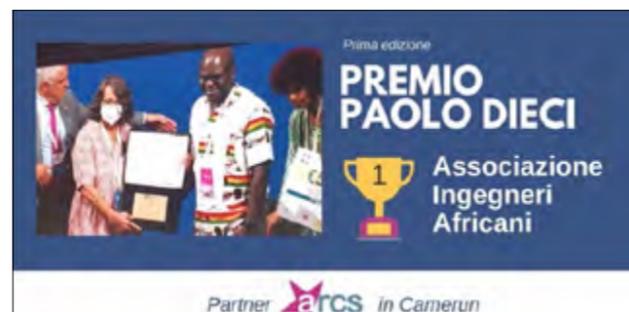
con un focus specifico sullo sviluppo di soft skills, nel rispetto della storia, identità e cultura delle partecipanti.

Quest'ultima visita è stata oggetto di particolare riflessione, infatti, il gruppo si è confrontato da una parte, sui diversi significati che il concetto di sicurezza può avere, e dall'altra sul contesto educativo che il modello finlandese propone, basato sull'assenza di barriere, il rispetto di tempi e spazi familiari con stanze dedicate, l'attivazione delle risorse personali di ogni singolo, con laboratori dedicati alla costruzione del proprio progetto di vita.



PREMIO PAOLO DIECI

A giugno si è svolta la prima edizione del "Premio Paolo Dieci per il partenariato tra Osc e Diaspore", istituito da Link 2007 e Le Réseau, assieme al Cisp, in partenariato con AOI, Cini e Forum Nazionale Terzo Settore, che è stata vinta dall'Associazione Ingegneri Africani (AIA), capofila del progetto "Acqua potabile per la sanità, l'educazione e contro lo spopolamento delle zone rurali" di cui ARCS è partner. Finanziato dall'Otto per Mille Valdese, consentirà di realizzare una rete idrica locale con pompaggio fotovoltaico per più di 5.000 persone, con un serbatoio di accumulo di 60 mila litri di capacità nella località di Moumekeng, in Camerun. La collaborazione con AIA dura da anni ed è maturata in esperienze precedenti in Camerun, nella regione dell'Ovest e del Litorale in materia di accesso all'acqua potabile e alle energie rinnovabili con il coinvolgimento delle comunità locali.



CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO VALUE - SOLIDARITY MATTERS FOR A LEADING EUROPE



SOLIDAR ha coordinato il progetto "ValUE - Solidarity Matters for a Leading Europe", incentrato sul coinvolgimento dei cittadini nel dibattito sul futuro dell'Europa attraverso attività di educazione non formale.

Queste attività, chiamate Solidarity Labs, sono state svolte anche in Italia da ARCS e hanno coinvolto i cittadini in esercizi ludici che hanno permesso di comprendere l'impatto della solidarietà in scenari di crisi, in particolare dopo la pandemia, nella propria comunità e in tutta Europa. A luglio si è svolta a Bruxelles la Conferenza finale che ha presentato metodologie, esperienze e definizioni trasversali di solidarietà raccolte in 9 Paesi.

MIA - MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

Dal 5 all'8 luglio giornate di formazione, incontri e laboratori. Si è svolto a Cecina Mare, Livorno, la XXVIII edizione 2022 del Meeting Internazionale Antirazzista - MIA, la manifestazione dedicata ai temi della solidarietà, dell'accoglienza e dell'antirazzismo promossa da ARCI, con il patrocinio e il contributo della Regione Toscana, del Comune di Cecina e del Cevot.

Al primo evento di ARCS all'interno del meeting internazionale è stato presentato il progetto "Before you go: mobilità consapevole e co-sviluppo" L'idea alla base dell'iniziativa è la visione dei migranti come persone che portano risorse. Ricongiungimenti familiari e formazione per circa 1000 persone in 6 Paesi. Formazione linguistica e professionale, informazioni sulle vie di accesso legale, campagne di comunicazione e sensibilizzazione.

Il secondo evento a cura di ARCS era dedicato ad approfondire gli scenari della cooperazione territoriale contemporanea, incrociati con la questione delle risorse e della Campagna070. Con il coordinamento di Silvia Stilli, direttrice di ARCS, ha introdotto la discussione Gianluca Mengozzi, Presidente di ARCS.

Al terzo giorno del MIA si è parlato di mobilità internazionale e partecipazione giovanile dei territori. Sono intervenuti Franco Uda, vicepresidente di ARCS e Adriana Persia, referente per i programmi di volontariato internazionale e mobilità. L'ultimo evento è stato dedicato alla presentazione dei risultati del progetto DROIT e alla promozione dei diritti dei detenuti in Libano, e allo scambio di buone pratiche con la Toscana.



GRANDE FIERA DELL'ARTIGIANATO DELL'OVEST

Tra luglio e agosto si è svolta la "Grande Fiera dell'Artigianato dell'Ovest" negli spazi del Villaggio Artigianale di Bafoussam in Camerun. Tra i partecipanti all'evento ci sono anche tre gruppi di donne del Progetto ELLE, che hanno presentato alla Fiera i propri prodotti artigianali; questi variano dalla produzione di saponi (Groupe Shammah Soap, fabrication du savon) a quella di ceramiche (Groupe Poterie de Mebouthie) e di parrucche (Groupe Aprojed, confection des parruques). I gruppi di donne fanno parte di 41 gruppi di microimprenditori/trici che sono stati supportati nell'ambito



del primo Bando per microprogetti del Progetto ELLE. Le donne partecipanti hanno così ricevuto la necessaria formazione tecnica, appoggio materiale e coaching per poter avviare le proprie attività. Lanciate queste ultime a maggio 2022, i tre gruppi hanno lavorato instancabilmente per arrivare prepa-

rati alla Fiera! Il Progetto ELLE - Entrepreneuriat Local et Leadership Féminin pour l'Égalité des Chances è realizzato da ARCS in partenariato con Cipcre e altri partner locali e co-finanziato dalla Union européenne au Cameroun.

(E)MISSION (IM)POSSIBLE

A settembre ARCS è all'Orto Botanico di Roma insieme ad A Sud Onlus per dialogare su ruoli, bisogni e limiti del settore della cooperazione e dell'aiuto umanitario. (E)mision (Im)possible è un progetto pensato per promuovere un cambio di pratiche nella cooperazione allo sviluppo fondata su mutualismo tra le comunità e abbattimento delle emissioni.

DONO DAY 2022

A ottobre ARCS era al Teatro Ghione per celebrare il #DonoDay2022 insieme all'Istituto Italiano della Donazione. Grazie ai vostri del pubblico l'impegno di ARCS per l'Ucraina è stato tra i progetti premiati nel Contest #DonareMiDona promosso dall'Istituto!



COMMUNITY CLIK

Si conclude il 28 ottobre con la presentazione del lavoro finale lo scambio fotografico Community Click, realizzato a L'Avana (Cuba) insieme a Giulio Di Meo e al Consejo Nacional de Casas de Cultura. Un nutrito gruppo di 15 professionisti o appassionati di fotografia, cubani e italiani ha condiviso 12 giorni, 125 chilometri percorsi a piedi, una formazione fotografica di qualità, tra i più diversi quartieri dell'Avana, da Habana Vieja al Cotorro,

da Centro Habana a La Lisa, e ancora il Vedado, Colon, Arrayo Naranjo, sempre partendo dalle Case della Cultura e dalle comunità che le animano e che prendono vita intorno ad esse. Il progetto Community Click è realizzato con il cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale (D.G.D.P.), UFFICIO IV.



SOCIAL ENTERPRISE OPEN CAMP

Ad ottobre ARCS, ha partecipato alla terza edizione del Social Enterprise Open Camp, appuntamento di formazione internazionale dedicato all'imprenditoria sociale. l'evento di formazione organizzato da Consorzio Cgm e Opes Lcef, quest'anno si è tenuto dal 21 al 24 di ottobre a Bari e Matera.

240 partecipanti e 60 speakers hanno preso parte a discussioni e scambi su tecnologia e innovazione digitale, come generatori di impatto sociale e ambientale in Italia e nel Mondo. Si è parlato di impresa sociale, sostenibilità, comunità diffuse, quali chiavi per un futuro migliore!

Ringraziamo Innovazione per lo Sviluppo e Fondazione Cariplo, per averci dato la possibilità di partecipare a questo momento di condivisione, nelle città di Bari e Matera. Nell'ambito di Innova-

zione per lo Sviluppo, grazie al supporto strategico e finanziario di Fondazione Cariplo e Fondazione Compagnia di San Paolo, sono state messe a disposizione 80 borse di studio per partecipare al Social Enterprise Open Camp 2022 – Tech for Change & Social Impact.



LE FIERE DEL PROGETTO SELMA

Nel mese di ottobre il progetto SELMA ha partecipato a varie fiere a Tunisi e a Chbedda con lo scopo di promuovere e vendere i prodotti alimentari locali del centro e delle donne dei GDA (Gruppi di sviluppo agricolo). La fiera per la Giornata Internazionale delle Donne Rurali in Avenue Bourguiba a Tunisi (dal 16 al 19 ottobre 2022) ha visto la partecipazione di tutte le donne dei diversi GDA provenienti da tutta la Tunisia con l'esposizione e la vendita dei prodotti tipici tunisini, alimentari, cosmetici e tessili. Tante le persone che si sono avvicinate incuriosite dal lavoro di queste donne e dalle pratiche dell'agro-ecologia sempre più diffuse nel Paese. Anche al Salone Internazionale delle Tecnologie Agricole – S.I.A.T. a El Kram (dal 12 al 16 ottobre 2022) abbiamo avuto modo di esporre i nostri prodotti e quelli di qualche GDA ai diversi visi-

tatori e alle istituzioni, mettendo l'accento sull'importanza dell'alimentazione sana e delle buone pratiche agro-ecologiche per la trasformazione dei prodotti alimentari. Infine, l'evento al Centro di Chbedda per celebrare la Giornata internazionale delle donne rurali (dal 14 al 16 ottobre 2022), e la Fiera dell'Union Nationale de la Femme (UNFT), nel cortile della sua sede (dal 24 al 28 ottobre 2022 e poi prolungata dal 31 ottobre 4 novembre 2022) sono stati organizzati direttamente dall'UNFT con l'esposizione e la vendita dei prodotti del centro di Chbedda.

Nel corso di queste fiere l'équipe di SELMA ha promosso il progetto e il centro di Chbedda vendendo farina, pomodori secchi marinati all'olio extra-vergine di oliva, harissa e acqua di fiore (geranio).



DELEGAZIONE DELLAICS COOPERAZIONE KHARTOUM

A ottobre ARCS Camerun ha accolto una delegazione dell'AICS Cooperazione Khartoum con competenza per Eritrea-Camerun-RCA e Chad, per una visita ai progetti attivi nel nord-ovest del Camerun e per approfondire il rapporto tra energie rinnovabili e accesso all'acqua potabile. Oggi, lo scorrere dell'acqua potabile dalle fontane è solo un esempio di come lavorando insieme, seppur con risorse

relativamente molto limitate, si possa contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone, creando quelle imprescindibili relazioni di reciprocità fra popoli che sono alla base della nostra visione. I progetti ENTER e API, attivi nella regione nord-ovest del Camerun sono co-finanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



CAMERUN: SUA ECCELLENZA FILIPPO SCAMMACCA DEL MURGO VISITA L'IMPIANTO DI NGOUAH NEI PRESSI DI DSCHANG

Il 27 novembre Sua Eccellenza Filippo Scammacca del Murgo ha fatto visita all'impianto di potabilizzazione e distribuzione di acqua di Ngouah nei pressi di Dschang realizzato nel quadro del progetto ENTER, finanziato da AICS. La filtrazione a sabbia è un processo di depurazione che consiste nella rimozione dei solidi e delle impurità sospese nell'acqua. La tecnologia dei Bio-Filtri lenti a sabbia elimina non solo la totalità di parassiti e coliformi ma anche batteri e virus. Con il progetto ENTER ARCS sta attualmente fornendo acqua potabile a 47 villaggi rurali, dove vivono circa 50.000 persone, contribuendo a prevenire malattie e infezioni legate al consumo di acqua contaminata.

"L'impianto di Ngouah nei pressi di Dschang, che ho visitato ieri prima di rientrare, capta l'acqua alla sorgente, la potabilizza con un filtro a sabbia con costi ridotti di funzionamento e distribuisce l'acqua alla comunità che si occupa della manutenzione. L'accesso all'acqua potabile è essenziale per prevenire gravissime malattie aumentando le aspettative di vita della popolazione. Bravissimi ragazzi di ARCS!"

DELEGAZIONE DI AICS A CUBA

A novembre si è conclusa la visita di monitoraggio delle Dott.sse Dragone e Di Carlo, del progetto ARCHEO CUBA finanziato dal programma "Promozione dei Partenariati Territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030" di AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, e coordinato dal Comune di San Felice Circeo. La delegazione di AICS ha avuto modo di visitare i luoghi del progetto e confrontarsi con i partner locali – Oficina del Historiador de la Ciudad de Matanzas e Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana –, potendo valutare direttamente il lavoro che le Oficinas svolgono nel promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile dei centri storici del

Paese. Grazie alla coincidenza con la missione di esperti tecnici dei partner italiani – Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, MiC del Ministero Cultura Italiano (Maria Adelaide Ricciardi) e Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza Università di Roma (Giovanni Salerno) –, hanno potuto apprezzare anche alcune delle attività in corso così come partecipare a una sessione dei webinar coordinati dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Il confronto con l'ente finanziatore rappresenta un aspetto fondamentale per la buona riuscita di un progetto perché permette di identificare spazi di miglioramento e garantire il raggiungimento dei risultati previsti.



LA SETTIMANA DELLA CULTURA A CUBA

ARCS partecipa a dicembre agli eventi per la "Settimana della Cultura Italiana a Cuba" organizzata dall'Ambasciata italiana nel Paese, in collaborazione con il Ministero della Cultura cubano e l'Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana. Molti gli eventi realizzati: esibizioni canore ed esposizioni presso la Casa della Cultura Joseito Fdez, in centro Havana, presentazione dello stato dell'arte del progetto Archeo Cuba all'interno della splendida cornice del Castillo di Atarè e lancio del "Premio Letterario Italo Calvino 2023", iniziativa promossa da Arci, che dal 1996 ad oggi si svolge ogni due anni, ed è uno dei premi letterari più importanti del Paese.



In questa occasione, presso la Galerìa de Arte Villa Manuela, Silvia Stilli, direttrice di ARCS, ha ricevuto un riconoscimento per l'impegno di Arci e ARCS, nella promozione della cultura a Cuba. "Il significato del Premio è proprio della mission di ARCI, che ARCS traduce nelle sue attività nel mondo: promuovere la cultura, far conoscere le tradizioni e gli artisti di nuove generazioni, in questo caso aiutando chi vince ogni due anni il Premio letterario a pubblicare l'opera e continuare nel proprio impegno".

In occasione della Settimana della Cultura Italiana a Cuba, Silvia Stilli, direttrice di ARCS, e Federico Mei, coordinatore dei progetti a Cuba, hanno incontrato il direttore dell'Agencia Italiana de Cooperación para el Desarrollo - sede La Habana, Antonio Festa, e lo staff locale. Cultura, agricoltura, ambiente, occupazione e formazione, coinvolgimento delle realtà territoriali e delle comunità. Questi i temi affrontati, tra nuove prospettive per il 2023 e promozione di sinergie.

INCONTRO CON L'AMBASCIATRICE DI CUBA IN ITALIA

A dicembre i presidenti di ARCS, Gianluca Menzozzi, e di ARCI, Walter Massa, accompagnati da Daniele Lorenzi, incontrano l'ambasciatrice di Cuba in Italia, Mirta Granda Averhoff. Un'occasione per ripercorrere e condividere la grande tradizione di collaborazione di ARCI e ARCS con le associazioni e le istituzioni culturali e sociali cubane: trent'anni di animazione sociale, scambi e cooperazione che spaziano dalla musica alle arti plastiche, dalla letteratura alla conservazione del patrimonio storico e monumentale, dalla tutela del diritto universale alla cultura, all'espressione artistica soprattutto per le giovani generazioni. Si è ribadita la centralità del

premio letterario nazionale Italo Calvino, manifestazione di grande successo a Cuba che si svolge in collaborazione con Unión de Escritores y Artistas de Cuba - UNEAC ed il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a L'Avana e che quest'anno celebra il centenario del grande scrittore. L'ambasciatrice ha confermato i sentimenti di stima e amicizia che legano la cultura cubana ad ARCI e ARCS, ribadendo l'importanza della collaborazione con le Case della Cultura, le associazioni culturali cubane come Asociación Hermanos Saiz e con le istituzioni per la tutela del patrimonio culturale come Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana, Cuba.

EVENTO FINALE DEL PROGETTO DROIT

A dicembre si è tenuto a Beirut l'evento finale del progetto DROIT. Migliorare le condizioni generali di detenzione e sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute nelle carceri libanesi, tramite l'incoraggiamento verso un cambiamento di prospettiva del sistema penitenziario libanese finalizzato a trasformare la funzione punitiva in una dimensione rieducativa: questo è stato il progetto DROIT. La direttrice di ARCS, Silvia Stilli, è intervenuta per fare il punto sulla situazione delle carceri in Libano e sulle sfide del futuro.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, INSIEME PER UN MONDO INCLUSIVO



A dicembre in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, ARCS Giordania, insieme ad altre due organizzazioni non governative italiane, Terre des Hommes e AVSI, e sotto il patrocinio dell'Autorità regionale per lo sviluppo e il turismo di Petra, ha organizzato l'evento di sensibilizzazione "Insieme per un mondo inclusivo", nel Centro visitatori di Petra.

L'evento, finalizzato a sensibilizzare il pubblico sui diritti delle persone con disabilità, era indirizzato alla comunità locale. L'iniziativa, a cui hanno partecipato circa 50 giovani e bambini portatori di disabilità, con le loro famiglie, provenienti dai villaggi nei dintorni di Wadi Musa, è stata accolta con grande entusiasmo.

Questa giornata fa parte di un più ampio impegno delle tre Organizzazioni italiane per promuovere i diritti delle persone con disabilità nell'ambito dei programmi finanziati dall'Italian Agency for Development Cooperation in Jordan - AICS AMMAN nel Governatorato di Ma'an, in particolare nella regione di Petra.

CAMPAGNE

PANETTONI SOLIDALI

Dall'inizio del conflitto siriano nel 2011 e della conseguente crisi umanitaria che ha portato a oltre 500mila vittime e ha costretto circa 10 milioni di persone ad abbandonare case e comunità in fuga dalla guerra, ARCI e ARCS insieme hanno sottoscritto un impegno etico: sostenere le persone rifugiate in Libano e Giordania, soprattutto le donne e i nuclei familiari costituiti da figli e anziani, attraverso l'erogazione dei primi aiuti umanitari e poi con i programmi di inclusione educativa, sociale, economica e lavorativa.

Con l'acquisto del panettone si diviene attiviste e attivisti solidali nel sostegno ai programmi di ARCS per le donne siriane rifugiate in Libano e Giordania permettendo di realizzare attività di formazione professionale e accesso al credito per l'entrata delle donne nel mondo del lavoro acquistare medicine e sostenere le spese mediche a supporto della salute femminile, promuovere sessioni di sensibilizzazione sulla violenza di genere e supporto psicosociale.



IN FUGA DALL'UCRAINA

Allo scoppio della guerra in Ucraina, ARCI e ARCS fin da subito hanno chiesto il cessate il fuoco per costruire la pace. Hanno messo in campo azioni di solidarietà e sostegno, supportando le organizzazioni attive in Ucraina e in Polonia. La campagna di fundraising di ARCS per l'emergenza Ucraina prevede il sostegno diretto alle persone profughe in Polonia e in Italia e l'aiuto umanitario nelle zone di guerra: insieme all'invio di alimenti e beni di prima necessità.

ARCS, dal mese di marzo 2022, ha avviato una stretta collaborazione di partenariato con la Fondazione Strajk Kobiet (All Polish Women Strike), fondata in Polonia nel 2016 e attiva nella tutela dell'autodeterminazione delle donne e l'em-

powerment di genere. Grazie ai fondi raccolti tramite la campagna "In Fuga dall'Ucraina", ARCS ha supportato Strajk Kobiet da subito nell'aiuto umanitario con la distribuzione in beni materiali di prima necessità e l'accoglienza.

ARCS fa parte di STOPTHEWARNOW una rete di 180 organizzazioni impegnate per fermare la guerra e costruire la pace attraverso azioni di nonviolenza. Oltre a garantire presenza sul campo la rete ha organizzato 4 Carovane della Pace, partite dall'Italia con i rappresentanti della società civile nonviolenta e pacifista per portare aiuti materiali e permettere a persone con fragilità, madri sole, bambini e anziani di lasciare il loro Paese in conflitto e raggiungere l'Italia e fornire dissalatori.

UN FILO ROSSO PER KABUL

Dall'inizio della crisi umanitaria in Afghanistan, l'Università La Sapienza di Roma e il corso di Global Humanities, di cui ARCS è sostenitrice, si sono attivate per promuovere corridoi umanitari, trovare soluzioni diplomatiche e personali per sostenere e mettere in salvo centinaia di

persone, studenti e studentesse, e famiglie fragili. Dall'Italia, un gruppo di studentesse afgane del corso di laurea in Global Humanities ha attivato una rete di dialogo e supporto per aiutare economicamente i ragazzi e le ragazze afgane destinati a frequentare i corsi di laurea de La Sapienza.

CAMPAGNA CULTURE SOLIDALI E DONAZIONI RICORRENTI

Si tratta della raccolta fondi istituzionale di ARCS non legata a progetti specifici, i cui fondi sono utilizzati per sostenere attività di sensibilizzazione. Le campagne a sostegno alle attività giovani e bambini, per il Ruanda, a favore dell'empower-

ment di genere, per il sostegno e la promozione delle attività agricole, per il sostegno di giovani e bambini in Palestina la cui attivazione risale ad anni precedenti raccolgono fondi da donatori ricorrenti.

L'indice dell'efficienza della raccolta fondi evidenzia, in forma estremamente sintetica e trasparente, quanto "costano" le iniziative di fund raising nel loro complesso. Esso esprime quanto si spende in media per raccogliere ogni euro. L'indice è realizzato dal rapporto tra il totale degli euro per oneri generati da attività di raccolta fondi e il totale dei proventi correlati per competenza a tali oneri.

	Anno 2022
Oneri raccolta fondi	€ 16.782,40
Proventi raccolta fondi	€ 143.563,94
Costo in centesimi per 1 euro di raccolta	0,117

Titolo	Totale Ricavi	Dotatori privati/ Associazioni c/c campagne	Totale costi	Costi/acquisti diretti delle campagne/ viaggi
Campagna Cuba Riparte	360,00 €	360,00 €	358,36 €	314,36 €
Campagna generale a favore dell'empowernt di genere	912,77 €	912,77 €	-	-
Campagna Alimenta la Solidarietà	-	-	-	-
Campagne di promozione e sostegno delle attività agricole	-	-	-	-
Campagna per il sostegno di giovani e bambini in Palestina	-	-	-	-
Campagna Panettoni Solidali	14.504,26 €	14.504,26 €	7.509,09 €	5.892,08 €
Campagna Beirut Calling	-	-	-	-
Campagna per sostegno alle attività giovani e bambini	1.304,79 €	1.304,79 €	2.678,35 €	900,2 €
Campagna Rwanda	-	-	-	-
Campagne Solidali	600,00 €	600,00 €	600,00 €	600,00 €
Campagna il Futuro è donna	-	-	541,69 €	541,69 €
Un Filo Rosso per Kabul	5.276,00 €	5.276,00 €	5,15 €	-
Emergenza Ucraina	120.606,12 €	120.606,12 €	5.089,76 €	1.635,44 €
Totale Raccolta fondi 2022	143.563,94 €			
Totale costi generali e di promozione	16.782,4 €			



03



Con chi lavoriamo

Mappatura degli Stakeholder
Finanziatori e donatori
Reti globali
Partner
Destinatari e destinatari

Mappatura degli stakeholder

Processo di stakeholder engagement

Il principio del coinvolgimento e dell'inclusione degli stakeholder è alla base della visione strategica di ARCS e ne determina la performance e la programmazione da sempre. Stakeholder sono tutti quei gruppi che influenzano e/o sono influenzati dalle attività dell'organizzazione, dalla

sua visione etica e dalla sua capacità di creare valore. ARCS presenta quindi il proprio modello di stakeholder engagement costituito da quattro distinte *milestones* che definiscono un processo in costante evoluzione secondo un'ottica di miglioramento continuo.



La mappatura attraverso l'individuazione, il riconoscimento e la segmentazione del gruppo di tutti i possibili stakeholder permette di aprire il dialogo anche a categorie che potrebbero altrimenti risulta-

re marginali nei processi di definizione degli obiettivi strategici. Crescere, arricchire la propria visione, allargare la prospettiva d'azione, diventare più efficaci: sono queste le motivazioni alla base di tale analisi.

ARCS si basa su standard di stakeholder engagement internazionali che fondano l'attività di accountability sui tre principi chiave di:

- **trasparenza**, intesa come la capacità di "rendere conto" agli stakeholder;
- **rispondenza**, intesa come capacità di dare risposta alle aspettative degli stakeholder;
- **conformità alle norme di legge**, agli standard, ai codici, ai principi, alle politiche ed altri regolamenti adottati su base volontaria.

Tipologia	Principali modalità, canali o strumenti di coinvolgimento	Principali temi di rilievo
Soci	Assemblea ordinaria, straordinaria, congressuale, reportistica e rendicontazione, policy, codice etico, bilancio finanziario, bilancio sociale, comunicazione dei risultati.	Linee guida programmatiche e politiche di ARCS; governance e sistema di gestione; sviluppo sostenibile.
Partner	Meeting dedicati, processi di progettazione condivisi, report, policy, bilancio finanziario, bilancio sociale, codice etico.	Impatto sociale, trasparenza, sostenibilità e sviluppo ambientale, sociale ed economico.
Finanziatori	Meeting dedicati, reportistica e rendicontazione, comunicazione dei risultati, audit periodici, policy, bilancio finanziario, bilancio sociale, codice etico.	Trasparenza e accountability, creazione di valore sociale, misurazione dell'impatto, sostenibilità e sviluppo ambientale, sociale ed economico.
Donatori	Feedback tramite e-mail o canali web, campagne di comunicazione e di raccolta fondi, comunicazione dei risultati, policy, bilancio finanziario, bilancio sociale, codice etico.	Partecipazione nei processi di trasformazione sociale, trasparenza, sviluppo ambientale, sociale ed economico, impatto sociale, protezione e difesa dei diritti umani.
Destinatari/ e comunità locali	Interviste, focus group, colloqui informali, indagini, policy e codice etico.	Capacità di trasformazione dei contesti socioeconomici, creazione di opportunità di sviluppo sostenibile, protezione e difesa dei diritti umani.
Risorse umane	Riunioni di team, colloqui informali, assegnazione chiara delle responsabilità, strumenti di comunicazione interna, assemblea ordinaria e straordinaria, policy, codice etico, bilancio sociale, bilancio finanziario.	Opportunità di crescita, valorizzazione delle competenze, sicurezza e welfare, remunerazione, leadership e autonomia lavorativa, diversità e pari opportunità, formazione, team work, gestione dello stress, motivazione, soddisfazione lavorativa, riconoscimenti.
Governi e organizzazioni governative	Partecipazione a confronti istituzionalizzati, report, statement, campagne di comunicazione, conferenze, interviste.	Democrazia partecipata, protezione e difesa dei diritti umani, sviluppo ambientale, sociale ed economico.
Media	Canali social, sito web, campagne di comunicazione, brochure, bilanci.	Creazione di valore sociale, trasparenza e accountability, influenza su politiche e scelte governative.
Certificatori	Meeting di analisi, report, audit periodici.	Trasparenza e accountability, compliance, data collection.
Fornitori e consulenti	Colloqui informali, policy e codice etico, bilancio sociale.	Condizioni contrattuali, comunicazione trasparente, pagamenti, fidelizzazione.
Reti e rappresentanze sociali	Conferenze, meeting presentazioni pubbliche, esposizioni pubbliche, interviste, workshop.	Colloqui informali, policy e codice etico, bilancio sociale.
Pubblica amministrazione	Webinar, Bilancio sociale, bilancio finanziario, codice etico.	Trasparenza, accountability, compliance, tassazione.

Finanziatori

Ogni anno ARCS concretizza i propri obiettivi e realizza le proprie iniziative grazie al sostegno di molti finanziatori pubblici e privati. Si riportano di seguito i principali.

- AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
- Unione Europea
- Delegazione dell'Unione Europea in Camerun
- UN Woman
- Agenzia Nazionale Giovani
- OCHA
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Tavola Valdese
- C.E.I.
- Danida (Danish Cooperation)
- Fondazione Cariplo
- Fondazione San Zeno
- Fondazione Terzo Pilastro Internazionale
- Regione Autonoma della Sardegna
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Lazio
- Comune di Rimini



Reti globali

Partecipazione e coinvolgimento sono alla base del percorso solidale di ARCS. Il partenariato globale di ARCS si esprime tramite la partecipazione a consorzi, aggregazioni di interesse, fondazioni, reti e rappresentanze sociali a livello italiano e internazionale. Si riportano di seguito i principali.

AITR Associazione Italiana Turismo responsabile

È un'associazione senza scopo di lucro. Ispirandosi ai principi di democrazia ed etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al turismo responsabile, sostenibile ed etico.

Anna Lindh Foundation

È un'organizzazione internazionale che lavora dal Mediterraneo per promuovere il dialogo interculturale e della società civile per costruire società più inclusive, empatiche e resilienti.

AOI Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale

Ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale in Italia. Contribuisce alla costruzione di un'Europa democratica, inclusiva, solidale, che assuma pienamente il ruolo internazionale di attore globale nell'affermazione dei valori e delle politiche di pace e cooperazione.

AsVis Alleanza Sviluppo Sostenibile Gruppo Lavoro 17

È nata su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata, per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Riunisce attualmente oltre 270 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

CCCDR Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Comune di Roma

È una struttura permanente di incontro e confronto tra il Comune e i soggetti della società civile presenti sul territorio e impegnati in attività di cooperazione internazionale.

GCAP Coalizione italiana contro la Povertà

La Coalizione Italiana contro la Povertà, sostenuta da cittadini e cittadine italiani e da organizzazioni, associazioni, sindacati e movimenti della società civile, è l'espressione italiana di un più vasto movimento globale che si è posto l'obiettivo di contrastare i meccanismi che generano povertà e disuguaglianza nel mondo, promuovendo l'adozione di politiche di sviluppo sostenibile nel rispetto dei diritti umani, della dignità di ogni persona, della parità di genere, della giustizia sociale e ambientale.

GCE Global Campaign for Education

È un movimento della società civile che promuove e difende l'educazione come un diritto umano fondamentale. Lavora a livello internazionale, regionale e nazionale per fare pressione sui governi e sulla comunità internazionale affinché garantiscano il diritto di tutti a un'istruzione pubblica libera e di qualità. GCE è una piattaforma unica, che unisce e fa eco alle preoccupazioni in materia di istruzione dei Paesi che affrontano le maggiori sfide di sviluppo.

Con.Me Contemporaneo Mediterraneo. Per una nuova rete euro-mediterranea sul dialogo interculturale

Organismo che associa organizzazioni che operano nel Mediterraneo per incentivare il dialogo tra le differenze, i processi di democratizzazione delle governance istituzionali e delle società civili, l'innovazione e l'indagine sui linguaggi della contemporaneità per mezzo di progetti e iniziative che spaziano dalla ricerca alla formazione, alla produzione sul tema della Cittadinanza Mediterranea.

CONCORD Italia

È la piattaforma italiana di collegamento a CONCORD (Network delle ONG in Europa per lo sviluppo e l'emergenza) la Confederazione europea che rappresenta 2.600 ONG e associazioni della società civile che si occupano di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Cooperazione Lazio

Associazione delle ONG e delle Organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale del Lazio. Diffondere i temi della cultura della pace, della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà internazionale attraverso campagne di sensibilizzazione, seminari, progetti di educazione nelle scuole, pubblicazioni, mostre; contribuire all'elaborazione delle strategie e delle politiche di cooperazione nella Regione Lazio.

Fondazione Triulza

Intende rappresentare le istanze e le proposte delle organizzazioni della Società Civile e del Terzo Settore. Le attività di Fondazione Triulza si focalizzano su iniziative d'incontro, studio e ricerca per favorire il dialogo e la cooperazione tra i popoli, attività informative e formative per promuovere tra i cittadini economia sostenibile, finanza etica e consumo responsabile.

Forum del Terzo Settore

Rappresenta 86 organizzazioni nazionali che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro Paese. Il Forum del Terzo Settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

Forum SaD

Nasce dall'esigenza di rappresentare, a livello nazionale, le organizzazioni che fanno sostegno a distanza. Favorisce momenti di incontro e di collaborazione fra tutte le organizzazioni del settore, ricerca gli strumenti che favoriscono l'informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di sostegno a distanza e realizza un confronto con le istituzioni e le organizzazioni sociali internazionali, nazionali e locali per diffondere la cultura della pace.

IFS International Federation of Settlements and Neighborhood Centers

È un movimento globale di oltre 11.000 associazioni membri che includono organizzazioni polivalenti basate sulla comunità in tutto il mondo. Lavorano per la giustizia sociale collegando, ispirando e sostenendo una comunità globale inclusiva.

ICP Tavolo Interventi Civili di Pace

È nato nel 2007 come luogo di dialogo tra Ministero degli Esteri e le molte organizzazioni nonviolente che già operavano nel settore. Oggi continua a svolgere un fondamentale ruolo di confronto e di coordinamento della società civile italiana che interviene, in maniera disarmata, in zone di conflitto. Il Tavolo ICP ha elaborato l'importante documento sull'identità e i criteri degli interventi civili di pace italiani.

Istituto italiano della donazione

Contribuisce a diffondere tra le organizzazioni senza scopo di lucro comportamenti di eccellenza tramite la correttezza gestionale, la trasparenza e la verificabilità dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione per finalità sociali da donatori e finanziatori, sia privati sia pubblici.

Lebanon PSEA network

Il Network fa capo all'Inter-Agency Standing Committee, il forum di coordinamento umanitario del sistema delle Nazioni Unite che riunisce i rappresentanti di 18 organizzazioni per formulare politiche, stabilire priorità strategiche e mobilitare risorse in risposta alle crisi umanitarie. Il network fornisce supporto alle organizzazioni per l'attuazione delle politiche di PSEA. In Libano è coordinato dall'organizzazione ABAAD che verifica la compliance ai requisiti richiesti da parte delle organizzazioni che vogliono aderire. ARCS è entrata a far parte del network nel 2022.

Odiopedia network

Odiopedia – un progetto di CSR promosso da COP-Chi Odià Paga, sviluppato nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) – riunisce in un'unica grande mappa tutti i soggetti del terzo settore che quotidianamente si impegnano a prevenire e contrastare ogni forma di odio e discriminazione online.

REMDH Euro-Mediterranean Human Rights Network

È una rete che rappresenta 80 organizzazioni per i diritti umani, istituzioni e difensori in 30 paesi. È stata fondata nel 1997, in seguito alla Dichiarazione di Barcellona del 1995, da organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dei diritti umani e della democrazia nel quadro del partenariato euro-mediterraneo.

RIDE Rete Italiana per il Dialogo Euro-mediterraneo

L'Associazione con il patrocinio del *Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale* (MA-ECI) riunisce associazioni ed enti pubblici e privati (profit e non profit) e opera per realizzare i principi della Carta delle Nazioni Unite e gli obiettivi del partenariato euro-mediterraneo contenuti nella Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995, coerentemente con gli obiettivi della "Fondazione Euro-mediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture".

SOCIAL WATCH Poverty eradication and gender justice

È una rete internazionale di organizzazioni di cittadini che lottano per sradicare la povertà e le cause della povertà, per porre fine a tutte le forme di discriminazione e razzismo, per garantire un'equa distribuzione della ricchezza e la realizzazione dei diritti umani.

SOLIDAR Advancing Social Justice in Europe and Worldwide

È una rete europea e mondiale di organizzazioni della società civile che lavora per promuovere la giustizia sociale in Europa e nel mondo. Con oltre 60 organizzazioni membri con sede in 29 Paesi (24 dei quali sono dell'UE), la rete è unita dalla condivisione dei valori di solidarietà, uguaglianza e partecipazione.

Piattaforma delle ONG italiane in Medio Oriente e Mediterraneo

È nata 18 anni fa per iniziativa di alcune ONG italiane attive nel supportare le popolazioni vittime del conflitto israelo-palestinese. Ad essa aderiscono 38 tra ONG e associazioni operanti nell'area Mediterranea e in quella Mediorientale.

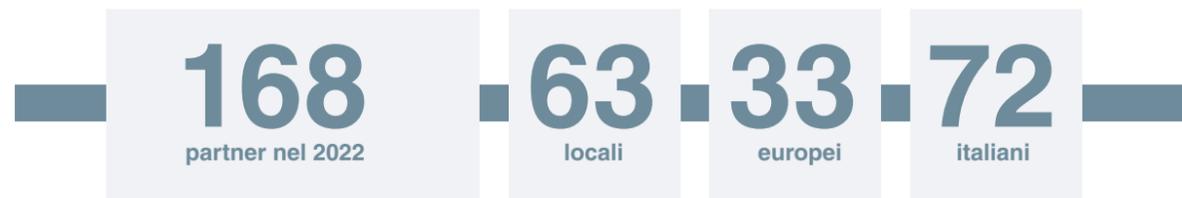


Piattaforma Ong Italiane Medio Oriente e Mediterraneo

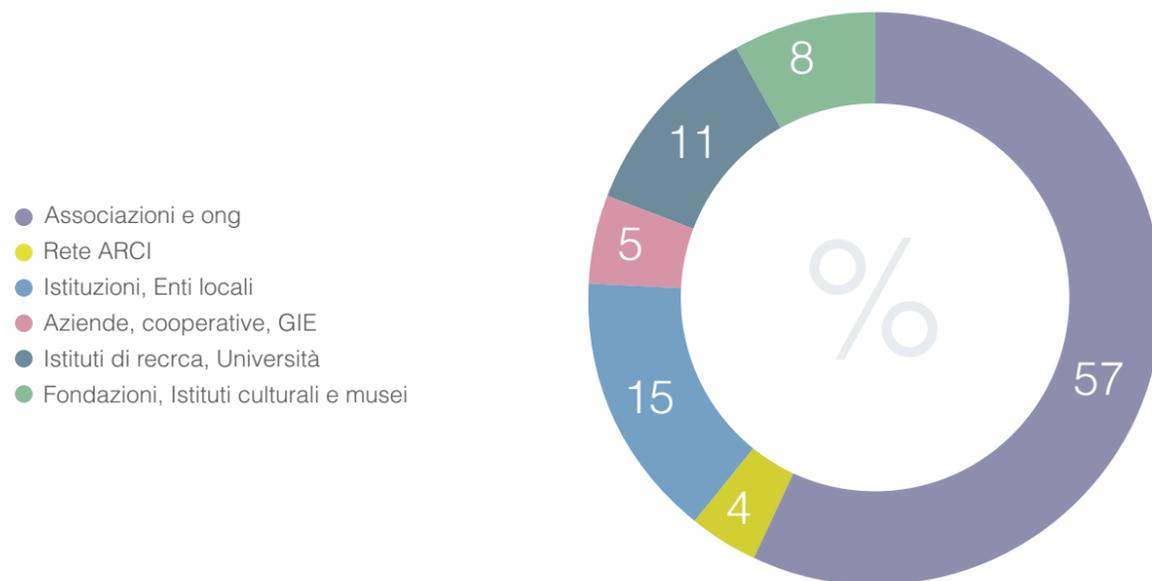
Partner

ARCS può realizzare la propria missione grazie alla sinergia e ai legami instaurati con i suoi partner e stakeholder: istituzioni, enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, cooperative, istituti di ricerca, università, fondazioni, istituti culturali, accademie, cooperative, aziende. ARCS è impegnata da sempre nella realizzazione di uno tra i suoi obiettivi programmatici più rilevanti: il rafforzamento delle partnership globali. ARCS collabora con realtà e istituzioni locali, nazionali e internazionali, mettendo in comune risorse, valorizzando le competenze e condividendo

gli obiettivi. La partnership tra organizzazioni diverse, che condividono la responsabilità dei risultati, è un elemento che arricchisce la capacità di rispondere alle richieste provenienti dalle comunità locali. Insieme si elaborano strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali. Essa si fonda sui principi di correttezza, trasparenza e dialogo per promuovere la collaborazione con le comunità coinvolte in tutte le fasi dei progetti e dei programmi di sviluppo. Si presentano in questa sezione tutti i partner con cui ARCS ha lavorato nell'arco del 2021.



Partner per tipologia



Cuba

Partner locali

- CCCICC – Centro di Coordinamento Cooperazione Internazionale alla Cultura Cubana
- CNCC – Consiglio Nazionale Case della Cultura
- OCCM – Oficina del Conservador de la Ciudad de Matanzas
- OHCH – Oficina del Historiador de la Ciudad de la Habana

Altri locali

- Rete ARCI
- Ente parco Nazionale del Circeo
- Dipartimento di Biologia Ambientale SAPIENZA
- Comune di San Felice Circeo
- Fondazione Scuola del Patrimonio
- Direzione Generale Educazione ed Istituti Culturali MIC

Giordania ed Egitto

Partner locali

- ARDD Legal Aid Organization (Arab Renaissance for Democracy & Development)
- Athar Association for Youth Development
- Caritas Egypt
- Caritas Jordan
- Jordan River Foundation
- King Al Hussein Foundation
- Mada Association
- Noor Al-Hussein Foundation
- Studio 8 For Performing Arts Education

Altri partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (Italia)
- Associazione di volontariato Un Ponte Per
- Fondazione AVSI
- Hayat Onlus (Italia)
- ProSud (Progetto Sud)
- RC (Ricerca e Cooperazione)
- Umudu Canlandirma Dernegi (Turchia)

Libano

Partner locali

- Amel Association International
- Basmeh & Zeitooneh
- Beirut Eye & ENT Specialist Hospital
- Geneah
- Lebanese Ophtalmological Society (LOS)
- LOST, Lebanese Organisation for Studies and Training
- MS (Mouvement Social)
- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)
- Unione delle Municipalità di Hermel

Altri partner

- ARCI Toscana
- Associazione Antigone Onlus
- Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana
- ONG Non c'è Pace Senza Giustizia

Tunisia

Partner locali

- CRDA (Commissariat Régional au Développement Agricole di Ben Arous)
- FNVT (Federazione Nazionale delle Municipalità Tunisine)
- IRA (Institut des Region Arides)
- ONG TAMAT
- UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisienne)
- UTSS (Union Tunisienne de Solidarité Social)

Altri partner

- AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau)
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani sez. Toscana)
- ARCI APS
- ARCI Modena
- ARCI Toscana
- ASeS – Agricoltori Solidarietà e Sviluppo
- Associazione ILEF
- Associazione Pontes Ricerche e Interventi
- CIES Onlus (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo Onlus)
- Coopermondo
- Fondazione ENAIP Lombardia

- Haliéus (Organizzazione di cooperazione internazionale per lo sviluppo)
- INFORMA SCARL
- ISMU Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità
- Le Nove Onlus
- Libera Cittadinanza Onlus
- OVALE Srl
- Solidarietà e cooperazione – CIPSI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale)
- United Nation High Commissioner for Refugees (Svizzera)
- Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
- Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia)

Senegal, Sahel occidentale, Mali

Partner locali

- ADSY
- Agenzia di sviluppo regionale di Kafrine
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaolack
- Anolf Dakar
- ASDOB
- Associazione NDAARI
- Associazione Dipartimenti del Senegal
- Associazione JEF
- BanlieueUP
- Camera di commercio di Kafrine
- Camera di commercio di Kaolack
- CIM Onlus
- Comune di Boulal
- Comune di Sebikhotane
- Consiglio dipartimentale di Kaolack
- Green Sénégal
- ISRA (Institut Sénégalais de la Recherche Agricole)
- Ministero della Cooperazione della RASD Repubblica Araba Saharawi Democratica
- Ministero della gioventù del Senegal
- Ministero dello Sviluppo Economico della RASD Repubblica Araba Saharawi Democratica – dipartimento agricoltura

Altri partner

- Agricoltura Solidarietà e Sviluppo – ASES
- AMREF ITALIA
- AMREF Senegal
- Anolf Rimini
- AOI
- Associazione dei Senegalesi Emilia-Romagna/Marche
- Associazione Le Tonus Mali
- Camera di Commercio della Romagna
- CAPER SAR
- Caritas Mali
- Comune di Pescara
- Comune di Rimini
- Educaid
- Glocal Impact Network
- ISCOS
- PIN S.c.r.l (Servizi Didattici e Scintifici per l'Università di Firenze)
- Reseda Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- TAMAT
- Università di Modena e Reggio Emilia

Camerun

Partner locali

- A.C.R.E.S.T. (African Centre for Renewable Energy & Sustainable Technology)
- AJVN (Association des Jeunes Volontaires de Ngaundere)
- AMEE – Agenzia Municipale dell'Acqua e dell'Energia
- APCRE (Association pour la Promotion de la Création)
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli O.N.L.U.S.
- CIPCRE (Cercle International pour la Promotion de la Création)
- CMO (Club Media Ouest)
- Comune di Dschang
- Coopermondo
- NIDD (Nid International pour le Développement Durable)
- TAMAT
- Università di Dschang

Altri partner

- AIA – Associazione degli Ingegneri Africani
- APM - Azienda Pluriservizi Macerata s.p.a
- Associazione Arci Modena Comitato Provinciale
- Associazione di Promozione Sociale Arci Marche
- Centro Documentazione Donna
- CIRPS – Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile
- Legacoop Estense
- Reseda ONLUS Cooperativa Sociale
- SVIM - Sviluppo Marche s.p.a.
- Vita S.p.A

Europa

- A Sud Ecologia e Cooperazione
- ABF (Svezia)
- Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
- Anffas sibilini
- ARCI Servizio Civile
- Arci Solidarietà Onlus
- Arrabal-AID (Spagna)
- Askovfonden (Danimarca)
- Asociatia Nationala A Femeilor Din Mediul Rural (Romania)
- Associazione Atadi
- Comune di Macerata
- Comune di Penna San Giovanni
- Condivisione fra i Popoli
- CYCLISISIS (Grecia)
- Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis (Grecia)
- Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis (Grecia)
- DRPDNM (Slovenia)
- Eletfa Segito Szolgalat Egyesulet (Ungheria)
- Fédération Des Centres Sociaux Et Socioculturels De France-FCSF (Francia)
- FOCSIV
- Fondazione dopo di noi
- Fondazione Pangea
- Fondazione Strajk Kobiet
- Fundacion Esplai (Spagna)
- Gruca Onlus (Macerata)
- Hayat Onlus
- IBO Italia
- Io non crollo
- Jordan River Foundation (Giordania)

- La Ligue De L'enseignement (France)
- Landelijk Samenwerkingsverband Actieve Bewoners-LSA (Paesi Bassi)
- Missione Calcutta Onlus
- Movimentazioni Pescara
- Movimiento Por La Paz, El Desarme Yla Libertad (Spagna)
- Mte Johannes Mihkelsoni Keskus (Estonia)
- Nachbarschafts- Und Selbsthilfezentrum In Der Ufabrik E.V.- NUSZ (Germania)
- Patatrac APS
- Patatrac Associazione Di Promozione Sociale (Italia)
- Pax Christi
- PFE (Bulgaria)
- Shift (Libano)
- Solidar Foundation (Belgio)
- Speha Fresia Scoietà Cooperativa
- Stichting Beschermende Woonvormen Utrecht (Paesi Bassi)
- Studio 8 For Performing Arts Education (Giordania)
- Suomen Settlementiliitto Ry (Finlandia)
- Svenska Settlementforbundet-SFS (Svezia)
- Tamat
- Tiro Association For Arts (Libano)
- Udruge Centar Za Mirovne Studije (Croazia)
- Umudu Canlandirma Dernegi (Turchia)
- Volonteuope (Belgio)
- Wiener Hilfswerk (Austria)

Destinatarie e destinatari



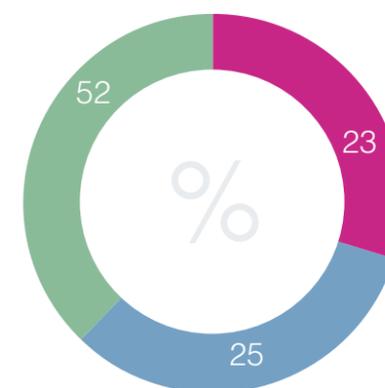
214.394 persone nel 2022 sono state raggiunte dagli interventi di ARCS nel mondo. Un risultato che contribuisce alla missione dell'organizzazione: tessere reti tra comunità e culture solidali.

214.394 persone raggiunte direttamente

1.429.965 persone raggiunte indirettamente

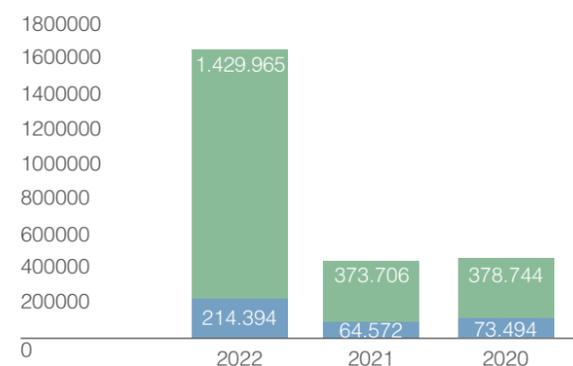
Persone raggiunte

- Donne
- Uomini
- Minori



Numero delle persone raggiunte nel triennio 2020/2022

- Destinatari indiretti
- Destinatari diretti



CUBA

Persone raggiunte direttamente: 1.688
(1.037 donne, 651 uomini)

Persone raggiunte indirettamente: 157.200

- 1.273 persone raggiunte da programmi di potenziamento professionale nel settore culturale.
- 268 persone, rappresentanti di varie Province, coinvolte in iniziative di scambio di buone pratiche nel settore della cultura.
- 157.000 persone coinvolte nelle iniziative culturali delle Case della Cultura di Cuba grazie all'aumento e al potenziamento dell'offerta culturale.
- 145 nuovi posti di lavoro creati per garantire la piena funzionalità delle CdC.
- 147 specialisti del settore archeologico hanno potenziato le proprie competenze grazie a percorsi formativi.

GIORDANIA ED EGITTO

Persone raggiunte direttamente: 1.709
(1.457 donne; 246 uomini)

Persone raggiunte indirettamente: 485.000

- 149 microimprese e 9 cooperative rafforzate grazie a percorsi di formazione tecnica.
- 737 donne titolari di piccole attività imprenditoriali rafforzate attraverso percorsi di formazione in Business Management.
- 628 donne hanno ricevuto servizi di tutoraggio.
- 288 microimprese in Giordania, Egitto e Libano hanno ricevuto supporto finanziario (prestiti e finanziamenti a fondo perduto).
- 24 imprese, 52 progetti imprenditoriali e 4 cooperative selezionati per ricevere supporto finanziario tramite il meccanismo dei Revolving Funds.
- 8 Community-based Organisations hanno avuto accesso a percorsi di capacity-building istituzionale per la gestione di Revolving Funds comunitari.
- 45 donne hanno ricevuto consulenza legale per ottenere un permesso di lavoro e registrare le proprie attività imprenditoriali.
- 46 persone sono state impiegate in iniziative di cash for work.
- 60 persone appartenenti a minoranze cristiano-irachene sono state destinatarie di piani di formazione tecnico-professionale per favorire il loro accesso a opportunità lavorative.

LIBANO

Persone raggiunte direttamente: 9.967
(4.910 donne; 5.057 uomini; 12.350 minori)

Persone raggiunte indirettamente: 171.208

- 800 detenuti e detenute hanno ricevuto servizi di supporto psicosociale e legale, formazione professionale e alfabetizzazione informatica.
- 69 famiglie di detenuti hanno avuto accesso a servizi di mediazione familiare.
- 150 minori ad alto rischio di abbandono scolastico hanno avuto accesso a percorsi di alfabetizzazione, di calcolo e recupero scolastico presso il centro comunitario di Nabaa.
- 1.095 persone vulnerabili hanno avuto accesso a screening oftalmologici.
- 477 persone vulnerabili hanno ricevuto occhiali da vista.
- 26 persone vulnerabili hanno avuto accesso a operazioni di cataratta.
- 20 giovani libanesi e siriani titolari di attività imprenditoriali hanno beneficiato di un sostegno economico per le loro imprese attraverso il meccanismo dei Social Revolving Funds.
- 50 giovani leader comunitari sono stati formati su dinamiche di gruppo, coesione sociale, cittadinanza attiva, Life Skills, risoluzione dei conflitti, progettazione e fundraising.
- 162 lavoratori sono stati impiegati nei servizi delle municipalità di Chawaghir e di Tal Masoud.

SENEGAL, MALI E SAHARA OCCIDENTALE

Persone raggiunte direttamente: 2.568

(1.505 donne; 663 uomini; 400 minori)

Persone raggiunte indirettamente: 55.840

- 100 donne hanno potenziato le loro competenze in tecniche moderne di allevamento avicolo, hanno ricevuto mezzi produttivi per l'avvio delle loro attività e nuove infrastrutture (laboratori e pollai).
- 9 Gruppi di Promozione Femminile del Comune di Boulal, per un totale di 402 donne, sostenuti e potenziati in attività di sviluppo di agricoltura idroponica.
- 130 donne sostenute con supporto in kind per il potenziamento di attività imprenditoriali nel settore agricolo.
- 129 NEET formati nel settore delle produzioni agricole e delle trasformazioni agroalimentari per sostenerli nella ricerca di un'occupazione o nel consolidare un lavoro autonomo.
- 30 piccole imprese (7 agricole, 23 di trasformazione) selezionate per ricevere formazione e accom-

pagnamento, accesso a fondi di dotazione e a opportunità di siglare accordi con partner finanziari.

- Formazione del personale di 30 MPME in tecniche agro-ecologiche ed educazione finanziaria.
- Realizzazione di un workshop formativo per i 25 giovani NEET per promuovere la creazione di PMI, sostenere la formazione e il follow-up di giovani imprenditori.
- Rafforzamento di 90 produttori nella regione di Thiès e di 51 imprese di 6 regioni del Senegal.
- 240 agricoltori e le loro famiglie, per un totale di 1.200 persone, formati e sostenuti con la creazione di 20 orti familiari equipaggiati con pozzi, muri di recinzione e attrezzature per un totale di 2.000 mq di terreno ora coltivato e produttivo.

CAMERUN

Persone raggiunte direttamente: 181.027

(45.067 uomini; 36.486 donne; 99.474 minori)

Persone raggiunte indirettamente: 542.538

- 35.697 persone sono servite oggi da nuovi sistemi di adduzione progettati per coprire nell'arco dei prossimi 20 anni il fabbisogno idrico di 70.000 persone nei comuni di Datcham, Dschang e Foumbot.
- 20.000 persone hanno avuto accesso ad acqua potabile (alunni, personale scolastico ed extrascolastico di 9 scuole e utenti di 3 centri di salute).
- 9.676 utenti di 9 istituti scolastici hanno avuto accesso a servizi igienici di base.
- 3.000 famiglie vulnerabili hanno ricevuto Kit WASH e DPI contro il Covid-19.
- 174 persone – tra giovani tecnici, agenti comunali e studenti dell'università di Dschang – hanno migliorato le proprie competenze in progettazione, gestione e manutenzione di impianti idrici ed energie rinnovabili.
- 10.000 persone hanno partecipato a oltre 200 incontri pubblici realizzati nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua.
- 22 comitati popolari di gestione dell'acqua potabile sono stati istituiti.
- 5.600 ragazzi e docenti sono diventati promotori del corretto utilizzo dell'acqua potabile nelle scuole.
- 8.400 ragazzi e docenti sono stati sensibilizzati sul binomio salute e acqua potabile.
- 420 giovani imprenditori hanno ricevuto sostegno materiale in attrezzature e materiali di consumo.
- 342 donne leader selezionate e formate su diritti, tecniche di sensibilizzazione e animazione.
- 360 persone formate sull'integrazione di genere nelle organizzazioni e nei progetti di sviluppo.

TUNISIA

Persone raggiunte direttamente: 3.623

(1.853 donne; 1.690 uomini; 80 minori)

Persone raggiunte indirettamente: 12.067

- 139 persone che hanno seguito i corsi di formazione a Chbedda e hanno ottenuto un diploma riconosciuto per l'accesso al credito sono oggi in grado di avviare piccole imprese agro-ecologiche.
- 41 nuove imprese (guidate da 22 donne e 21 uomini) sono state create ed equipaggiate.
- 3 imprese del settore turistico sono state sostenute tramite la fornitura di equipaggiamenti.
- 2 microimprese già costituite sono state potenziate con attrezzature.
- 83 promotori e promotrici di impresa sono stati formati in creazione di impresa.
- 250 giovani hanno avuto accesso a fiere del lavoro.
- 2.213 giovani hanno preso parte a seminari legati alla ricerca di opportunità di studio e lavoro all'estero e a nuove forme di lavoro.
- 123 giovani hanno partecipato a giornate di formazione e informazione sul mercato del lavoro e opportunità esistenti.
- 72 funzionari e operatori pubblici hanno partecipato a formazioni e tavoli di lavoro sulla pianificazione e promozione territoriale.
- 74 persone sono state formate e inserite in programmi di migrazione responsabile.

EUROPA

Persone raggiunte direttamente: 1.468

(739 donne; 729 uomini)

Persone raggiunte indirettamente: 6.100

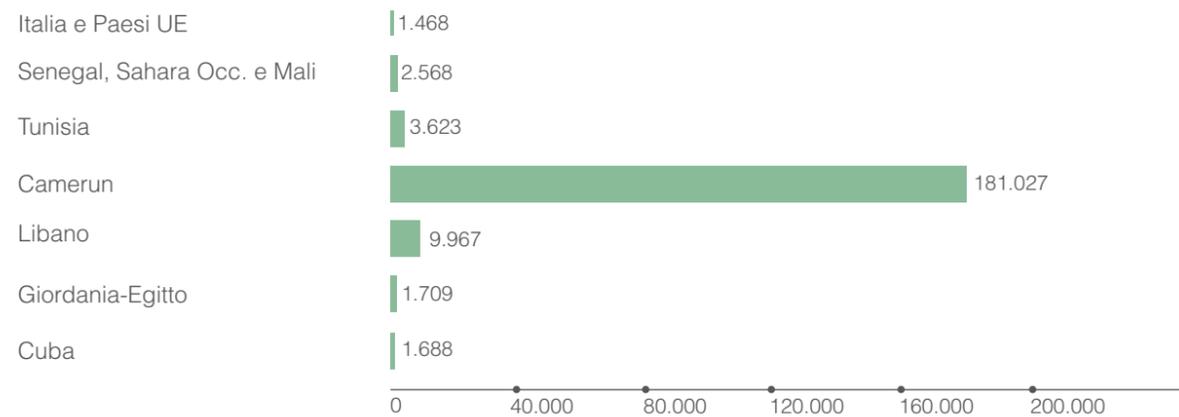
- 350 persone appartenenti a reti del terzo settore hanno aumentato le proprie competenze legate ai temi di comunicazione sociale, mobilità e volontariato, lotta alla crisi climatica, contrasto alle disuguaglianze sociali ed economiche.
- 50 volontarie/i e 4 associazioni del centro Italia hanno contribuito al rafforzamento dei legami di solidarietà attraverso la creazione di esperienze solidali ed inclusive volte a incentivare la partecipazione attiva dei giovani e delle comunità locali.
- 50 volontarie e volontari hanno potenziato le proprie competenze civiche nell'ambito dell'attivismo civico.
- 11 giovani volontari che hanno svolto il servizio Civile Universale con ARCS hanno aumentato le proprie conoscenze su temi legati alla cooperazione allo sviluppo.
- 20 giovani volontari provenienti da Italia e Spagna

sono stati sensibilizzati sui temi dell'inclusione sociale attraverso scambi giovanili.

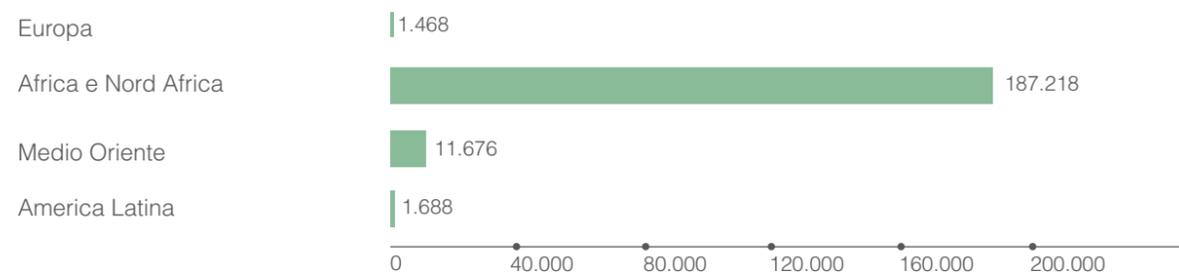
- 62 referenti di associazioni europee legate alla cooperazione e al volontariato hanno migliorato le proprie competenze nell'ambito dell'educazione non formale degli adulti attraverso 6 study visit in 6 diversi Paesi europei.

- 20 referenti e manager di associazioni europee legate alla cooperazione e al volontariato hanno migliorato la propria capacità di formulare raccomandazioni politiche per policy makers nazionali e internazionali.

Destinatari diretti per Paese



Destinatari diretti per area geografica





Progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo e di emergenza

America Latina
– Cuba

Medio Oriente
– Giordania ed Egitto
– Libano

Nord Africa
– Tunisia

Africa
– Camerun
– Senegal, Sahara Occidentale, Mali

Cuba

Settori di intervento

Cultura, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, protezione ambientale, turismo sostenibile.

Persone raggiunte direttamente: 1.688

Persone raggiunte indirettamente: 157.200

Progetti in corso

- La Casa de Todos: promozione culturale diffusa, co-progettazione e innovazione per le Case della Cultura a Cuba
- ARCHEO-CUBA: archeologia e sostenibilità ambientale per una cooperazione territoriale di contrasto ai cambiamenti climatici

Obiettivi

01

Migliorare il processo di valorizzazione del patrimonio storico e rafforzare il comparto culturale-turistico:

favorire la definizione e l'adempimento da parte degli enti locali cubani di politiche pubbliche territoriali volte ad uno sviluppo urbano sostenibile che includa il patrimonio storico; rafforzare il ruolo socio-culturale ed educativo del sistema Casa di Cultura, nel contesto del processo di aggiornamento del sistema paese e in coerenza con le trasformazioni della società cubana; sostenere la promozione di modelli di turismo responsabili e sostenibili; supportare la crescita del comparto delle industrie culturali e creative per la sostenibilità del settore culturale.



Indici Cuba

Human Development Index: 0,764

Posizionamento: 83 su 191

Gender Development Index (GDI): 0,961

Inequality-adjusted HDI: not computed for Cuba.

Gender Inequality Index GII: 0,303



COSA ABBIAMO REALIZZATO A CUBA NEL 2022

SVILUPPO DEL SETTORE SOCIO-CULTURALE

- 66 programmi di potenziamento professionale erogati a 1.273 persone (435 uomini e 838 donne), risorse umane appartenenti alle Case di Cultura cubane che hanno aumentato le loro competenze per la realizzazione di una programmazione culturale rinnovata, ampliata e diversificata.
- Organizzazione di 3 conferenze per scambio di buone pratiche che hanno coinvolto i rappresentanti delle varie province, complessivamente 268 persone (69 uomini e 199 donne).
- Realizzazione di 11 iniziative-pilota per potenziare le competenze istituzionali del sistema Case di Cultura, a livello municipale, provinciale e nazionale (caffetteria letteraria, festival internazionali, sale cinema e teatri, e altro).
- Aumento dell'offerta culturale delle CDC e della partecipazione del pubblico (3.833 attività, 1.365 laboratori realizzati, 157.000 persone coinvolte): + 245% della partecipazione giovanile.
- 145 posti di lavoro creati per garantire la piena funzionalità delle CdC.
- 1 manuale di identità visiva creato per il sistema delle CdC.
- 1 nuovo modello di strategia di comunicazione implementato.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

- Realizzazione di percorsi formativi di II livello per 147 specialisti per migliorare le capacità di funzionari e professionisti del settore archeologico di redigere piani di protezione partecipativi, integrati e sostenibili, che considerino il patrimonio culturale come parte integrante del territorio.



Elementi di contesto

ARCS e ARCI sono presenti a Cuba da molti anni. Vicini al popolo cubano durante i difficili anni che seguirono il collasso del blocco socialista, supportarono la cultura cubana, le espressioni artistiche, il suo cinema e la sua letteratura. Quando Cuba uscì dall'emergenza, ARCI fu protagonista di innovative iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo con il programma PDHL delle Nazioni Unite.

Nel 2004 ARCS entra a far parte del consorzio *Habana Ecopolis* attraverso il quale vengono realizzate diverse iniziative soprattutto in ambito socio-culturale, rivolte, in particolare, alle nuove generazioni dei quartieri disagiati di L'Avana. Oggi si occupa di progetti di tutela dei beni culturali, di conservazione del patrimonio storico-artistico, di sicurezza alimentare, di sviluppo rurale. Nel 2010 il governo cubano avvia un importante processo di rinnovamento del proprio sistema socio-economico per affrontare le problematiche causate dalla crisi che ha colpito il Paese negli anni '90 e proporre nuove soluzioni. Esse vengono raccolte nel documento *Lineamientos de la Política Económica y Social del Partido y de la Revolución*. Tale processo di attualizzazione del modello economico è significativo perché riflette una presa di coscienza da parte del governo cubano rispetto alla necessità di produrre un cambiamento effettivo per far fronte alle debolezze del proprio sistema economico. Tuttavia, tale processo è tuttora lontano dal portare i risultati sperati. Nel settore agricolo, la mancata crescita è dovuta a problematiche e debolezze note da tempo come arretratezza tecnologica, inadeguatezza del sistema di commercializzazione, basso rendimento delle coltivazioni, alta percentuale di scarti di produzione, capacità infrastrutturale inefficiente. Insieme a questi fattori di carattere strutturale, si rileva la mancata appli-

cazione di alcune norme previste dai nuovi indirizzi della politica economica, in particolare quelle dirette a decentralizzare la commercializzazione e a ridurre il monopolio del sistema statale.

Le riforme realizzate negli ultimi dieci anni hanno dato anche impulsi positivi all'economia del Paese: si stima che oggi vi siano circa 580.000 piccoli imprenditori nel settore privato.

«Accanto all'effetto positivo di creare micro e piccole imprese, le riforme economiche hanno reso ancora più evidenti le enormi distorsioni esistenti, legate alla coesistenza di un'economia statale scarsamente produttiva e di un più dinamico settore del turismo internazionale.»

Antonella Mori, Università Bocconi e ISPI

Gli interventi di ARCS intendono contribuire a rafforzare lo sviluppo economico del Paese proprio nei settori, del turismo e della valorizzazione dei beni culturali.

Dall'inizio del 2021 ARCS è impegnata a Cuba con il progetto "La Casa de Todos" per sostenere lo sviluppo e la modernizzazione delle Case della Cultura (CdC), spazi aggregativi nati negli anni '60 per facilitare l'educazione all'arte e alla cultura della popolazione cubana fin dalla prima infanzia, vere e proprie istituzioni comunitarie che svolgono un ruolo guida nello sviluppo dei processi culturali della comunità.

Con ARCHEO CUBA, progetto finanziato dall'AICS e guidato dal Comune di San Felice Circeo, ARCS intende favorire la definizione di nuove politiche pubbliche territoriali a Cuba che proteggano la stratificazione storica e l'equilibrio dei valori culturali e naturali negli ambienti urbani per uno sviluppo urbano sostenibile che includa il patrimonio storico.

AMERICA LATINA ► CUBA

La Casa de Todos: promozione culturale diffusa, co-progettazione e innovazione per le Case della Cultura a Cuba

Percentuale di avanzamento: 60%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° gennaio 2021 e si chiuderà il 31 dicembre 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

626.250 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

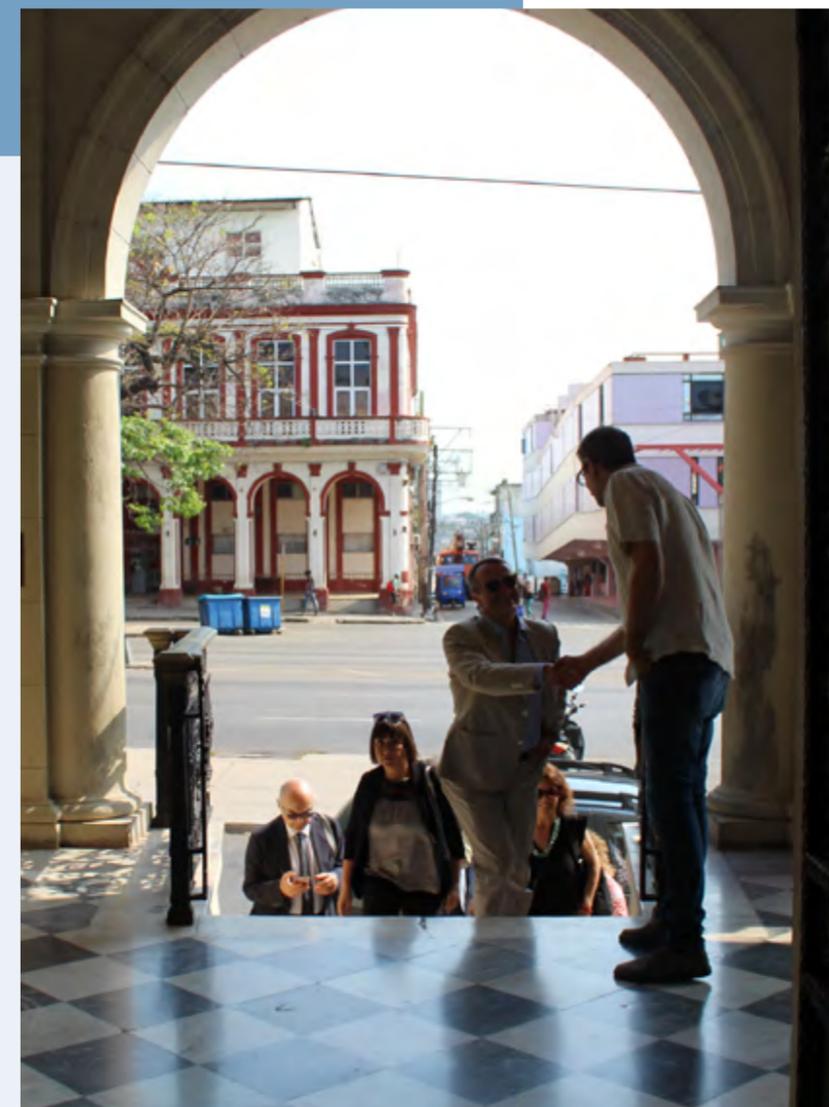
AICS sede de L'Avana

Partner

- CNCC – Consiglio Nazionale Case della Cultura
- CCCICC – Centro di Coordinamento cooperazione Internazionale alla Cultura Cubana
- Rete ARCI

Persone raggiunte

Direttamente: 1.541
(1.037 donne, 504 uomini)
Indirettamente: 157.000



Nonostante Cuba possa contare su una generale stabilità e su un sistema Paese ben strutturato, le "Indicazioni di politica socio-culturale ed economica" emanate dal PCC - Partito Comunista Cubano nel 2010, hanno avviato un processo di modernizzazione, tutt'ora in corso, che ha innescato una trasformazione sociale ed economica dell'isola molto veloce.

Questo è dovuto anche alla ripresa delle relazioni diplomatiche con il governo USA, promosse dal presidente Obama e da Raul Castro nel 2016. Tuttavia, le misure restrittive introdotte dal successivo governo Trump, hanno reso più difficili le importazioni di beni e prodotti, le transazioni finanziarie e l'operatività di aziende nel Paese, come quelle turistiche, che sono tornate ai livelli degli anni '90. Anche nei momenti più difficili, però, la politica del Paese è sempre stata orientata al supporto della cultura, come mezzo fondamentale di educazione e formazione e strumento di coesione sociale. Cuba è conosciuta per i suoi successi nei campi dell'educazione e della salute, ottenuti grazie ad un sistema di servizi pubblici che supera il livello presente nella maggiore parte dei Paesi in via di sviluppo e in alcuni settori è comparabile a quello dei Paesi sviluppati. Inoltre, fin dalla rivoluzione del 1959 è stato creato un sistema per l'accesso universale alla salute e all'educazione: un modello che ha permesso a Cuba di raggiungere l'alfabetizzazione generale, sradicare determinate malattie, garantire l'accesso all'acqua potabile e la salute pubblica di base, con bassi livelli di mortalità infantile e alta aspettativa di vita, con un costante miglioramento degli indicatori sociali dal 1960 al 1980.

Proprio per il ruolo rivestito dalla cultura, già nel corso dei primi anni della rivoluzione ('60-'70), per facilitare l'educazione all'arte e alla cultura della popolazione cubana, sono nate, su tutto il territorio nazionale, diverse istituzioni culturali. È il caso delle Case della Cultura (CdC), un'istituzione co-

munitaria che svolge un ruolo guida nello sviluppo dei processi culturali della comunità, dalla sua creazione ai giorni nostri.

Il sistema delle Case della Cultura, che attualmente conta circa 300 strutture su tutto il territorio nazionale, è stato creato con la Risoluzione 8/78 del Ministero della Cultura e, da allora, svolge un ruolo cruciale tra le comunità, come motore per la democratizzazione e la diffusione dei valori culturali e artistici.

Trattandosi di spazi culturali e di aggregazione, vicini ed integrati alla comunità, la loro missione è quella di favorire l'accesso, la fruizione, la creazione e l'apprezzamento della cultura, creando modelli inclusivi che incoraggino la partecipazione, la mobilitazione e il senso di appartenenza alla comunità, anche della popolazione più vulnerabile.

Per raggiungere questo scopo, le CdC lavorano in sinergia con i vari attori sociali del territorio, quali istituzioni, associazioni e ONG. Oggi, diversi fattori stanno cambiando la società cubana: tra questi, la crisi economica.

Lo sviluppo culturale del Paese è molto centralizzato e stratificato, ed è verso la periferia che la situazione si fa più critica, poiché le CdC e le altre istituzioni culturali presentano, nella maggior parte dei casi, strutture più degradate e un ambiente circostante meno propositivo, non potendo contare su risorse economiche ed umane specializzate nella realizzazione di programmi culturali di qualità per la comunità.



Proprio per rispondere a quella stratificazione fisica e sociale che caratterizza tutto il Paese, insieme alla capitale, il progetto intende rafforzare il processo di autonomia e rafforzamento di 3 Case della Cultura selezionate in tre diverse aree (Cotorro, Arroyo Naranjo, Centro Habana).

Le CdC, nate proprio per accompagnare il processo di democratizzazione della cultura, nel corso degli anni, hanno visto diminuire l'interesse della popolazione, da un lato per problematiche interne legate alle ristrettezze economiche del settore cultura, dall'altro, per una scarsa visione del processo di trasformazione in atto nel Paese da parte di organi dirigenti e operatori del settore che non hanno saputo, sino ad oggi, riorientare e riorganizzare le attività e il ruolo delle CdC.

Il progetto nasce quindi per migliorare il funzionamento delle 3 Case della Cultura selezionate, attraverso:

- l'uso di nuovi strumenti;
- la creazione di servizi e iniziative innovativi, che possano consentire un maggiore accesso dei giovani alle attività;
- azioni di promozione per la sostenibilità istituzionale (le Case della Cultura dipendono, a livello amministrativo, dai governi locali; per quanto riguarda gli aspetti tecnici, artistici e metodologici, invece, fanno riferimento ai Centri Provinciali Delle Case Cultura e al Consiglio Nazionale delle Case della Cultura, cioè gli organi provinciali e nazionali che ne orientano il lavoro e che garantiscono la loro adesione ai principi e alle priorità di politica e cultura espresse dal Ministero della Cultura Cubano);

- l'accesso ad attrezzature tecnologiche e risorse materiali necessarie al buon funzionamento delle CdC;
- lo sviluppo di una visione più moderna nella gestione e nell'organizzazione attraverso la formazione di dirigenti e operatori.

Nel 2021 è stato realizzato uno studio preliminare sull'offerta culturale che ha permesso di mappare il panorama culturale di ogni municipio, identificare nuove opportunità per migliorare la gestione istituzionale, nuovi servizi e strategie per il potenziamento istituzionale e la collaborazione tra gli attori locali.

Sono stati istituiti 3 Gruppi di Lavoro, uno in ogni municipio, cui è affidato il compito di pianificare e gestire le attività a livello locale.

Sono stati definiti, per ognuna delle 3 CdC, le proposte di piani di sostenibilità economico/istituzionale con l'identificazione di 3 azioni pilota.

È stato realizzato inoltre il primo ciclo formativo professionalizzante che ha coinvolto 441 persone (di cui 115 uomini e 326 donne) tra operatori, funzionari e tecnici sui temi della gestione culturale, della valorizzazione delle tradizioni locali, dell'uso delle nuove tecnologie e metodologie di rilevazione dati.

Nella seconda parte dell'anno, sulla base dei risultati della ricerca, i Gruppi di Lavoro Locale hanno aggiornato i programmi culturali proposti dalle CdC inserendo nuove proposte e l'utilizzo delle reti sociali per attrarre pubblico, ottenendo una notevole risposta in termini di partecipazione e interesse.



È stata ridisegnata anche la strategia comunicativa delle 3 CdC insieme a esperti di comunicazione sociale attraverso la definizione di un piano che possa garantire una maggiore visibilità delle attività e dei servizi offerti.

Nel corso del 2022, proseguendo nel lavoro già cominciato l'anno prima, sono stati erogati 66 programmi di potenziamento professionale che hanno coinvolto 1.273 persone (435 uomini e 838 donne), risorse umane appartenenti alle Case di Cultura che hanno aumentato le loro competenze per la realizzazione di una programmazione culturale rinnovata, ampliata e diversificata.

Grazie ai percorsi formativi realizzati è già riscontrabile un decisivo miglioramento della capacità di operatori non solo di identificare e costruire proposte di sostenibilità ma anche di proporre programmi culturali innovativi e aggiornati sulla base dei risultati dello studio e una rinnovata strategia di comunicazione in grado di garantire una maggiore diffusione delle attività delle case della cultura e una maggiore visibilità all'interno della comunità.

Il modello di studio del pubblico realizzato nel corso del I anno di progetto nelle 3 CdC beneficiarie, con la collaborazione dell'Istituto Juan Marinello, ha avuto un impatto molto positivo nell'aggiornamento dell'offerta culturale tanto da essere richiesta la sua

applicazione a livello nazionale da parte del gruppo di gestione socioculturale del MINCULT. Nel 2022 i risultati dello studio e le indicazioni in esso contenute sono stati disseminati a livello nazionale attraverso 3 conferenze che hanno coinvolto i rappresentanti delle varie province, complessivamente 268 persone (69 uomini e 199 donne).

Nel corso del 2022, attraverso la realizzazione di 11 azioni pilota sono state potenziate le competenze istituzionali del sistema Case di Cultura, a livello municipale, provinciale e nazionale. Tra queste azioni figurano il potenziamento o la creazione di nuovi spazi culturali ricreativi come sala teatro, caffetterie letterarie, sale concerti e il potenziamento dell'offerta culturale attraverso, ad esempio, la creazione di nuovi itinerari turistici.

Le Case della Cultura hanno promosso in totale 3.833 attività, 1.365 laboratori coinvolgendo 157.000 persone (88.870 donne e 68.151 uomini) di cui il 30% minori.

Il Rinnovamento della programmazione culturale di Cuba ha determinato un notevole aumento del pubblico presso le tre Case della Cultura coinvolte nel progetto. Nel secondo anno di progetto la partecipazione giovanile ha registrato un + 245% circa. Il dato è il risultato anche di una strategia di visibilità e comunicazione, che comprende l'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione dedicate in particolare alle generazioni giovani. Sono stati 3 i nuovi canali di comunicazione utilizzati: canali social, quotidiani e riviste specializzate.



AMERICA LATINA ► CUBA

ARCHEO-CUBA: archeologia e sostenibilità ambientale per una cooperazione territoriale di contrasto ai cambiamenti climatici

Percentuale di avanzamento: 38%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° luglio 2021 e si chiuderà il 31 dicembre 2024.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.805.330 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

AICS

Partner

- Comune di San Felice Circeo (capofila)
- OHCH – Oficina del Historiador de la Ciudad de la Habana
- OCCM – Oficina del Conservador de la Ciudad de Matanzas
- Dipartimento di Biologia Ambientale SAPIENZA
- Fondazione Scuola del Patrimonio;
- Direzione Generale Educazione ed Istituti Culturali MIC
- Ente parco Nazionale del Circeo

Persone raggiunte

Direttamente: 147 tecnici e specialisti

Indirettamente: circa 200 esperti e specialisti delle strutture e istituzioni rafforzate.



Il progetto intende favorire la definizione di nuove politiche pubbliche territoriali a Cuba che proteggano la stratificazione storica e l'equilibrio dei valori culturali e naturali negli ambienti urbani per uno sviluppo urbano sostenibile che includa il patrimonio storico.

Il progetto ARCHEO-CUBA è dedicato alla questione dello sviluppo urbano sostenibile a Cuba. Si fonda sul presupposto che la valorizzazione di un'area urbana, intesa come risultato di una stratificazione storica di valori, caratteri culturali e naturali, processi economici ed elementi intangibili del patrimonio, non possa prescindere da elementi di salvaguardia dell'ambiente.

A Cuba, città ricca di siti archeologici, i risultati dei primi tentativi di adottare una visione moderna dello sviluppo urbano sostenibile si vedono chiaramente nella rinascita di L'Avana, dove numerosi interventi hanno permesso di preservare l'identità storica e culturale della città. Le iniziative che oggi puntano a uno sviluppo più ampio, ambientale, architettonico e sociale dei siti urbani sono tuttavia ancora limitate: le considerazioni legate alle conseguenze della trasformazione del clima non sono ancora del tutto integrate nella pianificazione urbana territoriale, come nel caso della Baia de L'Avana e della valle del fiume Canimar a Matanzas, aree che ARCHEO-CUBA intende coinvolgere.

Il progetto coinvolge anche enti locali, come la Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana (OHCH) e OCCM-Oficina del Conservador de la Ciudad de Matanzas, comunità e professionisti, con lo scopo di contribuire alla definizione, elaborazione e formulazione di politiche di conservazione del patrimonio urbano da inserire nei programmi di sviluppo locale.

Per realizzare questo obiettivo è strategico il trasferimento, da parte di realtà italiane, di esperienze e buone pratiche. Queste realtà sono principalmente l'ente promotore, il Comune di San Felice Circeo, e l'Ente Parco Nazionale del Circeo, date le analogie storico-morfologiche con L'Avana e Matanzas e la loro consolidata esperienza nella gestione partecipativa del patrimonio come motore di sviluppo territoriale sostenibile. Le competenze tecniche legate alla salvaguardia del patrimonio culturale in vista degli effetti del cambiamento climatico sono affidate all'esperienza di istituzioni italiane quali l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", il MiBACT - Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e La Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. I partner si rifanno anche all'approccio "paesaggistico" dell'UNESCO.

L'UNESCO suggerisce, infatti, un approccio paesaggistico per l'identificazione, la conservazione e la gestione delle aree storiche all'interno dei loro più vasti contesti urbani, considerando l'interrelazione delle loro forme fisiche, la loro organizzazione spaziale e connessione, le loro caratteristiche naturali e il loro valore sociale, culturale ed economico. Per gli enti locali, pertanto, il modo più efficace per rispondere all'impatto dei cambiamenti climatici è integrare le misure di mitigazione nei piani di gestione esistenti o in corso di definizione. Le necessità, quindi, sono state organizzate sulla base di 3 dei 5 assi strategici identificati nell'approccio UNESCO: conoscenza, conservazione e valorizzazione e sviluppo.



CONOSCENZA del patrimonio storico urbano e delle interazioni con il territorio in cui è inserito.

In base alla documentazione disponibile nel Paese e all'esperienza diretta delle controparti, si evidenzia che poche istituzioni si dedicano allo studio del patrimonio territoriale archeologico nelle aree di progetto e che, mancando di personale specializzato, i siti archeologici e i connessi reperti sono studiati solo superficialmente e non inseriti nei piani di sviluppo locale.

CONSERVAZIONE ovvero capacità di elaborare piani di gestione territoriale che includano strategie di protezione delle aree archeologiche urbane dagli impatti dei cambiamenti climatici.

Nelle aree coinvolte dal progetto, non esiste un piano territoriale che integri lo studio dei siti archeologici, il loro valore rispetto al territorio e le azioni da implementare per la loro protezione in vista dei cambiamenti climatici.

VALORIZZAZIONE E SVILUPPO ovvero salvaguardia e valorizzazione delle aree archeologiche come motore di sviluppo economico del territorio.

Nella valle del fiume Canimar e nella baia de L'Avana si registrano una generale degradazione dei siti archeologici urbani in assenza di sensibilizzazione degli enti locali e della popolazione riguardo alla loro importanza rispetto allo sviluppo del territorio.

Da un punto di vista sociale, il progetto rafforzerà la partecipazione degli enti locali e delle comunità del territorio nella definizione delle strategie più efficaci per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Allo stesso tempo, grazie alle azioni di sensibilizzazione previste, il senso di appartenenza al luogo sarà riscoperto e valorizzato, stimolando la popolazione a proteggere e pubblicizzare il patrimonio storico e culturale. La popolazione, inoltre, avrà accesso a una rinnovata offerta formativa e ricreativa che favorirà l'investimento dei singoli sul territorio. Grazie alle nuove entrate generate dal turismo, le controparti locali avranno a disposizione maggiori risorse da investire nello sviluppo di strategie di valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale.

A livello d'impatto istituzionale, la maggiore efficienza e capacità operativa dei due partner rispetto allo studio dei siti e dei reperti archeologici, assicurerà una migliore applicazione della legge.

I partner locali, infine, aumenteranno la loro capacità d'incidere sul sistema educativo nazionale stimolando la creazione di percorsi di studio diretti alla formazione di archeologi. A livello ambientale, le ca-

pacità e gli strumenti messi a disposizione dal progetto, non solo favoriranno l'adozione di strategie di salvaguardia del patrimonio storico-archeologico e delle aree naturali in cui sono inseriti, ma avranno un impatto anche sulla capacità degli enti e della popolazione di salvaguardare l'ambiente in aree urbane.

Nel corso del 2022 sono stati realizzati percorsi formativi teorico/pratici. Con l'obiettivo di migliorare l'offerta formativa dei Gabinets sono state realizzate diverse missioni da parte dell'Università della Sapienza, prima di tutto per verificare i meccanismi e le metodologie locali e in secondo luogo per confrontarsi su possibili proposte integrative. Allo stesso tempo i due Gabinets hanno avviato un costante scambio formativo che ha compreso formazione teorica e lavoro pratico sul campo dalle visite a Matanzas in un processo di assistenza e accompagnamento. Circa 147 specialisti hanno partecipato ai vari seminari e conferenze formative mentre circa 44 sono stati selezionati per prendere parte ad un percorso formativo di II livello per migliorare le loro capacità di redigere piani di protezione partecipativi, integrati e sostenibili, che considerino il patrimonio culturale come parte integrante del territorio. Sono state realizzate Missioni di scambio di buone prassi in Italia e a Cuba tra professionisti per la definizione di strategie di gestione territoriale integrata e sostenibile.

In contemporanea con l'avvio del percorso formativo, sono iniziati anche i laboratori e seminari locali per promuovere la partecipazione attiva della popolazione e degli enti locali per uno sviluppo socio-economico sostenibile delle aree selezionate.



Giordania ed Egitto

Settori di intervento

Empowerment femminile, diritti dei rifugiati, risposta alle emergenze umanitarie, protezione sociale, lavoro dignitoso, inclusione sociale.

Persone raggiunte direttamente: 1.709

Persone raggiunte indirettamente: 157.200

Progetti avviati nel 2022

- Sostegno alla resilienza dei rifugiati iracheni cristiani ad Amman attraverso attività di formazione professionale e apprendistato
- JODHOUR – Sostegno all'impiego e all'imprenditoria nella filiera del patrimonio culturale, agricolo e turistico nei governatorati di Ma'raq, Ma'an e Aqaba
- Start Women UP– Empowerment socio-economico delle donne siriane e giordane
- RE-ACT IN: Rethinking Arts for Cohesion, Trust and Inclusion

Progetti in corso nel 2022

- DA'AM: Emergency services for women in Jordan

Progetti chiusi nel 2022

- Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto (POWER)
- START-WOMEN-UP empowerment socio-economico di giovani donne vulnerabili in zone urbane e periurbane dell'Egitto, del Libano e della Giordania

Progetti approvati con avvio nel 2023

- Sentiamoci bene

Obiettivi

01

Garantire protezione sociale e un accesso adeguato a servizi essenziali a persone vulnerabili in particolare rifugiati/e e minori con e senza disabilità.

02

Promuovere microimprenditoria e pari opportunità attraverso il supporto all'imprenditoria femminile, l'erogazione di formazione e di fondi di dotazione finalizzati all'avvio di attività economiche, il rafforzamento delle competenze degli stakeholders locali nel favorire l'imprenditoria femminile.

03

Creare opportunità di impiego duraturo per persone vulnerabili, in particolare donne, giovani e rifugiati/e, incoraggiare la crescita della microimprenditoria locale, sostenendo le istituzioni locali e nazionali nella creazione di programmi inclusivi che promuovano l'occupazione di qualità e la creazione di imprese per donne, giovani, uomini, includendo persone con disabilità.

Indici (Giordania)

Human Development Index 0.720
Posizionamento: 102 su 191
Gender Development Index (GDI) 0.887
Inequality-adjusted HDI 0,617
Gender Inequality Index GII 0,471

Indici (Egitto)

Human Development Index 0.731
Posizionamento: 97 su 191
Gender Development Index (GDI) 0.882
Inequality-adjusted HDI 0,519
Gender Inequality Index (GII) 0.443



COSA ABBIAMO REALIZZATO IN GIORDANIA E IN EGITTO NEL 2022

SUPPORTO ECONOMICO E FINANZIARIO IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID

- 33 donne e i loro nuclei familiari hanno ricevuto supporto finanziario per coprire necessità essenziali.
- 300 kit di DPI e materiale informativo su salute e sicurezza sul lavoro, e su prevenzione di Covid-19 distribuiti.

FORMAZIONE TECNICA, FONDI ROTATIVI E SOSTEGNO ALLA MICROIMPRENDITORIA FEMMINILE

- 20 piccole aziende e home-based businesses a gestione femminile hanno ricevuto sessioni di formazione in gestione del business.
- 60 donne siriane e giordane in condizioni di disoccupazione o titolari di micro e piccole attività imprenditoriali, home-based businesses, cooperative, hanno avuto accesso a formazioni in gestione di impresa, Business Management e Product Development.
- 10 imprese sono state selezionate per ricevere supporto finanziario tramite il meccanismo dei Revolving Funds.
- 2 Community-based Organisations hanno avuto accesso a percorsi di capacity-building istituzionale per la gestione dei Revolving Funds comunitari.
- 6 Community-based Organisations sono state selezionate nell'ambito di un progetto di cash for work, per potenziare le loro capacità imprenditoriali e di gestione di un Fondo di Prestito Rotativo.
- 14 imprese sono state selezionate per ricevere formazione e accesso a Fondi Rotativi Comunitari.
- 44 donne hanno ricevuto formazioni su gestione e avvio di microimpresa, con focus tematici su marketing e amministrazione d'impresa per rendere maggiormente competitivi home based business e piccole imprese.
- 368 donne in Egitto, 108 donne in Libano, e 152 donne in Giordania hanno ricevuto servizi di tutoraggio.
- 174 microimprese hanno ricevuto supporto finanziario in Egitto (prestiti e finanziamenti a fondo perduto).
- 114 microimprese hanno ricevuto supporto finanziario in Giordania (prestiti e finanziamenti a fondo perduto).
- 633 donne titolari di imprese individuali e 9 cooperative di donne e organizzazioni locali hanno ricevuto formazione in gestione di impresa e accesso al microcredito.
- 52 progetti imprenditoriali e 4 cooperative selezionati per accedere a fondi di dotazione in Libano.

SUPPORTO E CONSULENZA LEGALE

- 45 donne hanno ricevuto consulenza legale per ottenere un permesso di lavoro e registrare le proprie attività imprenditoriali.

SVILUPPO ECONOMICO E COESIONE SOCIALE

- 46 persone sono state impiegate in iniziative di cash for work avendo così accesso a opportunità di impiego temporaneo nei settori della ristrutturazione e conservazione del patrimonio culturale.
- 60 persone appartenenti a minoranze cristiano-irachene in Giordania sono destinatarie di piani di formazione tecnico-professionale per favorire la loro integrazione e la coesione sociale attraverso l'accesso a opportunità lavorative.

SOSTEGNO PSICOSOCIALE

- 85 donne rifugiate hanno ricevuto supporto psicosociale.

INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE

- Sono state organizzate 2 campagne tematiche sul contrasto alla violenza di genere in particolare politica, e sul ruolo della tecnologia nel processo di empowerment delle donne.

Elementi di contesto e interventi di ARCS nel Paese

ARCS è attiva in Giordania dal 2012, anno della sua registrazione, realizzando programmi di protezione, sviluppo e di risposta alle emergenze umanitarie a sostegno delle categorie più vulnerabili: bambini, donne sole capofamiglia, PwDs e persone a rischio in tutte le regioni del Paese.

Ha realizzato i propri interventi in stretta collaborazione con organizzazioni locali, tra cui Tamkeen for Legal Aid and Human Rights, West East Center (WE), Jordanian Women's Union, Institute for Family Health (IFH), Noor al Hussein Foundation (NHF), Helping Hand e il Community-Based Rehabilitation Center Zarqa Camp.

ARCS ha partecipato a progetti finalizzati rafforzare il ruolo della società civile, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti nel promuovere riforme democratiche e favorire il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la libertà di associazione in Medio Oriente e Nord Africa.

Importanti sono anche le iniziative dedicate al settore dell'istruzione. In Giordania sono ancora numerosi e complessi gli ostacoli che impediscono a bambine/i l'accesso ai servizi scolastici o che sono causa di abbandono degli studi. Per questo ARCS è intervenuta come partner in progetti dedicati sia al miglioramento delle strutture e dei servizi scolastici sia al sostegno alla scolarizzazione di minori.

Secondo l'UNHCR, la Giordania attualmente ospita oltre 1,3 milioni Siriani. Circa il 50,4% dei rifugiati sono donne e il 50,7% bambini/e. Dopo anni di guerra, le vulnerabilità dei rifugiati e la povertà sono in aumento e l'impatto negativo sulle comunità ospitanti continua a crescere.

L'afflusso massiccio di rifugiati siriani ha causato maggiori richieste di servizi essenziali, tra cui quelli legati alla salute e all'istruzione. L'impatto principale dell'emergenza si riflette sui gruppi più vulnerabili di persone, donne, bambini e persone con disabilità (PwD), sia Siriane sia Giordane.

ARCS è stata impegnata a fornire assistenza a questa fascia della popolazione per garantire condizioni di vita accettabili.

ARCS si è occupata di progetti con focus sull'accesso al reddito delle donne e delle PwDs attraverso programmi di formazione professionale a favore dei rifugiati/e siriani/e e di cittadini/e libanesi e giordani/e residenti nelle aree maggiormente colpite dalle ricadute economiche della crisi siriana.

Più recentemente ARCS è intervenuta in Giordania con progetti in cui erano centrali i temi dell'inclusione e della protezione sociale di fasce vulnerabili della popolazione in particolare di bambini/e con disabilità e di donne. Anche l'Egitto è entrato nella rosa dei Paesi destinatari degli interventi della ONG che si è rivolta con progetti multipaese a donne egiziane, siriane, giordane e libanesi, prevedendo servizi di supporto a imprese da avviare o già esistenti, per rispondere alla necessità di aumentare opportunità di lavoro, riducendo le pressioni economiche e sociali e allineandosi con il *Regional Refugee & Resilience Plan 2018-19*, che ribadiva l'urgenza di concentrarsi, a livello regionale, sul rafforzamento e sulla creazione di attività generatrici di reddito e di micro, piccola e media imprenditoria.

Con i più recenti progetti ARCS prosegue lungo la linea strategica delineata negli ultimi anni: migliorare le condizioni di vita di donne vulnerabili, fornendo loro gli strumenti necessari a intraprendere un percorso di empowerment socio-economico attraverso la creazione ed il potenziamento di attività imprenditoriali sostenibili nel tempo.

MEDIO ORIENTE ► GIORDANIA

DA'AM: Emergency services for women in Jordan

Percentuale di avanzamento: 65%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° novembre 2021 e la sua chiusura è prevista per il 31 marzo 2023.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

110.000 euro (quota gestita da ARCS 13.950 euro)

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

UN Woman

Partner

Athar Association for Youth Development (capofila)

Persone raggiunte

Direttamente: 464 persone

Indirettamente: 590 persone (nuclei familiari delle donne sostenute dall'intervento); popolazione di Russeifa composta da circa 481.900 persone (stime dell'ultimo censimento del 2015 del Dipartimento di Statistica Giordano)



Attraverso l'intervento di emergenza DA'AM, guidato dall'associazione Athar, si intende ridurre la vulnerabilità delle donne siriane rifugiate e delle donne giordane vulnerabili colpite dall'emergenza COVID-19 attraverso l'erogazione di supporto monetario per coprire le necessità essenziali e di supporto economico alle piccole aziende o home-based businesses a gestione femminile. Il progetto prevede inoltre l'attivazione di servizi di supporto psicosociale.

La Giordania sta attualmente ospitando più di 1,4 milioni siriani. Circa il 50% dei rifugiati è costituito da donne. L'enorme afflusso di rifugiati ha comportato maggiori costi per la salute e l'istruzione, e una generale pressione su tutti i settori economici del Paese.

La pandemia di COVID-19 ha complicato ulteriormente la crisi economica del Paese. Le donne sono il gruppo che ha risentito maggiormente degli effetti negativi di tale situazione. Per via delle restrizioni dovute alla pandemia, le loro possibilità di impegno sono state drasticamente limitate causando così un ulteriore innalzamento dei tassi di disoccupazione femminile.

L'Associazione Athar, fondata nel 2013, si occupa di promuovere l'emancipazione economica di donne e giovani, e il loro accesso a un'istruzione di qualità in particolare nel governatorato di Russeifa Zarqa, una delle zone più povere della Giordania. Attraverso la propria rete di volontari, ha organizzato efficaci campagne di advocacy sulla prevenzione della gender-based violence, sui diritti delle donne e dei bambini, ed è stata in prima linea nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione e prevenzione legate al COVID. Athar è stata anche in grado di riorientare rapidamente alcuni servizi a sostegno delle donne colpite dalle misure di contenimento concentrandosi sulla pressione che l'isolamento esercita sulle dinamiche familiari, sulla mancanza di reddito, sull'erosione dei risparmi per coprire i bisogni di base della famiglia.

Tra le attività realizzate nel corso del 2022 dal progetto figurano:

- supporto economico a 33 famiglie con capofamiglia donna e fornitura di materiale informativo (erogate le prime due di nove tranches);
- distribuzione di 300 kit di DPI e di materiale informativo sulla sicurezza e la salute sul lavoro e sulla prevenzione di Covid-19;
- 20 titolari di Home-based businesses hanno ricevuto sessioni di formazione in business management;
- Sostegno psicosociale a 85 donne;
- Organizzazione di 2 campagne di sensibilizzazione sulla violenza di genere e in particolare sulla violenza politica contro le donne;

- Organizzazione di giornate tematiche di sensibilizzazione (giornata della donna e giornata internazionale delle ragazze nell'informatica) in particolare sul ruolo della tecnologia come elemento chiave per l'emancipazione delle donne dedicate a 40 donne.

Nel corso del 2023 sarà portata a termine un ulteriore obiettivo: fornire supporto finanziario ad altre 10 donne, titolari di home based business.



Sostegno alla resilienza dei rifugiati iracheni cristiani ad Amman attraverso attività di formazione professionale e apprendistato

Percentuale di avanzamento: 25%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° aprile 2022. La chiusura è prevista per il 30 settembre 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

107.920 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

C.E.I. Comitato per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo

Partner

Caritas Jordan

Persone raggiunte

Direttamente: 60 persone

(10 uomini/50 donne)

Indirettamente: 60 nuclei familiari, circa 300 individui



Il progetto è rivolto alle minoranze cristiano-irachene in Giordania. La principale difficoltà per loro è legata all'accesso alla formazione professionale e a opportunità lavorative.

I cristiani iracheni in Giordania sono soggetti a pesanti restrizioni che rendono loro difficile ottenere permessi di soggiorno, e quindi avere condizioni lavorative stabili per far fronte alle necessità primarie e integrarsi nella comunità. Attraverso il progetto s'intende fornire loro opportunità per migliorare le competenze professionali e favorire l'accesso ad una fonte di reddito.

Vittime della persecuzione settaria, molti cristiani iracheni, sopravvissuti a regimi autoritari, guerre civili e persecuzioni, hanno abbandonato i loro territori di origine e sono fuggiti alla volta dei Paesi vicini, in particolare Giordania, Turchia e Libano. La Giordania ha assistito a quattro ondate dell'esodo iracheno: nel 1991 dopo la Prima guerra del Golfo; nel 1996 dopo la Seconda guerra del Golfo; nel 2003 dopo la caduta di Baghdad; e nel 2014 dopo la caduta di Mosul e della piana di Ninive. Attualmente gli iracheni sono il secondo gruppo di rifugiati in Giordania, dopo i Siriani.

Con l'intensificarsi dei conflitti in Siria, la situazione in Giordania si è ulteriormente aggravata e i rifugiati iracheni, riconosciuti più per la loro appartenenza religiosa che per le loro manifeste vulnerabilità, possono contare solo sul supporto delle Chiese, soprattutto a causa del loro difficile status giuridico.

ARCS e CARITAS, entrambe attive in programmi che supportano l'integrazione di migranti e rifugiati, già partner nel progetto "POWER - Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto"; uniscono gli sforzi in questo nuovo intervento di sviluppo per incoraggiare processi di coesione sociale e sostenere percorsi di formazione professionale. Il progetto prevede l'organizzazione di corsi di formazione che possano permettere alle persone destinatarie di acquisire competenze tecniche specifiche da poter utilizzare in Giordania o altrove per avere maggiori opportunità lavorative. L'intervento intende ridurre l'isolamento sociale di cui sono vittime.

Dopo il periodo di formazione sono previsti programmi di apprendistato all'interno delle strutture produttive e agricole gestite da CARITAS, nelle quali potranno essere impiegati/e anche dopo la fine del progetto. ARCS organizzerà momenti di sensibilizzazione delle comunità locali sulla cittadinanza attiva e responsabile, e sull'integrazione sociale, tra cui una formazione di educazione civica tesa a favorire l'integrazione e la coesione sociale tra le comunità presenti sul territorio.

ARCS, oltre ad organizzare e gestire la parte di formazione in Basic Life Skills e in Educazione civica e cittadinanza globale, si occuperà della supervisione generale delle attività, dell'amministrazione finanziaria e del monitoraggio del progetto. Caritas avrà il compito di organizzare e implementare i corsi di formazione professionali e le attività di apprendistato/praticantato. Caritas metterà inoltre a disposizione il Centro Mercy Garden (a circa 30 minuti dal centro di Amman) per la realizzazione di tutte le attività di progetto.





Nel corso del 2022 sono state selezionate le 60 persone beneficiarie che hanno cominciato i corsi di formazione che includono lingua inglese, alfabetizzazione finanziaria, sicurezza sul lavoro e primo soccorso, pianificazione familiare, consapevolezza giuridica, competenze informatiche di base, problem solving e decision making; cicli di educazione civica e cittadinanza globale e infine formazione professionale e acquisizione di competenze tecniche.

Nel centro Mercy Garden Caritas ha istituito laboratori produttivi per favorire percorsi di apprendistato dedicati a rifugiati iracheni che hanno portato a termine la formazione professionale. I laboratori sono dedicati ai settori della trasformazione dei prodotti alimentari, dell'imballaggio e dell'impacchettatura. A livello tecnico, le azioni di formazione e di praticantato previste dal progetto avranno molteplici effetti, e principalmente: permetteranno di accrescere competenze tecniche specifiche, che rafforzeranno il percorso d'integrazione e di autonomia delle persone e costituiranno il loro bagaglio umano e professionale.

A livello economico, nelle aree d'intervento, le attività contribuiranno a rilanciare il mercato e l'economia locale.



MEDIO ORIENTE ► GIORDANIA

JODHOUR – Sostegno all'impiego e all'imprenditoria nella filiera del patrimonio culturale, agricolo e turistico nei governatorati di Mafraq, Ma'an e Aqaba

Percentuale di avanzamento: 5%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 3 marzo 2022 e la chiusura è prevista per il 31 agosto 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.248.772 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Partner

Fondazione AVSI (capofila)

Persone raggiunte

Direttamente: 46 persone, 6 Organizzazioni della Società Civile/cooperative



Attraverso Jodhour si intende contribuire alla creazione di un mercato del lavoro più accessibile e inclusivo per i rifugiati e i cittadini giordani vulnerabili attraverso attività di cash work e formazioni specializzate, accesso al microcredito e fondi rotativi per le piccole imprese e gli home based businesses nelle filiere del patrimonio culturale, agricolo e turistico del territorio.

Il progetto è guidato dalla Fondazione ASVI che negli ultimi anni ha acquisito una notevole esperienza nella realizzazione di iniziative di Cash for Work realizzando interventi per la riqualificazione di spazi pubblici e la conservazione del patrimonio culturale.

Il progetto è in linea con le precedenti esperienze di ARCS nel settore livelihood, caratterizzate da interventi dedicati alla formazione e al sostegno di home-based business e piccole imprese con l'obiettivo di promuovere l'empowerment economico e sociale di uomini e donne in condizione di vulnerabilità.

In Giordania la delicata e fragile situazione sociale ed economica del Paese provocata dalla crisi siriana e dal numero di rifugiati siriani che si sono riversati nel Paese (circa 1,4 milioni di persone) è stata ulteriormente esacerbata dagli effetti socioeconomici della pandemia, che hanno prodotto disoccupazione, deterioramento delle condizioni di vita, impoverimento, pressioni sul sistema sanitario e sociale.

Sebbene la pandemia abbia colpito tutto il settore imprenditoriale, essa è stata particolarmente dannosa per le micro e piccole imprese e uno dei settori che ha più risentito degli effetti negativi è stato quello del turismo soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro informale.

I settori target di questo intervento di sviluppo sono quelli turistico, culturale e agroalimentare. Il progetto prevede attività per valorizzare l'eredità culturale e sostenere la promozione di una filiera del turismo sostenibile. Le aree geografiche d'intervento sono i governatorati di Mafraq, Ma'an e Aqaba, in considerazione degli alti livelli di vulnerabilità riscontrati nelle comunità e per dare una risposta all'alto tasso di disoccupazione giovanile e femminile, e alla mancanza di opportunità imprenditoriali.

Il progetto intende contribuire alla creazione di un mercato del lavoro più accessibile ed inclusivo per i rifugiati e i cittadini giordani vulnerabili delle comunità ospitanti nei governatorati di Aqaba, Ma'an e Mafraq; preservare nel breve termine la capacità di rifugiati e giordani in condizioni di povertà di provvedere al sostentamento delle proprie famiglie attraverso la promozione di un'occupazione inclusiva e lavoro dignitoso; sostenere la creazione e il rafforzamento delle attività di autoimpiego e imprenditoriali in grado di rispondere alle esigenze del mercato, incentivando una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile.

Nonostante l'economia giordana sia trainata dalle piccole e medie imprese vi sono ancora diversi ostacoli che non permettono la crescita di quelle già operative e la creazione di nuove: il difficile accesso a nuovi mercati, la mancanza di manodopera qualificata, l'assenza di pianificazione aziendale, l'elevata concorrenza di merci importate che fanno concorrenza sui prezzi, il difficile accesso ai finanziamenti, difficoltà di registrazione e la scarsa diffusione delle nuove tecnologie, mancanza di relazione tra il governo e i cittadini.

L'accesso delle donne al mercato del lavoro è ostacolato da diversi elementi: da un lato, fattori socio-culturali tendono a confinare il ruolo della donna nell'ambito domestico; dall'altro, la mancanza di servizi adeguati (ad esempio mezzi di trasporto sicuri, servizi per l'infanzia) contribuisce a scoraggiare ulteriormente l'occupazione femminile e quindi l'accesso al reddito e all'autonomia. Un'ulteriore sfida è posta alle donne siriane: attualmente, chi non ha documenti legali non può accedere al mondo del lavoro. È necessario quindi fornire supporto legale alle donne siriane perché possano regolarizzarsi in Giordania e accedere al mercato del lavoro.

Nella cornice del progetto ASVI si occupa delle attività di cash for work creando opportunità di impiego temporaneo per persone delle comunità locali, sia rifugiate sia siriane, nei settori della ristrutturazione e conservazione del patrimonio culturale.

Alla fine del 2022 sono partite le attività di CfW nelle tre aree dove si svolge il progetto. A Rihab, dove sono impiegati 14 beneficiari, con la creazione di una via turistica e con la ristrutturazione di una residenza ottomana; a Wadi Musa, dove sono impiegati 17 beneficiari, con la ristrutturazione di un mulino ad acqua; a Qwueirah, dove sono impiegati 15 beneficiari con interventi agricoli.

ARCS si occupa di formare sei Associazioni della Società Civile (CBO) per potenziare le loro capacità imprenditoriali e di gestione di un Fondo di Prestito Rotativo.

Il progetto sosterrà, dopo una selezione tramite valutazione delle domande ricevute, l'implementazione di progetti di Home Based Business e medio-piccola imprenditoria, attraverso attività di erogazione del credito (loans e grants) e attività di mentoring e coaching.

L'intervento risponde quindi alla necessità: per le famiglie più vulnerabili colpite dagli effetti della pandemia di ricevere un sostegno immediato al reddito per far fronte ai bisogni essenziali; per le autorità locali di riqualificare e valorizzare il proprio territorio e in particolare il patrimonio culturale e agricolo nel rispetto dei piani di sviluppo locale e di rafforzare i programmi di investimento e sostegno alla microimprenditoria nella filiera del turismo culturale e nel settore agricolo; per le CBO/cooperative operanti nel sostegno ad attività economiche ed imprenditoriali di rafforzare le competenze gestionali, tecniche e finanziarie; per le piccole aziende e gli HBB, il progetto garantirà un percorso di sviluppo delle competenze tecniche e manageriali, e un supporto economico e in forniture di materiali.

Nel corso del 2022 la società di consulenza SRD (Sustainable research and development) è stata incaricata di realizzare una Mappatura, finalizzata all'individuazione e analisi delle attività commerciali esistenti, delle potenzialità e delle lacune nelle filiere di interesse del progetto (turismo, agricoltura, agroalimentare, artigianato locale). Tale mappatura ha permesso di identificare tutti gli stakeholder locali (CBO, associazioni di categoria, organizzazioni della società civile, cooperative, autorità locali, università, altri gruppi formali e informali) già attivi nella fornitura di servizi alle imprese locali, per poterne rafforzare il ruolo. Sono state selezionate inoltre le sei CBO Community based Organizations che parteciperanno alle attività previste dal progetto.



Start Women UP– Empowerment socioeconomico delle donne siriane e giordane

Percentuale di avanzamento: 70%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 marzo 2022. La chiusura è prevista per il 31 maggio 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

205.280 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Fondazione San Zeno

Partner

King Al Hussein Foundation

Persone raggiunte

Direttamente: 60 donne, staff di 2 CBO (10 uomini e 2 donne)

Indirettamente: donne proprietarie di attività imprenditoriali che verranno supportate dal fondo di prestito rotativo gestito dalle CBO, comunità di appartenenza delle CBO che potranno godere di un'organizzazione locale di riferimento più forte e strutturata.



Il progetto Start Women-up si inserisce in un vasto programma di supporto alla micro-imprenditoria femminile che ARCS porta avanti dal 2017 in Medio Oriente e che mira a migliorare le condizioni socioeconomiche delle donne più vulnerabili, sia rifugiate siriane sia locali.

Il progetto intende contribuire a migliorare le condizioni delle donne che vivono nelle zone periurbane e rurali della Giordania (governatorati di Karak e Ma'an), aree in cui il già delicato equilibrio socio-economico è stato ulteriormente compromesso dalla crisi siriana e dalla pandemia di COVID-19.

Il progetto è nato dalla necessità di rafforzare e continuare le attività di formazione e inclusione socio-economica portate avanti negli anni da ARCS e dai suoi partner nei governatorati nel sud della Giordania, dove il tasso di disoccupazione è salito al 21,9%, diventando il più alto del Paese.

L'accesso delle donne al mercato del lavoro è ostacolato da diversi elementi. Le donne siriane hanno inoltre bisogno di supporto legale per regolarizzarsi in Giordania e, quindi, per poter accedere al mercato del lavoro.

Il progetto nasce dal lavoro congiunto di ARCS, dell'organizzazione giordana King al Hussein Foundation (KHF) – che lavorano da anni al supporto delle categorie vulnerabili nel Paese – e di ARDD-Legal Aid che si occuperà di fornire supporto legale alle donne siriane per l'ottenimento dei permessi di lavoro e per registrare le loro attività imprenditoriali.

Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare le capacità imprenditoriali e quindi l'autonomia e l'accesso al reddito di donne siriane e giordane vulnerabili, attraverso la realizzazione di corsi di formazioni e la creazione di opportunità di accesso al credito per promuovere e potenziare attività micro-imprenditoriali. Destinatari del progetto sono circa 60 donne siriane e giordane tra i 18 e i 60 anni in situazioni di precarietà economica e con formazione scolastica insufficiente a permettere loro di intraprendere un percorso di emancipazione socio-economica sul lungo periodo.



Il progetto intende potenziare le piccole imprese esistenti e promuovere la creazione di start-up a conduzione femminile attraverso formazioni specializzate, fondi rotativi e accesso al microcredito.

KHF supporterà le donne nella realizzazione di studi di fattibilità per determinare le reali possibilità di successo delle loro idee imprenditoriali e dei loro prodotti. Il progetto fornirà anche sostegno alle beneficiarie rifugiate siriane per l'ottenimento del permesso di lavoro e poter, eventualmente, avviare le attività imprenditoriali.

Due Community-based Organization (CBO), una per ogni governatorato, sono state selezionate e coinvolte nell'erogazione dei prestiti alle beneficiarie, in considerazione del loro radicamento sul territorio della loro esperienza.

Il meccanismo dei Fondi Rotativi Comunitari (Revolving Funds) che verrà adottato, ha l'obiettivo di creare un sistema di supporto finanziario duraturo nel tempo, grazie al rientro parziale dei crediti erogati che verranno utilizzati per finanziare ulteriori progetti all'interno della comunità di riferimento.

Lo strumento proposto vuole supportare le realtà economiche già guidate dalle donne che fanno fatica a riprendersi a causa del blocco dei flussi turistici e delle misure di contenimento, che hanno penalizzato in maniera maggiore proprio le imprese femminili. Il supporto erogato a ognuna delle microimprese beneficiarie selezionate è dunque composto da: una somma erogata dalla CBO e un supporto (a fondo perduto, in strumenti, materiali, materie prima) erogato da KHF.

Nel corso del 2022 sono stati avviati workshop sull'imprenditorialità, su studi di fattibilità e creazione di piani d'impresa. Ad ottobre è stato avviato il coordinamento con l'organizzazione ARDD-Legal Aid per preparare l'attività di supporto legale con sessioni di formazioni che sono state erogate il mese successivo. Sono state inoltre selezionate le prime 14 imprese per partecipare alla prima formazione sulle competenze di gestione aziendale.

POWER: promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 29 maggio 2019 e si è chiuso il 30 settembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

2.116.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- 8x1000 Chiesa Valdese
- Terzo Pilastro
- Regione Autonoma della Sardegna

Partner

- Caritas Egypt
- ONG Mada Association
- Noor Al-Hussein Foundation
- ARDD Legal Aid Organization (Arab Renaissance for Democracy & Development)
- Associazione di volontariato Un Ponte Per lo Sviluppo)
- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- ProSud (Progetto Sud)
- RC (Ricerca e Cooperazione)

Persone raggiunte

Direttamente: 108 donne in Libano, 152 donne in Giordania, 368 in Egitto.

Indirettamente: 432 persone in Libano; 608 persone in Giordania; 1.472 persone in Egitto.



Il progetto intendeva fornire a donne in condizioni di vulnerabilità in Egitto, Libano e Giordania, gli strumenti per intraprendere un percorso di empowerment economico e sociale attraverso opportunità di lavoro e reddito. La formazione erogata alle destinatarie ha permesso il potenziamento o all'avvio di attività economiche anche grazie all'accesso facilitato a fondi di dotazione e microcredito.

ARCS e i partner del progetto intendevano sostenere la creazione di micro/piccole imprese sociali e di cooperative femminili, sostenere le donne nei processi necessari all'ottenimento della documentazione completa per poter accedere a un regolare permesso di lavoro e infine sensibilizzare la comunità sui diritti del lavoro.

In Libano, il progetto ha interessato l'area di Akkar e del Nord del Libano dove lo scoppio della crisi siriana ha aggravato condizioni già complesse visto che il 77% delle famiglie risulta economicamente non autosufficiente. I Distretti di Minnieh-Dannyeh e Bebnine-Al-Abdeh sono i più vulnerabili del Paese. Solo il 15,9% della forza lavoro è costituita da donne ed esse hanno un limitato accesso ad attività che possano produrre reddito. Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 68% e per le rifugiate al 67%. Il progetto prevedeva il supporto a donne per l'avvio o il rafforzamento di attività imprenditoriali e a 4 cooperative femminili, grazie all'erogazione di fondi di dotazione.

In Giordania, le attività hanno interessato il governatorato di Ma'an (Qasabt Ma'an, Petra, Shobak e Wadi Musa), dove in soli 3 anni il tasso di disoccupazione è salito dal 16,7% al 21,9%, e risulta oggi il più alto del Paese. La percentuale di donne capofamiglia sotto i 40 anni rappresenta il 21% del totale. Quando presenti, le cooperative femminili e le piccole attività Home Based Business sono a gestione familiare e necessitano di strumenti tecnici e materiali per poter essere competitive sul mercato locale. Le difficoltà legislative e burocratiche per le donne si intrecciano poi a un background culturale che stabilisce che siano gli uomini ad avere priorità nell'accesso al lavoro.



Circa il 30% delle siriane nell'area ha bisogno di supporto legale per regolarizzare la propria posizione e poter accedere al mercato del lavoro. Per questo la priorità nell'area è quella di fornire supporto alle siriane per l'ottenimento di permessi di lavoro che possano facilitare il loro inserimento nel mercato, rendere maggiormente competitivi home based business e cooperative femminili esistenti e avviarne di nuovi.

In Egitto le attività del progetto si sono svolte a Damietta, New & Old Damietta, dove il 65% delle famiglie – il 45% egiziane e il 20% siriane – ha donne come capofamiglia.

Le siriane spesso non sono in grado di soddisfare i requisiti stabiliti dalla legge che includono la presentazione di documentazione legale e di una sponsorship del datore di lavoro, oltre al pagamento di una tassa di 380 dollari. Una legge stabilisce poi un limite del 10% al numero di stranieri/e che possono lavorare in aziende del Paese. Queste condizioni costringono le rifugiate a lavorare nel settore informale, prive di protezione e con salari bassissimi, e le espongono a vessazioni da parte dei datori di lavoro. L'intervento di ARCS intendeva rafforzare l'autonomia di queste donne, erogando crediti a siriane ed egiziane che intendessero potenziare o avviare un'impresa femminile.

La prima fase del progetto è stata dedicata all'erogazione di cicli di formazioni su gestione e avvio di microimpresa, con focus tematici su marketing e amministrazione d'impresa. Nel 2022 hanno partecipato 44 donne. Con il partner italiano AIDOS sono state proposte attività di scambio legate ai temi della microimpresa alimentare e di quella tessile. Lo scambio ha previsto l'arrivo di consulenti esperti di AIDOS che hanno organizzato training per 57 donne nei tre Paesi. Un servizio di tutoraggio ha coinvolto 368 donne in Egitto, 108 donne in Libano, e 152 donne in Giordania.



In Egitto, la componente di supporto materiale alle beneficiarie selezionate si è articolata in due forme: finanziamento a fondo perduto e prestito. Nel 2022 i finanziamenti a fondo perduto hanno supportato 43 progetti in vari settori. Nello stesso anno sono stati erogati un totale di 131 prestiti per piccole imprese. In totale durante l'anno sono state 174 le microimprese che hanno ricevuto supporto finanziario.

In Giordania nel corso del 2022 sono stati erogati, tra sovvenzioni e prestiti, fondi a 114 realtà imprenditoriali ed è stata fornita consulenza legale a 30 beneficiarie per l'ottenimento del permesso di lavoro. In Libano delle 107 donne con business individuale che hanno partecipato alla formazione, 52 sono state poi selezionate per accedere a fondi di dotazione, così come quattro cooperative.



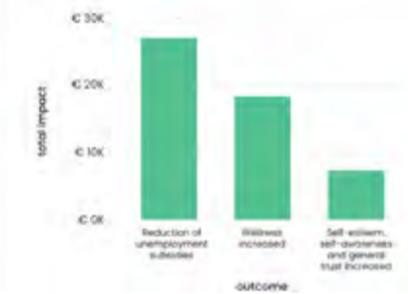
“Per comprendere a fondo il cambiamento generato dal progetto nei tre Paesi, ARCS ha incaricato la start-up Open Impact di condurre uno studio per valutare l'impatto generato. Tale valutazione ha rivelato che in tutti e tre i Paesi il progetto POWER ha registrato uno SROI positivo. Questo significa che il ritorno sociale creato ha superato l'investimento economico iniziale. Il Paese che ha registrato uno SROI maggiore è stato l'Egitto, dove il valore sociale creato da POWER è stato di 1.19 Milioni di euro, a fronte di un investimento iniziale di 677.890 Euro, seguito dal Libano e, in ultimo, dalla Giordania. Il Libano, invece, è il Paese nel quale le microimprese supportate dal progetto sono cresciute di più. La riduzione del ricorso a sussidi di disoccupazione, l'aumento del benessere e l'aumento nell'autostima, nella consapevolezza di sé e nella fiducia generale dei soggetti interessati dall'implementazione del progetto sono stati i principali outcome individuati per calcolare il ritorno sociale del progetto. Accanto a essi, il rafforzamento delle istituzioni, l'aumento del reddito e dell'autonomia finanziaria delle piccole-medie imprese sostenute dal progetto, l'aumento delle competenze trasversali (o soft skills) e delle capacità imprenditoriali e di gestione aziendale.

SOCIAL IMPACT

Total impact by macro-area



The social returns

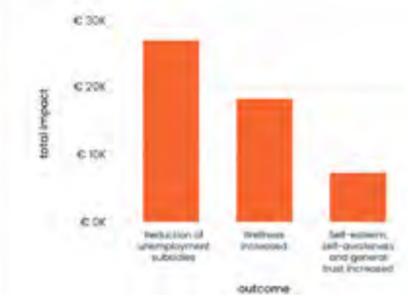


SOCIAL IMPACT

Total impact by macro-area



The social returns

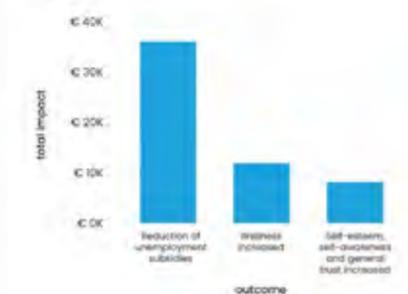


SOCIAL IMPACT

Total impact by macro-area



The social returns



Particolare attenzione è stata prestata da Open Impact allo strumento dei fondi di comunità rotativi sperimentato soprattutto in Giordania e gestito da organizzazioni della società civile sotto la guida e supervisione di ARCS e dei partner di progetto. Questi fondi sono stati destinati a finanziare piccole-medie imprese e start-up a conduzione femminile, in parte attraverso un capitale a fondo perduto, in parte attraverso un prestito. Secondo i ricercatori che hanno condotto la valutazione, lo strumento dei fondi rotativi, oltre ad assicurare la sostenibilità del progetto anche dopo la propria conclusione, farà triplicare lo SROI nei prossimi anni. Infatti, le organizzazioni della società si sono impegnate a reinvestire nella società civile i fondi provenienti dalla restituzione dei prestiti, alimentando un circolo virtuoso. Dalla valutazione di impatto di POWER è dunque emerso che il progetto ha avuto un effetto positivo sulle vite delle partecipanti, dotandole, attraverso formazioni tecniche e accesso al microcredito, degli strumenti necessari per progredire nel proprio percorso di emancipazione sociale ed economica. Inoltre, ha contribuito a rafforzare l'ambiente istituzionale delle comunità in cui è stato implementato, affidando a organizzazioni locali la responsabilità dell'implementazione delle attività e rendendole dunque protagoniste del cambiamento.”

Raffaella Biondo, responsabile Area Medio Oriente di ARCS

Intervista

Risponde all'intervista **Adla Altauisa**, rappresentante di una delle **Community Based Organizations** coinvolta nel progetto **Power**.
Una CBO è un'organizzazione che opera sul territorio in cui si trova. Aiuta persone vulnerabili con sostegno psico-sociale, economico, sanitario.
A cura di Francesca Presotto

“

Potrebbe raccontarci di cosa si occupa la vostra CBO?

La nostra CBO si occupa in particolare di sostenere le vedove di Wadi Musa e aiutarle a provvedere alle loro famiglie. Realizziamo anche piccoli progetti che possano generare reddito dedicati a studenti universitari e sosteniamo iniziative per supportare l'istruzione di uomini e donne. Ci occupiamo di persone di età comprese tra 18 e 90 anni.

In che modo la collaborazione con ARCS ha contribuito agli obiettivi della vostra organizzazione?

Uno degli obiettivi principali dell'associazione è quello di sostenere finanziariamente i beneficiari nella creazione della loro microimpresa. La nostra associazione ha stipulato un accordo con ARCS per finanziare piccoli progetti nella speranza di sostenere il rafforzamento delle piccole imprese colpite dalla pandemia. 19 donne hanno beneficiato dell'aiuto economico, costituito per metà da una sovvenzione a fondo perduto e per metà da un prestito. Con ARCS abbiamo sperimentato solo onestà e professionalità. Inoltre, la continua attività di M&E ha aggiunto un grande valore al nostro lavoro, oltre a far risparmiare fatica e tempo.

La collaborazione con ARCS ha migliorato la situazione dei beneficiari delle CBO?

Le sovvenzioni e i prestiti erogati da ARCS hanno aiutato le piccole imprese guidate dalle donne colpite dalla pandemia a crescere e a espandersi e quindi a generare un reddito più elevato per le loro famiglie. In generale, grazie alle attività sostenute insieme ad ARCS, le beneficiarie hanno visto migliorare del 70% le loro condizioni economiche.

I piani di formazione per lo sviluppo delle capacità e le sovvenzioni/prestiti ricevuti hanno fornito alle persone le competenze per condurre un lavoro migliore e poter pianificare una gestione delle proprie microimprese nel lungo periodo. Le persone coinvolte sono state quindi molto soddisfatte dei risultati raggiunti che hanno realmente modificato le loro condizioni di vita e soprattutto le loro prospettive per il futuro. Il progetto Power ha aiutato le donne a organizzarsi e a creare piani con obiettivi intelligenti e fondati su studi di fattibilità.

Quali sono i principali punti di forza (e di debolezza) del progetto POWER?

Tra i punti di forza annovero sicuramente la formazione che ha portato alle persone coinvolte benefici in termini di comprensione di cosa significhi fare una pianificazione e gestire un budget. Ha poi permesso loro di creare sistemi di fatturazione più efficaci. Difficile trovare punti di debolezza in tutto questo, ma se potessi dare un suggerimento per il futuro, sarebbe auspicabile adattare ulteriormente l'organizzazione dei piani formativi alle reali e quotidiane esigenze delle donne. Si potrebbe ad esempio pianificare le stesse ore d'aula ma dividerle in più giorni in modo da dare la possibilità alle donne di rientrare prima a casa.

Come pensate che la vostra CBO gestirà i fondi di rotazione?

Abbiamo condotto un'indagine sulla povertà. In base ai risultati di questa indagine, decideremo il percorso da seguire. È una sfida che siamo orgogliosi di raccogliere. Nel 2023 reinvestiremo i fondi provenienti dai rimborsi dei prestiti erogati.

”

START-WOMEN-UP- Empowerment socio-economico di giovani donne vulnerabili in zone urbane e periurbane dell'Egitto, del Libano e della Giordania

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 25 luglio 2020 e si è chiuso il 30 settembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

196.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Tavola Valdese
- Fondazione Terzo Pilastro Internazionale

Partner

- Caritas Egypt
- Mada Association
- Noor al-Hussein Foundation (NHF)
- ARDD – Legal Aid

Persone raggiunte

Direttamente: 633 donne, titolari di microimprese esistenti o fondatrici di nuove startup; in Egitto: 364 (262 egiziane e 102 siriane); in Libano: 146 (60 siriane, 86 donne libanesi); in Giordania: 123 donne (35 siriane e 88 giordane).



Il progetto intendeva migliorare le condizioni di vita di donne vulnerabili – rifugiate siriane e appartenenti alle comunità ospitanti – in Giordania, Egitto e Libano, fornendo loro gli strumenti necessari a intraprendere un percorso di empowerment socioeconomico attraverso la creazione e il potenziamento di attività imprenditoriali sostenibili nel tempo.

Il progetto ha interessato aree particolarmente colpite dalla crisi siriana. In Giordania, nella regione meridionale di Ma'an in 3 anni il tasso di disoccupazione è salito dal 16,7% al 21,9%, divenendo il più alto del Paese. Le donne capofamiglia sotto i 40 anni costituiscono il 21% della popolazione femminile totale. In Libano, nel distretto settentrionale di Minieh-Danniyeh il 77% delle famiglie non è autosufficiente e il tasso di disoccupazione femminile è pari al 68%.

Le donne subiscono discriminazioni che limitano fortemente la loro possibilità di accedere al mercato del lavoro e quindi di produrre un reddito. Le cooperative femminili esistenti sono quasi sempre a gestione familiare ma mancano di strumenti tecnici e materiali per essere competitive.

In Libano, il tasso di sopravvivenza delle start-up dopo 5 anni è solo del 20%, un dato che è imputabile anche alla mancanza di competenze specifiche in gestione d'impresa legata a queste realtà di piccola imprenditoria.

ARCS ha lavorato con Mada Association e Noor al-Hussein Foundation per sostenere donne interessate all'avvio di attività imprenditoriali in Libano e in Egitto. In Giordania ha supportato home business e cooperative femminili.

In sinergia con il progetto POWER, START WOMEN-UP ha erogato programmi di formazione per lo sviluppo di competenze d'impresa, per l'accesso a fondi finanziari e per la loro gestione. Tra i temi trattati: principi di piccola/media impresa e imprenditorialità, marketing e sviluppo commerciale, tecniche di vendita e relazioni coi clienti, funzionalità della supply chain, gestione finanziaria e contabilità, principi legali delle piccole imprese, gestione del rischio. Le donne coinvolte nel progetto hanno ricevuto, grazie a fondi di dotazione, attrezzature e materiali per avviare i loro progetti nei settori agro-alimentare, ambientale e agricolo.

Nel 2022 ARCS e Caritas hanno organizzato in Egitto 18 corsi di micro-imprenditoria per donne egiziane e siriane. Con MADA ha organizzato 11 corsi in avvio e gestione di microimpresa e ha formato 3 cooperative di donne. Ha inoltre organizzato delle sessioni di formazione sull'avvio e gestione di una microimpresa per 105 beneficiarie (di cui 45 libanesi e 60 siriane) titolari di business individuali.

ARCS e Noor Al Hussein Foundation (NHF) hanno organizzato nel Governatorato di Ma'an, dei workshops introduttivi in avvio e gestione di una microimpresa e home-based businesses e supporto legale per le giovani donne imprenditrici in collaborazione con 6 CBO (Community-based Organizations). Alla fine di ogni training, ciascuna beneficiaria ha preparato uno studio di fattibilità e un piano di sviluppo per la propria microimpresa.

ARCS, in collaborazione con i partner locali, ha realizzato una campagna informativa per ridurre i rischi di trasmissione del COVID-19. Per supportare le beneficiarie nel periodo della pandemia, Caritas ha inoltre distribuito durante le formazioni buoni pasti, 700 kit igienici e 56 kit di primo soccorso.

Dalla valutazione di impatto del progetto è emerso che il progetto ha avuto un effetto positivo sulle vite delle partecipanti, dotandole, attraverso formazioni tecniche e accesso al microcredito, degli strumenti necessari per progredire nel proprio percorso di emancipazione sociale ed economica. Inoltre, ha contribuito a rafforzare l'ambiente istituzionale delle comunità in cui è stato implementato, affidando a organizzazioni locali la responsabilità dell'implementazione delle attività e rendendole dunque protagoniste del cambiamento.

Medio Oriente

Libano

Settori di intervento

Protezione e inclusione sociale; diritti umani; empowerment delle donne; creazione di opportunità di reddito; contrasto alla violenza di genere; istruzione; salute visiva.

Persone raggiunte direttamente: 9.967

Persone raggiunte indirettamente: 171.208

Progetti in corso nel 2022

- Chawaghir II: Resilienza e Stabilità Sociale. Sostegno alle municipalità di confine nel gestire le conseguenze economiche, sociali e sanitaria della crisi siriana
- START-WOMEN-UP: empowerment socio-economico per le donne vulnerabili di Giordania e Libano

Progetti avviati nel 2022

- DROIT II: Diritti e Tutela per Gruppi Vulnerabili nelle Carceri Libanesi
- Pillar I: Addressing multi-sectoral needs (Education, WASH) for vulnerable populations in Mhamra (Akkar)
- Prevenzione del disagio sociale per i bambini vulnerabili di Naba'a (Beirut) e Abou Samra (Tripoli)

Progetti chiusi nel 2022

- DROIT: Diritti, reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per i giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi
- POWER: promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto
- START-WOMEN-UP: Empowerment socio-economico di giovani donne vulnerabili in zone urbane e periurbane dell'Egitto, del Libano e della Giordania

Indici Libano

Human Development Index: 0,706

Posizionamento: 112 su 191

Gender Development Index (GDI): 0,882

Inequality-adjusted HDI: not computed

Gender Inequality Index GII: 0,432

- AYOUNKON III: Accesso ai servizi di salute visiva per le popolazioni vulnerabili della Bekaa
- Youth Led Social Cohesion in Baalbeck Hermel

Progetti approvati con avvio nel 2023

- SAFE - Coinvolgimento comunitario e supporto ai centri vaccinali per incrementare immunizzazione anti-covid nelle aree più remote del Libano

Obiettivi

01

Promuovere l'inclusione sociale, e fornire supporto psicologico, protezione e accesso a servizi di base per la popolazione vulnerabile e per rifugiate/i in particolare donne e minori con o senza disabilità.

02

Fornire servizi educativi e supporto psicosociale a minori e tutelare il loro diritto di accesso a servizi scolastici.

03

Favorire l'empowerment economico e sociale delle donne.

04

Favorire l'accesso al mercato del lavoro di rifugiate/i siriane/i e della popolazione più vulnerabile, favorire la creazione e la crescita della microimprenditoria locale e rafforzare le capacità imprenditoriali di donne e giovani.

05

Potenziare servizi e migliorare le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi, sostenere processi di riabilitazione, fornire formazione, supporto psicosociale e opportunità di reinserimento a detenuti ed ex detenuti.

Principali obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 integrati nella progettazione



COSA ABBIAMO REALIZZATO IN LIBANO NEL 2022

FORMAZIONE, SUPPORTO PSICOSOCIALE E REINTEGRAZIONE SOCIALE PER DETENUTI

- 800 detenuti e detenute a Roumieh a BEK hanno ricevuto servizi di supporto psicosociale e legale, formazione professionale e alfabetizzazione informatica.
- Riabilitazione di alcune aree comuni nelle carceri di Roumieh a BEK in particolare di un'infermeria.
- Realizzazione di nuova cucina di comunità totalmente attrezzata ed equipaggiata nel carcere di Bek.
- Realizzazione di uno spazio child-friendly all'interno del carcere di Roumieh.
- Realizzazione di un orto comunitario di circa 1.200 mq nel Centro di Rabieh.
- 69 famiglie di detenuti hanno avuto accesso a servizi di mediazione familiare.
- Realizzazione di 4 tavole rotonde tra rappresentanti della società civile e delle istituzioni libanesi e italiane dedicate al tema della gestione delle carceri e della salute mentale dei detenuti.
- Creazione di una Task Force di coordinamento e monitoraggio delle condizioni di vita dei detenuti che coinvolge rappresentanti di ONG e di istituzioni libanesi.

PERCORSI DI EDUCAZIONE NON FORMALE E ALFABETIZZAZIONE PER MINORI

- Realizzazione di percorsi di alfabetizzazione, di calcolo e recupero scolastico per 150 minori ad alto rischio di abbandono scolastico presso il centro comunitario di Nabaa.

SALUTE VISIVA

- 1.095 persone vulnerabili hanno avuto accesso a screening oftalmologici.
- 477 persone vulnerabili hanno ricevuto occhiali da vista.
- 26 persone vulnerabili hanno avuto accesso a operazioni di cataratta.

FORMAZIONE, MICROIMPRENDITORIA E COESIONE SOCIALE

- 20 giovani libanesi e siriani titolari di attività imprenditoriali hanno beneficiato di un sostegno economico per le loro imprese attraverso il meccanismo dei Social Revolving Funds.
- 50 giovani leader comunitari sono stati formati su dinamiche di gruppo, coesione sociale, cittadinanza attiva, Life Skills, risoluzione dei conflitti, progettazione e fundraising.
- 52 progetti imprenditoriali e 4 cooperative selezionati per accedere a fondi di dotazione in Libano.

STABILITÀ SOCIALE E SOSTEGNO ALLE MUNICIPALITÀ

- 91 lavoratori sono stati impiegati nella municipalità di Chawaghir e 71 nella municipalità di Tal Masoud garantendo la riqualificazione del giardino pubblico, la pulizia delle strade (interne e pubbliche), miglioramenti nel servizio di raccolta dei rifiuti, pulizia dei canali di irrigazione, pulizia delle aree urbane, riforestazione ed espansione della strada per la futura costruzione di un muro di contenimento.
- Aumento del reddito per 162 persone appartenenti alla popolazione libanese e rifugiata più vulnerabile residente in 3 Municipalità di confine del nord della Valle della Beqaa.

Elementi di contesto e interventi di ARCS nel Paese

ARCS è attiva in Libano dal 1980, con progetti finanziati da Cooperazione italiana, Unione Europea, organizzazioni internazionali, cooperazione decentrata e fondi privati. Ha operato con progetti di cooperazione allo sviluppo e di emergenza, impegnandosi dal 2004 in iniziative di educazione e a sostegno di cooperative femminili in diverse aree del Paese.

ARCS ha realizzato i propri interventi in stretta collaborazione con organizzazioni locali, tra cui l'Associazione Mada, l'ONG Amel, l'organizzazione AJEM, l'Associazione Mouvement Social, l'ONG Basmeh & Zeitooneh, e con diverse Municipalità, tra cui l'Unione delle Municipalità di Hermel, le Municipalità di Kwakh, di al-Qasr e di Chawaghir. Ha concentrato molti dei propri interventi nei settori del livelihoods, dell'empowerment economico e sociale di genere, e del rafforzamento di servizi educativi, culturali, di protezione, integrazione sociale ed economica per minori, giovani e donne. Con lo scoppio della crisi siriana nel 2011 – che ha generato una delle più gravi emergenze a livello umanitario dell'area – molti equilibri in Medio Oriente sono cambiati. Il Libano è stato uno dei Paesi maggiormente colpiti dall'afflusso dei rifugiati. Tale situazione ha inevitabilmente avuto ripercussioni negative sul sistema di protezione sociale del Paese, causando l'aumento del lavoro minorile, la crescita degli episodi di violenza sessuale e di genere su donne, incluse le disabili, e su minori, e un generale aumento delle tensioni sociali.

Nonostante gli sforzi dei governi coinvolti e della comunità internazionale, sia per rifugiati/e sia per comunità ospitanti, le necessità di protezione e inclusione economica e sociale delle fasce più svantaggiate della popolazione sono rimaste elevate. La capacità delle comunità di accogliere persone è ormai in esaurimento e i servizi disponibili, in aree già depauperate, risultano carenti.

Dalla fine del 2019 il Paese vive una profonda crisi economica, finanziaria, politica, istituzionale e sanitaria che ha peggiorato ulteriormente le condizioni della popolazione.

Le donne costituiscono una delle categorie più vulnerabili, in particolare, le donne sole capofamiglia. I servizi di assistenza sanitaria, supporto psicologico e legale, e istruzione, solo per citarne alcuni, devono essere rafforzati per garantire assistenza da parte di personale qualificato alle donne vittime di discriminazioni e violenza. È fondamentale, inoltre, proteggere le famiglie con un alto in-

dice di vulnerabilità economica e sociale in modo da contribuire a garantire e promuovere i loro diritti e la loro dignità.

Oltre a iniziative a sostegno della salute riproduttiva e sessuale dedicati alle donne, ARCS si è occupata di migliorare la salute visiva, offrendo servizi che raramente venivano offerti alla popolazione più vulnerabile.

Da alcuni anni ARCS lavora per garantire condizioni di detenzione più accettabili in alcune carceri libanesi e sostiene processi di riabilitazione sociale di detenuti ed ex detenuti.

Il miglioramento delle condizioni lavorative e l'empowerment economico di donne, giovani e uomini sono anch'esse tematiche rilevanti. La creazione di opportunità di lavoro per donne, giovani e uomini emarginati e discriminati possono offrire la possibilità di un vero cambiamento. Per tale ragione il sostegno alla microimprenditoria così come l'erogazione di formazione tecnica e professionale sono componenti essenziali della progettazione di ARCS in Libano.

MEDIO ORIENTE ► LIBANO

DROIT: Diritti, reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per i giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2018 e si è chiuso il 31 dicembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.980.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- Otto per mille della Chiesa Valdese

Partner

- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)
- MS (Mouvement Social)
- ONG Non c'è Pace Senza Giustizia
- Associazione Antigone Onlus
- Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana
- ARCI Toscana

Persone raggiunte

Direttamente: 637 uomini e 167 donne.
Indirettamente: 637 uomini e 167 donne.



DROIT intendeva supportare il potenziamento dei servizi offerti in due penitenziari libanesi per migliorare le condizioni generali di detenzione e per sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute.

Nonostante gli appelli della società civile e della comunità internazionale le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Secondo il World Prison Brief (2016), la popolazione carceraria conta circa 6.502 individui (solo Roumieh, la più grande prigione maschile libanese ospita circa 3.500 detenuti) di cui 286 sono donne (4,4%) e 110 minori (2%). Circa il 36% dei detenuti è straniero e la maggioranza è di origine siriana.

Secondo il Ministero della Giustizia (MoJ) con la crisi siriana la popolazione carceraria sarebbe aumentata del 30-35%. Lentezza e malfunzionamento del sistema giudiziario, arresti arbitrari, errori, tempi di attesa di giudizio lunghissimi, limitata assistenza legale, assenza di supporto economico e sociale ai detenuti (persone con disabilità, minori e giovani adulti sono esposti ad abusi) e alle loro famiglie, assenza d'infrastrutture e servizi per persone con disabilità rendono le prigioni libanesi luoghi di depressione e radicalizzazione invece che di recupero e rieducazione.

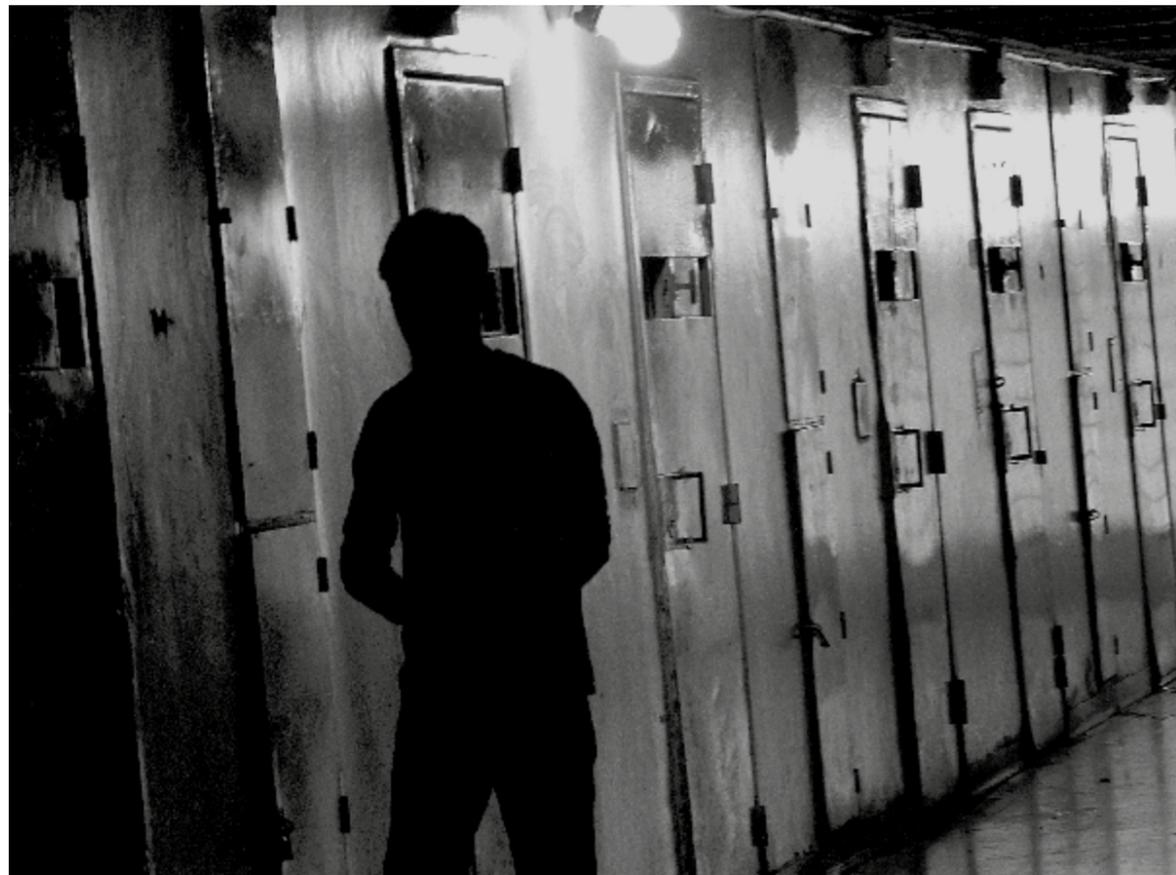
ARCS intendeva generare un cambiamento all'interno del sistema penitenziario libanese, finalizzato a trasformare la funzione punitiva in una dimensione rieducativa.

DROIT prevedeva il rafforzamento dei servizi di assistenza di base (supporto psicologico e legale), l'organizzazione di formazione professionale e il supporto per il reinserimento sociale di giovani adulti, donne e disabili detenuti, e includeva il sostegno alle loro famiglie.

Attraverso il progetto s'intendeva inoltre contribuire al miglioramento delle infrastrutture per persone con disabilità e dei servizi che favoriscono la riconciliazione familiare come il counseling sul processo di incarcerazione e l'organizzazione di spazi per le visite familiari.

La realizzazione di seminari e tavole rotonde ha garantito, inoltre, il rafforzamento delle reti tra le OSC operanti nei settori della protezione e della salvaguardia dei diritti dei detenuti e i principali stakeholder istituzionali locali quali ad esempio il Sindacato degli Avvocati e i rappresentanti del Ministero dell'Interno e della Giustizia.

Il progetto prevedeva anche un programma di formazione rivolto alle due ONG partner del progetto, AJEM e Mouvement Social, elaborato in collaborazione con una rete di operatori italiani di eccellenza, per potenziarne la capacità di pianificazione degli interventi.



La seconda annualità del progetto ha coinciso con uno dei periodi più drammatici della storia recente del Libano a causa non solo dello scoppio della pandemia che ha indebolito ulteriormente il già fragile equilibrio del sistema sanitario del Paese, ma anche per via dello stato di default finanziario dichiarato dal governo il 9 marzo 2020. A ciò si è aggiunto il dramma causato dalle due esplosioni che hanno interessato l'area portuale di Beirut.

Nel periodo di lock-down lo staff di ARCS ha continuato a garantire un follow-up regolare ai beneficiari grazie all'uso di differenti strumenti di comunicazione. Sono state utilizzate modalità di intervento da remoto che hanno consentito di proseguire, seppur con delle limitazioni, alcune delle attività programmate.

Le due organizzazioni partner hanno inoltre distribuito pacchi alimentari e kit igienico-sanitari per le famiglie dei detenuti più vulnerabili e maggiormente esposte al rischio di insicurezza alimentare, abbandoni scolastici e lavoro minorile. Ciò nonostante, diverse centinaia di detenuti e alcune decine di agenti di custodia sono risultati positivi al virus. Nelle due carceri interessate dal progetto ad aprile 2020 sono inoltre scoppiate delle rivolte causate dalle restrizioni e dalla temporanea sospensione delle visite decise dall'amministrazione penitenziaria.

"La tragedia dei detenuti si aggrava giorno dopo giorno. Alcuni di loro sono vittime della società, delle condizioni sociali, di vita, legali e di altro tipo, e forse il loro destino è affrontare la sfortuna e la morte".

Sono le parole di Padre Najib Baaklini, presidente di AJEM, rilasciate nel corso di un'intervista alla radio Voice of Lebanon (Sawt al Lubnan) a proposito della situazione delle carceri libanesi. Padre Baaklini ha ricordato ancora una volta alle autorità pubbliche, in particolare al parlamento, al governo dimissionario, ai ministeri e ai dipartimenti competenti, come pure alla magistratura, le conseguenze che il mancato interessamento delle Istituzioni ha sui detenuti e sulle loro famiglie, auspicando l'aggiornamento delle procedure processuali, l'accelerazione dei procedimenti penali, il miglioramento delle infrastrutture carcerarie e chiedendo il coinvolgimento del Ministero della Giustizia nella gestione delle carceri in modo che si possano realizzare percorsi riabilitativi per i detenuti e non soltanto azioni punitive.

In questi frangenti le organizzazioni partner e lo staff di progetto, pur esplicitamente condannando gli atti di violenza da parte dei detenuti, grazie alle positive relazioni istituite con le autorità penitenziarie sono riusciti a ottenere l'istituzione di un reparto sanitario specifico per i detenuti positivi al COVID e un allentamento delle restrizioni assolute originariamente imposte.



Le attività di supporto psicosociale e legale previste dall'intervento sono state realizzate in una sala del parlatorio attraverso un vetro di sicurezza. Le misure di sicurezza sanitaria dovute all'inasprirsi della pandemia da COVID-19 ed il lockdown in cui si è trovato il Libano hanno quindi reso più difficile la realizzazione delle attività, ma non ne hanno determinato la completa interruzione.

Nel corso del 2021 sono riprese con continuità tutte le attività previste dal progetto. Nel 2022, anno di chiusura del progetto, sono state complessivamente raggiunte oltre 800 persone (637 uomini e 167 donne) suddivise nelle due carceri di Roumieh e BEK attraverso percorsi di supporto psicologico, servizi di assistenza legale; formazione professionale e workshop e di alfabetizzazione informatica, attività culturali, percorsi di follow-up psicosociale, accesso a sportelli di terapia psicologica e psichiatrica.

Sono stati realizzati lavori che hanno permesso a BEK di riabilitare le aree comuni e l'infermeria del carcere, di realizzare una nuova cucina di comunità totalmente attrezzata ed equipaggiata mentre a Roumieh è stato realizzato uno spazio child-friendly all'interno del carcere.

Nel Centro di Rabieh 175 ospiti hanno beneficiato dei servizi offerti, dove è stato realizzato un orto comunitario di circa 1.200 mq. Mentre a Roumieh, 69 famiglie di detenuti hanno avuto accesso a servizi di mediazione familiare.

Nel corso dell'anno sono state organizzate 4 tavole rotonde, importanti occasioni di scambio tra rappresentanti della società civile e delle istituzioni libanesi e italiane dedicate al tema della gestione delle carceri e della salute mentale dei detenuti. Una delegazione di rappresentanti della società civile e delle istituzioni libanesi ha effettuato uno study tour in Italia nel mese di giugno, nel corso del quale sono state realizzate visite a istituzioni, autorità, centri penitenziari e centri alternativi al carcere per proseguire il percorso di scambio di buone pratiche avviato con le tavole rotonde.

A marzo 2022 è stata creata una Task Force di coordinamento e monitoraggio delle condizioni di vita dei detenuti che coinvolge tuttora rappresentanti di ONG e di istituzioni libanesi. La Task Force è dedicata all'analisi delle necessità all'interno delle carceri e al monitoraggio dei servizi forniti, e svolge un ruolo fondamentale in termini di advocacy nel processo che intende portare alla riforma della legge sul sistema penitenziario.



Il futuro

A novembre a Beirut, nello splendido Centro Culturale Beit Beirut, si è tenuto l'evento conclusivo del progetto DROIT. Un'occasione per fare il punto sulla situazione delle carceri libanesi e sui risultati raggiunti insieme ai partner del progetto.

La seconda fase del progetto, DROIT II, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, intende portare avanti l'impegno di ARCS per migliorare le condizioni generali di detenzione e per sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute nelle carceri Libanesi.

Il progetto ha l'obiettivo di dare continuità al lavoro svolto durante il progetto DROIT, attraverso la riabilitazione del carcere del distretto di Tripoli e del Centro di accoglienza di Rabieh, e la fornitura di kit igienici e medicine alle detenute del carcere BEK e della sezione femminile di quello di Tripoli.

Intervista

ARCS intervista **Omar Nashabe**, criminologo e coordinatore della Task Force per il Monitoraggio delle Condizioni dei Detenuti in Libano creata e sostenuta da ARCS all'interno del progetto DROIT che parla dei successi raggiunti dalla Task Force grazie all'instancabile lavoro di advocacy portato avanti al fine di richiamare l'attenzione sui maggiori bisogni in termini di assistenza per la popolazione carceraria e trovare una via comune per apportare un miglioramento a livello di sistema.

A cura di Giulia Gerosa

“

Di cosa si occupa la Task Force creata all'interno del progetto Droit e qual è la sua esperienza al suo interno?

Il Working Group sulle Carceri viene creato all'interno del progetto DROIT I, a seguito di una serie di tavole rotonde di discussione tra Italia e Libano sulle condizioni di vita dei detenuti svoltesi tra il 2019 e il 2022. Il Working Group nasce come occasione di incontro delle organizzazioni della società civile libanese direttamente impegnate nella promozione dei diritti delle persone detenute e nei servizi forniti all'interno degli istituti penitenziari libanesi.

Grazie al coordinamento di ARCS, questi incontri hanno progressivamente preso una forma più strutturata, coinvolgendo anche gli attori istituzionali in una discussione collettiva tesa a proporre una nuova visione sulla finalità del carcere, anche a fronte della delicata e precaria situazione socioeconomica vissuta dal Libano.

Rappresentanti del Ministero dell'Interno, della Giustizia, e degli Affari Sociali partecipano attivamente al confronto, proponendosi come intermediari tra la società civile e i ministeri interessati.

La crisi in atto in Libano dal 2019 e il suo impatto ancora maggiore all'interno delle carceri (dove mancano cibo e medicinali) ha spinto esponenti di altre organizzazioni della società civile, e avvocati della Bar Association di Beirut e Tripoli a partecipare agli incontri e unire gli sforzi sotto l'egida del rispetto dei diritti umani.

Quali sono i risultati ottenuti dalla Task Force?

Tutto il lavoro di coordinamento ha promosso l'attività del Gruppo, che è arrivato ad essere convocato presso il Parlamento libanese dalla Commissione per i diritti delle donne e dei minori, e ha portato a una comunione di intenti con la Facoltà di Legge dell'Università Saint-Joseph di Beirut per la proposta di una riforma dell'impianto legislativo del sistema penitenziario e giudiziario libanese.

Il Gruppo di lavoro per le carceri (precedentemente noto come Task Force per le prigioni) è oggi un gruppo di ONG, professionisti, giudici, agenti di polizia, attivisti per i diritti umani e avvocati che si riuniscono regolarmente per discutere le sfide delle carceri libanesi ed esplorare i modi per superarle. Il gruppo partecipa anche a riunioni parlamentari e si coordina con varie ONG, agenzie giudiziarie e governative. È uno strumento che continua a essere attivo anche dopo la fine del progetto DROIT a riprova del suo ruolo fondamentale di mediazione.

Siamo orgogliosi del lavoro della Task Force che continua a riunirsi regolarmente e che ha dimostrato di essere un importante strumento di advocacy, ponte verso le istituzioni e meccanismo di coordinamento di tutte le ONG libanesi e internazionali attive all'interno delle carceri e per i diritti dei detenuti.

La collaborazione con ARCS ha migliorato la situazione del gruppo target di DROIT?

Sì, penso che ARCS abbia contribuito a migliorare le condizioni delle carceri fornendo una preziosa occasione di coordinamento collettivo e di scambio professionale tra ONG, attivisti, professionisti, avvocati, giudici e forze dell'ordine, professionisti, avvocati, giudici e polizia.

Qual è la differenza tra il progetto DROIT e i suoi progetti precedenti?

Credo che la differenza principale sia che DROIT offre uno spazio più ampio alle iniziative locali e promuove l'appropriazione locale. Si tratta di un modello di partenariato e non di un sistema di supporto straniero.

Come pensa che il suo contributo abbia influito sul lavoro della Task Force?

Ho cercato di essere il più flessibile possibile per gestire gli incontri con un certo numero di ONG, polizia, giudici e avvocati che hanno differenze, e tra i quali possono esserci disaccordi e tensioni. Anche il coordinamento tra ONG è stato una sfida, ma il gruppo è riuscito a superare tutte queste difficoltà.

Perché gli obiettivi del progetto Droit sono ancora attuali anche in una situazione delicata come quella che sta vivendo il Libano?

Perché i detenuti sono considerati tra i soggetti più vulnerabili e perché il sistema giudiziario in Libano presenta ancora gravi problemi.

”

Chawaghir II: Resilienza e Stabilità Sociale. Sostegno alle municipalità di confine nel gestire le conseguenze economiche, sociali e sanitaria della crisi siriana

Percentuale di avanzamento: 50%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° marzo 2021 e si concluderà il 30 aprile 2023.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

1.250.075 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

AICS Beirut

Partner

Unione delle Municipalità di Hermel

Persone raggiunte

Direttamente: 162 (99 uomini, 63 donne)

Indirettamente: 470 persone/familiari della comunità di riferimento del progetto



ARCS intende con questo intervento sostenere la comunità locale, realizzando migliorie alle infrastrutture e alla viabilità dei villaggi e aumentando l'accesso ai servizi, a partire dalla realizzazione di un sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti solidi.

Il progetto è realizzato in collaborazione con la municipalità di Chawaghir e le Autorità locali (Mukhtar) dei villaggi di Tal Masoud, Beit el Tachem, Meshrefeh e Krayneh. Le attività sono realizzate nella Valle della Beqaa, Distretto (Caza) di Baalbek-Hermel, Municipalità di Chawaghir e nelle località limitrofe di Tal Masoud, Beit al-Tachem, Krayneh e Meshrefeh, tutte situate a ridosso della frontiera siriana.

Nelle aree coinvolte, i servizi pubblici sono carenti e risentono delle difficoltà causate anche dall'aumento della popolazione sul territorio e dalle carenze politiche di sviluppo del governo centrale. Le capacità e le risorse delle amministrazioni municipali risultano insufficienti e i municipi spesso non sono in grado di assicurare pienamente i servizi di base alla popolazione residente. Il progetto supporta le municipalità attraverso un piano di miglioramento della qualità di aree e servizi pubblici. **Più di 400 persone avranno opportunità di impiego e di accesso al reddito. Il progetto prevede la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade interne, muri di contenimento e pulizia di canali di irrigazione, progettazione di aree verdi comunali, piantumazione di alberi lungo le strade principali.**

I lavoratori verranno selezionati anche nei villaggi limitrofi per mitigare le tensioni nelle zone di confine e far in modo che tutte possano beneficiare allo stesso modo dei fondi a disposizione.

Il risultato auspicato è quello di aumentare il reddito disponibile per le famiglie libanesi e rifugiate e contemporaneamente migliorare l'accesso ai servizi pubblici e la stabilità sociale delle municipalità di confine. Completano le attività del progetto anche iniziative di coesione sociale, come sessioni informative sulla raccolta differenziata, sessioni informative sul Covid-19 e distribuzione di dispositivi di protezione personale, apertura della scuola alla comunità, che permetteranno alla popolazione di instaurare nuove relazioni, di consolidare quelle esistenti e di stabilire nuovi momenti di scambio tra popolazione ospitante e rifugiata.

Nel corso del 2022 sono state selezionate e formate le persone beneficiarie alle quali sono stati consegnati kit di protezione e piccole attrezzature per lo svolgimento dei turni. In collaborazione con la Lebanese Red Cross sono state realizzate 4 sessioni di sensibilizzazione e formazione per la prevenzione del COVID- 19.

91 lavoratori sono stati impiegati da agosto a ottobre 2022 nella municipalità di Chawaghir. In seguito all'acquisto dei materiali, i lavori hanno interessato la riqualificazione del giardino pubblico, la pulizia delle strade (interne e pubbliche), miglioramenti nel servizio di raccolta dei rifiuti, pulizia dei canali di irrigazione, pulizia delle aree urbane, riforestazione ed espansione della strada per la futura costruzione di un muro di contenimento. A novembre, il secondo gruppo di lavoratori (71) ha cominciato i lavori che riguardano la costruzione di strade in cemento, la pulizia delle strade e

delle aree urbane nelle municipalità di Tal Masoud e i lavori di costruzione e pulizia delle strade, dei canali di irrigazione e delle aree urbane nella zona di Krayneh.

Il progetto ha contribuito ad aumentare il reddito di 162 persone appartenenti alla popolazione libanese e rifugiata più vulnerabile residente nelle 3 Municipalità di confine del nord della Valle della Beqaa. Ha migliorato l'accesso e la qualità dei servizi pubblici a favore della popolazione libanese e rifugiata residente nelle 3 Municipalità di confine del nord della Valle della Beqaa.

Attraverso le attività del progetto vengono riabilitate le infrastrutture locali, favorendo la mobilità e il turismo. Inoltre, la componente di stabilità sociale del progetto, rappresentata dallo scale-up del sistema di selezione e raccolta dei rifiuti solidi, è sostenibile a livello ambientale, gestionale e finanziario, in quanto i ricavi generati dalla carta, dalla plastica e dal metallo venduti dal Comune permetteranno di creare un sistema comunale virtuoso e autosostenibile: con i soldi guadagnati, il Comune sarà in grado di assumere personale specializzato nella raccolta dei rifiuti e di proseguire efficacemente con la selezione e il riciclaggio, anche grazie al coinvolgimento attivo di gruppi di giovani/studenti presenti nell'area.



MEDIO ORIENTE ► LIBANO

Pillar I: Addressing multi-sectoral needs (Education, WASH) for vulnerable populations in Mhamra (Akkar)

Percentuale di avanzamento: 70%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 26 settembre 2022 e si concluderà il 30 giugno 2023.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

311.292 dollari

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

OCHA

Persone raggiunte

Direttamente: (settore Wash) 3.483 uomini, 3.596 donne, 5.446 bambini e 5.475 bambine; (settore Education) 621 bambini e 658 bambine dai 3 ai 15 anni.

Inirettamente: 24.000 persone



Pillar I è un intervento multisetoriale (education e wash) che risponde alle carenze dei servizi di approvvigionamento idrico nel governatorato di Akkar attraverso il miglioramento del sistema idrico pubblico della municipalità di Mhamra e con interventi sul sistema di riscaldamento della scuola pubblica mista di Mhamra.

L'intervento intende contribuire a migliorare servizi e infrastrutture pubbliche. La proposta è progettata come risultato delle valutazioni fatte con la municipalità di Mhamra, con il sindaco della municipalità e con il personale scolastico, e consultando i partner locali attivi nella zona. Tra le urgenze, l'accesso all'acqua potabile è una delle principali.

ARCS realizzerà tre impianti fotovoltaici con tre stazioni di pompaggio dell'acqua che garantiranno l'accesso all'acqua a 18.000 abitanti della municipalità (8.000 persone appartenenti alle comunità ospitanti, 9.000 siriani, 1.000 palestinesi). Uno dei tre pozzi previsti dal progetto sarà dotato di un filtro per l'acqua potabile che servirà tutte le comunità. L'acqua pompata dai pozzi della municipalità raggiungerà anche la Mhamra Mixed Public School. 2.000 bambini che si prevede frequenteranno la Mhamra Mixed Public School tra il 2022 e il 2023 avranno quindi accesso all'acqua all'interno della scuola. Verranno forniti abiti caldi ai bambini e le aule della scuola saranno dotate di sistemi di riscaldamento.

Nel corso del 2022 ARCS, in coordinamento con il Comune, ha condotto un'indagine di base per raccogliere dati rilevanti sul consumo di acqua a livello comunale. È stato fatto un sopralluogo nei 3 pozzi per determinare le superfici dei pannelli solari e per valutare tutte le misure necessarie a ridurre il rischio di contaminazione da colera.

ARCS ha inoltre eseguito la procedura d'acquisto di 3 sistemi solari e di un filtro per l'acqua da installare per il funzionamento dei 3 pozzi comunali. Sono in corso le procedure di acquisto del combustibile necessario alla scuola pubblica mista di Mhamra nel periodo invernale e di indumenti invernali per i bambini.



MEDIO ORIENTE ► LIBANO

Prevenzione del disagio sociale per i bambini vulnerabili di Naba'a (Beirut) e Abou Samra (Tripoli)

Percentuale di avanzamento: 50%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 settembre 2022 e si concluderà il 15 agosto 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

299.509 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Fondazione San Zeno

Partner

Basmeh & Zeitooneh

Persone raggiunte

Direttamente: 150 minori

Indirettamente: Circa 150 famiglie dei minori coinvolti nelle attività educative



ARCS intende migliorare le condizioni di vita dei minori vulnerabili di Naba'a (Beirut) e Abou Samra (Tripoli) in Libano. Il progetto vuole favorire l'apprendimento, la stabilità emotiva e l'inclusione sociale di minori vulnerabili attraverso attività socio-educative e di supporto psico-sociale.

Il progetto nasce dalla partnership tra ARCS e l'organizzazione libanese Basmeh & Zeitoneh (B&Z). Le due ong da anni portano avanti diverse iniziative di supporto educativo, formativo, psicologico, sociale ed economico alla popolazione vulnerabile di Naba'a e Abou Samra.

In una fase di crisi così complessa per il Libano per ARCS è cruciale continuare a supportare i Centri Comunitari non solo perché sopperiscono alla mancanza di luoghi di aggregazione pubblici sicuri e rappresentano uno spazio protetto per i minori e le loro famiglie, ma, soprattutto, perché essi sono le uniche strutture che, in quartieri come Naba'a o Abou Samra, garantiscono l'erogazione di servizi educativi e sociali, vista l'assenza delle istituzioni pubbliche. Questo permette ad ARCS, pertanto, di contribuire in modo concreto a svolgere una funzione sociale fondamentale nel contesto di riferimento.

Le fasce di popolazione più giovani e in età scolare di famiglie rifugiate e libanesi in condizione di vulnerabilità ricadono tra le persone maggiormente colpite dalla crisi, e questo si riflette sull'attuale situazione educativa in Libano: circa il 30% di bambini siriani rifugiati non è mai stato a scuola (UNICEF, 2021). Inoltre, come evidenziato dalle organizzazioni di settore e dal Ministero dell'Istruzione (MEHE) nell'ultimo piano quinquennale (Leba-

non five-year General Education Plan 2021-2025, Ministry of Education and Higher Education of the Republic of Lebanon, 2021), si riscontra una generale mancanza di ricerca sul fenomeno di *drop-out* scolastico nel contesto libanese tanto che è difficile adottare strategie e metodologie adeguate a contrastare questo fenomeno.

Il periodo di *lockdown* dovuto alla pandemia da Covid-19, i danni alle strutture anche scolastiche provocate dalle esplosioni del porto di Beirut nel 2020 e la carenza di strumenti e metodologie educative tese a ridurre la dispersione scolastica in contesti vulnerabili, hanno contribuito ad accentuare i gap educativi per i bambini più vulnerabili (UNICEF, 2021), in particolare in quartieri come Naba'a e Abou Samra.

A differenza di quello di Naba'a, nel Centro situato ad Abou Samra, B&Z sta attualmente implementando progetti che offrono servizi legali, nutrizionali, di prevenzione della violenza di genere e di erogazione di supporti economici (Emergency Cash Assistance). Questo progetto intende quindi dare continuità ai servizi essenziali di istruzione e supporto psicologico nel quartiere di Naba'a, ed estendere le attività di sostegno ai bambini vulnerabili. ARCS si occupa del coordinamento generale e di implementare direttamente le attività ricreative per i bambini e di supportare B&Z nell'organizzazione dei percorsi di coinvolgimento delle scuole pubbliche.



Nel 2022 sono state avviate attività di educazione non formale con percorsi di alfabetizzazione per 150 minori, con un'età tra i 6 e i 14 anni. Presso il centro comunitario di Naba'a è stato avviato il programma educativo non formale per bambini e adolescenti che non hanno possibilità di rientrare nel sistema educativo formale libanese, e che in gran parte riguarda minori siriani. Le attività dedicate a minori dal 3 ai 14 anni in condizioni di vulnerabilità e ad alto rischio di abbandono scolastico includono:

- percorsi di istruzione scolastica relativi al ciclo della prima infanzia;
- corsi di alfabetizzazione (arabo e inglese) e di calcolo (matematica);
- classi di recupero (remedial classes) per bambini/e e adolescenti ad alto rischio di abbandono scolastico;
- Focus Group Discussions (FGDs) con insegnanti, educatori e presidi delle scuole pubbliche.
- Open Days per le scuole pubbliche.

In parallelo alle attività educative, e a integrazione di queste, il progetto intende realizzare attività di supporto psico-sociale per bambini e adolescenti (10-14 anni) e per genitori e *caregiver*; Attività ricreative per adolescenti di Naba'a (Beirut) e di Abou Samra (Tripoli) e Sessioni di sensibilizzazione su tematiche di *protection* per bambini/e. Le attività ricreative mirano a promuovere cambiamenti comportamentali positivi, migliorare le capacità di relazione interpersonale, favorire la partecipazione attiva dei bambini, e promuovere processi di interazione e integrazione tra libanesi e bambini con un *background* migratorio.



Youth Led Social Cohesion in Baalbeck Hermel

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° marzo 2022 e si è concluso il 31 dicembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

205.200 dollari

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Danida (Danish Cooperation) – RDPP (Regional Development and Protection Programme)

Partner

LOST, Lebanese Organisation for Studies and Training (capofila)

Persone raggiunte

Direttamente: 20 titolari di microimprese e attività imprenditoriali (11 donne, 9 uomini), 50 giovani leader appartenenti agli Youth Leaders Groups.

Indirettamente: la comunità residente nelle città di Baalbek, Hermel, El Ain e Bednayeel (circa 142.000 persone).



L'intervento proposto mirava a ridurre le tensioni sociali e ad ampliare gli spazi di protezione per le comunità target, adottando un approccio globale che si concentrasse sia sul coinvolgimento dei giovani rifugiati siriani e libanesi come attori del cambiamento sociale nelle comunità colpite dallo sfollamento, sia sul miglioramento della capacità e dell'impegno degli attori locali (autorità e settore privato) nel costruire reti e rispondere alle sfide della comunità.

La complessa condizione del Libano che da solo accoglie il 23% del totale dei rifugiati siriani nel mondo è peggiorata nel corso degli ultimi anni. L'abolizione ufficiale dei sussidi per i beni di prima necessità ha impoverito ulteriormente molti libanesi vulnerabili e rifugiati. L'aumento del prezzo del carburante ha causato continue interruzioni di corrente elettrica in diverse aree del Paese.

La capacità di accedere ai prodotti alimentari di base per molte famiglie libanesi e rifugiate è diminuita e continuerà a diminuire, poiché questi prodotti raggiungeranno un prezzo che molti non potranno permettersi.

La situazione economica e monetaria e l'enorme inflazione, accompagnata dall'epidemia di COVID-19, hanno avuto ripercussioni sui mezzi di sussistenza e sulla sicurezza alimentare delle famiglie libanesi.

A Baalbeck-Hermel con l'afflusso di rifugiati, la popolazione di rifugiati siriani ammonta a 420.000 persone e la popolazione totale libanese e rifugiata è di 926.915 persone. Un tale numero causa una pressione insostenibile sulle infrastrutture della zona e genera rivalità per l'accesso a risorse primarie come prodotti alimentari di base, medicine, carburante, cure mediche.



Il partenariato tra LOST e il Regional Development and Protection Programme for Lebanon, Jordan and Iraq supporta il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni locali, delle strutture locali e delle comunità locali.

Sostiene anche la società civile nel rispondere ai bisogni delle comunità di rifugiati, in particolare ai bisogni di stabilità sociale.

Il progetto intendeva quindi intervenire sui principali fattori di instabilità sociale e di conflitto violento, coinvolgendo i giovani e i principali attori della comunità in attività che potessero rafforzare il senso di identità e appartenenza, e la coesione sociale tra le persone.

L'intervento coinvolgeva le comunità colpite dallo sfollamento nel Governatorato di Baalbeck-Hermel ed era in particolare dedicato ai giovani ai quali sono stati dedicati cicli di formazione e workshop.

I tre pilastri attorno ai quali si articolava la strategia dell'intervento erano incentrati sul potenziare l'impegno dei giovani, il coinvolgimento delle autorità locali e degli stakeholder e infine sull'offrire servizi di protezione.

Il progetto di coesione sociale guidato dai giovani mirava a contribuire alla riduzione delle tensioni e alla promozione attiva della coesione sociale nelle comunità target colpite dallo sfollamento.

Il progetto intendeva formare i giovani come leader rappresentativi delle loro comunità per essere in grado di motivare e mobilitare, riducendo le tensioni e promuovendo la coesione sociale, e di coinvolgere le comunità per creare un ambiente favorevole alle iniziative di coesione sociale condotte dai giovani.

Il progetto intendeva inoltre sostenere 20 attività imprenditoriali giovanili colpite dalla crisi e in grado di promuovere iniziative sociali che potessero contribuire a coesione sociale e stabilità.

Nel corso del 2022 il gruppo selezionato di 50 giovani leader comunitari è stato formato su dinamiche di gruppo, la coesione sociale, la cittadinanza attiva, Life Skills, risoluzione dei conflitti, progettazione e fundraising.

Hanno ricevuto una formazione in Life skills che ha incluso competenze psicosociali e abilità interpersonali per imparare a prendere decisioni informate, a pensare in modo critico, a risolvere i problemi, a comunicare efficacemente, a risolvere i conflitti. Queste competenze hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la leadership tra i giovani che sosterranno i gruppi giovanili nel rafforzare iniziative di coesione sociale. Sono state selezionate le 20 attività imprenditoriali da sostenere. I criteri di selezione delle imprese

hanno preso in considerazione sia le condizioni di vulnerabilità sia la capacità di sviluppare iniziative sociali efficaci. Ogni azienda selezionata ha presentato una lista delle attrezzature/materiali necessari allo sviluppo imprenditoriale e si è impegnata a realizzare un'iniziativa sociale che coinvolgesse giovani siriani e libanesi nonché categorie vulnerabili, entro 6 mesi dal ricevimento della sovvenzione. Le iniziative a carattere sociale sono state attuate in varie modalità, nel rispetto dell'obiettivo principale, cioè promuovere la coesione sociale tra le diverse comunità.

Le proposte hanno interessato diversi settori. Sono stati attivati: un servizio di doposcuola per bambini, corsi di danza, cucina (conservazione e preparazione degli alimenti, pasticceria) e artigianato (ricamo, lavorazione dell'argilla, falegnameria, utilizzo di materiali riciclati, e altri). Altre realtà hanno invece dato disponibilità a insegnare un mestiere a giovani della zona o hanno permesso di utilizzare i propri macchinari gratuitamente. Ognuna di esse ha definito uno specifico target di persone includendo equamente libanesi, siriani, donne, giovani, persone con disabilità.

ARCS ha sperimentato per la prima volta in Libano il meccanismo dei Social Revolving Funds in coordinamento con gli YLG (Youth Leader Groups) attivi a livello locale. Dopo un'attenta valutazione iniziale, ARCS in stretto coordinamento con tutti gli stakeholder locali ha proposto questo meccanismo per fornire il necessario sostegno alle microimprese guidate da giovani siriani e libanesi e, parallelamente, innescare dinamiche di inclusione e supporto alla comunità, grazie al coinvolgimento degli YLG nella progettazione del meccanismo di rotazione.

Le parti coinvolte hanno firmato un contratto e un piano di lavoro per garantire l'applicabilità del meccanismo di rotazione, con il risultato di una situazione vantaggiosa per tutti, sia per le imprese selezionate che per la comunità intera.



Il progetto ha permesso a 20 giovani libanesi e siriani di età compresa tra i 18 e i 30 anni titolari di attività imprenditoriali nelle zone target di beneficiare di un sostegno economico per le loro 20 imprese che si è tradotto nella fornitura di materiale e/o attrezzature.

Grazie all'aumento del reddito dovuto alla sovvenzione fornita, ci si aspetta che le imprese reinvestano parte di questo reddito in progetti e attività a beneficio dell'intera comunità.



Focus

Sviluppo Socioeconomico in contesti di emergenza: il meccanismo dei Fondi Rotativi

Il filo conduttore dei progetti di sviluppo socioeconomico di ARCS è offrire alle persone l'opportunità e i mezzi per agire come attori protagonisti del cambiamento sociale all'interno delle proprie comunità. Questo viene promosso tramite un approccio integrato che si basa sui seguenti elementi:

- **localization:** partecipazione diretta degli stakeholder locali e dei gruppi maggiormente vulnerabili nei processi decisionali e nella co-gestione dei progetti;
- **adaptive management:** approccio flessibile alla gestione dell'intero ciclo di progetto, in grado di recepire i cambiamenti rispetto ai bisogni sociali delle comunità e le evidenze emergenti durante la fase di implementazione;
- **multisettorialità e relazione emergenza-sviluppo:** bilanciamento di risposte a breve-medio-lungo termine multisettoriali, specialmente in contesti di crisi multipla.

A partire dal 2020, ARCS ha promosso interventi di protezione sociale e sviluppo socioeconomico che prevedono meccanismi sostenibili e trasversali basati sull'istituzione di Fondi Rotativi di investimento a supporto della micro-imprenditoria locale, e adattati sulla base del tessuto socioeconomico delle zone di intervento. La versatilità e la scalabilità dei Fondi Rotativi, nelle sue varie declinazioni (Community Revolving Funds, Social Revolving Funds) consente l'applicazione di tale meccanismo in diversi contesti, inclusi quelli di emergenza e crisi multiple, come nel caso del Libano.

Il fattore critico di successo dei Fondi Rotativi costruiti da ARCS risiede nella sinergia tra ambiti multisettoriali di applicazione e forte interazione con la società civile locale. Tale approccio viene sviluppato secondo la metodologia della teoria del cambiamento, per orientare la governance e il management del fondo alla generazione del maggior impatto possibile. L'applicazione dei Fondi Rotativi intende dunque anche accrescere le capacità degli attori locali e delle autorità di agire come catalizzatori di cambiamento socioeconomico nelle comunità di riferimento.

L'obiettivo del meccanismo dei Fondi Rotativi è dunque duplice: da un lato il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche e la riduzione delle vulnerabilità delle microimprese destinatarie, dall'altro la costruzione di percorsi di sviluppo delle capacità di adattamento e trasformazione dell'intera comunità nell'identificare, affrontare e ridurre le sfide future.

Tale approccio si basa su un processo ciclico di adaptive management, un meccanismo di gestione che include lo sviluppo e la sperimentazione di nuove strategie e approcci operativi in relazione al contesto di intervento. Il monitoraggio attento degli impatti generati garantisce inoltre la raccolta di lessons learned utili alla pianificazione e alla revisione delle azioni future sulla base dei risultati osservati.

I Fondi Rotativi sono strumenti di natura finanziaria di sostegno alle imprese in un determinato contesto socioeconomico e indirizzati allo sviluppo dell'intera comunità ricevente. Il principio alla base dei Fondi Rotativi prevede un meccanismo rotativo di ritorno sociale che può essere di diversa natura.

Nel caso dei Community Revolving Funds, a seguito dell'erogazione di credito alle imprese beneficiarie, i rientri dei crediti vengono reinvestiti in ulteriori progetti per la comunità di riferimento tramite la creazione di fondi di investimento gestiti da organizzazioni della società civile. Nel caso di erogazione di credito tramite prestiti (loan), la valutazione iniziale deve analizzare la capacità del contesto economico di poter assorbire tali investimenti e, soprattutto, di poter rimborsare il prestito erogato all'interno del fondo istituito dal progetto.

Queste due condizioni non solo determinano l'efficacia dello strumento (inteso come fondo di prestito), ma prevengono innanzitutto possibili disequilibri e conseguenze dannose per la comunità in cui il progetto interviene.

Nel caso dei Social Revolving Funds, le imprese beneficiarie del credito si impegnano a mettere in campo iniziative sociali a beneficio delle comunità. Dove il contesto non può garantire il meccanismo rotativo tramite la capacità di ripagare i prestiti, come i contesti di emergenza più severi, si possono sperimentare modalità di restituzione che prevedono azioni sociali a beneficio della comunità. Pertanto, una microimpresa che beneficia di un contributo a fondo perduto (grant) può garantire la rotatività del beneficio ricevuto nel momento in cui la stessa restituisce un beneficio, non economico e ponderato ma di natura sociale o ambientale alla comunità in cui opera.

La fase di valutazione è necessaria anche per la definizione della modalità di erogazione del prestito/contributo alle imprese. Entrambe le modalità prevedono l'erogazione del credito tramite prestiti (loan) e contributi a fondo perduto (grant) e modalità miste di supporto cash e in-kind.

AYOUNKON III: Accesso ai servizi di salute visiva per le popolazioni vulnerabili della Bekaa

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 10 gennaio 2022 e si è concluso l'11 novembre 2022

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

151.709 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Tavola Valdese

Partner

- Amel Association International
- Geneah
- Beirut Eye & ENT Specialist Hospital
- Lebanese Ophthalmological Society (LOS)

Persone raggiunte

Direttamente: 1.598 persone

Indirettamente: familiari delle persone beneficiarie, circa 4.300 persone appartenenti alla comunità di Aarsal.



Il progetto è nato nell'ambito di una collaborazione iniziata nel 2016 tra la ONG italiana ARCS e un team di oftalmologi specializzandi dell'Università Saint Joseph di Beirut e del Beirut Eye & ENT Specialist Hospital (BESH).

Grazie al supporto finanziario della Chiesa Valdese, ARCS, in collaborazione con AMEL, ONG che da anni lavora nel settore salute in Libano, e i medici del BESH, hanno dato via alla prima fase di Ayounkon nella Valle della Bekaa con l'obiettivo di migliorare la salute visiva della popolazione più vulnerabile dell'area.

Il riscontro positivo del progetto e soprattutto la crescente necessità di servizi oftalmologici hanno permesso lo sviluppo di una seconda fase del progetto, questa volta finanziata dal Lebanon Humanitarian Fund (LHF) di OCHA, grazie alla quale sono stati incrementati i servizi oftalmologici e il numero delle persone raggiunte.

Dopo dieci anni di protratta crisi siriana, l'instabilità politica, sociale ed economica del Libano si è ulteriormente aggravata con le proteste iniziate a ottobre 2019, cui si sono aggiunte la pandemia di COVID-19 e le due esplosioni del 4 agosto 2020 nel porto di Beirut, che hanno generato nel Paese una crisi economica e sanitaria senza precedenti. L'accesso ai servizi di salute primaria per le popolazioni rifugiate è diminuito dal 63% al 57%, e l'accesso ai servizi di salute secondaria è sceso al 15%. A subire le conseguenze maggiori sono le persone con disabilità e con bisogni specifici. I principali ostacoli all'accesso alle cure primarie includono il costo di medicinali e trattamenti, i costi delle visite mediche, i costi di trasporto e la distanza dai centri di cura. Nell'area di Beirut e Monte Libano, inoltre, a causa delle esplosioni dell'agosto 2020, si stima che circa 1.500 persone abbiano riportato ferite facciali, di cui circa il 35% legate alla vista.

Il progetto Ayounkon III aveva l'obiettivo di aumentare l'accesso ai servizi di salute visiva delle popolazioni vulnerabili della Valle della Bekaa, del Monte Libano e di Beirut, attraverso la realizzazione di screening oculistici effettuati nei centri di salute primaria di Amel, la distribuzione di occhiali per correzione di gravi vizi di rifrazione la realizzazione di operazioni salva-vista presso l'ospedale BESH di Beirut, l'istituzione di un meccanismo di referral per servizi oculistici e/o di supporto psicosociale.

I beneficiari, per l'80% siriani e per il 20% libanesi, sono stati selezionati sulla base dell'elevato numero di referral pervenuti tramite la piattaforma di coordinamento oftalmologico del WG Salute e i centri Amel nelle aree di intervento.

ARCS e Amel hanno partecipato alla formazione della Ophthalmological Coordination Platform, che riunisce le organizzazioni interessate ai servizi oftalmologici in Libano. ARCS e i partner hanno utilizzato la piattaforma di coordinamento per l'invio di casi di referral oftalmologici, considerati prioritari dal LCRP-2021.

Nel corso dell'intero progetto, presso il Primary Healthcare Center di Amel sono state visitate in totale 1.095 persone. Dagli screening oftalmologici fatti, 477 persone sono state selezionate per la distribuzione di occhiali da vista. Dal database delle visite oftalmologiche condotte dallo staff di Amel, sono stati selezionati in base a criteri di urgenza e vulnerabilità socio-economica 26 pazienti che si sono sottoposti a operazioni di cataratta presso l'ospedale BESH di Beirut.



Tunisia

Settori di intervento

Agricoltura e sviluppo rurale, turismo sostenibile, empowerment di donne e giovani, biodiversità, sostegno alla microimprenditoria, lavoro dignitoso e inclusione sociale, sostenibilità ambientale e lotta alla desertificazione.

Persone raggiunte direttamente: 3.623

Persone raggiunte indirettamente: 12.067

Progetti in corso

- SELMA – Sostegno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia
- INDIMEJI – Azione per l'inclusione economica e sociale di giovani e donne in Tunisia
- BEFORE YOU GO – Formazione professionale e civico linguistica come strumenti per una migrazione consapevole e regolare
- RINOVA: Risanamento ambientale, Nuova Occupazione e Valorizzazione del territorio a Tataouine
- ITHACA – Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency: Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region

Progetti chiusi

- SE-MI: servizi per i prodotti del territorio delle micro-imprese nel Governatorato di Ben Arous

Progetti approvati nel 2022 con avvio nel 2023

- ARTIHUB (finanziato da Fondazione Modena)
- Sostenibile è femminile – imprenditoria femminile per la lotta ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e all'esclusione sociale (finanziato da Regione Emilia-Romagna)

Indici

Human Development Index: 0,731
 Posizionamento: 97 su 191
 Gender Development Index (GDI): 0,931
 Gender Inequality Index (GII) 0,259
 Inequality-adjusted (HDI): 0,731
 Multidimensional Poverty Index (MPI): 0,003

Obiettivi

01

Sostenere l'empowerment economico di donne e giovani creando opportunità di reddito e incoraggiando la crescita della microimprenditoria locale.

02

Potenziare lo sviluppo economico e turistico del Paese attraverso la promozione del territorio, dei suoi prodotti e del suo artigianato.

03

Favorire una più efficiente gestione dei flussi migratori sostenendo la migrazione legale per il ricongiungimento familiare e per lavoro.



COSA ABBIAMO REALIZZATO IN TUNISIA NEL 2022

VALORIZZAZIONE DELL'AGRO-ECOLOGIA

- Il Centro di formazione di Chebedda ristrutturato ed equipaggiato è in grado di agire come polo agro ecologico di eccellenza e come incubatore di micro-imprese a favore di donne e giovani nel Governatorato di Ben Arous.
- 139 persone che hanno seguito i corsi di formazione a Chbedda e hanno ottenuto un diploma riconosciuto per l'accesso al credito sono oggi in grado di avviare piccole imprese agro-ecologiche.
- I prodotti del Centro di Chbedda e delle microimprese sostenute da ARCS sono valorizzati come prodotti agro ecologici di qualità e diffusi sul territorio.
- I prodotti di 3 GDA (composti da circa 70 persone) e di 15 piccole imprese individuali (20 persone), sono presenti sul mercato. I prodotti "SELMA" si vendono al centro Chbedda e alle fiere locali e nazionali.
- 13 ettari di terreno sono stati rimessi in produzione.
- 1 punto vendita dei prodotti del territorio è stato aperto nel Governatorato di Ben Arous.

SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI IMPRESE

- Un punto vendita dei prodotti del territorio agricoli, zootecnici e artigianali realizzati dalle microimprese e dalle imprese dell'economia sociale e solidale di donne e giovani di Ben Arous è stato equipaggiato e aperto al pubblico.
- È stato realizzato e diffuso un catalogo cartaceo e online dei prodotti delle imprese di Ben Arous.
- 41 nuove imprese (guidate da 22 donne e 21 uomini) sono state create ed equipaggiate.
- 3 imprese del settore turistico sono state sostenute tramite la fornitura di equipaggiamenti.
- 2 microimprese già costituite sono state potenziate con attrezzature.
- 1 studio sulle opportunità esistenti nella regione di Tataouine è stato pubblicato.

FORMAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE

- 83 promotori e promotrici di impresa sono stati formati in creazione di impresa.
- 250 giovani hanno avuto accesso a fiere del lavoro.
- 2.213 giovani hanno preso parte a seminari legati alla ricerca di opportunità di studio e lavoro all'estero e a nuove forme di lavoro.
- 123 giovani hanno partecipato a giornate di formazione e informazione sul mercato del lavoro e opportunità esistenti.
- 72 funzionari e operatori pubblici hanno partecipato a formazioni e tavoli di lavoro sulla pianificazione e promozione territoriale.
- È stata creata una piattaforma on line che presenta le opportunità di impiego, formazione e promozione d'impresa esistenti a Tataouine, e i vari attori pubblici e associativi che possono supportare i giovani nei vari settori economici.

MIGRAZIONE RESPONSABILE

- 74 persone sono state formate e inserite in programmi di migrazione responsabile.

Elementi di contesto

La Tunisia ha 12,8 milioni di abitanti e 3,5 milioni di occupati. Il tasso di disoccupazione, in continua crescita negli ultimi anni, ha raggiunto nel 2021 il 16 % della popolazione attiva, causando scontri e proteste. Nel 2022 ha registrato una leggera diminuzione attestandosi al 15,3%.

La marcata disoccupazione è anche espressione di una limitata capacità da parte del Paese di inclusione delle donne nel mondo del lavoro, un fattore causato anche da una visione patriarcale della società che scoraggia la partecipazione attiva femminile nelle attività economiche.

ARCS è attiva nei governatorati di Ben Arous, e Tataouine, una zona interna di frontiera e marginalizzata che presenta un tasso di crescita economica e di investimenti statali ed esteri notevolmente inferiore rispetto a quello delle aree costiere. Quest'area in particolare soffre di una grave assenza di attività economiche produttive e i tassi di disoccupazione restano tra i più alti della Tunisia, alimentando instabilità, conflittualità sociale ed emigrazione.

La regione ha un patrimonio vernacolare importante ma mancano competenze specifiche tali da permettere lo sviluppo turistico. Le proposte progettuali di ARCS sono frutto di un lavoro di assessment che ha confermato il bisogno e l'interesse nel recuperare e valorizzare le conoscenze tradizionali, il patrimonio culturale e la biodiversità come risorse per lo sviluppo del territorio e fonti di reddito per la sua popolazione.

ARCS ha lavorato alla creazione di microimprese per aumentare le opportunità di occupazione per le fasce più vulnerabili, in linea con le politiche locali finalizzate alla riduzione della disoccupazione e seguendo le indicazioni e le priorità strategiche indicate dai principali organismi impegnati nel territorio.

In Tunisia ARCS lavora da anni per sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità rurali, promuovere inclusione sociale ed economica, soprattutto di donne e giovani, e creare opportunità lavorative che permettano a fasce vulnerabili della popolazione di partecipare attivamente alla composizione del tessuto produttivo del Paese.



L'intento principale è quello di generare cambiamenti sociali profondi e duraturi e contribuire a trasformare la Tunisia in un luogo maggiormente inclusivo, dove il territorio e le tradizioni artigianali locali possano manifestare tutta la loro ricchezza e creare valore per le generazioni del presente e per quelle del futuro.

Nel 2020 conclusasi l'esperienza di successo del progetto Ter-Re realizzato nel sud della Tunisia, ARCS ha avviato il progetto, "SELMA – SostEgno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia", nel Governatorato di Ben Arous. Attraverso un approccio integrato e multistakeholder nella gestione territoriale, ARCS intende con questo intervento sostenere lo sviluppo della microimprenditoria locale offrendo opportunità di formazione tecnico-professionale anche attraverso la creazione di un polo di diffusione di comportamenti agro-ecologici nella produzione e nel consumo.

Alla fine del 2020 è stato inoltre avviato il progetto "INDIMEJI – Azione per l'inclusione economica e sociale di giovani e donne in Tunisia" nei Governatorati di Biserta, Nabeul, Grand Tunis e Tataouine. Esso affronta la questione migratoria a partire dall'analisi del legame tra povertà e forme di esclusione sociale ed economica in Tunisia. L'iniziativa vuole rispondere ai fabbisogni socio-economici della popolazione vulnerabile – soprattutto donne e giovani – favorendo lo sviluppo socio-economico, la creazione di opportunità di lavoro e il rafforzamento

di competenze e capacità professionali. Nel 2022 è stato portato a termine il progetto "SE-MI: servizi per i prodotti del territorio delle micro-imprese nel governatorato di Ben Arous" che, in sinergia con SELMA, intendeva sostenere le iniziative di impresa e di impiego autonomo delle donne e dei giovani nel Governatorato di Ben Arous, attraverso la creazione di un centro di vendita dei prodotti del territorio che potesse contribuire a consolidare la presenza sul mercato delle imprese selezionate dal progetto.

Nel 2021 è stato avviato il progetto RINOVA che intende contribuire alla promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente al cambiamento climatico nell'area urbana di Tataouine attraverso il rafforzamento della governance in materia di gestione dei rifiuti e delle acque reflue e il consolidamento delle capacità di promozione di forme inclusive e sostenibili di gestione del territorio.

"Before You go" intende garantire una più efficiente gestione dei flussi migratori supportando la migrazione legale per il ricongiungimento familiare o la formazione e il lavoro.

Infine il progetto "ITHACA - Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency: Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region", di cui ARCS Tunisie è partner, intende creare una Piattaforma che consentirà la digitalizzazione di tutte le narrazioni, documenti e archivi raccolti dai partner del progetto e creerà uno spazio di raccolta e disseminazione di storie di migranti.



SELMA SostEgno all'agricoltura Locale, alla MicroimpresA e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia

Percentuale di avanzamento: 70%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° dicembre 2019 e si chiuderà il 31 ottobre 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.500.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- Fondi propri

Partner

- UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisienne)
- ONG TAMAT
- CRDA (Commissariat Régional au Développement Agricole di Ben Arous)
- FNVT (Federazione Nazionale delle Municipalità Tunisine)
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani sez. Toscana)
- ARCI Toscana
- Le Nove Onlus

Persone raggiunte

Direttamente: 349 (129 uomini e 220 donne).

Indirettamente: 70 donne appartenenti ai GDA accompagnati dal progetto hanno migliorato la qualità dei loro prodotti e il loro reddito. 100 nuclei familiari sono stati beneficiari indiretti di una campagna di sensibilizzazione.



Attraverso un approccio integrato e multistakeholder nella gestione territoriale, ARCS intende con il progetto SELMA sostenere lo sviluppo della microimprenditoria locale attraverso la creazione di opportunità di formazione tecnico-professionale e di un polo di diffusione di comportamenti agro-ecologici nella produzione e nel consumo.

SELMA si svolge nel Governatorato di Ben Arous e coinvolge in particolare i Comuni di Fouchana, Naassen, Khelidia, Mohamedia e Mornag.

Si tratta di un'area da tempo oggetto di un accelerato processo di urbanizzazione che ha provocato una drastica riduzione delle aree agricole e l'abbandono di produzioni agricole familiari a vantaggio di economie industriali. Una condizione, questa, che ha comportato perdita di biodiversità, depauperamento di risorse idriche e naturali, alto uso di pesticidi e diffusione di prodotti che inducono all'adozione di abitudini alimentari scorrette.

Il progetto è dedicato a donne e giovani uomini in condizioni di precarietà, potenzialmente protagonisti di iniziative imprenditoriali finalizzate alla promozione della filiera corta, dei mercati di prossimità, della biodiversità e di prodotti (anche trasformati) sani, sicuri, equi e nutrienti, realizzati con metodi innovativi, sostenibili e a basso consumo energetico e idrico.

Per loro vengono realizzati percorsi formativi sui temi della produzione agro-ecologica, della trasformazione dei prodotti, della commercializzazione e inclusione finanziaria per favorire l'accesso delle iniziative imprenditoriali al sistema dell'economia sociale e solidale.

Le attività includono anche, per lo svolgimento delle attività di formazione, la ristrutturazione e l'allestimento del Centro di Formazione di

Chebedda e il suo accreditamento come Centro di Formazione Professionale in tecniche agro-ecologiche.

SELMA intende valorizzare il ruolo economico delle donne e con questo intento sono state programmate anche sessioni di sensibilizzazione che coinvolgono intere famiglie in percorsi di approfondimento sul significato della condivisione delle responsabilità all'interno dei nuclei familiari.

Le produzioni – naturali ed ecologiche nel loro intero ciclo: dalla terra, al packaging, al mercato – delle microimprese sostenute verranno raccolte sotto uno stesso marchio di qualità e valorizzate attraverso una linea di brand creata unicamente per esse.

La fase di promozione sul territorio prevede l'organizzazione di iniziative di marketing creativo e attività di sensibilizzazione nelle scuole e presso la cittadinanza, dedicate a diffondere corrette abitudini alimentari e a rafforzare la relazione con la comunità circostante.

Nel corso del 2020, nonostante le forti restrizioni alle attività imposte dalla crisi sanitaria sono state realizzate diverse attività. Il terreno del centro di formazione (13 ettari) è stato rimesso in produzione. Tale attività ha incluso la realizzazione della rete irrigua, la ristrutturazione di un pozzo, la costruzione di due grandi serre e la piantumazione e la semina di essenze commerciali da sementi biologiche.



SELMA è entrato in sinergia anche con un progetto della ONG spagnola ACP, che interviene nella stessa regione. Con ACP e il CRDA, e proprio allo scopo di favorire le produzioni locali, è stato realizzato un diagnostico sulle potenzialità di alcuni Groupements de Développement Agricole (GDA) composti soprattutto da donne per valutare le potenzialità produttive in funzione dell'allestimento di un punto vendita dei prodotti del territorio. Nel 2021 sono stati effettuati i lavori di manutenzione e rimessa in funzione dei locali del Centro di Formazione Agricola di Chbedda, gestito dall'Union Nationale de la Femme Tunisienne. Sono state acquistate e installate le attrezzature per il funzionamento delle aule di formazione e dei laboratori necessari alla realizzazione di prodotti alimentari e alla stessa formazione.

Il Centro di formazione di Chebedda è oggi in grado di agire come polo agro ecologico di eccellenza e come incubatore di micro-imprese a favore delle donne e dei giovani del Governatorato di Ben Arous.

È stato rimesso in produzione il terreno del centro (13 ettari) riabilitato un pozzo, installate pompe a energia solare e un sistema di irrigazione a goccia, create due serre da 60 metri, un bacino di raccolta delle acque piovane. Un uliveto è stato rimesso in produzione ed è iniziata la produzione di cereali e prodotti orticoli. Sono state inoltre ristrutturare le strutture per il piccolo allevamento. Sono partite le attività di formazione in avicoltura e in cunicoltura per 34 persone di cui 30 donne.



I prodotti del Centro e delle microimprese sono valorizzati come prodotti agroecologici di qualità e diffusi sul territorio attraverso l'apertura di un punto vendita dei prodotti del territorio che accoglie al momento i prodotti di 6 GDA e di 15 piccole imprese individuali, per un totale di circa 135 persone coinvolte. Il punto vendita rappresenta un tassello importante della strategia di promozione dei prodotti nella regione.

Realizzazione di un polo di eccellenza agrologico sperimentale

Nel corso del 2022 il centro di Chbedda è stato ulteriormente potenziato (cucina allestita, infrastruttura per la trasformazione dei prodotti agro-ecologici, magazzino, spogliatoio, deposito esterno per foraggi e attrezzi, riparo per ovini) e dotato di nuove attrezzature (tavoli e frigoriferi per

l'unità di trasformazione, attrezzature per la produzione di sfarinati, mulino a martelli per la produzione di polvere di alimenti essiccati, impianto di distillazione per la produzione di oli essenziali e idrolati, Impianto di produzione di salse e confetture, Arredi e strumenti necessari al pieno funzionamento dei laboratori di trasformazione e della cucina, sistema di sorveglianza delle strutture del Centro, riparazione arnie e attrezzature per apicoltura).

Per quanto riguarda la fruizione del terreno messo a coltura, la superficie agricola è stata suddivisa in 2 ha di orticole, con irrigazione a goccia, 7 ha di seminativo in rotazione, 1 ha di oliveto intensivo irrigato e altre superfici produttive. Tutte le produzioni sono improntate ai principi dell'agro ecologia.



Accreditamento del centro di Chbedda presso enti di formazioni riconosciuti

Al centro Chbedda si organizzano formazioni in differenti filiere legate all'agroecologia. Per le formazioni in trasformazione agroalimentare si collabora col Centro Tecnico delle Industrie Agroalimentari. La formazione in apicoltura e quella in piccolo allevamento sono certificate dall'Ufficio dell'Allevamento e dei Pascoli (OEP). Quelle in distillazione delle PAM e in prodotti dell'ibisco sono realizzate dall'INGREF, con cui è stata sottoscritta una convenzione. Per quel che riguarda le colture su terra sono affidate ai Centri specializzati sulle colture biologiche di Chott Mariem. Le formazioni sono realizzate con programmi basati su quelli pubblici dell'AVFA, ma in una forma concentrata sugli aspetti pratici. Questo per cercare di fornire una formazione pragmatica insieme a diplomi riconosciuti che possano facilitare l'accesso al credito.

Formazione tecnica

139 beneficiari (50 uomini e 89 donne) hanno seguito i corsi di formazione a Chbedda e hanno ottenuto un diploma riconosciuto per l'accesso al credito. A novembre è stato lanciato un bando destinato ai beneficiari delle formazioni del progetto per co-finanziare la creazione o il rafforzamento di 10 microimprese che investono nell'agro ecologia come scelta di produzione sostenibile e consumo responsabile. Il processo di selezione è ancora in corso. 135 persone (50 uomini e 85 donne) hanno partecipato a sessioni di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia.

Creazione del marchio dei prodotti SELMA

A luglio il progetto ha lanciato una sua gamma di prodotti alimentari confezionati con prodotti agricoli coltivati in modo ecologico, convalidati dal team di produzione del progetto e in collaborazione con esperti del centro di formazione nell'industria agroalimentare di Tunisi (CSFIAA). Questi prodotti sono presentati sul mercato con il marchio SELMA.

Iniziative di marketing

A ottobre in occasione della giornata internazionale delle donne rurali è stato organizzato un evento al centro Chbedda durante il quale sono stati esposti i prodotti del progetto ed è stata organizzata una degustazione dei prodotti agro ecologici SELMA. I prodotti sono stati poi esposti alla fiera per la Giornata internazionale delle donne rurali sull'Avenue Bourguiba a Tunisi. Un'ulteriore esposizione dei prodotti è stata organizzata anche nella sede del partner UNFT a Tunisi.

Campagna di educazione alimentare

Il programma di protezione dell'ambiente ed educazione alimentare nelle scuole del Governatorato di Ben Arous intende l'agro-ecologia come di uno strumento al servizio dell'educazione con lo scopo di:

- Fornire un apprendimento pratico dell'agro ecologia a beneficio degli allievi;
- Rafforzare il concetto di consumo sano tra gli allievi;
- Sostenere le scuole con un reddito supplementare;

- Sensibilizzare la comunità locale sull'agroecologia e sull'agricoltura sostenibile.

Nel corso dell'anno è stato firmato un accordo di partenariato con il Commissariato per l'Istruzione di Ben Arous e sono state selezionate sette scuole in cui sono state realizzate diverse attività, tra cui: giardinaggio a fini didattici, laboratori per il recupero dei rifiuti organici e inorganici, workshop sul compostaggio, laboratori di bricolage e artigianato, laboratori di arte plastica, organizzazione di azioni ambientali con focus sull'agroecologia e sulla tutela dell'ambiente. Nell'iniziativa sono stati coinvolti 10 insegnanti – formati nelle tecniche di animazione di club ambientali – e 100 alunne/i.



SE-MI: servizi per i prodotti del territorio delle micro-imprese nel Governatorato di Ben Arous

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 23 agosto 2021 e si è chiuso ad agosto 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

42.047 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

Regione Emilia-Romagna

Partner

- UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisiemme)
- CRDA (Commissariat Régional au Développement Agricole di Ben Arous)
- ARCI Modena

Persone raggiunte

Direttamente: 90 (15 sono titolari di piccole imprese familiari di donne e 70 aderenti ai gruppi di sviluppo agricolo della regione).

Indirettamente: le famiglie delle persone beneficiarie e 15 di produttori e produttrici rurali del resto del Paese.



SE-MI intende sostenere le iniziative di impresa e di impiego autonomo delle donne e dei giovani nel Governatorato di Ben Arous, contrastando gli effetti della crisi economica del 2020-21, generata dal COVID19, attraverso la creazione di un circuito di vendita dei prodotti del territorio che contribuisca alla stabilizzazione dei redditi e alla presenza sul mercato delle imprese sostenute.

Il Governatorato di Ben Arous, periferia sud dell'area metropolitana di Tunisi, è una regione a clima semi arido con accentuati fenomeni di urbanizzazione: la popolazione è raddoppiata negli ultimi 15 anni, passando da 370.000 a 700.000 abitanti. Ogni anno circa 4.000 ettari di terre agricole sono perdute a vantaggio delle zone edificabili. Ciononostante, presenta ancora vaste aree rurali e rappresenta la prima regione del Paese per diverse produzioni agricole. Si tratta di colture industrializzate, che esercitano una forte pressione sulle risorse idriche e sulla qualità dei suoli e con forte impatto in termini di inquinamento, e i cui prodotti sono destinati al mercato esterno. Le piccole produzioni a conduzione familiare e debole impatto ambientale sono invece spesso in crisi, mentre cresce costantemente l'indice di malattie legate al consumo alimentare di prodotti industriali.

Il problema fondamentale della regione è la disoccupazione specialmente giovanile e femminile e dal 2020 la situazione si è ulteriormente aggravata a causa della crisi economica causata dalla pandemia.

L'agricoltura peri-urbana offre opportunità per la conservazione della biodiversità, contribuendo alla sicurezza alimentare. È necessario favorire le produzioni agroecologiche e sostenere le imprese

in questo settore, per incrementare le occasioni di impiego delle donne e dei giovani e rafforzare il ruolo della donna nella produzione, favorendone l'accesso a formazione, credito, e imprenditoria.

ARCS è già attiva nell'area con il progetto SELMA, in appoggio a un Centro di Formazione Agricola gestito dall'UNFT e ai Groupements de Développement Agricole di donne e di piccole imprese rurali.

Le attività del progetto SE-MI, in sinergia con SELMA, prevedono l'organizzazione, l'apertura e la gestione del punto vendita dei prodotti del territorio nella località di Chbedda (Naasen, Ben Arous) e iniziative di visibilità e marketing. SE-MI intende inoltre favorire sul territorio emiliano romagnolo la conoscenza della Tunisia e delle attività del progetto, incoraggiando collaborazioni e sinergie in ambito associativo e commerciale.

Il progetto sostiene giovani che realizzano in forma individuale o collettiva prodotti da attività agricole, zootecniche o artigianali nel Governatorato di Ben Arous. Indirettamente, il progetto ha un impatto positivo sulle famiglie delle persone sostenute e su altri gruppi di produttori e produttrici rurali del Paese.



Il punto vendita e le attività di marketing

Nel 2021 è stato aperto il punto vendita per i prodotti del territorio delle microimprese di giovani e di donne della regione di Ben Arous, che è stato potenziato l'anno successivo.

Il locale attualmente espone i prodotti dei GDA e delle donne produttrici della zona, quelli del centro Chbedda con il marchio SELMA, e altri provenienti da GDA di altre regioni (prodotti TATAOUI dei GDA creati grazie a un precedente progetto, TER-RE). Nel 2022 è stato completato un corso di formazione in igiene, qualità ed etichettaggio destinata al personale di gestione, a rappresentanti dei vari GDA e ad alcune micro imprenditrici del territorio.

Per potenziare il Marketing del punto vendita ARCS ha iniziato delle collaborazioni con l'ong spagnola ACPP che attraverso il progetto BADDEL lavora per l'accompagnamento ai GDA e la commercializzazione dei loro prodotti. Nel marzo 2022 ACPP ha realizzato studi specifici di appoggio ai GDA e al punto vendita:

- un diagnostico del mercato locale, prodotti e strategie di marketing per la sostenibilità del punto vendita delle donne rurali di Ben Arous;
- un piano strategico di marketing e comunicazione del punto vendita;
- Benchmarking punti di vendita solidali in Tunisia;
- un diagnostico del territorio di Ben Arous individuando opportunità di promozione della regione e strategie di ecoturismo.

ARCS e ACPP hanno inoltre lavorato per la creazione di un Comitato di Pilotaggio composto dalle rappresentanti dei GDA della zona che espongono al punto vendita per definire la strategia di controllo della qualità e il marketing dei loro prodotti. È stato quindi creato un marchio, "Knouz Ben Arous", ed è stato elaborato un catalogo che illustra tutti i prodotti disponibili e acquistabili al centro. Una campagna di sensibilizzazione sulla produzione sostenibile e il consumo responsabile è stata infine attivata con 4 scuole coinvolgendo 8 insegnanti e 80 alunni.



NORD AFRICA ▶ TUNISIA

INDIMEJI – Azione per l'inclusione economica e sociale di giovani e donne in Tunisia

Percentuale di avanzamento: 90%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 ottobre 2020 e la sua chiusura è prevista per il 28 febbraio 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.679.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Partner

- CIES Onlus (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo Onlus)
- Associazione Pontes Ricerche e Interventi
- AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau)
- Haliéus (Organizzazione di cooperazione internazionale per lo sviluppo)
- UTSS (Union Tunisienne de Solidarité Social)
- IRA (Institut des Region Arides)
- Associazione ILEF

Persone raggiunte

Direttamente: 2.793

Indirettamente: 10.097 persone raggiunte online. Circa 1.600 familiari dei giovani supportati.



INDIMEJI affronta il legame tra la povertà e le forme di esclusione sociale ed economica in Tunisia, alla base dei processi migratori. L'iniziativa vuole rispondere ai fabbisogni socio-economici della popolazione vulnerabile, favorendo lo sviluppo socio-economico, la creazione di opportunità di lavoro e il trasferimento di competenze e capacità professionali.

INDIMEJI si svolge nei Governatorati di Biserta, Nabeul, Grand Tunis e Tataouine, caratterizzati da alti indici di disoccupazione e che sono diventati tra le principali zone di provenienza e di partenza dei migranti verso l'Unione Europea.

In queste regioni, le condizioni del mercato del lavoro sono critiche: il tasso di disoccupazione è al 16%. Tra i giovani sale al 36%. Dalla rivoluzione del 2011, il numero di migranti verso l'UE è raddoppiato (circa 13.000 partenze/anno). Da gennaio 2016 a ottobre 2018, i rientri non volontari sono stati 5.243.

Queste condizioni sono causate spesso dalla mancanza di occasioni formative in linea con il mercato del lavoro e dal difficile accesso agli incentivi al lavoro autonomo, uniti a una visione a volte irrealistica delle prospettive della migrazione.

Il progetto prevede percorsi formativi creati per giovani, donne, potenziali migranti diretti all'insediamento nel mondo lavorativo, all'accesso a finanziamenti e allo sviluppo della micro-imprenditoria.

I corsi in avvio d'impresa di primo e di secondo livello erogheranno 1.278 ore di formazione totali. Toccheranno diversi temi, tra cui economia verde, energie rinnovabili, riciclo rifiuti, turismo ecologico, economia sociale, digital marketing, finanziamenti, cluster d'impresa, contabilità, negoziazione commerciale, approccio di genere.

Essi si rivolgono a 170 potenziali microimprenditori, di cui 20 migranti (incluso i migranti di ritorno) e a 230 giovani tra i 18 e i 35 anni con difficoltà ad accedere al mondo del lavoro.

Si prevede inoltre di raggiungere circa 5.000 persone attraverso le sessioni di informazione programmate sui rischi dell'immigrazione irregolare, in particolare giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, donne e potenziali migranti, migranti in transito.

INDIMEJI prevede la promozione di forme di sviluppo socio-economico – sostenendo la creazione di 40 start-up lavorative, AGR, o piccole imprese sociali e cooperative – che ci si aspetta possano generare un aumento del reddito per le famiglie coinvolte che oscilla tra il 60% e 100% mettendo loro a disposizione 40 fondi di dotazione. Tra le condizioni di accesso sarà inclusa la disponibilità a mettere a disposizione le attrezzature ricevute ad altre nuove microimprese del territorio che non hanno potuto direttamente usufruire del fondo di dotazione. Si favoriranno forme di imprese collettive e quelle disposte ad accogliere tirocinanti.

Completano il programma le attività che promuovono il trasferimento di competenze da parte della diaspora tunisina e investimenti canalizzati verso attività generatrici di profitti e di opportunità di impiego in Tunisia. Gli imprenditori dei progetti di start up selezionati saranno messi in contatto con 150 potenziali investitori appartenenti alla comunità tunisina in Italia.



Saranno formati 38 operatori di orientamento e avvio d'impresa in Tunisia appartenenti a istituzioni nazionali e locali per investimenti e sviluppo e saranno implementati 9 centri di orientamento.

INDIMEJI adotta una metodologia che punta allo sviluppo delle persone nel loro ambiente e che è improntata sul circolo solidale virtuoso e sulla formazione a cascata.

Intende inoltre rafforzare lo scambio tra la società civile e le istituzioni pubbliche coinvolte, il mondo del lavoro e dell'impresa nelle politiche per l'impiego a favore dell'occupazione delle categorie con difficoltà di accesso al mondo del lavoro.

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di covid ha causato un significativo ritardo nella realizzazione delle attività. Nel corso del 2021 sono state realizzate le prime sessioni di formazione per imprenditori che hanno coinvolto 69 persone e sono state sovvenzionate 39 microimprese che danno lavoro a 180 persone.

È stata avviata la campagna di sensibilizzazione "Un'altra via possibile" in collaborazione con OIL che ha raggiunto attraverso tre eventi di sensibilizzazione nelle regioni del Nord circa 1.500 visitatori. Nel corso del 2022 sono proseguiti i piani di formazione in creazione d'impresa per 83 persone. Sono state create o potenziate 46 imprese del territorio. 2213 giovani hanno preso parte a seminari online legati alla ricerca di opportunità di studio e lavoro all'estero e a nuove forme di lavoro e 123 giovani hanno partecipato a giornate di formazione e informazione sul mercato del lavoro e le opportunità esistenti.

72 funzionari e operatori pubblici hanno partecipato a formazioni e tavoli di lavoro sulla pianificazione e promozione territoriale.

È stato inoltre pubblicato uno studio sulle opportunità esistenti nella regione di Tataouine ed è stata creata una piattaforma online che presenta le opportunità di impiego, formazione e promozione d'impresa esistenti a Tataouine, e i vari attori pubblici e associativi che possono supportare i giovani nei vari settori economici.



Storie

I ritratti delle donne e degli uomini realizzati dal fotografo **Ricardo Wetzler**, i visi, i sorrisi, gli occhi brillanti di queste imprenditrici e imprenditori sono la testimonianza della riuscita dei percorsi che ARCS e CIES, in collaborazione con i loro partner e con Autorità Locali e Istituzioni Pubbliche, hanno saputo mettere in campo attraverso il progetto Indimej, coinvolgendo, appoggiando e ricevendo appoggio da una varietà di Organizzazioni della Società Civile tunisine ed europee. I due partner hanno organizzato la formazione, l'accompagnamento, la selezione e il supporto tecnico a idee imprenditoriali che si sono rivelate adatte ai contesti, innovative e attente all'ambiente.

“

Una nuova vita per i rifiuti in plastica

Con un'idea imprenditoriale sviluppata e affinata durante i suoi studi in fisica della materia, presentata per la prima volta nella sua tesi di laurea, Ismail ha le idee chiare: diventare un attore importante nel riciclaggio dei rifiuti a Tataouine. Da quest'idea di progetto è nata l'impresa **SFCR PLAST**, che Ismail ha aperto grazie al progetto Indimej. «Recupererò la plastica scartata e gettata che si trova per le strade per trasformarla e poi venderla ad altre società già presenti sul territorio che costruiscono e creano prodotti riciclati. Il concetto è dare una nuova vita alla plastica che inquina il mio paese. La mia idea di creare una microimpresa basata sul riciclaggio della plastica è nata osservando i *Barbechas*. In Tunisia ci sono molte persone che per arrotondare o per necessità raccolgono bottiglie e contenitori di plastica frugando nella spazzatura per poi venderla e guadagnare intorno ai 700 millimes (meno di 20 centesimi di Euro) per ogni chilo di plastica. I *Barbechas* contribuiscono al 67% del riciclaggio dei rifiuti in Tunisia, io vorrei contribuire con la mia novità e fare la mia parte, per quanto piccola, per aiutare la Tunisia a liberarsi dall'inquinamento, garantendo allo stesso tempo delle condizioni di lavoro degne per i lavoratori informali che se ne occupano».

In effetti, Ismail si è subito messo al lavoro: ancora prima di ricevere il trituratore di plastica al centro della sua attività, ha mobilitato i *barbecha* e ha raccolto più di una tonnellata di plastica, pronta a essere trattata. «Con la macchina che ho a disposizione trasformo la plastica recuperata in granulato per poi venderla a società che la trasformano a loro volta in prodotti realizzati con plastica riciclata. Ora possiedo già alcuni contatti di società che trasformano la plastica in bottiglie e sacchi, non vedo l'ora di collaborare con loro e di allargare la mia rete di contatti e conoscenze. Ho molta fiducia nella mia startup e sono grato al progetto **Indimej** che mi ha permesso di realizzarla. Ho scelto di sviluppare il mio progetto nel quartiere di Cité Mahrajène a Tataouine perché è la città dove sono nato e cresciuto, mi sento parte della mia terra natia e voglio valorizzarla».



Aquadream: un'unità di acquaponica specializzata nella creazione di pesci decorativi

Nassim CHEIKH un'imprenditrice che si è cimentata in un progetto di vita senza precedenti. «Si tratta della start-up **"Aquadream"**: un'unità acquaponica specializzata nella produzione di pesci decorativi e nel recupero dei loro scarti utilizzati poi per la produzione di ortaggi e frutta biologici. Il mio progetto si trova a Menzel Bouzelfa, nel governatorato di Nabeul. Ho scelto questo nome per il mio progetto perché lo considero un sogno. La mia storia è iniziata in Tunisia. Sono una biologa specializzata in immunologia genetica e applicazioni innovative e attualmente ho scelto di iniziare questa nuova avventura come imprenditore.

Sebbene l'idea del mio progetto non sia ben nota al mio entourage, posso dire di aver trovato un forte sostegno da parte dei miei genitori, di mio zio e di mio marito, che hanno creduto in me e mi hanno sostenuto moralmente e finanziariamente. Grazie a loro non mi sono arresa nonostante le difficoltà.

Naturalmente non posso dimenticare il sostegno del CIES Tunisia, che mi ha concesso una borsa di studio che è stata una boccata d'ossigeno per il mio progetto. I membri del suo team mi hanno sostenuto anche moralmente e mi hanno fornito informazioni durante ogni sessione di formazione che hanno organizzato. **"Aquadream"** sarà la prima azienda specializzata nella produzione di pesci decorativi in Tunisia.

L'innovazione è presente ovunque nel progetto, ad esempio nella valorizzazione degli scarti durante il processo di produzione dei pesci; inoltre, nell'acquaponica le uniche perdite di acqua che si possono osservare sono dovute all'acqua assorbita dalle piante e all'evaporazione. L'acqua viene risparmiata rispetto all'agricoltura tradizionale.



Quindi l'acquaponica è un modo sensato di fare agricoltura che consente altre buone pratiche e non solo l'uso di prodotti biologici. Ho molte sfide da affrontare, soprattutto nella fase di recessione economica che il mondo sta attraversando in questo momento; il primo passo sarebbe quello di preservare l'esistenza e la stabilità del progetto fino alla fine di questa crisi. Poi inizierò a lavorare all'espansione del progetto. La mia ambizione è quella di eliminare l'importazione di pesce decorativo nei prossimi cinque anni e di riuscire a garantire la produzione locale. Attraverso il mio progetto, vorrei partecipare all'economia tunisina, perché il mio Paese mi ha dato molto finora. Sta ancora cercando di andare avanti e di progredire nonostante tutti gli ostacoli e le crisi politiche, economiche e sociali. La presenza di giovani imprenditori in Tunisia significa che c'è speranza di progresso e prosperità. Voglio contribuire a questa speranza!»

”

Before you go. Formazione professionale e civico linguistica come strumenti per una migrazione consapevole e regolare

Percentuale di avanzamento: 70%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 7 gennaio 2021. La chiusura è prevista per il 31 settembre 2023.

Tipologia d'intervento: Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Costo totale

1.676.716 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

Ministero dell'Interno
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Partner

- TAMAT
- Fondazione ENAIP Lombardia
- Coopermondo
- INFORMA SCARL
- OVALE Srl
- Libera Cittadinanza Onlus
- ARCI APS
- ASeS – Agricoltori Solidarietà e Sviluppo
- ISMU Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità
- Solidarietà e cooperazione – CIPSI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale)

Persone raggiunte

Direttamente: 74 in Tunisia. Oltre 700 persone in Mali, Costa d'Avorio e Senegal.



Before You go intende garantire una più efficiente gestione dei flussi migratori supportando la migrazione legale per il ricongiungimento familiare o formazione e lavoro, rispondendo alle esigenze del mercato del lavoro italiano.

Intende delineare un più efficace modello di gestione dei flussi migratori, i suoi approcci, le metodologie e gli strumenti partendo dall'orientamento e dall'informazione e la formazione nei Paesi terzi per arrivare a ingressi in Italia di persone preparate e consapevoli dal punto di vista culturale, civico, sociale, linguistico, professionale e a conoscenza di diritti/doveri dell'immigrato e degli iter burocratici.

Il progetto, basandosi sull'analisi del contesto, vuole favorire la migrazione legale e l'integrazione dei migranti facilitando l'arrivo in Italia di persone che conoscano le basi della lingua italiana, abbiano conoscenze di educazione civica, siano consapevoli dell'iter burocratico per l'ingresso e, nel caso di ingressi per esigenze di lavoro e formazione siano anche professionalmente formati. Il progetto si propone di coinvolgere potenziali migranti dei seguenti Paesi terzi: Albania, Costa d'Avorio, Mali, Marocco, Senegal, Tunisia che ambiscono a venire in Italia per motivi di ricongiungimento familiare o lavoro/tirocinio. ARCS è responsabile del coordinamento generale del progetto e in particolare delle attività in Tunisia. Negli altri Paesi coordina i Partner che gestiscono il progetto localmente.

Il progetto intende coinvolgere 1.000 migranti interessati all'ingresso in Italia sia per ricongiungimento familiare sia per motivi di lavoro/tirocinio, che saranno informati, orientati e formati dal punto di vista linguistico, civico e finanziario per facilitare la loro integrazione una volta

arrivati in Italia. Inoltre, per quelli interessati al lavoro/tirocinio è prevista anche la formazione professionale direttamente nei Paesi terzi (Albania, Costa d'Avorio, Mali, Marocco, Senegal, Tunisia), per fornire competenze in 4 settori che in Italia richiedono personale qualificato: agricoltura/giardinaggio, edilizia, mediazione culturale, lavoro di cura della casa e della persona.

Nel caso dell'ingresso per motivi di lavoro, la formazione professionale sarà certificata da un attestato e quella linguistica da un certificato erogato da un ente riconosciuto cui verrà appaltata la formazione e certificazione di lingua italiana.

Before you go vuole attivare un percorso "virtuoso" per fare in modo che l'immigrazione da una parte risponda a esigenze del mercato del lavoro italiano, e dall'altra venga affrontata da persone preparate e consapevoli che saranno così più facilmente integrate nella società di accoglienza.

Gli alti tassi di ricongiungimento familiare sono uno dei principali indicatori del consolidamento del fenomeno migratorio, nonché termometro dell'avanzamento del processo di integrazione: la presenza della famiglia in Italia, infatti, si caratterizza anche come acceleratore di integrazione.

Proprio per questo, sostenere il processo di ricongiungimento è indispensabile per incoraggiare l'integrazione degli stranieri e ridurre i rischi di fallimento. Adeguate misure pre-partenza dedicate alle famiglie prima che giungano in Italia – quali



ad esempio corsi integrati di italiano e di educazione civica, orientamento ai servizi, bilancio di competenze ecc. – sono strumenti importanti per ridurre lo shock causato dalle differenze culturali e prevenire rischi di disagio e isolamento.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro l'apporto degli stranieri al nostro sistema economico continua ad essere determinante. Accanto al dato sull'occupazione straniera è però importante considerare anche il fenomeno dell'etno-stratificazione del mercato del lavoro italiano, il cui primo indicatore è costituito dalla distribuzione del lavoro all'interno della gerarchia occupazionale che a tratti si configura come segnale di vera e propria segregazione occupazionale (come nel caso del lavoro domestico).

Una delle principali sfide inerenti al mercato del lavoro nazionale è dunque proprio la ricerca di un equilibrio tra la domanda espressa dal sistema economico-produttivo italiano, prevalentemente orientata verso professionalità scarsamente qualificate, e il rischio che questo fenomeno si configuri come perno di segregazione e sfruttamento che infici gravemente il processo di integrazione. In questo contesto, dove il flusso di ingressi legali di lavoratori extra-comunitari ha fatto registrare un calo estremamente significativo, appare ancora fondamentale attivare strategie pre-partenza che permettano una qualificazione puntuale della nuova manodopera straniera, in particolare in quei settori che, pur presentando una richiesta importante, sono allo stesso tempo più esposti al

fenomeno della segregazione e a maggiori rischi. Il progetto intende dunque rafforzare, attraverso attività di formazione civico-linguistica, orientamento, formazione professionale e accompagnamento, il percorso di inserimento degli stranieri con particolare riguardo agli ambiti del lavoro di cura, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Obiettivo del progetto è di arrivare a un flusso migratorio dai Paesi terzi più consapevole e strutturato, e di poter offrire un modello di percorso "virtuoso" completo di metodologie, approcci, materiali e strumenti didattici innovativi, utilizzabili nei diversi contesti da diversi enti e nello stesso tempo sviluppare una fitta rete di enti e stakeholder a sostegno di questo modello.

Nel corso del primo anno di attività sono stati realizzati alcuni cicli di formazione. Nel 2021 in Tunisia sono state formate 95 persone attraverso un percorso che si è svolto in parte presso il Centro di Formazione Agricola di Chbedda a Tunisi in parte a Tataouine presso il centro di permacultura di Oued El Khil e la sala del caffè di Al Maqam. Le materie comprendevano agroecologia (parte teorica e pratica) e lingua italiana. Nel corso del 2022 sono state formate altre 74 persone in Tunisia in lingua italiana, edilizia, assistenza familiare, educazione civica, mediazione culturale. Oltre 700 persone sono state formate in Mali con il partner Tamat, in Costa d'Avorio e in Senegal.



NORD AFRICA ▶ TUNISIA E ITALIA, FRANCIA, PAESI BASSI, GRECIA, MAROCCO, AZERBAIDJAN

ITHACA - Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency: Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region

Percentuale di avanzamento: 30%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° gennaio 2021. La sua chiusura è prevista per il 31 marzo 2025.

Tipologia d'intervento: programma Horizon 2020

Costo totale
86.875 (quota ARCS Tunisie)

Ruolo di ARCS
Partner

Finanziatore
CE, Programma Horizon 2020

Partner

- Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
- Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia)
- United Nation High Commissioner for Refugees (Svizzera)
- Universiteit Leiden (Paesi Bassi)
- Ethniko Kapodistriako Panepistimio Athinon (Grecia)
- Centre National de la Recherche Scientifique CNSR (Francia)
- Università di Milano (Italia)
- Institute of Entrepreneurship Development (Grecia)
- Archivio delle Memorie Migranti (Italia)
- Institute of Geography named H A Aliyev National Academy of Science of Azerbaijan (Azerbaijani)
- Université Al Akhawayn D'Ifrane (Marocco)



Il Progetto Horizon 2020 – ITHACA si pone l'obiettivo di analizzare storie di migranti del passato e del presente, a partire dal XV secolo a oggi, e di elaborare una cornice storica rigorosa a partire da queste.

Le migrazioni e gli spostamenti forzati di popolazione sono fenomeni cruciali nel mondo contemporaneo.

I movimenti di massa di migranti e rifugiati dominano il dibattito politico e l'agenda a livello globale. Socialmente, essi hanno ridefinito intere società, aprendo fratture e opportunità, e mettendo alla prova i codici nazionali di appartenenza. Le voci e le narrazioni di migranti e rifugiati sono state troppo spesso trascurate o ignorate da governi e istituzioni internazionali e locali, persino da agenzie umanitarie. Raccogliere, preservare, dare voce e valore alle storie di migranti e rifugiati - come individui, famiglie e comunità - è il primo passo per promuovere politiche di soccorso, empowerment, inclusione e partecipazione. In questo sforzo, passato e presente si incontrano e si confrontano.

Il cuore del progetto si basa sulla creazione di una Piattaforma ITHACA, che consentirà la digitalizzazione di tutte le narrazioni, documenti e archivi raccolti dai partner e creerà uno spazio di raccolta e disseminazione delle storie migranti.

Le narrazioni "passate" si baseranno su migrazioni per motivi religiosi, crisi umanitarie, ragioni politiche, processi di decolonizzazione, cause ambientali e climatiche. Le narrazioni "presenti" esploreranno le migrazioni cosiddette "irregolari" in Europa e i contesti socio-economici di origine. Le ricerche di ITHACA intendono contribuire alla definizione e allo sviluppo di concrete azioni nel campo delle migrazioni, che siano capaci di superare una logica emergenziale e diano fondamento alle scelte di operatori e policy maker.

L'Archivio delle memorie migranti ha il compito di coordinare l'insieme di attività relative alla raccolta di narrazioni delle migrazioni nel presente, con una particolare attenzione alla creazione di contesti di ascolto e all'adozione di metodi partecipativi nella realizzazione e condivisione di autonarrazioni in diversi paesi coinvolti: Italia, Marocco, Tunisia, Camerun, Senegal, Giordania, Paesi Bassi.

Oltre a questo compito di coordinamento, AMM sarà direttamente impegnata in attività laboratoriali di ricerca in Italia e Tunisia (in collaborazione con ARCS Tunisie).

Infine, AMM avrà il compito di coordinare l'organizzazione del premio diaristico ITHACA, in collaborazione con l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (progetto DiMMi).



Il progetto ITHACA racconta i migranti attraverso la raccolta delle loro narrazioni fornendo un quadro storico rigoroso, attraverso una metodologia interdisciplinare, identificando continuità e rotture e adottando un approccio comparativo e transnazionale. Il progetto intende dare impulso alla collaborazione tra studiosi, archivisti, organizzazioni di migranti e rifugiati e la complessa realtà degli attori coinvolti nel loro viaggio, arrivo e assistenza (organizzazioni non governative, guardie costiere, polizia, medici, psicologi, autorità locali e nazionali, agenzie internazionali) per definire e promuovere pratiche efficaci di conservazione e condivisione dei documenti. L'analisi di casi di studio specifici andrà oltre lo stato dell'arte esistente per fornire approcci e strumenti nuovi e interdisciplinari in termini di archiviazione, che saranno condivisi attraverso canali di divulgazione scientifica e di comunicazione pubblica ad accesso aperto.

Nel corso del 2022 sono state realizzate 20 interviste a testimoni privilegiati del fenomeno migratorio e selezionate sei testimonianze scritte. I materiali raccolti sono stati organizzati per l'inserimento sulla piattaforma comune. Sono inoltre stati realizzati diversi Focus Group a Sousse e a Tataouine che hanno raccolto testimonianze legate ad esperienze di migrazione.



Africa

Camerun

Settori di intervento

Approvvigionamento di acqua potabile, salute e igiene, rafforzamento della governance locale introduzione di nuove tecnologie per la potabilizzazione dell'acqua, energia rinnovabile, empowerment di donne e giovani.

Persone raggiunte direttamente: 181.027

Persone raggiunte indirettamente: 542.538

Progetti in corso

- ELLE – Imprenditoria locale e leadership femminile per le pari opportunità
- API-Acqua Potabile e Igiene per la popolazione sfollata interna del NO-SO e le comunità ospitanti dei dipartimenti frontalieri della regione dell'Ovest

Progetti avviati

- LOCAL - Lavoro, Occupazione e Crescita Economica: Donne e Giovani per lo Sviluppo Locale

Progetti chiusi

- ENTER: ENergie rinnovabili e TEcnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito Rurale

Progetti approvati nel 2022 con avvio nel 2023

- PADYPAC: progetto di accompagnamento delle dinamiche della produzione agro-pastorale nella regione del Centro del Camerun
- Neet's net: in rete per una crescita economica inclusiva e sostenibile. Occupazione dignitosa, imprenditoria, acquisizione di competenze e partecipazione di ragazze e ragazzi vulnerabili

Indici Camerun

Human Development Index: 0,576 (2021)

Posizionamento: 151 su 191

Gender Development Index (GDI): 0,885

Inequality-adjusted HDI: 0.576

Gender Inequality Index GII: 0,565

Obiettivi

01

Contribuire al miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica favorendo l'accesso all'acqua e alle energie rinnovabili.

02

Potenziare le competenze e l'efficacia della Governance locale in materia di gestione delle risorse naturali.

03

Incrementare scambio e condivisione di buone pratiche tra attori pubblici e privati in Camerun e in Italia.

04

Promuovere l'empowerment di donne e ragazze e la parità di genere.

Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 integrati nella progettazione



COSA ABBIAMO REALIZZATO IN CAMERUN NEL 2022

SALUTE, IGIENE E ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE

- Incremento del 10% del tasso di accesso all'acqua potabile in zona rurale (nelle aree del progetto ENTER).
- Riduzione stimata tra il 5% e il 10% dei casi di colera, dissenteria, tifo e altre malattie legate all'acqua nelle aree del progetto ENTER (fonte: ospedale del distretto di Dschang e centro di salute del Comune di Batcham).
- 12 sistemi di adduzione di acqua realizzati e alimentati da energie rinnovabili nei comuni di Datcham, Dschang e Fombot, per un totale di 47 villaggi serviti.
- 35.697 persone servite dai nuovi sistemi di adduzione progettati per coprire nell'arco dei prossimi 20 anni il fabbisogno idrico di 70.000 persone nei comuni di Datcham, Dschang e Fombot.
- 14 sistemi di potabilizzazione dell'acqua realizzati.
- 5 stazioni di trattamento dell'acqua realizzate.
- 6 fontane pubbliche realizzate.
- 20.000 persone hanno accesso ad acqua potabile (alunni, personale scolastico ed extrascolastico di 9 scuole e utenti di 3 centri di salute) nel quadro del progetto API.
- 12 nuovi punti d'acqua potabile realizzati nel quadro del progetto API.
- 9.676 utenti di 9 istituti scolastici hanno avuto accesso a servizi igienici di base.
- 3.000 Kit WASH e 6.000 DPI contro il Covid-19 distribuiti presso 3.000 famiglie vulnerabili.

FORMAZIONE TECNICA

- 174 persone – tra giovani tecnici, agenti comunali e studenti dell'università di Dschang – formate su progettazione, gestione e manutenzione di impianti idrici ed energie rinnovabili.
- 2 centri di documentazione rafforzati/creati.
- 1 centro di formazione equipaggiato.

PARTNERSHIP

- 4 accordi di collaborazione siglati fra comuni, università, aziende municipalizzate italiane e camerunesi per il trasferimento e lo scambio di conoscenze.

RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE LOCALE

- 10.000 persone hanno partecipato a oltre 200 incontri pubblici realizzati nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua.
- 22 comitati popolari di gestione dell'acqua potabile istituiti.
- 5.600 ragazzi e docenti sono diventati promotori del corretto utilizzo dell'acqua potabile nelle scuole.
- 8.400 ragazzi e docenti sensibilizzati sul binomio salute e acqua potabile.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE E PROGRAMMI DI FORMAZIONE

- 56 microprogetti imprenditoriali selezionati per supporto tecnico e finanziario.
- 420 giovani imprenditori hanno ricevuto sostegno materiale in attrezzature e materiali di consumo.
- 3 piattaforme regionali di scambio e d'incontro create tra possibili finanziatori (pubblici e privati) e 172 microimprenditori.
- 3 Fiere dell'Innovazione Imprenditoriale organizzate per permettere a 82 gruppi di donne e giovani imprenditori di esporre e promuovere i propri prodotti in presenza delle autorità locali.

SVILUPPO DEL PROGRAMMA «CONOSCO I MIEI DIRITTI, AGISCO!»

- 342 donne leader selezionate e formate su diritti, tecniche di sensibilizzazione e animazione.
- 12 eventi per contrastare gli stereotipi di genere negativi, 12 focus groups organizzati.
- 360 persone formate sull'integrazione di genere nelle organizzazioni e nei progetti di sviluppo.
- Elaborazione di un documento pedagogico sull'integrazione di genere.
- 6 cellule di sorveglianza e monitoraggio della promozione e della tutela dei diritti delle donne create che prevedono meccanismi di segnalazione di violenza sessuale e trasmissione alle autorità competenti.

Elementi di contesto

Accesso all'acqua potabile ed energia rinnovabile: il binomio che racchiude un enorme potenziale di sviluppo

ARCS è impegnata in Camerun nel migliorare le condizioni socio-sanitarie – attraverso l'incremento dell'accesso diretto all'acqua potabile e il potenziamento dell'uso di energie rinnovabili – e nel sostenere l'empowerment delle donne.

In Camerun il 24% circa della popolazione non ha accesso a una fonte di acqua potabile sicura. Nelle zone rurali occidentali si registrano condizioni particolarmente complesse: l'acqua scarsa e, a causa di contaminazioni, diventa il principale veicolo di malattie infettive incidendo in particolare sul tasso di mortalità infantile. Nelle zone rurali del Camerun la diffusione di patologie come la dissenteria e la febbre tifoide è legata nel 50% dei casi al consumo di acqua non potabile. L'impossibilità di accedere a un sistema di approvvigionamento tramite fonti sicure non dipende esclusivamente dalla scarsità fisica di risorse idriche o dall'assenza di risorse economiche necessarie agli investimenti, ma è causata anche da altri fattori socio-politici: errati modelli di gestione, esistenza di disuguaglianze, impossibilità di intervento su elementi strategici come la definizione delle tariffe e dei piani di investimento.

La decentralizzazione della gestione delle risorse idriche e di altri servizi di interesse generale è un processo in corso da vari anni in Camerun. Il trasferimento di poteri dallo Stato centrale alle autorità locali può aumentare l'equità e l'efficienza della gestione delle risorse idriche riducendo costi, garantendo l'adozione di decisioni più coerenti con i bisogni locali e mobilitando risorse locali. Affinché la decentralizzazione possa produrre questi effetti è necessario investire sulla riforma della governance idrica locale e sulla creazione di sinergie fra gli stakeholders.

Gli interventi di ARCS – in linea con le politiche del Governo su decentramento amministrativo e gestionale delle risorse naturali (tra i principali assi della strategia di riduzione della povertà) – puntano a rafforzare, creare, capitalizzare buone pratiche di democrazia partecipativa, governance e sviluppo.

Attraverso l'introduzione di tecnologie appropriate, le iniziative di ARCS intendono sostenere le amministrazioni locali nella realizzazione di impianti di adduzione di acqua potabile e renderle autonome nella sfera gestionale. ARCS organizza cicli formativi per rafforzare le competenze di personale tecnico e amministrativo. Progetta, inoltre, iniziative di sensibilizzazione e animazione che concorrono a consolidare l'appropriazione locale degli obiettivi e dei risultati degli interventi. I comitati di gestione e sviluppo, i capi tradizionali, le associazioni femminili, le comunità religiose, il personale di centri sanitari, gli insegnanti e i direttori delle scuole vengono tutti coinvolti in campagne di *awareness* sull'uso responsabile e razionale dell'acqua e sui rischi legati al consumo di acqua non potabile.

I progetti Enter e API si inseriscono in un quadro di esperienze consolidate nel settore WASH da parte di ARCS in particolare nell'Ovest.

La sfida della parità di genere

Nonostante la ratifica di numerosi trattati internazionali relativi all'uguaglianza di genere e l'istituzione di un quadro normativo che ambisce a garantire i diritti fondamentali delle donne e la libertà di iniziativa economica, il Camerun presenta ancora un alto livello di disuguaglianza di genere fortemente radicato nella società del Paese. Le sfide principali riguardano settori vitali come l'istruzione, la salute, l'occupazione e la protezione contro la violenza di genere.

Con il progetto ELLE – *Entreprenariat Local et Leadership féminin pour l'Egalité des chances*, cofinanziato dalla Delegazione dell'Unione Europea in Camerun con il contributo dell'otto per mille della Chiesa Valdese continua l'impegno di ARCS a favore dell'integrazione di genere in territorio camerunese, in particolare per promuovere il ruolo di donne e giovani donne come agenti di sviluppo e di cambiamento nelle proprie comunità, attraverso l'appropriazione dei diritti economici e sociali, l'empowerment, la partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale, civile e politica del Paese.

AFRICA ► CAMERUN

ENTER: ENergie rinnovabili e TEcnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito Rurale

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno 2018 e si è chiuso il 30 settembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

2.000.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
Otto per mille della Tavola Valdese

Partner

- A.C.R.E.S.T. (African Centre for Renewable Energy & Sustainable Technology)
 - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli O.N.L.U.S.
 - Coopermondo
 - TAMAT
 - AMEE – Agenzia Municipale dell'Acqua e dell'Energia
 - Comune di Dschang
 - Università di Dschang
- In Italia:**
- AIA – Associazione degli Ingegneri Africani
 - Associazione di Promozione Sociale Arci Marche
 - APM - Azienda Pluriservizi Macerata s.p.a
 - CIRPS – Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile
 - Reseda ONLUS Cooperativa Sociale
 - SVIM - Sviluppo Marche s.p.a.
 - Vita S.p.A

Persone raggiunte

Direttamente: 35.697 (10.744 minori, 14.600 donne 10.353 uomini)

Indirettamente: la popolazione residente nei comuni di Dschang, Batcham et Foubot, stimata in 261.688 abitanti (censimento del 2005).



ENTER intendeva contribuire al miglioramento della qualità di vita e della salute pubblica favorendo l'accesso all'acqua potabile e alle energie rinnovabili.

ARCS è intervenuta in Camerun per potenziare le competenze in materia di gestione delle risorse naturali e incrementare l'utilizzo di tecnologie appropriate in 56 villaggi individuati fra i comuni di Batcham, Dschang e Foumbot, creando una dinamica territoriale virtuosa che coinvolgesse imprese, università, amministrazioni comunali e servizi tecnici decentrati, organizzazioni della società civile, autorità e comunità locali in Camerun e in Italia.

La collaborazione tra ARCS e ACREST (African Center for Renewable Energy and Sustainable Technology), principale partner locale, risale al 2014 e si è rafforzata nel corso degli anni. ACREST possiede competenze tecniche di eccellenza nel panorama camerunese e si è occupata di co-dirigere le attività nei villaggi.

ENTER si è mossa lungo tre assi strategici, riassunti dall'acronimo Fo.Re.Go che sintetizza i concetti di Formazione, Riabilitazione/Realizzazione e Governance. Il progetto intendeva formare giovani tecnici per la costruzione e manutenzione di sistemi di approvvigionamento d'acqua, sostenere ricerca e sviluppo sulle tecnologie appropriate per la potabilizzazione per migliorare l'adduzione di acqua potabile anche attraverso l'uso di energie rinnovabili e infine rafforzare le capacità di gestione delle risorse idriche da parte dei Comuni locali.

La gestione dell'acqua secondo le norme locali vigenti è in carico alle amministrazioni comunali, le quali gestiscono spesso territori molto ampi e diversificati. Il contributo degli abitanti dei villaggi risultava quindi indispensabile per rispondere alle diverse necessità. Era quindi importante intervenire fornendo una formazione tecnica adeguata sia agli amministratori comunali sia ai cittadini che dovevano essere coinvolti nella gestione locale delle risorse idriche.

Il progetto prevedeva la ristrutturazione o il potenziamento di impianti idrici preesistenti e la creazione di nuovi impianti. Negli anni passati erano stati realizzati piccoli acquedotti ma la mancanza di manutenzione aveva determinato un progressivo deterioramento di essi; la causa di tale gap risiedeva principalmente nel mancato coinvolgimento della popolazione nella progettazione e nella gestione delle strutture di approvvigionamento e nell'assenza di formazione adeguata a una duratura gestione autonoma da parte delle popolazioni locali.

La realizzazione degli impianti idrici previsti dal progetto includeva lavori di captazione di sorgenti, costruzione di bio filtri e di cisterne di accumulo per il trattamento delle acque attraverso clorazione con cloro prodotto in situ (OSEC), realizzazione di 67 km di condotta idrica che doveva distribuire l'acqua potabile in 47 villaggi attraverso 64 fontane pubbliche.



Per trovare adeguate soluzioni alla problematica di accesso all'acqua potabile nelle zone rurali d'intervento del progetto ENTER sono state individuate alcune soluzioni tecniche:

- Realizzazione di captazioni di sorgenti montane;
- Trattamento dell'acqua captata attraverso bio-filtrazione e disinfezione con clorazione in loco (OSEC);
- Pompaggio dell'acqua trattata verso un serbatoio di stoccaggio di 50/60m³;
- Distribuzione dell'acqua potabile attraverso una rete idrica ramificata nei diversi quartieri beneficiari.

Per rispondere alle necessità di formazione, grazie al progetto, è stato equipaggiato un centro di formazione presso il politecnico di Dschang che comprende una guesthouse e quattro aule, di cui una informatica, per giovani studenti e tecnici provenienti dai diversi villaggi beneficiari e 2 centri di documentazione (di ACREST e CRMM). Il politecnico ha ospitato inoltre i corsi per gli impiegati comunali responsabili della gestione delle risorse idriche ed è diventato un vero e proprio centro per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la potabilizzazione adeguate al tipo di territorio e all'uso da parte degli abitanti.

Nel quadro delle attività è stato inoltre realizzato un atelier di formazione nel comune di Dschang rivolto ai tecnici comunali dei comuni di Dschang, Batcham e Foumbot.

Nel 2021 è stato realizzato il Prototipo del sistema di Potabilizzatore OSEC. L'OSEC (On Site Electrochlorination) – utilizzato per la potabilizzazione dell'acqua e che era già stato sperimentato in Camerun nell'ambito del progetto RECAP a Bankondji – è un dispositivo per la produzione del cloro attivo già prodotto e brevettato dal CIRPS e dal centro di ricerca GAIA di Firenze.

Il principio operativo del dispositivo si fonda sull'elettrolisi di una soluzione di acqua e sale di cucina al 3%. Il dispositivo è alimentato da un impianto fotovoltaico e lavora a ciclo continuo. La soluzione salina è contenuta in due bottiglie di plastica con una capienza di 5 litri ciascuna. Le bottiglie possono essere riempite in ogni momento. La soluzione d'ipoclorito di sodio scende per gravità all'interno di un serbatoio predisposto sotto l'elettrolizzatore. In una giornata di sole (circa 6 ore) l'elettrolizzatore produce 24 grammi di ipoclorito di sodio equivalente, sufficiente per 8.000 litri di acqua potabile.



L'uso di energie rinnovabili in un contesto caratterizzato da scarsa accessibilità e affidabilità del sistema elettrico nazionale (soprattutto in ambito rurale), insieme alla scelta di utilizzare il sistema di potabilizzazione OSEC, rappresentano pratiche innovative in contesti di sviluppo.

Nel politecnico ENTER ha fornito ai giovani partecipanti la formazione tecnica necessaria per progettare, gestire e mantenere gli impianti. La progettazione e la supervisione dei lavori è parte integrante del percorso formativo. Questa è la metodologia didattica teorico-pratica già adottata da tempo dal partner ACREST che ha messo a disposizione gli spazi per la scuola. Parte della formazione verteva anche sull'acquisizione di strategie di finanziamento e gestione amministrativa e su tecniche di animazione comunitaria per il coinvolgimento degli abitanti nella gestione dell'acqua.

Nell'ambito del progetto sono stati organizzati centinaia di eventi pubblici (dibattiti, spettacoli teatrali e musicali, tornei sportivi, conferenze) nei luoghi di ritrovo dei villaggi. Eventi che hanno visto complessivamente la partecipazione di migliaia di

persone che sono state poi coinvolte anche nelle attività di animazione comunitaria per la creazione dei comitati di gestione dell'acqua potabile.

Oltre 4.000 persone rappresentanti delle *chefferie* e delle associazioni (formali/informali, gruppi di credito rotativo) sono state coinvolte nell'animazione comunitaria per la creazione dei comitati di gestione dell'acqua potabile, attraverso ripetuti e continui incontri con le autorità tradizionali di ogni villaggio, i membri dei Comitati di Sviluppo (CODE) e le diverse associazioni formali e informali presenti in ogni villaggio.

È stata realizzata una campagna di sensibilizzazione sull'uso razionale delle risorse idriche presso le scuole del territorio. 5.599 ragazzi di 45 scuole sono stati sensibilizzati con la collaborazione dei docenti e direttori scolastici per promuovere norme igieniche e il corretto utilizzo dell'acqua potabile diventando promotori del corretto utilizzo dell'acqua potabile con il coinvolgimento di docenti e direttori di almeno 60 scuole.

Sono state 174 (tra giovani tecnici, agenti e tecnici comunali, studenti, tecnici locali) le persone



formate per la progettazione, gestione e manutenzione degli impianti idrici realizzati nel quadro del Progetto che hanno migliorato le proprie capacità tecniche per l'utilizzo di tecnologie appropriate. I comuni di Batcham, Dschang e Foumbot sono stati rafforzati nella loro capacità di gestione dell'acqua potabile in ambito rurale ottimizzando e capitalizzando le buone pratiche di gestione dell'AMEE di Dschang, l'esperienza settoriale di ARCS nella regione dell'Ovest e le buone pratiche italiane. 22 Comitati di gestione sono stati creati nei villaggi per assicurare la manutenzione dei 12 sistemi idrici realizzati dal progetto ENTER.

Sono stati realizzati 12 sistemi di adduzione di acqua potabile gestiti in maniera efficiente, partecipata e sostenibile, che alimentano 47 villaggi fornendo acqua potabile a 35.697 persone.

14 sistemi di produzione di cloro in situ, modello Wata™ funzionanti con energie rinnovabili sono stati installati nelle stazioni di trattamento dell'acqua realizzate.

ARCS ha partecipato, presentando i risultati del progetto ENTER, al "Forum Regionale degli Attori dell'Acqua dell'Ovest" che si è tenuto a Dschang dal 21 al 22 settembre 2022 e che ha visto la partecipazione di tutti i 40 sindaci della Regione dell'Ovest, dei rappresentanti del governo regionale, di alcuni ministri e rappresentanti del

governo nazionale, e di delegati degli organismi settoriali competenti in materia di gestione di acqua e territorio: MINEE e MINEPAT, l'Università di Dschang e laboratori di analisi e qualità dell'acqua della regione Ovest, oltre che l'AMEE che ha coordinato questo importante primo Forum Regionale degli attori dell'acqua.

Il progetto ENTER ha avuto un importante spazio all'interno del dibattito attraverso la presentazione di casi studio e buone pratiche di realizzazione e gestione di sistemi idrici sostenibili in zona rurale. ARCS ha allestito all'interno del Forum uno stand dove ha illustrato con foto e pannelli i diversi risultati, mostrato equipaggiamenti quali filtri, pompe solari e generatori di cloro alimentati con energie rinnovabili.

ENTER ha permesso alla comunità non solo di avere accesso all'acqua potabile, ma soprattutto di creare un modello di gestione autonoma. Il progetto ha portato miglioramenti nella qualità della vita di tutta la popolazione dei villaggi coinvolti ma sono state soprattutto le donne e i bambini che hanno visto migliorare la loro condizione, non solo grazie all'accesso all'acqua potabile, ma anche grazie al fatto che le loro mansioni domestiche non comprenderanno più la complessa e rischiosa modalità di raccolta dell'acqua del passato.



Intervista

ARCS intervista **Georges Modeste MEKUI, Direttore dell'AMEE** – Agenzia Municipale dell'Acqua e dell'Energia del Comune di Dschang, partner di ARCS nei progetti ENTER e API co-finanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dedicati alla realizzazione di infrastrutture idriche in Camerun.
A cura di Calogero Messina ed Elisa Giacomelli



Che cosa è l'AMEE e qual è il suo ruolo? Ci sono esperienze simili nella Regione dell'Ovest?

L'Agenzia (AMEE) – creata nel 2011 per assicurare la gestione dell'acqua sul territorio comunale del comune di Dschang nella Regione dell'Ovest Camerun – è il braccio tecnico del Comune di Dschang, ovvero il servizio tecnico che si occupa di tutto ciò che riguarda le opere idrauliche, i servizi igienico-sanitari di base e l'energia. L'agenzia è stata creata sul modello dell'Agenzia Comunale dell'Acqua di Kindia, in Guinée Conakry, nel quadro di un programma svoltosi nel 2013 con un gemellaggio con la città di Nantes, in Francia. Io in quanto Direttore ho iniziato a lavorare all'AMEE proprio nel quadro di questo progetto (2013-2016), con l'obiettivo di mettere in piedi un servizio che assicurasse una gestione efficace e la manutenzione degli impianti idrici sul territorio di Dschang. L'Agenzia è stata creata anche per accompagnare altri Comuni che non hanno le stesse capacità nella creazione di servizi simili. Attualmente sul modello della nostra Agenzia, nella Regione dell'Ovest sono stati creati sistemi di gestione simili sia nel Comune di Bangangté sia in quello di Fokouè.

ARCS ritiene che la questione dell'acqua in Camerun possa essere risolta solo attraverso un'azione di networking che coinvolga più parti: i Comuni, i servizi settoriali decentralizzati (MINEE, MINAT, ecc.), i servizi tecnici appropriati, le OSC e le popolazioni interessate. È d'accordo con questa visione?

Sì, abbiamo bisogno di associarci perché la domanda di servizi è sempre crescente e i Comuni non possono farvi fronte da soli. Il vantaggio di cooperare con le ONG e le associazioni è che queste ultime hanno una competenza tecnica elevata da condividere con i Comuni: noi di questo abbiamo necessità, e ci interessano molto le nuove tecnologie che permettono di migliorare la qualità degli impianti idraulici.

Io credo inoltre nell'importanza di portare avanti dei progetti che coinvolgano tutti. Oggi si parla di sviluppo partecipativo: non possiamo andare lontano senza l'appoggio delle popolazioni beneficiarie dei nostri servizi perché sono proprio queste ultime che continueranno poi a gestire gli impianti idraulici.

La particolarità di Dschang consiste proprio nel fatto che una volta realizzati i lavori di costruzione delle opere idrauliche, noi mettiamo un accento particolare sulla gestione degli impianti, per assicurarne il buon funzionamento a lungo termine. L'AMEE incoraggia gli utenti a contribuire al servizio di approvvigionamento d'acqua: mobilitiamo piccole somme che permettono di intervenire rapidamente in caso di bisogno per assicurare la continuità dei servizi. Si può parlare a tutti gli effetti di un "test" di solidarietà: l'AMEE gestisce 30 comitati di gestione che versano una percentuale all'Agenzia, permettendole così di agire su problemi minori. In questo modo spesso un comitato, versando una parte delle proprie risorse, ne aiuta un altro che ne ha bisogno. Questo meccanismo ci evita di passare dal Comune – cui ci appoggiamo solo in caso di spese più importanti – e di assicurare una risposta più immediata.

Come sono composti di fatto questi comitati e come li avete creati?

I comitati di gestione sono delle associazioni di beneficiari diretti delle opere idrauliche. Si tratta di gruppi di volontari che hanno accettato di monitorare che l'impianto funzioni in maniera sostenibile e continuativa. Trattandosi di associazioni volontarie, sta a noi

organizzare una serie di assemblee per informare la popolazione del progetto in corso e comunicare l'esigenza del Comune affinché si identifichino 7 persone (presidente, relatore, tesoriere, contabile, tecnici) che possano costituire un comitato.

Questo meccanismo assicura che le comunità partecipino attivamente. Dunque, c'è una lettura finanziaria e una seconda lettura politica: non può e non deve passare il messaggio che sia il Comune a imporre la costruzione di un'opera sul territorio di una comunità; al contrario, il punto di partenza deve essere un bisogno condiviso cui la popolazione contribuisce attivamente a dare risposta.

Chi interviene in caso l'impianto costruito necessiti di manutenzione?

Qualora l'impianto idrico presenti un problema, il comitato di gestione lo segnala all'Agenzia, che mette a disposizione personale specializzato formato sulla materia. Data la vasta area di intervento, nei comitati abbiamo anche delle figure chiamate "artigiani riparatori" che operano a livello locale. Noi li formiamo affinché acquisiscano una competenza tecnica di base per degli interventi minori; in questo modo l'Agenzia interviene solo in caso di guasti maggiori.

Il Forum Regionale degli Attori dell'Acqua della Regione Ovest del Camerun che si è tenuto a Dschang dal 21 al 22 settembre 2022 è servito a dare visibilità all'AMEE e al Comune di Dschang? Che risultati ha portato?

Al Forum Regionale degli Attori dell'Acqua della Regione dell'Ovest hanno partecipato in molti. C'erano esperti del settore, tecnici, rappresentanti dei ministeri, organizzazioni della società civile e tutti i 40 i sindaci della Regione dell'Ovest. Il Forum è una piattaforma di scambio che è stata creata all'interno di un programma dell'UE e che raggruppa 7 Comuni dell'Ovest permettendo ai vari attori del settore "WASH" attivi nella Regione di ritrovarsi e condividere le loro esperienze. Tutti i comuni della Regione dell'Ovest oggi sono impegnati nella creazione di servizi di approvvigionamento dell'acqua, più o meno simili al nostro modello.

Con il Progetto ENTER abbiamo realizzato insieme a Dschang 8 mini-reti idriche e molti cicli di formazione i sia per l'AMEE sia per i tecnici del Comune. La collaborazione con ARCS e in particolare il Progetto ENTER cosa vi hanno portato?

Nel quadro del progetto ENTER, l'AMEE aveva la missione ben precisa di fare formazione e io stesso, in quanto Direttore, ho organizzato due formazioni per parlare della regolamentazione per la gestione dell'acqua in Camerun. La nostra Agenzia ha beneficiato di molte formazioni in ambiti quali la cartografia, le nuove tecniche in materia di ferrocemento e la trasformazione del sale in ipoclorito di sodio per disinfettare l'acqua. Quest'ultima tecnologia è particolarmente innovativa per noi e ha molto aiutato le comunità, perché il sale è facilmente disponibile e acquistabile da tutti.

ENTER ci ha permesso di entrare in contatto con una serie di esperti, come per esempio l'"Associazione degli Ingegneri senza Frontiere". Essere stati partner del progetto ENTER ci ha permesso di rafforzare le nostre capacità e di realizzare opere idrauliche che non moriranno mai perché l'Agenzia ne assicurerà la gestione e la sostenibilità a lungo termine.

Quali sono i problemi ancora irrisolti e qual è la vostra visione del futuro?

Ci sono ancora tanti villaggi che aspettano l'acqua! Il 70% circa dei villaggi in zona rurale è ancora senza acqua potabile, e si rifornisce presso ruscelli e stagni contaminati da diversi batteri patogeni che sono causa di malattie e di un'elevata mortalità infantile. Il disequilibrio tra la domanda e l'offerta è ancora troppo grande. Noi continueremo dunque in futuro a cercare delle collaborazioni con le organizzazioni internazionali come ARCS. Dobbiamo continuare a collaborare perché c'è ancora molto da fare.

L'Agenzia e il Comune di Dschang da soli non hanno risorse sufficienti per coprire l'importante domanda di acqua potabile delle popolazioni. Se agiamo in rete possiamo essere più efficaci e realizzare obiettivi concreti: "da soli siamo deboli, in rete siamo forti".



ELLE – Entreprenariat Local et Leadership féminin pour l’Egalité des chances

Percentuale di avanzamento: 65%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno 2018 e si è chiuso il 30 settembre 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

729.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Delegazione dell'Unione Europea in Camerun
- Otto per mille della Tavola Valdese

Partner

- CIPCRE (Cercle International pour la Promotion de la Création)
- NIDD (Nid International pour le Développement Durable)
- APCRE (Association pour la Promotion de la Création)
- AJVN (Association des Jeunes Volontaires de Ngaoundere)
- CMO (Club Media Ouest)

Persone raggiunte

Direttamente: 1.075 (269 uomini; 806 donne)

Indirettamente: 9.800



ELLE promuove il ruolo delle donne come protagoniste di processi di sviluppo e di cambiamento sociali nelle comunità di appartenenza attraverso la conquista e il consolidamento di diritti economici e sociali, la partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale, civile e politica del Paese.

Nonostante la ratifica di numerosi trattati internazionali sull'uguaglianza di genere e la creazione di un quadro normativo che garantisca i diritti fondamentali delle donne e la libertà di iniziativa economica, il Camerun presenta ancora alti livelli di disuguaglianza a causa dei costumi tradizionali radicati nella cultura del Paese.

Una delle principali sfide per il raggiungimento della parità di genere riguarda il settore dell'istruzione: solo l'88% delle donne ha accesso all'istruzione primaria rispetto all'97% degli uomini, mentre il 43% delle donne ha accesso all'istruzione secondaria rispetto al 48% degli uomini. Il tasso di alfabetizzazione delle donne è del 71% rispetto all'82% degli uomini (The Global Gender Gap Report 2021), e si abbassa notevolmente nelle zone rurali, soprattutto nelle regioni dell'Estremo Nord e in Adamaoua.

Le zone del progetto, l'Ovest, l'Est e l'Adamaoua, sono particolarmente svantaggiate. L'Ovest è adiacente alla zona anglofona che sta vivendo una crisi crescente con enormi rischi in termini di coesione sociale. L'Adamaoua è la regione del Camerun con i più alti tassi di disoccupazione e matrimoni infantili, e soffre della crescente pressione sociale causata dall'arrivo di sfollati dall'estremo nord e rifugiati della RCA, che sono anche ospitati in gran numero dalla regione orientale. Quest'ultima è una delle zone più svantaggiate in termini di infrastrutture e opportunità economiche per le donne e i giovani. Con il progetto ELLE,

ARCS, CIPCRE, APCRE, AJVN e NIDD in collaborazione con CMO operano in tale contesto.

Le donne e le giovani, specialmente le ragazze, vivono in condizioni sfavorevoli all'affermazione dei loro diritti e della loro indipendenza a causa della persistenza di pratiche culturali e antropologiche che sono vettori di stereotipi, discriminazione e violenza. Hanno meno scolarizzazione e sono svantaggiate in termini di integrazione nel mondo socio-professionale. Non hanno formazione tecnica, né accesso a finanziamenti e si limitano ad attività di produzione su piccola scala senza padroneggiare la catena del valore.

Questa vulnerabilità socio-economica è alla base del disinteresse per la gestione degli affari pubblici, che è aggravata dalla mancanza di informazioni sui progetti di investimento locali e dalla mancanza di spazi di espressione e di denuncia. I leader tradizionali sono generalmente influenzati da valori tradizionali e poco favorevoli al genere e non sono consapevoli dei benefici di una politica di equità nel sistema tradizionale.

ELLE intende incoraggiare una politica sensibile al genere in Camerun.

Le aree d'intervento selezionate dal progetto per promuovere pari opportunità a livello socio-economico, socio-culturale e istituzionale si sviluppano all'interno di 24 villaggi target di tre regioni camerunesi, coinvolgendo direttamente 720 donne e 912 attori chiave.



Le tre aree d'intervento

1. Sostegno alle iniziative imprenditoriali

Sul piano socio-economico si intende favorire l'accesso da parte di donne e ragazze al lavoro, alla produzione e alla vita comunitaria. Vengono creati quindi incubatori di iniziative imprenditoriali e culturali per sostenere le persone nello sviluppo dei loro progetti.

2. Coinvolgimento delle comunità

Sul piano socio-culturale si intende coinvolgere la comunità affinché, non solo le donne e le ragazze siano consapevoli e si appropriino dei loro diritti, ma diventino le comunità locali stesse le promotrici di diritti di genere.

3. Coinvolgimento delle autorità locali e nazionali attraverso la rete delle OSC

A livello istituzionale si lavora con le Organizzazioni della Società Civile (OSC) affinché il riconoscimento e la promozione dei diritti possano essere sostenuti anche attraverso azioni di advocacy indirizzate alle autorità locali e nazionali.

La relazione tra il rafforzamento del ruolo delle donne e delle ragazze e quello delle OSC come attori indipendenti che partecipano alle politiche nazionali è stretta. ELLE intende anche rafforzare il ruolo che la società civile svolge nella promozione dello sviluppo sostenibile, della governance responsabile e trasparente e stimolare un approccio di genere nel processo decisionale a livello locale e nazionale.

Il progetto è stato ufficialmente lanciato dalla Delegazione dell'Unione Europea in Camerun all'interno di una cerimonia ufficiale presso l'Ambasciata di Spagna di Yaoundé il 25 novembre 2020, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Le attività sono realizzate in collaborazione con i partner locali. Per favorire la cooperazione tra le parti e sviluppare un piano d'azione condiviso e coordinato, si sono tenuti diversi incontri di lavoro, scambi e discussioni presso la sede del progetto ELLE a Bafoussam, nella regione dell'Ovest.

ELLE permetterà a donne e ragazze a rischio o vittime di violenza di avere accesso a un programma di formazione completo e pratico, che permetterà loro di rafforzare competenze tecniche in modo che possano essere direttamente applicate in 40 microimprese. Questo, favorirà la creazione di posti di lavoro in tre regioni dove il tasso di disoccupazione femminile è molto alto.

Nel 2021 è stato realizzato uno studio di mercato sui settori portanti dell'economia nelle tre regioni coinvolte nel progetto. Il successivo lancio di un bando per microprogetti innovativi ha permesso di selezionarne 43 per supporto tecnico e materiale su 269 presentati. Nella seconda parte dell'anno sono state erogate 12 sessioni di formazione professionale relativa a mestieri specifici e formazione teorica relativa alla creazione di microimprese. A corredo di questa formazione è stata elaborata una guida per la creazione d'impresa.

La campagna "Conosco i miei diritti, agisco" che nasce all'interno del progetto, vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul rispetto dei diritti delle donne e dei giovani attraverso iniziative di sensibilizzazione e il sostegno alle persone vulnerabili e vittime di violenza. Presupposto e allo stesso tempo guida delle iniziative è la creazione di modelli di leadership femminile all'interno delle comunità, incarnati da giovani donne leader formate in grado di promuovere nuovi valori di consapevolezza e fiducia tra i loro coetanei.

Nel corso del 2021 sono state selezionate 360 donne leader per prendere parte al programma di formazione di cui sono stati realizzati i primi sei incontri per renderle consapevoli dei propri diritti ed accompagnarle nello sviluppo di strategie di rivendicazione. Sono stati prodotti dépliant per la sensibilizzazione rispetto al tema della violenza di genere e una guida intitolata "Conosco i miei diritti, agisco!".

Con la sua lunga esperienza di advocacy e lobbying per il miglioramento delle politiche di sviluppo, il CIPCRE, controparte locale, sosterrà le donne leader in iniziative che possano influenzare i decision makers locali. ELLE intende migliorare il quadro degli standard per l'inclusione dell'approccio di genere e delle pari opportunità nella formulazione dei progetti di sviluppo realizzati dalle OSC locali e nella formulazione delle politiche pubbliche.

Nel corso del 2022 sono stati organizzati 24 incontri formativi ed è stato lanciato il secondo bando per microprogetti innovativi che ha permesso di selezionare 41 microprogetti per supporto tecnico e materiale.

I membri dei gruppi selezionati nell'ambito del primo bando (420 persone di cui 369 donne e 51 uomini) hanno ricevuto sostegno materiale in attrezzature e materiali di consumo.

Sono state inoltre create 3 piattaforme regionali di scambio e d'incontro tra i responsabili dei programmi e delle strutture di finanziamento (pubblici e privati) e 172 microimprenditori beneficiari del progetto. Sono state organizzate tre Fiere dell'Innovazione Imprenditoriale per permettere a 82 gruppi di donne e giovani imprenditori di esporre e promuovere i loro prodotti in presenza delle autorità locali.

Prosegue anche nel 2022 la campagna "Conosco i miei diritti agisco" con la formazione di 342 donne leader per renderle consapevoli dei propri diritti e accompagnarle a sviluppare strategie per rivendicarli e con l'organizzazione di 3 atelier per sensibilizzare giornalisti e media sul tema dei diritti della donna.

Sono stati inoltre organizzati 12 eventi per contrastare gli stereotipi di genere negativi, 12 focus groups e 12 sessioni comunali di formazione sull'integrazione di genere con 360 partecipanti. È stato infine elaborato un documento pedagogico sull'integrazione di genere.



Intervista

a **Pauline Kuekem** responsabile di APROJED, Association pour la Promotion des Jeunes en Detresse, organizzazione attiva a Bafoussam, nella regione dell'Ovest del Camerun, per la protezione e la promozione dei diritti delle donne. Pauline è portavoce di un gruppo di donne che ha presentato una proposta di microprogetto imprenditoriale, selezionato nell'ambito del primo concorso per microprogetti innovativi e organizzato dal progetto ELLE. Pauline porta la sua testimonianza diretta relativa alle difficoltà vissute dalle donne e al reale impatto del progetto ELLE sulle loro vite.

A cura di Michela Garuffi Riva



Come definiresti la condizione femminile in Camerun, in particolare nella regione dell'Ovest?

La donna in Camerun è ancora molto attaccata alla tradizione. Si può parlare dell'Ovest come di un "grande villaggio," i cui dipartimenti – rurali – si stanno progressivamente urbanizzando. Nonostante ciò, sono ancora molti i genitori che non permettono alle figlie di frequentare la scuola. Nell'Ovest si pratica la cosiddetta discriminazione sessista: ad esempio se in una famiglia ci sono 5 bambini – 2 maschi e 3 femmine – il padre tenderà a far lavorare le figlie per poi utilizzare i soldi da loro guadagnati per pagare le tasse scolastiche dei fratelli maschi. Anche quando la donna riesce a occupare una buona posizione lavorativa, non avrà vita facile in famiglia e la reazione del marito, nel 75% dei casi, non sarà favorevole. Nel momento in cui la donna diventa economicamente e finanziariamente autonoma con un guadagno elevato il marito inizierà a domandare da dove vengono i soldi e a ostacolare la moglie. Anche a fronte di situazioni gravi, le donne raramente denunciano le violenze fisiche o psicologiche inferte dai propri mariti o compagni, perché il peso della tradizione è ancora molto forte e il tema della violenza resta un tabù. Una donna che denuncia il marito per violenze difficilmente troverà il sostegno della comunità, che anzi penserà che voglia semplicemente rovinarlo.

In Camerun, la stessa organizzazione politico-sociale pone il genere femminile in posizione di svantaggio, come mostra il caso dell'eredità della terra. Coltivare la terra è una delle principali attività generatrici di reddito per le donne dell'Ovest, ma la terra che coltivano non appartiene mai a loro. Infatti, nel momento in cui una donna si sposa, deve lasciarsi alle spalle la famiglia d'origine per andare a coltivare le terre della cosiddetta "belle famille" (famiglia acquisita) e nel fare ciò, la donna diventa un oggetto, un "bene" della famiglia acquisita. Inoltre, le figlie tradizionalmente non possono ereditare la terra di famiglia.

Nel contesto che ci hai appena descritto, come valuti l'impatto del progetto ELLE e delle sue diverse attività sulla vita delle donne della tua associazione, che vivono in condizione di marginalizzazione e vulnerabilità?

Nell'associazione APROJED il progetto ELLE è stato percepito come provvidenziale, in quanto le sue attività hanno avuto un impatto visibile sulla vita di molte giovani donne. Già da tempo, le giovani donne di APROJED realizzavano delle parrucche tessendole a mano, riscontrando però diverse difficoltà, tra cui le ferite provocate dagli aghi e le tempistiche di realizzazione troppo lunghe. Questo aveva un impatto negativo sulla redditività dell'attività, le donne non riuscivano a soddisfare la loro clientela. Grazie al progetto ELLE l'attività è stata rafforzata su diversi piani: le donne hanno beneficiato di capacity building, coaching e sostegno materiale.

I guadagni più elevati derivati dall'attività hanno avuto un impatto reale sulla vita quotidiana di queste giovani donne, migliorandone le condizioni. Inoltre, i conflitti, prima costanti, tra ragazze, madri e padri dei loro figli sono diminuiti poiché le ragazze possono ormai contare su una fonte di rendita stabile che contribuisce ad assicurare il sostentamento dei loro bambini (sostentamento che prima dipendeva unicamente dal padre). Infine, molte giovani donne hanno iniziato a venire all'atelier per seguire una formazione professionale sulla realizzazione di parrucche a macchina e questo contribuisce a ridurre la condizione di disoccupazione femminile a Bafoussam e, di conseguenza, la vulnerabilità. Formare le giovani donne in un'attività generatrice di reddito è fondamentale ma non basta. Bisogna andare oltre, rafforzare le loro capacità e creare dei partenariati per poterle lasciare con i mezzi necessari per portare avanti con successo le loro attività.

Il Progetto ELLE risponde a questi bisogni come testimonia la possibilità data a queste ragazze di partecipare alla Fiera d'Innovazione Imprenditoriale organizzata. Infatti, non solo la Fiera ha dato visibilità alle attività di queste micro-imprenditrici sul piano locale ma ha anche permesso loro di creare nuovi contatti con altri micro-imprenditori e con possibili clienti e di vendere i loro prodotti.

Com'è la relazione tra le donne di APROJED e ARCS e i suoi partner locali?

Noi donne di APROJED abbiamo costruito una relazione stretta e positiva sia con ARCS sia con i suoi partner locali nella regione dell'Ovest, CIPCRE e NIDD, sempre disponibili ad aiutarci in caso di difficoltà. ARCS e i suoi partner non esitano a segnalarci opportunità di supporto, formazione o accompagnamento offerte da altre organizzazioni attive negli stessi ambiti d'intervento del progetto ELLE. Inoltre, facilitano la nostra partecipazione a queste attività o programmi, permettendoci di rafforzare ulteriormente le nostre competenze.

Penso che siamo riusciti a creare una sinergia d'azione attorno alla tematica dei diritti della donna, sinergia che coinvolge le associazioni e i gruppi di donne attivi sul terreno da un lato, e organizzazioni locali e internazionali più strutturate, ARCS prima di tutto, dall'altro. Tale sinergia aumenta la capacità di tutti gli attori coinvolti di rispondere efficacemente ai problemi vissuti dalle donne. Queste ultime riescono ad aprirsi e a comunicare con più facilità i propri problemi, a parlare delle difficoltà che incontrano e trovare più facilmente le soluzioni, potendo contare sulla collaborazione tra diversi attori con competenze diverse. Per le donne vittime di violenza è più semplice rivendicare i propri diritti facendo blocco compatto, quando lo fanno in maniera isolata difficilmente ricevono l'attenzione e la considerazione che meritano.

Una raccomandazione o un suggerimento per la continuazione del progetto ELLE?

La mia raccomandazione è quella di continuare a porre l'accento sulla necessità per i gruppi di donne micro-imprenditrici di formalizzare le proprie attività, in particolare come cooperative, per poter partecipare a pieno titolo ad altri programmi di supporto tecnico e finanziario, per operare in maniera davvero professionale e per garantire una certa durabilità alle loro attività. Nel contesto camerunese, in generale, si preferisce ancora operare nell'informale, ma è importante che il progetto ELLE continui a sensibilizzare le persone sull'importanza di cambiare mentalità!



API-Acqua Potabile e Igiene per la popolazione sfollata interna del NO-SO e le comunità ospitanti dei dipartimenti frontaliere della regione dell'Ovest

Percentuale di avanzamento: 98%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 9 novembre 2021 e avrà una durata di 12 mesi. La sua conclusione è prevista per l'8 febbraio 2023.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

545.250.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)

Partner

Cercle International pour la Promotion de la Création (CIPCRE)

Persone raggiunte

Direttamente: 12.105 persone negli istituti scolastici, 102.000 individui nei centri di salute, 3.000 famiglie (circa 30.000 persone).
Indirettamente: 271.050



API intende favorire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, promuovendo buone pratiche igienico-sanitarie nelle scuole e nei centri di salute con particolare riferimento alle persone sfollate in fuga dal NO-SO e alle comunità ospitanti nella regione dell'Ovest del Camerun.

Dal 2016, nelle regioni del Nord-Ovest e Sud-Ovest (NO-SO) del Camerun, dove vive circa il 16% della popolazione totale del Paese (circa 4 milioni di persone), è in corso una crisi sociopolitica. Iniziata nel 2016 con rivendicazioni per una maggiore rappresentatività della minoranza anglofona nella nazione a maggioranza francofona, la crisi in Camerun è peggiorata nel 2017 quando un gruppo di indipendentisti ha deciso di passare alla lotta armata, e il governo ha usato la strategia della repressione. La popolazione, quindi, si è trovata a fuggire dalla guerra tra forze armate governative e secessionisti anglofoni. Secondo la stima fatta dalle Nazioni Unite, il conflitto ha anche costretto oltre 35.000 camerunensi a chiedere asilo in Nigeria, oltre a provocare spostamenti interni dalle regioni del Camerun nord-occidentale e sud-occidentale verso le regioni limitrofe dell'Ovest, del Litorale e del Centro. Secondo le Nazioni Unite, almeno il 76% degli sfollati del Camerun anglofono vive in luoghi sovraffollati, senza un adeguato riparo o assistenza sanitaria.

I dipartimenti della Menoua, Bamboutos e Noun costituiscono la naturale frontiera con il NO-SO (Nord Ovest e Sud Ovest) e accolgono quindi gli sfollati in fuga dal conflitto nell'area anglofona e che trovano rifugio nell'Ovest presso la comunità locale. Il progetto coinvolge quindi dipartimenti limitrofi alle zone anglofone dove i servizi igienico-sanitari sono pressoché assenti, la popolazione necessita di aumentare l'accesso all'acqua ed è necessario intervenire per arginare la diffusione di epidemie legate all'acqua e all'igiene, soprattutto in seguito alla pandemia di Covid-19.

Spesso a spostarsi sono studenti che si rifugiano all'Ovest presso un parente per riprendere gli studi interrotti a causa del conflitto e della conseguente chiusura delle scuole. API concentra l'azione negli istituti scolastici bilingui considerato l'importante numero di questi studenti anglofoni. Questo aumento di studenti in strutture scolastiche già molto carenti da un punto di vista dell'accesso all'acqua e della disponibilità di servizi igienici (latrine ecologiche) aggrava la già precaria situazione igienico-sanitaria e merita un intervento in urgenza.

ARCS e CIPCRE, insieme a esperti locali, in accordo con le autorità dei dipartimenti di Menoua, Bamboutos e Noun, hanno ideato questo intervento nel settore "WASH" per migliorare le condizioni igieniche e l'accesso all'acqua potabile degli sfollati interni e delle comunità ospitanti nella regione dell'Ovest, attraverso la promozione di buone pratiche igienico sanitarie, comprese le

misure barriera contro la pandemia di Covid-19, nelle scuole, nei centri di salute e all'interno delle comunità sfollate e ospitanti. Il progetto include la distribuzione di "kit d'igiene", disinfettanti saponi, scope e materiale per la pulizia nelle scuole selezionate, insieme alla realizzazione di un percorso formativo per ottimizzare l'azione di pulizia e disinfezione degli ambienti scolastici. Nove istituti scolastici e tre centri di salute sono beneficiari di nuovi punti di acqua potabile, latrine ecologiche gender sensitive e lavamani a pedale. Nel corso del 2022 sono stati realizzati 12 punti d'acqua e si attendono i risultati delle analisi della qualità dell'acqua e i rapporti tecnici di realizzazione di tutte le infrastrutture idriche. Sono stati inoltre portati a termine 9 blocchi di latrine gender-sensitive negli istituti scolastici target e 48 lavamani igienici a pedale, consegnati ai 9 istituti scolastici e ai 3 centri di salute. Le attività di sensibilizzazione legate al consumo dell'acqua e all'igiene hanno coinvolto 9 istituti scolastici all'interno dei quali sono stati creati i "Club WASH". Oltre 6.000 dispositivi di protezione individuale contro il Covid-19 sono in fase di distribuzione.

Sono stati accompagnati, formati e formalmente costituiti 12 comitati di gestione e manutenzione dei 12 punti d'acqua realizzati. In coordinamento con i centri di salute, sono state identificate le 3.000 famiglie (circa 60% persone sfollate e 40% comunità locali) più vulnerabili che necessitano di un percorso di sensibilizzazione sulle buone pratiche di igiene e di azioni di controllo delle malattie trasmesse dall'acqua. Sono stati acquistati e distribuiti kit WASH e DPI Covid-19 presso 3.000 famiglie. Durante questa distribuzione porta a porta la popolazione beneficiaria è stata sensibilizzata sulle principali tecniche di gestione familiare dell'acqua e di potabilizzazione domestica.



LOCAL, Lavoro, Occupazione E Crescita Economica: Donne E Giovani Per Lo Sviluppo Locale

Percentuale di avanzamento: 15%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 25 novembre 2022 e avrà una durata di 12 mesi. La sua conclusione è prevista per il 24 novembre 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

50.046 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Regione Emilia-Romagna

Partner

- Associazione Arci Modena Comitato Provinciale
- Circle International Pour La Promotion De La Création (Cipcre)
- Legacoop Estense
- Centro Documentazione Donna

Persone raggiunte

Direttamente: 150 (30% uomini, 70% donne)



Il progetto LOCAL finanziato dalla Regione Emilia-Romagna si inserisce nel quadro di un più ampio programma delineato dal progetto "ELLE: Imprenditoria Locale e Leadership Femminile per le Pari Opportunità", finanziato dalla Delegazione dell'Unione Europea in Camerun.

La Regione dell'Ovest – area di attuazione del progetto – è adiacente alle regioni anglofone del Nord-Ovest e del Sud-Ovest (NO-SO), dal 2016 teatro di un aspro conflitto tra gruppi separatisti e governo centrale che ha generato un significativo flusso di sfollati interni dal NO-SO verso l'Ovest.

LOCAL intende rafforzare le potenzialità di accesso all'impiego da parte di donne, giovani e sfollati interni, la cui presenza risulta particolarmente forte nella Regione dell'Ovest, a causa del conflitto in corso.

Il progetto è rivolto a donne e giovani residenti o temporaneamente presenti in 6 comuni della Regione dell'Ovest (Foumban, Foubot, Koutaba, Mbouda, Bafoussam 1, Bafoussam 2) che hanno già avviato o intendono avviare microprogetti imprenditoriali in forma collettiva adattati all'economia locale, sostenibili e capaci di creare occupazione.

LOCAL intende gettare le basi per la creazione e lo sviluppo di iniziative d'impresa sostenibili per favorire l'empowerment economico delle persone coinvolte, generando opportunità d'impiego dignitoso a beneficio della comunità nel suo insieme. 150 donne e giovani saranno accompagnati nella creazione e nella gestione di 15 iniziative d'impresa.

I 15 migliori progetti imprenditoriali che beneficeranno di supporto materiale, tutoraggio e coaching saranno selezionati attraverso un bando per micro-progetti innovativi. Essi verranno inoltre pubblicizzati attraverso l'organizzazione di una Fiera dell'Innovazione Imprenditoriale (FIE) per promuovere buone pratiche e dare visibilità alle micro-imprese finanziate.

Tra le attività del progetto figurano:

- l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul territorio dell'Emilia-Romagna presso la casa delle donne di Modena per far conoscere le attività del progetto e le storie di successo di donne e giovani coinvolti in attività di micro-imprenditoria;
- la creazione e il rafforzamento delle imprese locali attraverso un programma di formazione di donne e giovani e la creazione di un d'incubatore d'impres.

LOCAL si basa su una logica di intervento che tiene conto di tematiche trasversali: l'approccio di genere, la sostenibilità ambientale, le politiche di migrazione e sviluppo. Il progetto pone l'attenzione sui casi di vulnerabilità multipla (ove la condizione di discriminazione basata sul genere si sovrappone alla discriminazione subita in qualità di migrante interno) e pone un'attenzione particolare alla sostenibilità degli interventi, favorendo il trasferimento di competenze ai partner locali e ai beneficiari diretti, il supporto a iniziative imprenditoriali adattate alle caratteristiche del contesto locale, replicabili e durevoli.

LOCAL favorisce il dialogo interculturale e lo scambio di buone pratiche tra la realtà camerunese e quella della Regione Emilia-Romagna (RER), attraverso momenti di formazione a distanza e sensibilizzazione facilitati dagli enti co-proponenti di progetto. Nel corso del 2022 sono stati selezionati attraverso un bando per microprogetti innovativi 15 microprogetti per ricevere supporto tecnico e materiale. 150 imprenditori e imprenditrici beneficeranno di sessioni di coaching, formazione e di supporto materiale.



Senegal, Mali e Sahara occidentale

Settori di intervento

Agroecologia, sicurezza alimentare, empowerment di donne e giovani, lavoro dignitoso, energia rinnovabile, lotta alla desertificazione, contrasto ai cambiamenti climatici, biodiversità.

Persone raggiunte direttamente: 2.568

Persone raggiunte indirettamente: 55.840

Progetti avviati

- PROMO.SEN: promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga – Senegal (Boulal) (II fase)

Progetti in corso

- SB-Agroin: Social business e sviluppo innovativo della filiera agro-industriale nella regione di Thiès
- ARSMAIS: Accompagnamento alla Resilienza delle popolazioni rurali di Senegal e Mali Attraverso l'Imprenditoria Sociale
- DOOLEL: Migrazioni e Co-Sviluppo, Coltivando Social Business in Senegal
- Prevenzione della fame e miglioramento dell'alimentazione per i cittadini saharawi presenti nei campi per rifugiati in Algeria e nei territori liberati del Sahara Occidentale

Progetti chiusi

- AGRI.SEN: Agritube per lo sviluppo sostenibile nella regione di Louga, Senegal
- Impresa sociale per l'emancipazione socio-economica delle donne dei giovani diversamente abili e la promozione di piccoli allevamenti nel settore avicolo
- Le Sénégal et le grand chantier de l'emploi des jeunes

Indici Senegal

Human Development Index: 0.511
 Posizionamento: 170 su 191
 Gender Development Index (GDI): 0.874
 Gender Inequality Index (GII): 0.530
 Multidimensional Poverty Index (MPI) Index: 0,263
 Planetary pressures-adjusted HDI: 0,449

Progetti approvati nel 2022 con avvio nel 2023

- Da coltura della tradizione a fonte di reddito e sicurezza alimentare: il momento del Fonio

Obiettivi

01

Promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare la sicurezza alimentare.

02

Contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e valorizzare la biodiversità.

03

Incrementare l'empowerment economico e sociale delle donne e dei giovani attraverso la creazione di opportunità d'impiego e di accesso a servizi finanziari.

04

Incoraggiare la creazione di imprese e cooperative sociali, sostenere iniziative imprenditoriali locali e attività generatrici di reddito.

Indici Mali

Human Development Index 0.428
 Posizionamento: 186 su 191
 Gender Development Index (GDI) 0.887
 Gender Inequality Index (GII) 0.613
 Multidimensional Poverty Index (MPI) Index: 0,376
 Planetary pressures-adjusted HDI: 0,418

*Dati non disponibili per il Sahara Occidentale

Principali obiettivi di sviluppo sostenibili integrati nella progettazione



COSA ABBIAMO REALIZZATO IN SENEGAL NEL 2022

IMPRESSE SOCIALI, SOCIAL BUSINESS E RAFFORZAMENTO DEL RUOLO ECONOMICO DI GIOVANI E DI DONNE

- 100 donne hanno potenziato le loro competenze in tecniche moderne di allevamento avicolo, hanno ricevuto mezzi produttivi per l'avvio delle loro attività e nuove infrastrutture (laboratori e pollai).
- 9 Gruppi di Promozione Femminile del comune di Boulal, per un totale di 402 donne, sostenuti e potenziati in attività di sviluppo di agricoltura idroponica.
- 130 donne sostenute con supporto in kind per il potenziamento di attività imprenditoriali nel settore agricolo.
- 129 NEET formati nel settore delle produzioni agricole e delle trasformazioni agroalimentari per sostenerli nella ricerca di un'occupazione o nel consolidare un lavoro autonomo.
- 30 piccole imprese (7 agricole, 23 di trasformazione) selezionate per ricevere formazione e accompagnamento, accesso a fondi di dotazione e a opportunità di siglare accordi con partner finanziari.
- Selezione e supporto nella stesura di 30 Business Plan di giovani imprenditori.
- Formazione del personale di 30 MPME in tecniche agro-ecologiche ed educazione finanziaria.
- Realizzazione di un workshop formativo per i 25 giovani NEET per promuovere la creazione di PMI, sostenere la formazione e il follow-up di giovani imprenditori.

SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE AGRO-INDUSTRIALI

- Realizzazione di sistemi integrati (pozzi, pannelli solari, pompe, cisterne, irrigazione goccia a goccia), e sistemi *Agritube* nella regione di Thiès.
- Mappatura delle innovazioni e delle buone pratiche agricole attuate dagli agricoltori secondo i criteri di sostenibilità, innovazione e governance per collegare domanda e richiesta di lavoro sul mercato locale nella regione di Thiès.
- Realizzazione di sistemi di pompaggio solare e di impianti fotovoltaici.
- Rafforzamento di 90 produttori nella regione di Thiès e di 51 imprese di 6 regioni del Senegal.
- Un accordo siglato tra ARCS e l'agenzia nazionale ANCAR, per l'inserimento delle imprese seguite dal progetto DOOLEL nei comuni di Dya e Ndiedieng nel programma di assistenza agricola e rurale, avente come obiettivi l'assistenza e la formazione continua dei GIE sulle tecniche di produzione e stoccaggio dei prodotti orto-frutticoli.

CONTRASTO AGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLA MALNUTRIZIONE NEL SAHARA OCCIDENTALE

- 240 agricoltori e le loro famiglie, per un totale di 1.200 persone, formati e sostenuti con la creazione 20 orti familiari equipaggiati con pozzi, muri di recinzione e attrezzature per un totale di 2.000 mq di terreno ora coltivato e produttivo.
- Fornitura di 20 kit di coltivazione con impianti di irrigazione costituiti da tubi a goccia, pompe con tubazioni, cavi per i pozzi, attrezzi agricoli.
- Realizzazione di un manuale degli orti familiari e di un manuale sull'uso delle piante autoctone del Sahara.

Elementi di contesto

Il Senegal è diventato negli ultimi anni luogo d'emigrazione per via delle condizioni di vita sempre più complesse. Cambiamenti climatici e desertificazione sono tra le cause principali di tale emigrazione. Il settore agricolo è quello che subisce maggiormente le conseguenze di tali fattori. Una delle aree più colpite dal fenomeno della desertificazione è quella di Linguère, la terza per origine dei migranti.

In questa zona gli ecosistemi e le risorse naturali soffrono di un progressivo degrado che ostacola lo sviluppo rurale, la sicurezza alimentare, la disponibilità d'acqua e il lavoro dignitoso. Inoltre, un mancato sviluppo di pratiche agricole sostenibili e un habitat delicato come quello della savana semidesertica interagiscono con i cambiamenti climatici e la desertificazione. Continua dunque a crescere l'esodo rurale e, come confermano le statistiche, l'emigrazione è diventata una strategia comunitaria di sopravvivenza. La discriminazione di genere è un fattore che rallenta ulteriormente i processi di sviluppo economico. L'impiego femminile risulta ancora oggi molto ostacolato.

ARCS è presente in Senegal dal 2012. I suoi interventi intendono contrastare le cause profonde dell'emigrazione attraverso la promozione dell'occupazione delle donne e delle giovani generazioni valorizzando l'imprenditoria locale, promuovendo l'agroecologia, la sicurezza alimentare, la lotta contro i cambiamenti climatici e il ruolo delle diaspore nei processi di sviluppo.

In ambito rurale, ARCS ha cercato di rafforzare la resilienza nei confronti dei rischi climatici e ambientali, di diffondere principi sul corretto uso delle risorse naturali, di migliorare l'accesso ai servizi finanziari e allo sviluppo delle capacità professionali.

La strategia d'intervento insiste sulla valorizzazione delle capacità istituzionali, tecniche e metodologiche dei partner e delle istituzioni locali, rafforzandone il tessuto associativo, sullo sviluppo di imprese sociali innovative e sostenibili, gestite in particolare da donne e giovani, sulla facilitazione dell'accesso a opportunità di formazione e credito e infine sulla diffusione e condivisione di buone pratiche.

La sostenibilità ambientale è alla base delle iniziative sostenute da ARCS. Sono infatti promossi modelli di produzione e sviluppo finalizzati a contrastare desertificazione e cambiamenti climatici che facciano ricorso a fonti di energia rinnovabili e che introducano tecniche per la conservazione del suolo e della biodiversità.

Le difficoltà del settore agricolo dovute anche ai cambiamenti climatici e la povertà sono le cause principali dell'insicurezza alimentare e secondo quanto attesta anche la FAO un quarto della popolazione senegalese è sottoalimentata, con una carenza di vitamine e proteine. È necessario agire non solo sulla quantità ma anche sulla qualità del cibo. ARCS, in collaborazione con partner e comunità locali, contribuisce alla lotta contro la fame della popolazione povera e più vulnerabile, attraverso il rafforzamento del ruolo economico delle donne e dei giovani vulnerabili, il miglioramento dell'alimentazione e il sostegno alle attività generatrici di reddito. Il Senegal è un Paese prioritario per la cooperazione italiana, come confermano Linee Guida e indirizzi programmatici, che indicano come settori privilegiati di intervento agricoltura sostenibile ed inclusiva, sicurezza alimentare, sostegno al settore privato ed empowerment delle donne.



La strategia di ARCS intende contrastare fame e povertà attraverso la formazione professionale, la diversificazione delle produzioni, la tutela della biodiversità e l'empowerment di genere, adottando un approccio multidisciplinare come indicato dalla Dichiarazione di Roma sulla Malnutrizione (2014), per garantire "il diritto ad avere un regolare, permanente e libero accesso [...] a un cibo qualitativamente e quantitativamente adeguato e sufficiente" (FAO "Right to adequate food").

«L'agroecologia ha avuto negli ultimi anni un crescente riconoscimento a livello internazionale tanto da essere inserita dalla FAO nel 2019 come strategia chiave nel quadro degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. L'agroecologia è un modello maggiormente efficace per la realizzazione di sistemi territoriali alimentari resilienti, rispetto a modelli di carattere più settoriale.

Intendiamo per agroecologia un approccio integrato che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agricoli e alimentari, per avviare percorsi di transizione verso modelli sostenibili e resilienti, centrati sullo sviluppo della biodiversità e sulle interazioni funzionali tra piante, animali, persone.

A causa delle variazioni dei fattori interni ed esterni dell'agroecosistema, l'agroecologia si sostanzia in un sistema in costante evoluzione, e che richiede sperimentazione continua da parte degli agricoltori per produrre un insieme complesso di beni e servizi di vario tipo, che migliorano la qualità ambientale diversificando le opportunità di reddito.

L'approccio sistemico, e la sua capacità di mobilitazione multi-attoriale, rendono l'agroecologia un modello adatto a promuovere economie del cibo e della gestione delle risorse naturali inclusive, sostenibili e resilienti, anche in Africa Occidentale e nel Sahel. Viene offerto, in questo modo, un contributo importante al superamento della crisi della regione, attraverso l'adozione di strategie adeguate alle specifiche condizioni di contesto: privilegiando le imprese familiari e contadine, valorizzando il ruolo delle donne e dei giovani, rafforzando forme associative che garantiscano la partecipazione e la rappresentanza di tutti gli attori, e che siano in grado di dialogare con le istituzioni, a partire da quelle territoriali.»

William Foieni, Staff di ARCS

Social business e sviluppo innovativo della filiera agro-industriale nella regione di Thiès (SB-AGROIN)

Percentuale di avanzamento: 65%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 9 novembre 2019 e si concluderà il 9 giugno 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.778.080 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

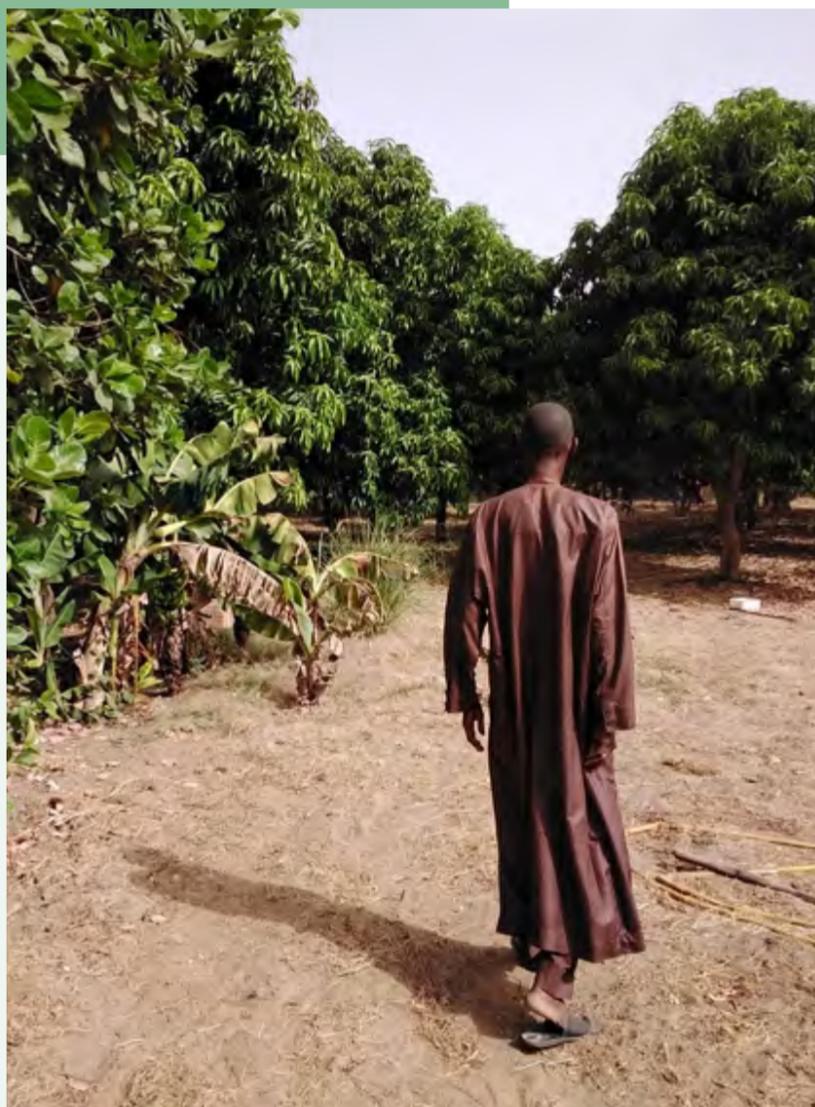
AICS

Partner

- Agricoltura Solidarietà e Sviluppo – ASeS (capofila)
- ONG Green Sénégal
- ISRA (Institut Sénégalais de la Recherche Agricole)
- Associazione JEF
- PIN S.c.r.l (Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze)
- AOI
- Glocal Impact Network

Persone raggiunte

Direttamente: 90 produttori del comune di Keur Moussa, dipartimento e regione di Thiès e 51 Imprese di 6 regioni del Senegal
Indirettamente: i familiari dei beneficiari diretti (circa 540 persone)



Coordina questa iniziativa triennale, di cui ARCS è partner, l'organizzazione Agricoltori Solidarietà e Sviluppo – ASeS. Il progetto ha lo scopo di aumentare, sviluppando la filiera agroindustriale nella regione di Thiès, la sicurezza alimentare e il reddito di piccoli produttori agricoli e coinvolge sei villaggi nel governatorato di Thies (Comune di Keur Moussa): Keur Yakham, Yade, Seune Wolof, Sagnafyl, Niakhip, Touly.

I fattori di debolezza individuati nell'area includono primo fra tutti la difficoltà nell'accesso a fonti di acqua per la produzione agricola e questo comporta la veloce degradazione delle terre e in molti casi il loro abbandono. Le scarse competenze nella produzione dei prodotti ortofrutticoli e la scarsa qualità dei processi di produzione sono fattori che giocano anch'essi un ruolo nel determinare insufficienti livelli di produttività delle aree coltivate.

Come rispondere a tali problematiche? Per migliorare le tecniche produttive, e quindi la produttività, è necessario formare competenze e conoscenze più solide nei produttori. Per questo un blocco delle attività del progetto è dedicato all'erogazione di cicli di formazione che coinvolgono circa 1.200 piccoli produttori. I temi includono tecniche agricole, qualità e selezione di sementi, e tecnologia in campo agricolo. Ed è proprio l'innovazione tecnologia a giocare un ruolo fondamentale in questo intervento. Il progetto promuove l'adozione di tecniche e sistemi produttivi innovativi: sistemi integrati (pozzi, pannelli solari, pompe, cisterne, irrigazione goccia a goccia), e sistemi Agritube, innovativo metodo adottato da Glocal Impact Network, partner del progetto e startup attiva nella ricerca e nello sviluppo di sistemi innovativi per l'agricoltura del futuro.

Il progetto prevede l'installazione di 6 sistemi integrati in terreni comunitari di 6 villaggi e 18 sistemi Agritube (3 per ogni villaggio).

Nell'ambito del progetto, ARCS assicura l'expertise in materia di realizzazione ed assistenza di sistemi integrati di energie rinnovabili e di buone pratiche agro-ecologiche.

Per finanziare i miglioramenti produttivi necessari, i piccoli produttori potranno accedere a un fondo rotativo gestito dai partner del progetto per creare piccole imprese sociali.

Oltre alla sfera tecnologica, per sviluppare la filiera agroindustriale, le imprese si occuperanno anche della trasformazione di frutta, ortaggi e cereali e potranno contare sulla creazione di un centro di trasformazione che coinvolgerà la rete delle 65 donne produttrici e trasformatrici di Keur Moussa.

Queste donne saranno poi accompagnate in un percorso di rafforzamento delle loro competenze negli ambiti della vendita e della commercializzazione dei prodotti.



Le imprese sociali create dal progetto costituiranno un modello replicabile in altri contesti che potrà essere adottato da altri gruppi di donne e giovani in altre regioni. Esse potranno disseminare le innovazioni presso un maggior numero di piccoli produttori moltiplicando il cambiamento anche su altre aree non toccate dal progetto.

Nel corso del 2022 è proseguito il lavoro per la realizzazione di una cartografia delle innovazioni e buone pratiche agricole a livello locale. La cartografia è realizzata da un consulente di ARCS in collaborazione con i ricercatori di ISRA-CDH. L'obiettivo della mappatura è analizzare i dati per elaborare una mappa relativa alle regioni di Saint Louis, Thiès, Louga, Kaolack, Dakar e Kaffrine. In seguito alla raccolta dati, si è passati alla fase di classificazione di circa 50 attori del settore e dei sotto-settori agricoli, secondo i criteri di sostenibilità, innovazione e governance delle pratiche, con l'obiettivo di collegare questi stessi attori sulla catena del valore con potenziali donatori e/o investitori, in base ai loro profili, alla loro offerta di prodotti, alle loro esigenze di rafforzamento e di partnership strategiche.

ARCS ha coordinato e gestito, da un punto amministrativo e tecnico, la realizzazione di 3 sistemi di pompaggio solare nei perimetri di Yade, Sagnafil e Niakhyp. Ha avviato la realizzazione di 2 impianti di pompaggio solare e l'installazione di un impianto fotovoltaico nei due siti di Seune Wolof e Keur Yakham.



AFRICA ► SENEGAL

Doolel: Migrazioni e Co-Sviluppo, Coltivando Social Business in Senegal

Percentuale di avanzamento: 40%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 19 febbraio 2018. La chiusura è prevista nel 2024.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

1.562.989 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- AICS
- Comune di Rimini – capofila

Partner

- Comune di Rimini
- Comune di Pescara
- Università di Modena e Reggio-Emilia
- Camera di Commercio della Romagna
- Anolf Rimini
- CIM Onlus
- Educaid
- Associazione dei Senegalesi Emilia-Romagna/Marche
- Anolf Dakar
- Associazione Dipartimenti del Senegal
- Camera di commercio di Kaffrine
- Camera di commercio di Kaolack
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaffrine
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaolack
- Consiglio dipartimentale di Kaolack
- Ministero della gioventù del Senegal

Persone raggiunte

Direttamente: 130 donne appartenenti al Gruppo d'interesse economico *Nguelmack* (comune di Dya) e *Jappo Ligueye Ndiédieng* (comune di Ndiédieng), dipartimento di Kaolack.

Indirettamente: gli abitanti dei Comuni di Dya e Diedieng, per un totale di circa 30.000 persone.



Il Comune di Rimini è l'Ente capofila di un ricco partenariato che include la Camera di Commercio della Romagna, l'Università di Modena e Reggio-Emilia e molte associazioni sia italiane sia Senegalesi che si dedicano alla cooperazione e allo sviluppo internazionali.

I rapporti tra Rimini e il Senegal nascono dal gemellaggio con la città di Ziguinchor che ha portato negli anni a sviluppare un intenso programma di cooperazione internazionale e di scambi culturali e commerciali.

Il progetto intende sostenere la promozione del tessuto produttivo locale del Senegal contrastando le cause profonde dell'emigrazione attraverso il miglioramento delle competenze e l'aumento dell'occupazione delle donne, dei giovani e di soggetti vulnerabili. Per raggiungere questo obiettivo Doolel coinvolge istituzioni locali e diaspora senegalese in Italia per il trasferimento di *know how* e di risorse verso il Paese d'origine.

Le due regioni coinvolte, Kafrine e Kaolack, dedite soprattutto all'agricoltura, presentano tassi di analfabetismo molto elevati e scarsa urbanizzazione. S'intende quindi rafforzare le capacità e valorizzare il ruolo delle diaspore come portatrici di competenze, buone pratiche e potenziali investimenti nei settori economici prioritari.

Il progetto promuove l'inclusione di persone con disabilità, le politiche di genere e di empowerment delle donne. Le attività proposte riconoscono il ruolo importante dei gruppi di donne come produttrici di reddito in grado di gestire attività imprenditoriali produttive.

La ricerca sul social business e sull'occupazione femminile, una delle attività previste dal progetto, nelle imprese delle regioni di Kaolack e Kafrine vuole essere uno strumento di sensibilizzazione finalizzato a promuovere pari opportunità e a diffondere il valore delle imprese sociali.



Nel 2021, per quanto riguarda il supporto in kind a iniziative imprenditoriali, sono stati realizzati, in collaborazione con l'impresa SATECH SARL: l'equipaggiamento con impianti foto-voltaici di tre perimetri delle comunità di Dya e Ndiédieng; la delimitazione del perimetro del GIE Nguelmack del comune di Dya; il sistema di pompaggio solare e la realizzazione di un sistema goccia a goccia per 0,25 ha. Sono, infine, stati equipaggiati due perimetri, entrambi appartenenti al GIE Jappo Ligueye Ndiédieng.

Nel corso del 2022 per il perimetro di Dya, SATECH ha dotato il terreno della pompa solare e ha fornito l'impianto di irrigazione a goccia. Il *GIE Jappo Ligueye* ha avviato la produzione di gombo grazie alle attrezzature messe a disposizione mentre nel perimetro "aggiuntivo", l'installazione della pompa solare ha permesso di incrementare le attività precedentemente predisposte.

A luglio 2022 è stato siglato un accordo tra ARCS e l'Agenzia Nazionale di Consiglio Agricolo e Rurale (ANCAR) del Bacino Arachidiero del Senegal. L'accordo prevede che ANCAR, in quanto agenzia nazionale, integri i perimetri di Dya e Ndiédieng nel proprio programma di assistenza agricola e rurale, avente come obiettivi la formazione continua dei GIE sulle tecniche di produzione e stoccaggio dei prodotti orto-frutticoli e l'assistenza continua.

AFRICA ► SAHARA OCCIDENTALE

Prevenzione della fame e miglioramento dell'alimentazione per i cittadini saharawi presenti nei campi per rifugiati in Algeria e nei territori liberati del Sahara Occidentale

Percentuale di avanzamento: 90%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 14 febbraio 2020 e si concluderà il 11 dicembre 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

224.200 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Otto per mille della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Partner

- Reseda Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- Ministero dello Sviluppo Economico della RASD Repubblica Araba Saharawi Democratica – dipartimento agricoltura
- Ministero della Cooperazione della RASD Repubblica Araba Saharawi Democratica

Persone raggiunte

Direttamente: 1.200



L'intervento intende contribuire a migliorare l'alimentazione dei cittadini Saharawi presenti nei campi per rifugiati in Algeria nella provincia di Tindouf e nei territori liberati del Sahara Occidentale, nella provincia di Tifariti.

L'intervento è di supporto all'agricoltura di sussistenza con la creazione di orti familiari che utilizzano i principi dell'agricoltura naturale e un'irrigazione alimentata da fonte solare.

Il Sahara Occidentale è un territorio di circa 266.000 Km2 affacciato sull'Atlantico e confinante con Marocco, Algeria e Mauritania. Nel punto di incontro dei confini di questi tre stati, in territorio algerino, sono situati i Campi Profughi Saharawi, principale luogo di attività del Paese e sede d'intervento del progetto. La regione è in gran parte desertica, le precipitazioni sono scarse e nelle poche aree coltivabili si pratica soprattutto un'agricoltura di sopravvivenza. La popolazione Saharawi si è rifugiata in questa zona a seguito dell'occupazione da parte del Marocco e della Mauritania del loro territorio, il Sahara Occidentale. Le Nazioni Unite hanno emesso numerose risoluzioni di condanna all'annessione ribadendo comunque il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione.

La popolazione Saharawi vive nella zona liberata del Sahara occidentale in questi campi per rifugiati dal 1979 all'interno di tende di stoffa e piccoli edifici costruiti con mattoni di sabbia impastati con acqua e fatti seccare al sole.

Gli aiuti umanitari, composti da cibi conservati o essiccati, sono sufficienti a far sopravvivere la popolazione ma non a garantire una buona alimentazione soprattutto ai bambini, alle donne e agli anziani.

I saharawi allevano capre e cammelli ma, a causa della ridotta alimentazione degli animali, questi non garantiscono un adeguato apporto di proteine né una buona produzione di latte fresco. Le verdure e la frutta fresca sono molto limitate e coltivate in alcuni orti nazionali che però patiscono le rigide condizioni ambientali del deserto.

Negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti climatici, i campi per rifugiati sono stati colpiti da violente alluvioni che hanno distrutto gli orti nazionali e decine di migliaia di case.

Il popolo Saharawi è originariamente nomade, abituato a vivere di bestiame più che di agricoltura; nella condizione di popolo rifugiato ha dovuto cambiare le proprie abitudini e dedicarsi alla coltivazione.



«Qui nel deserto del Sahara si fa agricoltura per sopravvivere; è una testimonianza di resistenza fatta soprattutto dalle donne. Non è un ambiente adatto alle coltivazioni, lo si fa perché costretti a vivere nei campi per rifugiati, visto che il diritto a vivere in modo indipendente nel proprio Paese è negato da decine di anni. Qui si sta cercando di coltivare per aumentare le capacità di resistenza, per avere cibi freschi e contrastare denutrizione e malattie come il diabete o la celiachia. In mancanza di cibo e medicine è nella natura che si cerca rimedio. In questo abbiamo due grandi alleati: le conoscenze tradizionali di un popolo che una volta viveva libero nel Sahara e gli alberi, in particolare quelli che vivono nel deserto con poca acqua, come l'Acacia raddiana (acacia tortilis subs. raddiana), simbolo di questo popolo e della sua lotta. Da questo albero si ricava una resina medica usata nella medicina tradizionale: l'Elk.»

Roberto Salustri, Direttore tecnico scientifico di Reseda

La presenza, però, di un numero esiguo di persone formate che possano mettere a disposizione le proprie conoscenze per seguire la popolazione nella gestione degli orti, fa in modo che la coltivazione venga fatta senza troppo rigore. Il clima inospitale rende poi lo sviluppo rurale molto difficile.

Il progetto nasce per rispondere alle necessità delle popolazioni locali cui Reseda, partner del progetto, cerca da molti anni di dare risposta. Il progetto si pone in continuità con un precedente intervento "Orti solari familiari nel campo rifugiati Saharawi di Dajla" che aveva portato alla costituzione dei primi 80 orti solari della zona e che aveva permesso la sperimentazione di innovativi sistemi di coltivazione secondo i principi dell'agricoltura naturale e della permacultura.

La strategia per migliorare l'alimentazione dei rifugiati prevede di potenziare e sostenere l'agricoltura di sussistenza che in questi anni ha iniziato a svilupparsi nei campi per rifugiati saharawi. Essa ha ottenuto già ottimi risultati sia per la sua capacità intrinseca di essere facilmente replicata – tecnologie semplici, idee vicine al sentire e alle necessità delle popolazioni, materiale cartaceo e video utile all'autoformazione e al mantenimento e alla diffusione delle conoscenze – sia per il basso costo di realizzazione.

ARCS intende creare una rete di orti solari dimostrativi per la diffusione di pratiche agricole che aumentino la produzione e la rendano più regolare e indipendente dagli aiuti umanitari esterni. Intende, inoltre, potenziare le conoscenze e le competenze legate all'agricoltura di sussistenza, alle tecniche di agricoltura naturale in ambiente desertico e all'irrigazione sostenibile.

Tra il 2021 e il 2022 sono stati realizzati 20 orti familiari, tutti equipaggiati con un pozzo, un muro di recinzione per proteggere le coltivazioni e attrezzature necessarie. È stata realizzata la formazione di base per i beneficiari del progetto e ultimata la stesura del manuale sull'uso alimentare e medicinale delle piante, tradotto totalmente in Hassania/Arabo dal gruppo di ricerca Saharawi del Ministero della Cultura.

Sono stati distribuiti 20 kit di coltivazione con impianti di irrigazione con tubo a goccia, pompa con tubazioni e cavi per il pozzo, attrezzi agricoli. Nel 2022 sono infine iniziate le coltivazioni negli orti e sono stati portati a termine due cicli di produzione. Alla fine dell'anno 2.000 mq di terreno risultano coltivati a zucchine, pomodori, carote, lattughe.

La pandemia e l'inizio delle ostilità lungo il muro che divide i territori liberati da quelli occupati dall'esercito marocchino hanno avuto un forte impatto sulle tempistiche di realizzazione dell'iniziativa. Tuttavia, è da sottolineare che gli orti sono stati realizzati e hanno iniziato la produzione. Il personale locale sta cercando di risolvere tutti i problemi causati dalle contingenze, nonostante permangano grosse difficoltà di reperimento dei materiali e delle attrezzature.

Intervista

Situato nella regione di Louga sulla strada tra Louga e Dahra Djolof, il Comune di Boulal rappresenta per ARCS sia un luogo fisico, sia un partner di cooperazione. ARCS ha realizzato nel 2022 il progetto AGRI.TUBE e il progetto PROM.SEN sostenendo più di 400 donne nello sviluppo delle loro attività economiche e nella creazione di cooperative.

ARCS ha intervistato **Aboubacry SOW**, sindaco del Comune di Boulal dal 2014, che grazie al suo impegno civico è stato premiato al Gran Teatro nazionale di Dakar alla 5° edizione del “Prix d'excellece du Leadship Local”, tenutasi nel dicembre 2022. A cura di William Foieni



Come descriverebbe Boulal e il suo ruolo come primo cittadino di questa realtà?

Boulal è un'ex comunità rurale, divenuta comune amministrativo nel 2014; è essenzialmente un comune agro-pastorale, composto da pastori (80%) e agricoltori. La popolazione non è stanziale in quanto l'economia del comune dipende dal bestiame. La maggior parte dei residenti di etnia Peulh di Boulal produce e trascorre 2/3 dell'anno in altri comuni. Torna durante la stagione invernale perché il pascolo è disponibile, ma la situazione non è sostenibile per la vita economica del comune. Come “premier magistrat” di Boulal, sono il leader locale e il responsabile dello sviluppo locale del comune. Il mio ruolo consiste nell'amministrare il territorio, discutere con la comunità, accogliere preoccupazioni e richieste, sintetizzarle e presentare alle autorità statali competenti. Sono inoltre responsabile di garantire la sicurezza della popolazione e la gestione trasparente delle risorse locali (comprese quelle naturali).

Come è venuto a conoscenza di ARCS e come descriverebbe il suo rapporto con questa organizzazione?

Il collegamento è stato creato nel 2017 grazie a un migrante di ritorno che aveva contatti con ARCS. Dopo una prima visita alla nostra zona, abbiamo iniziato a spiegare all'équipe di ARCS in loco le nostre preoccupazioni e le esigenze del comune, in modo da poter ideare insieme degli interventi. Definirei quella con ARCS una relazione basata sul rispetto, sullo scambio e sul dialogo. A seguito di questa visita, con l'équipe di ARCS abbiamo organizzato degli incontri per analizzare in modo approfondito i bisogni e le necessità del Comune e per cercare le opportunità di rafforzare le iniziative del Piano di Sviluppo Locale. Prima dell'intervento di ARCS a livello locale, Boulal non aveva mai avuto partner internazionali esterni. Una spiegazione è che Boulal non è interessata dalla migrazione internazionale: normalmente è la diaspora a fare da ponte tra le ONG e i comuni. Anche in questo caso, la diaspora ha facilitato il contatto in modo indiretto: da allora, la collaborazione è andata molto bene e il rapporto si è arricchito.

Qual è, a suo avviso, il valore aggiunto di una simile partnership?

Ce ne sono diversi. In primo luogo, la conoscenza: la possibilità di interagire e discutere con partner stranieri ci permette di scoprire nuove tecniche e tecnologie. Ad esempio, la promozione dell'idroponica in Senegal e l'attenzione all'ambiente e ai

cambiamenti climatici, pur essendo temi presenti anche nel nostro Paese, si concretizzano più rapidamente grazie al rapporto di partenariato. In secondo luogo, la ricerca di finanziamenti: la cooperazione decentrata permette di accedere a tipi di fondi difficilmente raggiungibili da una comunità locale senegalese. Infine, lo scambio reciproco, trasparente e diretto, ci permette di arricchirci con altre visioni del mondo.

Come vede il futuro della sua comunità?

Molto radioso, grazie alle numerose potenzialità del territorio soprattutto in questi ultimi tempi in cui possiamo avere accesso all'acqua. Boulal, grazie al sostegno dello Stato attraverso il Programma di emergenza per lo sviluppo comunitario, ha nel corso dell'ultimo decennio potuto realizzare 8 nuovi pozzi. L'agricoltura qui dipende dalle precipitazioni, ma oggi grazie alla disponibilità idrica, la promozione di un'agricoltura irrigua sta diventando una possibilità concreta. Un altro problema a Boulal era legato nel passato alla sicurezza: ora a Boulal c'è una brigata di sicurezza, prima era la gendarmeria di Dahra (Comune a circa 20km da Boulal ndr). Esistono quindi le condizioni di base per migliorare le condizioni di vita della popolazione, soprattutto dei giovani e delle donne.

Quali sono le aree di collaborazione che ritenete rilevanti per continuare la collaborazione?

Vorrei chiedere ad ARCS di continuare a supportare il settore agricolo ed i gruppi di donne del Comune, e di analizzare e studiare la possibilità d'intervento nel settore dell'allevamento. Un'idea potrebbe essere quella di sostenere la coltivazione di foraggio a Boulal, visto che non mancano né lo spazio, né le competenze. La promozione dell'allevamento intensivo consentirebbe alle persone di rimanere a Boulal per un periodo più lungo, con ritorni economici e sociali importanti per la comunità. Avevo già proposto al governo senegalese un progetto per realizzare 50 ettari di colture foraggere nel 2014, ma purtroppo non è stato approvato per mancanza di fondi. La formazione dei giovani e il loro reinserimento nel mondo del lavoro è un altro tema interessante per il comune, che potrebbe contribuire a limitare l'esodo rurale. Questi giovani, il futuro della nostra comunità, potranno beneficiare di formazioni in tecniche di costruzione, in agro-ecologia e in produzione e gestione del bestiame. Le qualifiche per i giovani si traducono in azioni per lo sviluppo locale: sarà anche più facile per il giovane, una volta reintegrato nel mondo del lavoro, trovarne un altro. Questo potrebbe essere fatto anche attraverso gli stage, una vera e propria finestra sulla loro vita lavorativa!

Il settore privato è debole in Senegal: le piccole imprese rurali e familiari possono essere un'interessante nicchia di intervento. Soprattutto a Boulal, dove la maggior parte dell'attività economica è svolta da donne: il rafforzamento dei gruppi, la proposta di azioni creative, innovative e di assunzione di rischi potrebbe dare ancora più spazio alle loro azioni.



Impresa sociale per l'emancipazione socio-economica delle donne dei giovani diversamente abili e la promozione di piccoli allevamenti nel settore avicolo

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 ottobre 2020 e si è chiuso il 15 aprile 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

80.300 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Otto per mille della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Partner

- ASDOB
- BanlieueUP
- ADSY
- Comune di Sebikhotane
- ISRA, Istituto Senegalese per la Ricerca Agricola

Persone raggiunte

Direttamente: 100 famiglie di Sebikhotane (160 donne, 30 uomini)

Indirettamente: 21.000 persone, corrispondenti alla popolazione del comune di Sebikhotane, comune d'intervento del progetto.



Il progetto ha contribuito alla riduzione della povertà attraverso il rafforzamento del ruolo economico delle donne e dei giovani vulnerabili, il miglioramento dell'alimentazione e il sostegno alle attività generatrici di reddito.

L'intervento ha interessato la periferia di Dakar, nel comune di Sebikhotane una zona a vocazione agricola, il cui tessuto socioeconomico ha subito una rapida urbanizzazione nel corso degli anni più recenti, a seguito della costruzione del nuovo aeroporto internazionale e come conseguenza della strategia governativa di delocalizzazione dei servizi e dell'amministrazione dal centro città.

Tale evoluzione non si era tradotta in migliori condizioni di vita per la popolazione autoctona; la vulnerabilità dei villaggi tradizionali era al contrario aumentata a causa dell'aumento dei prezzi e del costo della vita, e della riduzione delle aree coltivabili. In quest'area molti uomini sono disoccupati, le famiglie, impiegate principalmente in attività tradizionali, hanno un reddito molto basso che deriva in prevalenza da orticoltura familiare, vendita di prodotti lungo la strada nazionale, impieghi giornalieri nelle grandi aziende ortofrutticole di proprietà straniera.

Il rapido sviluppo della zona, tuttavia, faceva presupporre l'apertura di mercati che avrebbero potuto garantire nuove opportunità per la vendita dei prodotti freschi (orticoltura) e delle carni bianche (avicoltura). A fronte di una grande domanda di pollame locale, infatti, questa attività – promettente e utile anche per l'autoconsumo delle famiglie più povere – era poco sviluppata e non riusciva a soddisfare neppure le esigenze di autoconsumo.

Al pari dell'agricoltura, l'allevamento domestico di animali da cortile occupava principalmente le donne e poteva diventare una buona risorsa per garantire la sovranità alimentare e un reddito complementare alla popolazione più vulnerabile ma, nonostante fosse un'attività largamente praticata, presentava forti carenze legate alla mancanza di conoscenze e di organizzazione e dunque non risultava redditizia.

Le famiglie coinvolte nel progetto vivevano in condizioni di povertà, di insicurezza alimentare e di elevata vulnerabilità agli eventi naturali; avevano scarse conoscenze e risorse per l'allevamento di animali da cortile e difficoltà a trovare un impiego; soffrivano di emarginazione sociale.

I giovani diversamente abili erano spesso emarginati dal tessuto sociale, mentre il loro coinvolgimento nello sviluppo di piccole attività generatrici di reddito avrebbe potuto aprire nuove opportunità di integrazione. L'impresa sociale nasce con la precisa volontà di integrare e rafforzare giovani disabili e donne di famiglie vulnerabili.

Il progetto intendeva potenziare le capacità dei piccoli produttori e in particolare delle donne e di giovani vulnerabili affetti da disabilità, attraverso il miglioramento delle conoscenze e competenze tecniche, l'accompagnamento grazie all'assistenza tecnica e finanziaria per la creazione di attività generatrici di reddito, il miglioramento della produzione avicola familiare per garantire un miglioramento della sicurezza alimentare dei nuclei familiari.



Attraverso la formazione e l'assistenza tecnica ai beneficiari si intendeva lavorare per il miglioramento delle tecniche di allevamento di animali da cortile e la commercializzazione e vendita nei mercati locali, promuovendo la creazione di un'impresa sociale che potesse contare sulla fornitura sia delle materie prime sia degli strumenti necessari allo start-up.

Il progetto intendeva agire su tre diversi ambiti della vita del singolo beneficiario con lo scopo di migliorarne la sicurezza alimentare e la qualità della vita nelle sue differenti rappresentazioni: le competenze di base, l'appartenenza associativa, l'essere soggetto "economico".

Per rendere l'iniziativa sostenibile nel lungo periodo, il progetto prevedeva la creazione di un manuale tecnico illustrato con metodi e tecniche apprese nel corso delle varie formazioni. La presenza diffusa sul territorio di formatori, tutor e personale di supporto ai piccoli produttori, il coinvolgimento di gruppi formali e informali e di associazioni rafforzate dallo scambio di buone pratiche contribuiranno a garantire la replicabilità dell'iniziativa.

Nel corso del 2022, in collaborazione con ASBOD sono stati realizzati cicli di formazione per 100 persone su tecniche moderne di produzione di uova da razze selezionate, produzione di mangimi mi-

gliorati. In concomitanza con l'installazione dei pollai, sono state fornite alle famiglie destinatarie i mezzi produttivi per l'avvio dell'attività avicola (kit per l'attività, pulcini, alimenti per pulcini e polli, prodotti veterinari necessari alla buona crescita animale). Il laboratorio realizzato attraverso il progetto è stato equipaggiato con spiumatrice, incubatrice, bilancia elettrica e kit solare.

Il laboratorio è uno strumento al servizio della popolazione del comune di Sébikhotane e dei comuni limitrofi: oltre a fornire servizi di accelerazione e trasformazione avicola, rappresenta un punto di riferimento per le famiglie destinatarie dell'iniziativa.

Il monitoraggio continuo da parte di ASDOB ha facilitato l'intero arco produttivo realizzato da parte dei destinatari dell'iniziativa.

Uno dei risultati raggiunti dal progetto è stata la vendita diretta dei pulcini allevati all'interno delle corti famigliari. Per la replicabilità delle formazioni nel corso delle attività di formazione tecnica gli esperti in collaborazione con il veterinario e l'équipe di progetto si sono occupati della realizzazione di un manuale tecnico illustrato sui metodi moderni di allevamento avicolo e sulle regole igienico sanitarie da rispettare.



AFRICA ► SENEGAL

AGRI.SEN - Agritube per lo sviluppo sostenibile nella regione di Louga, Senegal

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° aprile 2021 e si è chiuso il 31 marzo 2022.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

53.180 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Fondazione Cariplo

Partner

- Comune di Boulal
- Glocal Impact Network

Persone raggiunte

Direttamente: 9 Gruppi di Promozione Femminile del comune di Boulal, per un totale di 402 donne.

Indirettamente: 2.000 (abitanti del comune di Boulal)



L'iniziativa ha previsto l'applicazione, nel comune di Boulal, nel Sahel senegalese, della tecnologia "Agritube".

Questa, già sperimentata con successo in altri contesti africani, aveva come scopo principale la realizzazione di un sistema di coltivazione idroponica, economicamente sostenibile e a basso apporto tecnologico, particolarmente adatto al contesto di Boulal, dove ARCS ha avviato da anni un percorso di empowerment della comunità locale, in particolare dei GPF – Gruppi di Promozione Femminile, che riuniscono più di 400 produttrici. Maggiore sicurezza alimentare, grazie alla disponibilità di prodotti freschi e locali, e accesso a fonti di reddito complementari, grazie alla commercializzazione, sono i principali benefici che l'intera comunità ha potuto trarre dall'iniziativa. Ha collaborato attivamente alla realizzazione dell'iniziativa lo stesso comune di Boulal.

L'obiettivo del progetto era quello di promuovere la diffusione di tecnologie appropriate, low-tech ed ecocompatibili per favorire la produzione agroalimentare sostenibile a gestione femminile e familiare. Il progetto intendeva realizzare un sistema di coltivazione idroponica "Agritube", economicamente sostenibile, per ridurre il fabbisogno idrico e migliorare la qualità dei prodotti agro-alimentari destinati all'autoconsumo e alla commercializzazione. Il progetto prevedeva di potenziare le capacità delle piccole produttrici e delle loro associazioni (9 GIE/GPF di Boulal che coinvolgono 402 socie), rafforzando il ruolo economico delle donne, migliorandone le conoscenze e le competenze tecniche per implementare le attività produttive.



Attraverso lo sviluppo di tecniche e strumenti innovativi adatti a un clima arido e sviluppando la capacità di gestione di attività economiche, si voleva integrare il reddito delle famiglie in aree particolarmente vulnerabili per provvedere all'autosufficienza alimentare e al miglioramento dei redditi della comunità coinvolta. Per raggiungere questo obiettivo una rete di attori pubblici e privati, senegalesi ed italiani, è stata attivamente coinvolta in ogni fase.

Nel 2022 sono stati portati a termine i 5 sistemi di agricoltura idroponica previsti (4 Agritube e 1 Agripote). I GPF si alterneranno ogni settimana per assicurare la gestione dei sistemi; il comune invece si occuperà del sistema di sicurezza dell'impianto.

Le competenze in materia di agricoltura biologica e utilizzo efficiente delle risorse delle produttrici di Boulal sono risultate rafforzate grazie a programmi di formazione che hanno trattato tutti gli aspetti della gestione biologica del ciclo colturale di Agritube.

Il progetto AGRI.SEN ha permesso la realizzazione di 4 moduli AGRI.TUBE e 1 modulo AGRI.POTE a Boulal: con l'ausilio del sistema, i GPF coinvolti potranno in futuro impiantare fino a 240 piante per modulo al mese.

AFRICA ► SENEGAL E MALI

Accompagnamento alla Resilienza delle popolazioni rurali di Senegal e Mali Attraverso l'Imprenditoria Sociale (ARSMAS)

Percentuale di avanzamento: 75%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 4 giugno 2023. La chiusura è prevista per il 28 febbraio 2023.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

1.134.677 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

AICS

Partner

- Associazione NDAARI
- AMREF Senegal
- Associazione Le Tonus Mali
- Caritas Mali
- TAMAT
- AMREF ITALIA

Persone raggiunte

Direttamente: 129



Il progetto di emergenza ARSMAS intende sostenere le popolazioni colpite dalla crisi umanitaria in Mali e nei Paesi limitrofi, e assicurare uno sviluppo endogeno e sostenibile del settore privato attraverso il rafforzamento delle capacità e delle competenze degli imprenditori sociali (giovani e donne).

Promuove la creazione di impiego dignitoso, in particolare per giovani e donne in area urbana e rurale, e intende contribuire attraverso la produzione agricola alla sicurezza contrastando le cause profonde della migrazione.

Il progetto è implementato in Senegal nella Regione di Dakar, e nella sua grande periferia, definita dalle agenzie internazionali un "migrants hub" e in particolare nei dipartimenti di Pikine e Guediawaye, i cui sobborghi sono luoghi di sosta e passaggio di migliaia di migranti in transito di origine maliana e guineese e di ritorno di senegalesi.

Il progetto interesserà inoltre la Regione di Thiès Kolda e Sedhiou.

In Mali l'area di riferimento del progetto è quella della regione di Kayes, ai confini con il Senegal e la Mauritania, che è nota per la sua cultura della migrazione, sia verso altri Paesi africani sia verso l'Europa, tanto che uno dei più importanti introiti è quello derivante dalle rimesse della diaspora. L'area interessata dal progetto è il Cercle de Kita e i Comuni di Niantanso e Tambaga.

In Senegal 90 imprese beneficiano di formazione e accompagnamento, 12 di esse accederanno a un fondo di dotazione; 30 imprese nelle zone di Kolda e Sediou firmeranno accordi con partner finanziari e 30 imprese in Mali riceveranno un fondo di dotazione.

ARSMAS intende contribuire allo sviluppo endogeno e sostenibile dell'iniziativa privata nel settore delle produzioni agricole e delle trasformazioni agroalimentari. Offre una serie di servizi di consulenza e supporto formativo alle piccole e microimprese interessate per migliorare la loro capacità produttiva e risultati finanziari. Organizza per i giovani beneficiari NEET attività di formazione professionale per sostenerli nella ricerca di un'occupazione o nel consolidare un lavoro autonomo. L'azione concentra le proprie risorse nella creazione di infrastrutture produttive e nella fornitura di piccole attrezzature per la produzione agricola, nella formazione delle MPME e dei giovani in Senegal. L'erogazione di fondi di credito a sostegno degli investimenti completa l'offerta progettuale.

Nel corso del 2022 ARCS si è occupata delle attività di aggiornamento delle mappe (cartografia delle imprese e dei NEET nelle regioni di Dakar e Thies) della selezione delle persone beneficiarie e dell'erogazione dei primi cicli di formazione. L'analisi dei bisogni ha messo in luce la necessità di erogare cicli di formazione pratica più che teorica con l'obiettivo di favorire il contatto tra aziende e giovani. È emerso inoltre che il settore della trasformazione agroalimentare suscita un interesse molto maggiore rispetto alle attività di produzione agricola, soprattutto tra i giovani.

Nel 2022 ARCS ha erogato 5 sessioni di formazione per 129 NEET, ha selezionato 30 micro e piccole imprese (7 agricole, 23 di trasformazione) e sostenuto la redazione 30 Business Plan.

I prossimi passi prevedono l'organizzazione di stage retribuiti per i giovani presso le aziende. Il personale delle 30 MPME sta seguendo percorsi formativi in tecniche agro-ecologiche ed educazione finanziaria, oltre a preparare, con l'équipe di progetto, la domanda di finanziamento presso la CAURI-MICROFINANCE.

Sono state organizzate 20 trasmissioni radiofoniche nelle regioni di Kolda, Sédhiou, Dakar e Thiès. Queste trasmissioni hanno raggiunto indirettamente più di 500.000 persone. In queste zone sono state organizzate anche 4 grandi carovane che hanno permesso di informare e sensibilizzare le comunità sulle opportunità occupazionali nelle 4 aree di intervento del progetto. La campagna digitale realizzata sui social network ha permesso di raggiungere molti adolescenti e giovani sui social network come Facebook e WhatsApp.



PROMO.SEN: promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga - Senegal (II fase)

Percentuale di avanzamento: 80%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° febbraio 2022 e si chiuderà il 31 gennaio 2023.

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

47.897 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Presidenza del Consiglio dei Ministri 8x1000

Partner

- CAPER SAR
- Comune di Boulal

Persone raggiunte

Direttamente: 9 Gruppi di Promozione Femminile del comune di Boulal, per un totale di 402 donne.

Indirettamente: 2.000 (abitanti del comune di Boulal).



Il progetto si realizzerà nel territorio del Comune di Boulal del Dipartimento di Linguère, Regione di Louga, nel Senegal centro-settentrionale.

La regione di Louga è una zona a vocazione agro-pastorale, la cui economia dipende in larga parte da agricoltura e allevamento: in questi comparti confluiscono circa l'80% degli occupati. Il clima continentale saheliano della regione, caratterizzato da temperature elevate, basso livello di precipitazioni e da una lunga stagione secca, insieme al vento caldo e secco (Harmattan), determina una forte evaporazione e il rapido esaurimento dei pozzi e dei bacini di raccolta dell'acqua. Ciò riduce le possibilità di abbeveramento del bestiame e limita fortemente lo sviluppo dell'orticoltura.

L'esodo rurale fa sì che nei villaggi resti una grande percentuale di donne e giovani privi di fonti di reddito dirette. Negli ultimi anni la diminuzione delle rimesse dei migranti, la riduzione delle produzioni agricole dovute alle variazioni pluviometriche insieme all'innalzamento dei prezzi dei beni di prima necessità aveva determinato un aggravamento della capacità di far fronte alle esigenze alimentari delle famiglie. La situazione è stata aggravata maggiormente dagli impatti socio-economici relativi alla pandemia COVID-19 che ha portato ad una diminuzione drastica delle disponibilità reali della popolazione. L'insicurezza alimentare e la denutrizione, soprattutto infantile, sono ricorrenti e gravi nel dipartimento di Linguère.

La Comunità rurale di Boulal vive prevalentemente di allevamento e agricoltura. Nonostante l'agricoltura conti un gran numero di occupati questa, dominata dalle colture pluviali e quindi fortemente dipendente dalle precipitazioni spesso deficitarie, è lontana dal coprire il fabbisogno della popolazione. Nella Regione i programmi governativi e i grandi investimenti si concentrano soprattutto sull'allevamento di ovini e bovini, la principale risorsa in questa zona a vocazione silvo-pastorale, mentre l'allevamento di animali da cortile può contare su poche risorse nonostante le potenzialità.

Per rispondere ai bisogni identificati il progetto intende potenziare le capacità dei piccoli produttori e in particolare delle donne, attraverso il miglioramento delle conoscenze e competenze tecniche in campo agro-pastorale di 400 donne facenti parte dei GIE/GPF coinvolti e delle loro famiglie, l'accompagnamento grazie all'assistenza tecnica e finanziaria per la creazione di attività generatrici di reddito derivanti dalla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, l'introduzione di coltivazioni certificate da ISRA ad alto valore nutrizionale, il miglioramento della produzione avicola familiare con un conseguente miglioramento della sicurezza alimentare dei nuclei familiari e di un aumento degli introiti derivanti dalla vendita.



I beneficiari diretti sono 400 produttrici locali formate e dotate di strumenti, per un totale – calcolando le loro famiglie - di circa 1.000 persone. I 9 GPF beneficiari selezionati corrispondono ai diversi villaggi presenti nel territorio del Comune di Boulal e riuniscono 403 donne, circa 15.000 persone, abitanti del Comune rurale di Boulal che hanno rapporti con i beneficiari diretti, che avranno accesso a prodotti freschi di qualità e ad elevato livello nutrizionale. I prodotti saranno inoltre commercializzati presso il grande punto di snodo di Dahra.

Tra le attività del progetto figurano:

- fornitura di mezzi di produzione e rafforzamento delle infrastrutture;
- cicli di formazione sull'allevamento avicolo, manutenzione pollai e gestione di impresa;
- messa in rete e costituzione formale di una cooperativa.

Nel corso del 2022 è stato realizzato un nuovo pollaio. Alla fine dell'anno l'intera produzione di 600 polli è stata venduta e una nuova batteria di pulcini era in fase di crescita nella struttura realizzata da ARCS. Un possibile plus, nei mesi freddi, verrà dato dal possibile ampliamento dell'attività: il pollaio è stato pensato a pieno regime per 800 unità. Sono in fase di realizzazione i cicli di formazione e la creazione di una cooperativa di Boulal.



AFRICA ► SENEGAL

Le Sénégal et le grand chantier de l'emploi des jeunes

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 7 gennaio 2022 e si è chiuso il 31 dicembre 2022

Tipologia d'intervento: sviluppo

Costo totale

8.221 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Solidal Small Grants 2022

Partner

ISCOS

Persone raggiunte

Direttamente: 25 giovani NEET, di cui 11 donne e 14 uomini.

Indirettamente: 300 giovani NEET



“Il Senegal e il Grande Progetto Occupazione Giovanile” è un’azione di capacity building e di sostegno all’autoimpiego finanziata dal fondo SOLIDAR e incentrata sulla promozione dell’inclusione socio-economica di due gruppi di giovani (donne e uomini) già coinvolti in interventi realizzati in Senegal da ARCS e ISCOS, che vivono e lavorano in tre regioni del Paese (Dakar, Thiès e Ziguinchor).

L'imprenditorialità è un potente motore per lo sviluppo economico e sociale delle comunità, che stimola la creazione di posti di lavoro e aiuta a sviluppare nei giovani uomini e donne attitudini come lo spirito d'iniziativa e il gusto per l'innovazione. ARCS e ISCOS hanno già realizzato diversi programmi con l'obiettivo di promuovere la creazione di PMI da parte di giovani (uomini e donne) e sostenere la formazione e il follow-up di questi giovani imprenditori.

Le organizzazioni che hanno partecipato allo sviluppo di questa iniziativa sono i diversi partner con cui le due organizzazioni collaborano nell'ambito delle azioni di promozione dei giovani senegalesi e della creazione di posti di lavoro, ad esempio la Confederazione dei Lavoratori Senegalesi (CNTS), l'Agenzia Nazionale per l'Occupazione Giovanile (ANPEJ), la Delegazione per l'Imprenditorialità Rapida (DER), l'Agenzia Nazionale per l'Integrazione e lo Sviluppo dell'Agricoltura. È nell'ambito di questi rapporti di collaborazione che la proposta prevede l'intervento di formatori esperti e dirigenti nazionali.

L'azione mirava a rafforzare l'impegno economico e sociale di due gruppi di giovani, uomini e donne, che hanno beneficiato di attività di formazione professionale nel settore della pro-

duzione agricola e della trasformazione agroalimentare promosse da ARCS nelle regioni di Dakar e Thiès, e di coloro che hanno beneficiato di formazione professionale nel settore della pesca organizzata da ISCOS a Ziguinchor.

L'obiettivo era di sostenere questi giovani nell'acquisizione di tutte le competenze necessarie per avviare un'attività in proprio, rafforzarli in termini di capacità gestionali e produttive e di accesso ai mercati, informarli sulle opportunità di finanziamento del settore privato nella loro zona e renderli consapevoli dei diritti e dei doveri di imprenditori e lavoratori.

L'iniziativa era anche uno strumento per promuovere il lavoro dignitoso in un Paese in cui permangono molte sfide, come la preponderanza dell'economia informale che, secondo l'Agenzia nazionale di statistica e demografia (ANSD), rappresenta il 97% dell'attività economica e il 47,6% del PIL in Senegal e costringe un gran numero di persone a lavorare in condizioni precarie e pericolose, impedendo l'accesso alla protezione sociale e al lavoro dignitoso.

Il workshop formativo per i 25 giovani si è svolto durante la seconda settimana di ottobre 2022.

Il percorso ha affrontato diversi temi tra cui: il codice del lavoro in Senegal; la redazione di un CV

e di una domanda di lavoro: la gestione di un colloquio di lavoro.

All'interno del workshop erano anche previsti momenti di scambio con le istituzioni statali del Senegal, responsabili della promozione dell'occupazione giovanile e dell'imprenditorialità (*Centro per l'occupazione e l'imprenditorialità per i giovani e le donne*).

Nell'ambito della formazione, i formatori hanno anche sensibilizzato i giovani partecipanti sull'importanza e sul ruolo della responsabilità sociale d'impresa nel contesto dello sviluppo del territorio e delle comunità a cui appartengono o evolvono. Infine, questa piccola iniziativa ha permesso ai partner di promuovere lo scambio di buone pratiche. In questo modo, l'azione ha contribuito ai risultati previsti dal bando, sviluppando capacità e sensibilizzando sui temi della transizione giusta, del lavoro dignitoso e della protezione sociale nel quadro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La produzione del video-cortometraggio e la distribuzione delle presentazioni realizzate dalle strutture del Polo hanno permesso, infine, di condividere con un gruppo di 300 giovani, rappresentati dai 25 selezionati, le informazioni e i moduli formativi sviluppati.

Esiste in Senegal un cluster di istituzioni, pubbliche e private, nato per promuovere e sostenere l'integrazione dei giovani nei circuiti di professionalizzazione consentendo loro di avere o creare un lavoro dignitoso e sostenibile. Queste istituzioni hanno strumenti e fondi dedicati per avviare e consolidare le diverse iniziative dei giovani in cerca di lavoro e occupazione. Alcune di queste istituzioni hanno partecipato al workshop di scambio: l'Agenzia nazionale per l'integrazione e lo sviluppo agricolo (ANIDA); il Fondo islamico PROMISE; la delegazione per l'imprenditorialità rapida (DER); CAURIE Microfinanza; il programma dei domini agricoli comunitari (PRODAC); il Fondo per il finanziamento della formazione professionale e tecnica (3FPT); l'Agenzia nazionale per la promozione dell'occupazione giovanile (ANPEJ); l'Agenzia per lo sviluppo e la vigilanza delle piccole e medie imprese (ADEPME); il Ministero della Gioventù.



05



Volontariato, emergenza,
educazione allo sviluppo
e alla cittadinanza globale

- Europa e altri Paesi extraeuropei
- Emergenza Ucraina
 - Educazione alla cittadinanza globale
 - Corpo Europeo di Solidarietà – ESC
 - Europe for Citizens
 - Partnership for creativity
 - Workshop di fotografia sociale
 - Scambi giovanili
 - Servizio civile universale

Europa e altri Paesi extraeuropei

Emergenza, ECG, SVE/ESC, scambi di buone pratiche

Settori di intervento

Volontariato internazionale, cooperazione per l'innovazione sociale e lo scambio di buone pratiche, educazione alla cittadinanza globale, partenariati strategici per l'educazione degli adulti, learning mobility, cittadinanza attiva, apprendimento non formale, reti educative, inclusione sociale.

Persone raggiunte direttamente: 1.468
Persone raggiunte indirettamente: 6.100

Progetti avviati

- Razom z Ukrainoiu
- HELPLINE di supporto psicosociale per popolazione ucraina sfollata in Polonia
- Community click
- Solidarity Action. Coesione sociale in comunità resilienti

Progetti in corso

- RE-ACTIN: Rethinking Arts for Cohesion, Trust and Inclusion
- Reti di comunità solidali e competenti: pratiche di sosten-Abilità e cura
- Youthquake II – Resilience Paths
- Before you go
- YOU reSTART!
- IFS – Fostering Social Justice

Progetti chiusi

- The garden tribe
- ValUE - Solidarity matters in a leading Europe
- YoUkraine

Obiettivi

01

Capitalizzare, trasferire e diffondere tra i giovani buone pratiche sui temi della democrazia, della solidarietà, della pace e della giustizia sociale.

02

Favorire la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

03

Contrastare le discriminazioni e diffondere i valori dell'inclusione sociale.

04

Rafforzare reti associative europee e partenariati strategici per l'educazione.

Principali obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 integrati nella progettazione



COSA ABBIAMO REALIZZATO NEL 2022

SCAMBIO DI BUONE PRATICHE, RETI DEL TERZO SETTORE E AGENDA 2030

- Creazione di una "Mappa delle Buone Pratiche" (E-platform) per potenziare le competenze di educatori nello sviluppo di progetti educativi dedicati ai temi dell'inclusione, della giustizia sociale, della cittadinanza attiva e dell'integrazione.
- 350 persone appartenenti a reti del terzo settore hanno aumentato le proprie competenze legate ai temi di comunicazione sociale, mobilità e volontariato, lotta alla crisi climatica, contrasto alle disuguaglianze sociali ed economiche.
- Realizzazione della piattaforma YOU reSTART nata per facilitare l'interazione e lo scambio tra gli operatori giovanili del terzo settore impegnati nel sostenere iniziative legate alla cultura, all'arte e alla creatività.
- Realizzazione di un workshop di fotografia sociale.

INCLUSIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI

- 50 volontarie/i e 4 associazioni del centro Italia hanno contribuito al rafforzamento dei legami di solidarietà attraverso la creazione di esperienze solidali ed inclusive volte a incentivare la partecipazione attiva dei giovani e delle comunità locali.
- 50 volontarie e volontari hanno potenziato le proprie competenze civiche nell'ambito dell'attivismo civico.
- 11 giovani volontari che hanno svolto il servizio Civile Universale con ARCS hanno aumentato le proprie conoscenze su temi legati alla cooperazione allo sviluppo.
- Organizzazione di 2 Solidarity lab dedicati al tema dell'inclusione sociale attraverso azioni di aiuto alimentare nella città di Perugia.
- 20 giovani volontari provenienti da Italia e Spagna sono stati sensibilizzati sui temi dell'inclusione sociale attraverso scambi giovanili.

EDUCAZIONE NON FORMALE E COESIONE SOCIALE

- Pubblicazione di linee guida redatte dall'Università di Bologna, nell'ambito del progetto RE-ACT IN, su metodologie innovative per il coinvolgimento dei giovani in iniziative di solidarietà e utilizzate nella formazione di formatori ed educatori.

POTENZIAMENTO DI RETI EDUCATIVE

- 62 referenti di associazioni europee legate alla cooperazione e al volontariato hanno migliorato le proprie competenze nell'ambito dell'educazione non formale degli adulti attraverso 6 study visit in 6 diversi Paesi europei.
- 20 referenti e manager di associazioni europee legate alla cooperazione e al volontariato hanno migliorato la propria capacità di formulare raccomandazioni politiche per policy makers nazionali e internazionali.

SUPPORTO PSICOSOCIALE

- Attivazione di due linee telefoniche di supporto psicosociale per popolazione ucraina sfollata in Polonia.

Razom z Ukrainoiu – iniziativa di emergenza a sostegno della popolazione Ucraina nelle regioni di Ivano Frankivska, Chernivetska e Odessa

Percentuale di avanzamento: 40%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 20 settembre 2022 e si chiuderà il 9 giugno 2023.

Tipologia d'intervento: Emergenza

Costo totale

€ 1.999.990,00

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Agenzia Italiana per la cooperazione allo Sviluppo

Partner

- FOCSIV (capofila)
- IBO Italia
- Missione Calcutta Onlus
- Condivisione fra i Popoli



A partire dal 24 febbraio 2022, la guerra in Ucraina ha scatenato una crisi umanitaria senza precedenti in tutte le divisioni subregionali del Paese.

Secondo un rapporto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) a giugno 2022 circa 6,27 milioni di persone, pari al 14% della popolazione, risultavano sfollate. Gli ultimi dati disponibili mostrano che, per quanto riguarda le regioni oggetto di intervento, Chernivetska ospita 81.627 sfollati interni, Ivano-Frankivska 115.817 e Odessa 81.566.

Per le prime sei settimane dopo l'invasione, quasi tutti gli aiuti umanitari all'interno dell'Ucraina sono stati gestiti da attori locali, tra cui circa 150 ONG nazionali preesistenti, gruppi ecclesiastici e circa 1.700 gruppi di aiuto locali di nuova formazione.

Si è sviluppato in modo organico un settore informale degli aiuti, con gruppi che seguono in gran parte un modello operativo simile: volontari che mettono in comune le risorse personali e rispondono alle richieste di assistenza in arrivo nella loro zona. Questi gruppi (insieme alle autorità locali) rimangono i principali fornitori di aiuti.

Molte organizzazioni della società civile, sia ucraine sia di altri Paesi, hanno fornito attivamente sostegno in Ucraina e nei Paesi limitrofi fin dalle prime fasi della crisi umanitaria dovuta all'invasione. Questa resilienza sociale e la rapidità di risposta sono anche il risultato delle reti e delle relazioni internazionali create dalle OSC e dai gruppi religiosi negli ultimi anni.

L'analisi dei bisogni condotta ha individuato alcune aree d'intervento prioritarie:

- le famiglie di sfollati interni e le comunità residenti riscontrano problemi nel reperire cibo sufficiente, acuiti nelle famiglie con neonati e bambini di età inferiore ai cinque anni;

- è necessario supportare il benessere psico-sociale delle famiglie e dei minori in condizioni di vulnerabilità, garantendo anche un pieno reinserimento nei percorsi scolastici e la riappropriazione di spazi di gioco e condivisione;
- è necessario tutelare la salute e garantire assistenza sanitaria di base (farmaci, kit igienico-sanitari, visite mediche) per la popolazione, in particolare per bambini, donne e anziani;
- è necessario rafforzare i servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione in tema di Gender-Based Violence (GBV).

L'iniziativa, avviata ad ottobre 2022, intende garantire assistenza umanitaria alla popolazione vittima della crisi umanitaria in corso, attraverso la fornitura di beni e servizi essenziali nelle aree colpite dal conflitto e nelle località limitrofe al conflitto, ad alta presenza di sfollati interni.

Per rispondere all'emergenza e ai bisogni delle popolazioni colpite dalla crisi nelle tre aree di intervento di Ivano Frankivska, Chernivetska e Odessa, l'iniziativa privilegia la metodologia e modalità di trasferimento in kind, con distribuzione di beni alimentari, kit igienico-sanitari, materiale ludico e scolastico, coperte termiche, stufe, materassi. ARCS si occupa in particolare dell'erogazione di servizi di supporto medico e sanitario, supporto psicosociale e di servizi di protezione per le donne vittime o a rischio di violenza di genere.



yoUkraine

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto si è svolto tra il 3 e il 10 luglio 2022.

Tipologia d'intervento: interventi e reti per la presa in carico e l'inclusione socio-lavorativa della popolazione ucraina sul territorio della Regione Lazio

Costo totale

298.000 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Regione Lazio

Partner

- Arci Solidarietà Onlus (capofila)
- Speha Fresia Scoietà Cooperativa
- Fondazione Pangea

Persone raggiunte

Direttamente: 40



Attraverso il progetto YoUkraine s'intendeva attivare percorsi di inclusione sociale, lavorativa e abitativa per 40 profughi (e relativi nuclei familiari) provenienti dall'Ucraina che presentano condizioni di estrema vulnerabilità e disabilità anche sensoriale, e che usufruivano della protezione temporanea per i rifugiati in attuazione della Direttiva UE n°55 del 2001, attivata in via straordinaria dal Consiglio Affari Interni dell'Unione Europea e attuata dallo Stato italiano con DPCM del 28/3/2022.

Il DPCM consentiva ai profughi di ottenere un permesso di soggiorno per Protezione Temporanea di durata annuale.

Il progetto era nato dall'esperienza spontanea di solidarietà di una rete di associazioni che il 1° aprile 2022 era partita organizzando una Carovana pacifista, #stopthewar, verso Leopoli, raccogliendo 200 volontarie e volontari e più di 100 organizzazioni cattoliche e laiche per portare 32 tonnellate di aiuti alla popolazione ucraina e accompagnare in Italia centinaia di persone.

La Carovana era guidata dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, con l'Associazione delle Ong Italiane, Arci Nazionale, ARCS e Arci Solidarietà Onlus. Tale esperienza è quindi proseguita a Roma presso l'Hotel Marriot dove sono state ospitate 196 persone, di cui 124 adulti e 72 minori.

ARCS e ARCI Solidarietà Onlus hanno gestito il coordinamento delle attività di accoglienza all'interno dell'albergo, in sinergia con il Comune di Roma Capitale.

Tra gli obiettivi del progetto figuravano:

- 1) l'inclusione sociale, formativa, lavorativa, abitativa e di cittadinanza di 40 rifugiati ucraini (di cui circa il 50% donne e il 30 % minori);
- 2) la creazione/ampliamento e rafforzamento delle reti formali e informali di sostegno alle persone beneficiarie mediante iniziative, scambi e sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione.

Il progetto prevedeva:

- **interventi di rafforzamento delle conoscenze e delle competenze** attraverso servizi di supporto linguistico culturale e di alfabetizzazione linguistica;
- **servizi di accoglienza e prima informazione;**
- **interventi di sostegno per bisogni di target specifici** attraverso accesso al bonus psicologico, servizi di sostegno e orientamento per donne, servizi di orientamento abitativo;
- **interventi di politica attiva per l'inserimento lavorativo e l'accesso alla formazione** professionale e alta formazione attraverso percorsi di formazione brevi mirati all'inserimento lavorativo, accompagnamento a percorsi di formazione e/o esami di qualificazione professionale e di accesso a percorsi di alta formazione e accompagnamento all'assunzione, attivazione di borse di studio, supporto finanziario per l'accesso ai servizi per i bambini, sovvenzione globale E-family.
- **creazione e potenziamento delle reti** attraverso l'attivazione di percorsi di connessione con il welfare istituzionale e municipale.

Il progetto si configurava inoltre come un'azione innovativa in grado di rispondere ai bisogni sociali attraverso nuove relazioni tra pubblico, privato e terzo settore: dal sistema di recepimento istituzionale come punto di partenza a una presa in carico sociale complessiva e multilivello, in costante dialogo con le istituzioni e il welfare locale.



HELPLINE di supporto psicosociale per popolazione ucraina sfollata in Polonia

Percentuale di avanzamento: 65%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato a giugno 2022.

Tipologia d'intervento: emergenza

Costo totale

30.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- fondi raccolti tramite la campagna "In Fuga dall'Ucraina" promossa da ARCS e ARCI
- supporto della Campagna "Un aiuto subito" promossa dal Corriere della Sera e dal TG La7
- UBI (Unione Buddhista Italiana)

Partner

Fondazione Strajk Kobiet

Persone raggiunte

Direttamente: 21 donne raggiunte e supportate tramite la Helpline.



Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ARCS si è da subito attivata in Polonia in partenariato con la Fondazione Strajk Kobiet, per la costruzione di una Helpline di salute mentale e psicosociale per la popolazione ucraina rifugiata.

I programmi di salute mentale e di sostegno psicosociale sono tra le attività più importanti nella risposta umanitaria, esse però non hanno un sostegno finanziario immediato pari agli aiuti materiali alimentari o di kit sanitari. Eppure, hanno un impatto importante e diretto sulla vita delle persone vulnerabili.

Grazie ai fondi raccolti tramite la campagna "In Fuga dall'Ucraina" promossa da ARCS e ARCI, a cui si è aggiunto il supporto della Campagna "Un aiuto subito" promossa dal Corriere della Sera e dal TG La7 e il contributo di UBI (Unione Buddhista Italiana), la proposta è divenuta un progetto condiviso che ha portato a istituire e iniziare a gestire linee telefoniche dedicate e punti di aiuto online per gli ucraini che hanno trovato rifugio in Polonia, per consulenza e assistenza legale e psicosociale. Anche a seguito dell'intensificarsi del conflitto soprattutto in alcune regioni dell'Ucraina, diviene essenziale avere risorse per potenziare oltre le linee dedicate, in primis a Varsavia e Cracovia (città con maggior carico di accoglienza), soprattutto l'assistenza psicosociale e legale.

Durante la guerra, le persone sono esposte a diversi eventi traumatici che il più delle volte portano a sviluppare problemi di salute mentale come il disturbo post-traumatico da stress (PTSD), l'ansia e la depressione. L'obiettivo della Psychosocial and Mental Health Helpline è quello di aiutare a monitorare le conseguenze sulla salute mentale e garantire uno standard minimo di inclusione sociale a coloro che sono vulnerabili e soffrono di una varietà di sintomi come ansia, esaurimento, trauma, rabbia, depressione o comportamenti psicotici. Inoltre, si aggiunge l'assistenza legale per la regolarizzazione della presenza delle persone ucraine in Polonia ed Europa.

L'obiettivo della Helpline è l'identificazione dei sintomi durante la conversazione telefonica iniziale e la proposta di risposte adeguate in base ai sintomi identificati.

Nel corso del 2022 sono state attivate due linee telefoniche dedicate nelle città polacche principali e sono stati realizzati materiali di comunicazione e diffusione su ampia scala, attraverso una campagna multilingue.

RE-ACT IN: Rethinking Arts for Cohesion, Trust and Inclusion

Percentuale di avanzamento: 50%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° aprile e si chiuderà il 30 giugno 2023.

Tipologia d'intervento: programma Erasmus plus

Costo totale
284.698 euro

Ruolo di ARCS
Capofila

Finanziatore
Unione Europea

- Partner**
- Hayat Onlus (Italia)
 - Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (Italia)
 - Umudu Canlandirma Dernegi (Turchia)
 - Jordan River Foundation (Giordania)
 - Studio 8 For Performing Arts Education (Giordania)
 - Shift (Libano)
 - Tiro Association For Arts (Libano)

Persone raggiunte

Direttamente: 150 persone coinvolte nella fase di ricerca e focus groups realizzati in Turchia, Libano e Giordania; 40 formatori coinvolti nel training for trainers.

Indirettamente: 1.000 giovani, beneficiari delle attività di animazione e aggregazione proposte dai partner locali in Libano, Giordania e Turchia.



Sin dall'inizio della crisi siriana nel 2011, le organizzazioni che fanno parte del Consorzio RE-ACT IN hanno realizzato iniziative che potessero garantire inclusione sociale ed educativa a rifugiati e giovani vulnerabili in Turchia, Libano, Giordania e Italia

Il progetto è dedicato a giovani rifugiati siriani e giovani vulnerabili delle comunità ospitanti che vivono in aree urbane emarginate: Gaziantep (Turchia), Tripoli (Libano) e Madaba (Giordania). Prevede il diretto coinvolgimento di organizzazioni locali già impegnate in attività di educazione non formale con i giovani e nell'inclusione dei rifugiati e delle popolazioni vulnerabili nelle aree selezionate.

I partner del Consorzio hanno progettato RE-ACT IN con l'obiettivo di costruire e rafforzare le capacità delle organizzazioni locali di lavorare con i giovani rifugiati e vulnerabili, sviluppando approcci innovativi e partecipativi in cui le metodologie di educazione non formale (NFE) sono combinate con strumenti artistici e digitali (teatro, danza, video-making, storytelling). RE-ACT IN lavorerà direttamente per coinvolgere e responsabilizzare i giovani più vulnerabili nei tre Paesi più colpiti dalla diaspora siriana (Libano, Giordania e Turchia) attraverso attività di NFE, utilizzando le arti performative e visive come mezzo di auto-espressione e come strumento per combattere la discriminazione e l'esclusione sociale.

Il progetto intende contrastare l'emarginazione dei giovani rifugiati siriani nei tre principali Paesi della diaspora, in una prospettiva costruttiva di coesione sociale con i loro coetanei delle comunità ospitanti, attraverso attività di apprendimento non formale promosse da associazioni locali, radicate nei territori dei Paesi partner.

A lungo termine, il progetto mira a fornire ai giovani più emarginati strumenti per entrare nella vita sociale, politica e democratica delle loro comunità: attraverso RE-ACT IN, essi impareranno a conoscere nuovi modi di stare insieme, di dialogare e di relazionarsi con gli altri, elementi essenziali per una ricostruzione del tessuto sociale.

Il progetto promuoverà la cooperazione transnazionale tra le organizzazioni che lavorano con i giovani nella regione euromediterranea e tra i giovani stessi per diffondere pratiche e idee innovative nel processo di narrazione di comunità accoglienti in Europa e nei Paesi vicini. RE-ACT IN intende:

- migliorare le capacità e le competenze degli operatori giovanili delle organizzazioni locali in Turchia, Libano e Giordania nel promuovere l'inclusione sociale e costruire la fiducia e la comprensione tra le comunità di rifugiati e quelle ospitanti attraverso attività di educazione non formale di alta qualità.
- sostenere giovani rifugiati e locali che vivono in aree emarginate;
- co-progettare e sperimentare modelli alternativi di partecipazione dei giovani alla vita pubblica e sociale attraverso l'espressione artistica e gli strumenti digitali;
- migliorare la cooperazione, la capacità di innovazione e l'internazionalizzazione delle organizzazioni che operano nel settore dell'educazione non formale nei Paesi partner.



Nel corso del 2022 sono state condotte analisi dei bisogni dei giovani selezionati. L'Università di Bologna, partner del progetto, ha realizzato uno studio sulle esigenze dei contesti del progetto per individuare le metodologie più appropriate e innovative per il coinvolgimento dei giovani.

I risultati dell'indagine sono stati raccolti in Linee Guida che sono state presentate da UniBo e Hayat a tutto il Consorzio. Le Linee Guida sono state pubblicate e sono utilizzate come strumento nella Formazione dei Formatori. HRO ha inoltre realizzato un training in Drama Therapy.

“Ho pensato di descrivervi la società giordana comparandola ad un prodotto tipico dell'artigianato, ovvero il tatreez. Questo tipo di ricamo è un frutto collettivo non solo perché le sue trame e origini si perdono, azzuffano e r intrecciano nella storia millenaria dei popoli che hanno vissuto questi territori, nelle alleanze tra le famiglie e nell'affermazione delle loro identità ma anche perché è realizzato collettivamente e ha senso solo se contestualizzato nella comunità. Per quanto riguarda la sua realizzazione, anticamente era appannaggio delle donne che si sedevano in cerchio a ricamare, in senso letterale e figurato: il fatto che i punti si ripetano sempre uguali in schemi geometrici permette, infatti, il fluire della conversazione ed è da considerarsi alla stregua di una pratica meditativa in cui il gesto ripetuto e prevedibile calma e rassicura. I disegni realizzati adornano i vestiti della festa e hanno un valore identitario, oltre che estetico: tradizionalmente rappresentano il villaggio di origine, i prodotti tipici della terra o lo stato civile di una persona, quasi come una carta d'identità cucita addosso.

La società giordana assomiglia a questi piccoli segmenti che si susseguono più o meno agilmente o in modo armonico a comporre una trama complessa in cui un punto non ha senso senza quello che lo precede o lo segue. Il disegno finale è come ci si vuole rappresentare di fronte a sé stessi e agli altri.

La cosa curiosa di questo tipo di ricamo è che il suo rovescio è un disegno specchiato e altrettanto sensato, da un certo punto di vista più autentico perché mostra tutti i nodi, gli inciampi, i cambi di direzione che spezzano una trama prevedibile, impreziosiscono il disegno e lo rendono vivo.

Durante la prima tappa del progetto REACTIN, in occasione della visita dei sociologi dell'Università di Bologna, abbiamo cercato di incontrare diverse componenti della comunità per ascoltare prospettive molteplici e cogliere un'idea sfaccettata della società giordana. In particolare, abbiamo provato ad andare oltre alle narrative convenzionali che riguardano questo paese, guardandolo da angoli differenti e, per così dire, ci siamo mossi dal dritto al rovescio della tela per cercare di avere un quadro il più diversificato possibile della situazione dei giovani in Giordania – un paese di giovani, non per i giovani.

La popolazione giordana è composta per circa il 70% da persone con meno di 30 anni, di cui 1/3 NEET ovvero non impegnate in percorsi educativi, lavorativi o di formazione. Le politiche, i processi decisionali e le comunità raramente tengono conto in modo adeguato delle preoccupazioni o degli interessi della popolazione giovanile e, di conseguen-

za, le aspettative insoddisfatte riguardo a mezzi di sussistenza, reddito, matrimonio e status sociale sono diventate evidenti fattori di frustrazione dei giovani giordani e rifugiati. La rabbia, la mancanza di legami con la comunità e l'angoscia causano una serie di esiti sociali negativi ampi e a lungo termine come, ad esempio, il conflitto aperto con le istituzioni statali o la partecipazione a gruppi organizzati che promuovono ideologie religiose estreme contro la governance democratica.

In concomitanza con la ricerca sociologica dell'Università di Bologna, abbiamo avuto modo di vedere i grovigli del rovescio della tela, i suoi punti sfaldati ma anche come alcune organizzazioni si premurino di riannodarli e renderli più solidi.

Ad esempio, 7hills è un'associazione no-profit basata sullo skateboard che lavora per creare spazi pubblici sicuri, rendendoli vivi attraverso attività gratuite e implementando programmi di skateboarding per l'empowerment di giovani locali, migranti e rifugiati in Giordania. Underground Amman Tour è un'associazione di promozione delle arti dell'hip hop: organizzano corsi per imparare a ballare break dance, rappare e beat boxing e allevano una scuderia di graffitare (sì, soprattutto donne!) con cui colorano la città, parlando non solo delle loro vite e dei loro sogni ma anche della storia dei loro paesi. Le ideatrici di The Box, invece, hanno avviato un'iniziativa dal basso che punta a rendere l'arte più accessibile alle comunità di tutto il mondo attraverso kit e laboratori artistici semplici e intuitivi.

Se per capire cosa ci sta intorno è imprescindibile partire dalle narrative convenzionali e ufficiali che ci vengono presentate e quindi guardare al ricamo finale e confezionato – per così dire, al dritto della tela – forse qualcosa di interessante esiste anche nei vuoti o nelle storie taciute e chissà che, nel rovescio, in quei cambi di direzione, nodi e nelle pieghe più piccole non si nascondano delle prospettive interessanti o, magari, il futuro.”

Francesca Presotto, Project manager ARCS in Giordania



Intervista

La Prof.ssa Pina Lalli racconta il legame tra etnografia e cultura sperimentato all'interno del progetto REACT-IN. Un oggetto d'arte, una fotografia, un video, una mostra, una rappresentazione teatrale possono essere considerati semplici oggetti di consumo di cui usufruiamo nell'unico ruolo di spettatori. Ma, non potrebbero, invece, assumere una veste tanto più importante e tanto più significativa e portatrice di apertura e cambiamento del nostro orizzonte, quando ci sentiamo, e siamo partecipi della loro costruzione e fruizione creativa? E quindi della loro vita simbolica? Con questa domanda retorica, la Prof.ssa Pina Lalli, docente di Sociologia della Comunicazione presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ci spiega la correlazione tra etnografia e cultura. Un legame che ha guidato la nascita di un'idea: la costruzione di linee guida per azioni volte a promuovere l'inclusione di giovani esclusi dalla vita sociale dei loro coetanei. In questa intervista la Prof.ssa Lalli ci racconta il processo di costruzione di questa azione, che si inserisce all'interno di REACT-IN – Rethinking Arts for Cohesion, Trust and Inclusion, un progetto che si occupa di migliorare strumenti e competenze di formatori e formatrici, e organizzazioni impegnate in attività di inclusione di giovani siriani in Libano, Turchia e Giordania, attraverso l'utilizzo dell'arte nelle sue varie forme.

“

Chi sono le figure protagoniste di questa idea?

Elena Baracani e io siamo due docenti del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna e con noi collaborano Ozge Memisoglu, giovane ricercatrice turca che ha un dottorato di ricerca in Studi globali e Internazionali, e Riccardo Gasco, dottorando in Scienze Politiche e Sociali. Elena Baracani è professoressa di Scienze Politiche, esperta di politica estera dell'Unione Europea, con un focus particolare anche sul tema dei rifugiati. Io insegno invece Sociologia della Comunicazione e da anni mi occupo di tematiche collegate alla salute e all'inclusione sociale, cercando di intercettare le innovazioni comunicative che abbandonano lo stile persuasivo top-down per introdurre modelli partecipativi che favoriscano processi di empowerment dei cittadini.

Come sono stati usati elementi propri dell'etnografia per condurre le visite studio in Libano, Tunisia e Giordania?

L'etnografia si concentra soprattutto sul significato che i componenti di un gruppo sociale attribuiscono alle proprie azioni, cercando di rilevarlo attraverso vari metodi di lavoro sul campo, ma soprattutto mediante l'osservazione e l'ascolto. Osservazione e ascolto scervi il più possibile da giudizi valutativi predeterminati o persino da teorie predefinite, proprio perché l'etnografo cerca di ricavare la teoria dalla prospettiva dei membri di una determinata cultura o comunità, e può anche tornare da loro per verificare la validità di quanto ha interpretato.

Perché è importante valorizzare la ricerca etnografica?

Cosa è emerso da interviste e focus group?

Nel caso del lavoro condotto all'interno del progetto REACT-IN abbiamo dovuto ritagliare e adeguare il lungo lavoro dell'etnografo ai tempi e alle difficoltà intrinseche di osservazione. Abbiamo quindi voluto privilegiare i racconti e le conversazioni di chi lavora con i richiedenti asilo e i rifugiati in tre territori diversi, nell'ipotesi che attraverso la narrazione delle loro esperienze e anche grazie alle discussioni tra loro si potesse insieme rilevare un quadro sufficientemente accurato sia delle difficoltà avvertite come più urgenti soprattutto fra i giovani, sia delle modalità tentate per affrontarle. In altre parole, attraverso il racconto degli operatori delle associazioni e delle ONG coinvolte nel progetto, abbiamo cercato di comprendere in quale prospettiva essi collocassero il significato, per la vita quotidiana di relazione, della condizione di giovane rifugiato o richiedente asilo in Turchia, Libano o Giordania.

L'obiettivo dei focus groups è stato quindi in primo luogo l'ascolto, ma anche l'opportunità di condividere esperienze e metodi di definizione oltre che di soluzione dei problemi, interagendo con i giovani attraverso la discussione e, in una seconda fase, con una

verifica laboratoriale pratica. Il quadro politico, giuridico, economico e culturale del Paese ospitante porta a una rappresentazione delle urgenze differenti: la mancanza di un'occupazione stabile e ben remunerata nel Paese più povero, l'emarginazione ghettizzante nel paese in cui nei lunghi anni della guerra si è passati dai sentimenti di benevola accoglienza al trattenimento forzoso e forzato, che finisce per innalzare steccati e pregiudizi, l'apparenza di una convivenza più facile eppure comunque problematica e segregata laddove si condivide la medesima tradizione religiosa. Questi sono solo alcuni esempi della profonda complessità dei temi emersi, con i quali gli operatori si confrontano, testimoniando la fatica di avere a che fare con una ambivalenza che deriva dall'impossibilità di libera scelta. Mettere in gioco questi problemi dal punto di vista artistico e culturale, mettendosi il più possibile nella prospettiva, in primo luogo, di chi è escluso ma anche tenendo conto delle faglie che persino chi esclude potrebbe far dischiudere se si riuscisse a toccare le corde giuste. Questa è un po' la sfida che cercheremo di affrontare nelle analisi di fattibilità che insieme a vari operatori proviamo a realizzare nei training workshop di questa seconda fase.

Che apporto può dare una ricerca etnografica al lavoro di associazioni che si occupano di inclusione sociale di giovani siriani in contesti e paesi così diversi?

Osservazione e ascolto possono essere anche una leva metodologica importante per il lavoro quotidiano di associazioni e ONG, proprio quando operano in paesi diversi e con giovani inopportunosamente esclusi dalla vita sociale dei loro coetanei. Tuttavia, il rischio che corriamo quando siamo animati da una bella passione di intervento risolutivo è di immaginare di conoscere già la soluzione ideale, come se fosse un modello valido per tutti e per tutte le situazioni, e che quindi occorra solo preoccuparsi di avere infrastrutture, risorse, tecniche e strumenti per realizzarla. Fermarsi a comprendere il significato attraverso cui sono definiti e affrontati i problemi dalle persone che li vivono può invece essere un modo in cui impariamo da loro quale possa essere la soluzione più adatta e adeguata. L'etnografia insegna in primo luogo modestia e tempo per comprendere.

Migrazioni, guerre, carestie, richieste di asilo ci rimandano sempre al tempo veloce dell'emergenza, e in nome dell'urgenza di risposta compiamo spesso scelte autorevoli ma autoritarie, che possono però, talvolta, rivelarsi inefficaci. L'etnografia serve a ricordarci quale sia il senso delle nostre risposte. È a servizio della cultura, ci permette di capire se c'è ancora qualcosa in grado di farci riconoscere come umani anche quando siamo vittime, private del nostro spazio vitale da una guerra o da un disastro, e sembra che nulla abbia più senso. L'etnografia può permetterci di «fare spazio» alle parole dell'altro perché possano «trovarvi rifugio», affinché possa realizzarsi una relazione significativa a cui entrambi partecipiamo.

”

IFS Fostering Social Justice

Percentuale di avanzamento: 70%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 gennaio 2021 e si concluderà il 14 gennaio 2024.

Tipologia d'intervento: ECG

Costo totale

624.376 euro (34.325 quota di ARCS)

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Agenzia EACEA

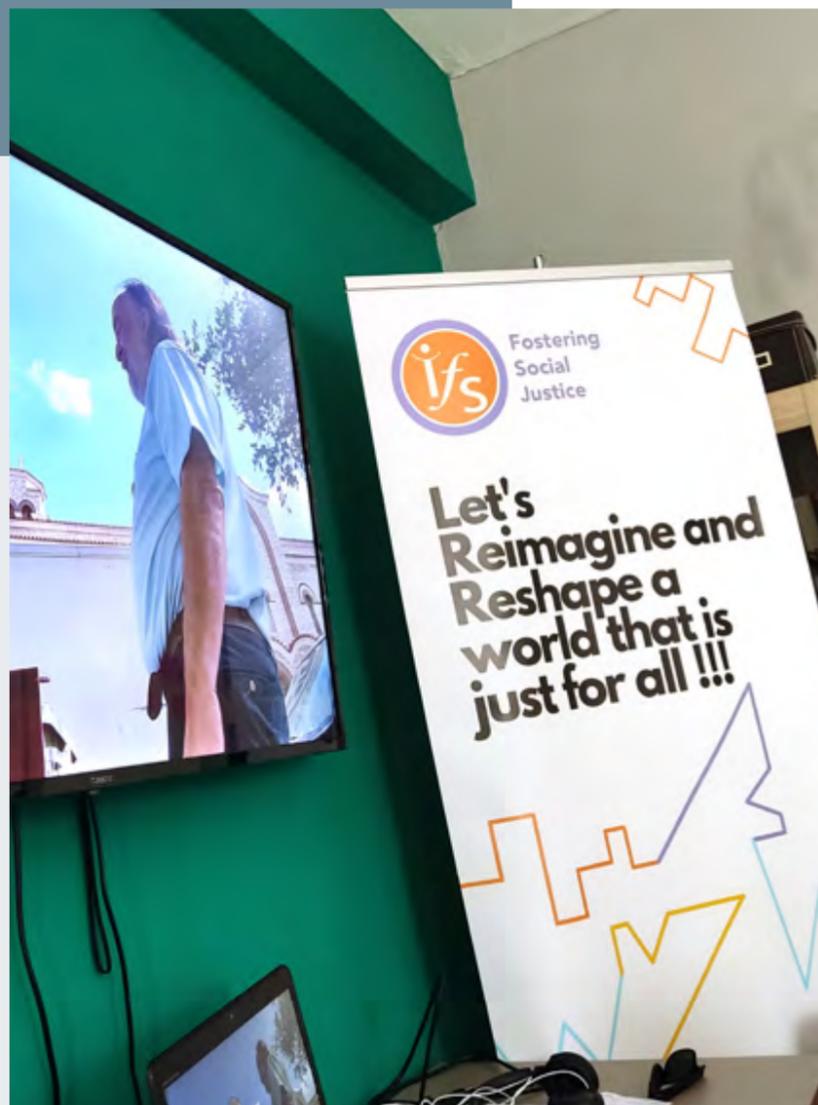
Partner

- Fédération Des Centres Sociaux Et Socioculturels De France-FCSF, capofila (Francia)
- Nachbarschafts- Und Selbsthilfezentrum In Der Ufabrik E.V.- NUSZ (Germania)
- Suomen Setlementtiliitto Ry (Finlandia)
- Askovfonden (Danimarca)
- Eletfa Segito Szolgalat Egyesulet (Ungheria)
- Fundacion Esplai (Spagna)
- Svenska Settlementförbundet-SFS (Svezia)
- Wiener Hilfswerk (Austria)
- Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis (Grecia)
- Stichting Beschermende Woonvormen Utrecht (Paesi Bassi)
- Landelijk Samenwerkingsverband Actieve Bewoners-LSA (Paesi Bassi)

Persone raggiunte

Direttamente: 62 referenti delle associazioni partner hanno migliorato le proprie competenze, conoscenze e pratiche nell'ambito dell'educazione non formale degli adulti; circa 20 referenti e manager delle associazioni partner hanno migliorato la propria capacità di formulare raccomandazioni politiche per policy makers nazionali e internazionali e lavorare in sinergia a livello europeo.

Indirettamente: circa 14.000 adulti



L'obiettivo del progetto "IFS - Fostering Social Justice" è incoraggiare la cooperazione europea e rafforzare la capacità della rete IFS di fornire e sostenere efficaci opportunità di apprendimento per persone con minori opportunità, migranti e rifugiati attraverso mutual learning, peer counselling e capacity building.

Il progetto presuppone lo sviluppo di una più forte cooperazione europea e di un più profondo scambio di risorse e pratiche in linea con le diversificate realtà sociali europee. I membri dell'IFS intendono condividere competenze ed esperienze per migliorare processi e strategie, contribuire al rafforzamento delle capacità dell'IFS Europe nella realizzazione di programmi educativi transnazionali a livello europeo e contemporaneamente potenziare le rispettive reti educative.

L'ambizione del progetto è quindi quella di riunire membri europei dell'IFS e partner esterni dell'Europa meridionale (Spagna e Grecia) e aprire uno spazio di riflessione tra diversi attori dell'educazione degli adulti per condividere forme di impegno, incoraggiare il coinvolgimento di cittadini e creare condizioni che spingano allo sviluppo di iniziative educative che contribuiscano alla giustizia sociale e a una società più responsabile ed ecologica.

IFS intende formare, equipaggiare e sostenere professionisti ed educatori nello sviluppo e nella creazione di progetti educativi nel campo dell'inclusione e della giustizia sociale, della cittadinanza attiva e dell'integrazione dei migranti, identificando, osservando, condividendo, analizzando e diffondendo le buone pratiche di apprendimento degli adulti.

Intende, inoltre, incrementare le strategie e i processi della rete per migliorare la cooperazione europea e l'advocacy nel campo dell'educazione degli adulti.

La strategia è stata declinata in tre assi (operativo, strategico e politico) con un "fil rouge" rappresentato dall'importanza delle fasi di osservazione.

Il progetto coinvolge 12 partner di 11 diversi Paesi europei di cui 10 membri IFS Europe e 2 organizzazioni esterne dell'Europa meridionale (Spagna e Grecia). Questo progetto è complementare ai progetti europei nel campo dell'educazione degli adulti coordinati dalla FCSF e che coinvolgono i membri dell'IFS.

Nell'ambito del progetto verrà creato un Libro Bianco in cui verranno racchiuse le riflessioni e le prospettive scaturite dai vari incontri e confronti rispetto al ruolo dell'educazione non formale all'interno dei programmi di apprendimento degli adulti in Europa.

Nel 2021 sono state realizzate 6 study visit in 6 diversi Paesi dedicate ai temi dell'educazione non formale degli adulti con focus specifici su inclusione sociale, cittadinanza attiva e inclusione dei migranti; 44 professionisti ed educatori hanno acquisito nuove conoscenze e competenze e disseminato le pratiche apprese presso le proprie associazioni locali e nazionali. È stata inoltre creata una "Mappa delle Buone Pratiche" (E-platform) contenente tutte le pratiche, metodi e contributi dei partecipanti.



Cosa ha a che fare la politica col lavoro quotidiano? Come possono le organizzazioni della società civile lavorare insieme perché la giustizia sociale diventi una concreta realtà per tutte e tutti? I protagonisti hanno discusso i risultati delle 6 study visits realizzati per il progetto Fostering social Justice in un seminario di studio organizzato a Roma.

Nel 2022 sono stati realizzati 6 incontri di monitoraggio a cura dello Steering Committee, 6 visite studio presso i partner locali in Svezia, Finlandia, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi. Ogni visita studio ha accolto 8 partecipanti, ciascuno da uno dei diversi 14 partner che hanno poi organizzato incontri di sensibilizzazione con istituzioni locali e nazionali e di follow up con le proprie reti e stakeholder.

Il gruppo dedicato alle policy si è riunito 5 volte nel 2022, composto da 6 membri delle associazioni partner che curano l'elaborazione delle raccomandazioni politiche, con l'obiettivo di redigere un Libro Bianco delle associazioni di pratiche comunitarie e *neighborhood centers*.

I professionisti e gli educatori dei partner ufficiali del progetto hanno sviluppato abilità e competenze, hanno acquisito e potenziato metodi e strumenti e sono in grado di sviluppare e attuare progetti e iniziative di educazione degli adulti nel campo dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e dell'integrazione dei migranti.

Sono state elaborate Raccomandazioni politiche per formulare richieste presso le istituzioni affinché siano consapevoli dei bisogni delle associazioni e del potenziale dell'educazione degli adulti nel campo dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva.

Sono state, infine, diffuse le buone pratiche apprese dagli operatori a colleghi, partner, reti di riferimento; sensibilizzati decisori politici a livello locale e nazionale sulle tematiche della giustizia sociale, dell'importanza delle pratiche della cittadinanza attiva per la coesione sociale.



Intervista

Patricia Brenner, Chairwoman of Euromed Federation of Socio-Cultural and neighborhood centers, racconta l'evoluzione della partnership tra ARCS e Fédération des Centres Sociaux Et Socioculturels De France.

“

Può ripercorrere le tappe del rapporto con ARCS?

Qual è secondo lei il punto di forza di ARCS e perché l'ha scelta come partner?

Ho conosciuto ARCS nel 2016 e abbiamo iniziato subito a lavorare insieme a una formazione sulla leadership giovanile. Poi abbiamo condotto insieme diversi progetti nel settore dei giovani e degli adulti. Ho scelto ARCS perché è un'organizzazione simile a FCSF, ma anche perché abbiamo gli stessi valori e metodi simili in materia di educazione non formale.

L'evoluzione nel modo di lavorare insieme ha cambiato la visione delle cose?

I volontari e i dipendenti di ARCS sono più impegnati politicamente. O meglio, lo affermano di più. Dal mio punto di vista sono più impegnati sui temi della migrazione perché sono più coinvolti dalla quantità degli arrivi. Questo ci fa riflettere e mettere in discussione le nostre opinioni su questioni importanti. Questo mi fa dire che per pensare alle risposte da dare alle questioni sociali è necessario pensare in modo globale e internazionale.

Qual è stato l'impatto della collaborazione?

Ci ha permesso di mettere in comune le nostre conoscenze e competenze, di svilupparle, di avere nuovi partner e di permettere ai nostri membri regionali di sviluppare nuovi partenariati e progetti.

Che cosa significa per voi fare rete? Il significato di questo concetto è cambiato nel tempo?

Si è evoluto, certamente, e si è gradualmente trasformato. In passato era un concetto maggiormente legato all'idea di "facilitazione degli scambi tra i nostri membri". Oggi è teso più a costituire una forza militante e combattiva per consentire maggiore democrazia e giustizia sociale.

Cosa vi aspettate da questo progetto EFS in futuro, anche insieme ad ARCS?

ARCS e FCSF hanno una grande e lunga esperienza nazionale e internazionale. Spero che gli altri partner possano trarne beneficio. E sappiamo che altri partner arricchiranno anche i nostri punti di vista all'interno delle azioni nazionali e delle nostre azioni locali. Si tratta di una questione essenziale per consentire la pace e la democrazia nel mondo e per combattere la radicalizzazione e il nazionalismo totalitario.

”

Youthquake II – Resilience Paths

Percentuale di avanzamento: 90%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° marzo 2022 e la chiusura è prevista per il 28 febbraio 2023.

Tipologia d'intervento: volontariato, programma ESC (corpo europeo di solidarietà)

Costo totale

185.443 euro

Ruolo di ARCS

capofila

Finanziatore

Agenzia Nazionale Giovani, Programma ESC-Corpo Europeo di Solidarietà

Partner

- Movimentazioni Pescara (ARCI)
- Io non crollo (Cemerino)
- Gruca Onlus (Macerata)
- Fondazione dopo di noi Anffas sibillini
- Comune di Macerata
- Comune di Penna San Giovanni

Persone raggiunte

Direttamente: 50 giovani volontari europei dai 18 ai 30 anni; bambini, giovani, anziani delle zone target.

Indirettamente: comunità locali, centri di aggregazione, librerie, cooperative sociali presenti nelle città di Pescara, Macerata e provincia, Camerino, Penna San Giovanni.



Youthquake II, nasce dalla volontà di dar seguito alle relazioni consolidate durante la prima edizione del progetto di volontariato strategico Youthquake (2017-2020) costruendo risposte attive e solidali alle nuove sfide sociali nate anche in seguito all'emergenza covid19.

La sfida era la ricostruzione sociale, economica, fisica, comunitaria di aree dell'Italia centrale colpite dai fenomeni sismici tra agosto 2016 e gennaio 2017 attraverso l'invio e l'accoglienza di volontari in alcune di queste zone. Il progetto coinvolgeva associazioni, organizzazioni pubbliche e private delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, come soggetti ospitanti, e organizzazioni europee accreditate per l'invio di volontari.

È proprio dalla valutazione dei risultati del progetto Youthquake che, alcuni dei Partner hanno deciso di portare avanti l'impegno e la presenza sul territorio del centro Italia attraverso un approccio basato sulla continuità, l'accompagnamento e la volontà di attuare un impatto strutturato e sul lungo periodo. Da un confronto tra i partner sono state individuate le criticità maggiori sul territorio:

- non conoscenza delle opportunità presenti nel panorama europeo da parte dei giovani che vivono in condizioni di svantaggio socio-culturale, economico, geografico. I giovani volontari europei si porranno quindi come degli esempi delle esperienze internazionali che è possibile svolgere per innescare un effetto moltiplicatore;
- alcuni piccoli Comuni interni sono caratterizzati da una difficoltà di connessione rispetto a ciò che accade nel panorama europeo; la sensazione di isolamento vissuta, soprattutto nei giovani, così come la mancanza di attività di aggregazione può provocare dinamiche disfunzionali, processi di emarginazione ed esclusione sociale. Tale condizione non riguarda solamente i giovani ma anche gli adulti e gli anziani.

Come Youthquake, Youthquake II vuole quindi rappresentare la "scossa" che giovani europei possono portare ai territori colpiti dal sisma del 2016-2017 e dalle sue conseguenze sociali ed economiche, poi aggravate dalla pandemia e dal suo impatto economico sul territorio. L'idea di fondo è contribuire al rafforzamento dei legami di solidarietà delle associazioni ospitanti e delle comunità locali in aree caratterizzate da un forte isolamento, attraverso il contributo attivo di giovani da diverse parti d'Europa.

Il principale impatto che Youthquake II si propone di attuare è la creazione di esperienze solidali ed inclusive che possano incentivare la partecipazione attiva dei giovani e dell'intera comunità locale.

Le attività realizzate nel 2022

• **Attività nel Centro di aggregazione per disabili di Macerata**

È stato fornito supporto a educatori, assistenti sociali e altre figure dell'organizzazione Anffas che lavora all'interno del Centro di aggregazione per disabili di Macerata. Tra i servizi offerti figurano servizi socio-educativi a persone con disabilità e accompagnamento degli utenti nel percorso quotidiano da e verso la propria abitazione, attività educative e di animazione per le persone con disabilità, corsi di lingua italiana e attività interculturali.



• Attività nella biblioteca di Macerata

Una volontaria ha affiancato il personale della biblioteca di Macerata nell'ideazione e realizzazione di attività didattiche e di intrattenimento (letture ad alta voce in inglese per bambini, workshop, laboratori di ascolto guidato, proiezioni di film, presentazioni di libri, laboratori teatrali). Ha inoltre fornito supporto nella promozione online degli eventi della biblioteca, nella catalogazione e nel servizio di prestito dei libri.

• Attività nel Comune di Macerata

Cinque volontari hanno supportato il comune di Macerata nella realizzazione di attività dedicate alle scuole materne locali (lettura ad alta voce e interazione in lingua inglese), corsi di lingua italiana, attività interculturali in collaborazione con ESN Macerata. Insieme a Gruca onlus sono state organizzate attività di prevenzione ambientale, della promozione del territorio e di riqualificazione di diverse aree di Macerata (tre parchi urbani e "Ficana", un importante e storico borgo fatto di edifici in terra cruda). Sono stati organizzati eventi pubblici e attività incentrate sulla salvaguardia ambientale attraverso visite guidate, workshop, laboratori pratici.

• Attività nel Comune di Pescara

Due volontarie hanno supportato l'associazione Movimentazioni nell'organizzazione di lezioni di lingua italiana, eventi culturali, attività ricreative ((libreria sociale, mostre cinematografiche in loco o in spazi pubblici, laboratori e seminari tematici, eventi culturali come il FLA e i festival musicali, ecc.) e percorsi turistici.

Hanno inoltre supportato organizzazioni locali nel progetto di riqualificazione immateriale delle periferie della città di Pescara denominato "Arte sociale" e in attività di informazione relativa alle possibilità di formazione, lavoro e volontariato in Europa.



EUROPE FOR CITIZENS ► GRECIA, ROMANIA, FRANCIA, ITALIA, CROAZIA, ESTONIA, SPAGNA, SVEZIA E BELGIO

valUE - Solidarity Matters in a Leading Europe

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° marzo 2021 e si è concluso il 30 settembre 2022.

Tipologia d'intervento: volontariato, educazione alla cittadinanza globale

Costo totale

156.200 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Unione Europea - Europe for Citizens Programme

Partner

- Solidar Foundation (Belgio) – Capofila
- ABF (Svezia)
- Asociatia Nationala A Femeilor Din Mediul Rural (Romania)
- Udruge Centar Za Mirovne Studije (Croazia)
- Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis (Grecia)
- Mte Johannes Mihkelsoni Keskus (Estonia)
- La Ligue De L'enseignement (France)
- Movimiento Por La Paz, El Desarme Yla Libertad (Spagna)
- Patatrac Associazione Di Promozione Sociale (Italia)
- Volonteuope (Belgio)

Persone raggiunte

Direttamente: 705 (350 uomini e 355 donne).

Indirettamente: 5.000



ValUE - Solidarity Matters è un progetto finanziato da Europe for Citizens nell'ambito dei progetti della società civile. Portato avanti da un consorzio composto da 11 partner e coordinato dalla Fondazione SOLIDAR, il progetto fornisce una comprensione più profonda per i partecipanti coinvolti del ruolo della solidarietà per il benessere della società.

Attraverso i 9 Solidarity Labs (Action Trainings) organizzati in Grecia, Romania, Francia, Italia, Croazia, Estonia, Spagna, Svezia e Belgio, il progetto promuove l'impegno civico e democratico a livello europeo e il dibattito sul futuro dell'Europa.

Attraverso i Laboratori della Solidarietà, i partecipanti hanno condiviso nel corso del 2022 le definizioni del termine "solidarietà", che sono state raccolte in un Dizionario della Solidarietà (SoliDictionary) che riflette il contributo dei partecipanti e la diversità delle definizioni. I Solidarity Labs sono laboratori di educazione non formale, che impegnano i partecipanti in attività di gioco che permettono di capire l'impatto della solidarietà e dell'impegno civico come game-changer in scenari di crisi. In particolare, i partecipanti vedono, giocando, i diversi esiti di una situazione di crisi in relazione a come la pandemia ha colpito le loro comunità.

I risultati dei Solidarity Labs sono stati raccolti in un Web-Documentary, un prodotto di comunicazione multimediale che permette la partecipazione indiretta al progetto, la diffusione dei suoi esiti e la sostenibilità dei suoi risultati dopo la fine del progetto. Complessivamente a livello europeo il progetto ha raggiunto oltre 700 persone.

Guarda il Web-Documentary:

<https://www.solidar.org/valUEwebdoc/index.html#Italy>

In Italia le 2 giornate di laboratorio si sono svolte a Perugia (26 e 27 Maggio 2022). Nell'ambito del progetto ARCS ha organizzato 2 workshop (solidarity lab) dedicati al tema dell'inclusione sociale attraverso azioni di aiuto alimentare a Perugia.

Si è partiti dal coinvolgimento delle realtà che durante l'emergenza pandemica hanno dato una risposta importante all'aumento della domanda di sostegno alimentare. Nello specifico, sono stati coinvolti due G.A.S. cittadini "Fuori di Zucca" e "CAP 06124".

Fuori di Zucca, è una APS che gestisce uno dei G.A.S. storici della città e che dal 2018 aveva già attivato un servizio di supporto alle famiglie indigenti del quartiere. Il sistema ideato dall'associazione prevede un accordo con i produttori locali che garantiscono le spese solidali alla metà del prezzo. In 4 anni, Fuori di Zucca ha consegnato oltre 600 spese solidali senza ricevere alcun finanziamento pubblico.

CAP 06124 è un'associazione di quartiere che da circa 3 anni lavora per la riqualificazione di una zona periferica della città. Tra le varie attività che stimolano la partecipazione attiva e l'organizzazione di momenti che favoriscono la socialità tra i residenti, da circa 2 anni è stato avviato anche un G.A.S. (Gruppo di Acquisto Solidale) che durante il periodo della pandemia ha attivato misure di mutuo sostegno tra gli abitanti della zona.

I due workshop quindi hanno coinvolto residenti, produttori e soci dei 2 G.A.S., e sono stati l'occasione per incontrare una realtà del centro storico e un'altra della periferia di Perugia.

L'incontro con CAP 06124 si è svolto il 26 maggio presso il locale Pop Up, bar e libreria di quartiere diventato il punto di riferimento per i residenti della zona Fonti Coperte.



EUROPE FOR CITIZENS ► ITALIA

Reti di Comunità Solidali e Competenti: pratiche di Sosten-Abilità e Cura

Percentuale di avanzamento: 90%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 19 novembre 2021 e si chiuderà il 18 maggio 2023.

Tipologia d'intervento: volontariato, programma Erasmus Plus, KA2

Costo totale

542.680 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Unione Europea - Europe for Citizens Programme (EACEA)

Partner

- A Sud Ecologia e Cooperazione
- Patatrac APS
- Pax Christi
- Tamat

Persone raggiunte

Direttamente: 350

Indirettamente: 70 associazioni di riferimento delle persone che hanno partecipato alle attività.



SostenAbilità
ambientale

MARZO - DICEMBRE 2022

FORMAZIONE ONLINE

crisi e giustizia climatica, conversione ecologica e decarbonizzazione degli enti non profit

Un programma a cura di



A chi ci rivolgiamo?
Volontari, attivisti, giovani, rappresentanti del terzo settore
INFO: saravegni@asud.net

Prodotto da ARCS - 06124 Fonti Coperte (PG) - Partner di progetto: A Sud Ecologia e Cooperazione Onlus - 06124 Fonti Coperte (PG) e Pax Christi - Progetto "Reti di Comunità Solidali e Competenti" - Finanziato dal Ministero del Lavoro, della Politiche Sociali e della Difesa - Direzione Generale del Volontariato e della Responsabilità Sociale delle Imprese - Roma, 18/05/2022



Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare le reti territoriali nella capacità di programmare e pianificare strategie di intervento in grado di produrre cambiamenti sociali, economici e ambientali, duraturi e sostenibili.

A questo proposito, ARCS ha deciso di coinvolgere le reti nazionali a cui aderisce direttamente per valorizzare le competenze sui temi di riferimento e per offrire attività e strumenti alle articolazioni territoriali e ai relativi gruppi di lavoro.

Il progetto intende coinvolgere circa 2.580 persone, tra cui operatori, attivisti, volontari, dirigenti delle reti territoriali coinvolte, rappresentanti del terzo settore, giovani dei territori coinvolti in attività solidali legate al mondo del volontariato e della cooperazione internazionale e ai temi della sostenibilità.

La pandemia ha fatto emergere una nuova comprensione delle connessioni tra le dinamiche locali e globali e oggi è necessario attivare pratiche di sostenibilità che coniughino l'agire locale con il pensiero globale, come affermato dall'Agenda 2030. Capitalizzando la propria esperienza del progetto P come Partecipazione, ARCS e i partner coinvolti propongono un nuovo programma di ripartenza che nasce dai risultati ottenuti e dai nuovi bisogni emersi, coinvolgendo 20 territori italiani (18 regioni e 2 province autonome).

Le attività del progetto intendono:

- **sviluppare le reti associative del Terzo settore e rafforzare il loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi;**
- **promuovere la conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile;**
- **sviluppare la cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani.**

Si tratta di un percorso che interessa persone, associazioni, reti e territori basato sulle tre dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) e capace di apportare dei cambiamenti partendo dai concetti di cura e sosten-Abilità.

Il progetto si struttura in 4 fasi e prevede:

- **12 moduli formativi da remoto replicati nei 20 territori coinvolti;**
- **un programma di tutoraggio on demand sui temi esplorati;**
- **quattro residenze con workshop tematici in 4 città da nord a sud;**
- **la creazione di una libreria digitale che raccoglierà e diffonderà le buone pratiche analizzate.**

Le attività rispondono alle esigenze espresse dalla rete partenariale e dagli stakeholders rilevate dai valutatori a conclusione di ogni modulo formativo previsto dal progetto P come Partecipazione e dalle esigenze espresse durante la gestione del progetto citato durante i mesi di lockdown.

La metodologia partecipativa e non formale che caratterizza tutti i moduli formativi diventerà essa stessa un bagaglio culturale che arricchirà l'operato delle realtà territoriali in maniera omogenea, vista anche la modalità di fruizione di tutti i moduli formativi che saranno riprodotti e trasferiti in ogni hub territoriale e a tutte le reti coinvolte. Inoltre, l'opportunità per alcune reti di approfondire tematiche trattate durante la formazione da remoto attraverso tutoraggio e workshop in presenza (residenze) offrirà un'ulteriore opportunità per attuare processi di sosten-Abilità.

L'aver individuato come fil rouge del programma l'importanza del ruolo della solidarietà e degli enti che la promuovono, la consapevolezza della natura transnazionale delle sfide attuali, così come il necessario rafforzamento e cura dei territori per riuscire a programmare una ripartenza locale che possa essere radicata, sostenibile, duratura, pone le diverse realtà beneficiarie in una prospettiva di cammino comune verso un futuro sostenibile.

Il coinvolgimento e la condivisione di percorsi formativi e scambi di buone pratiche locali e internazionali motivano il confronto tra le varie realtà territoriali e l'interesse verso esempi internazionali, stimolando la ricerca di nuovi obiettivi e partnership per una ripresa e uno sviluppo sostenibile di persone e territori. Inoltre, la digital library sarà il luogo virtuale dove poter studiare le buone pratiche che emergeranno durante il percorso.

Nel 2022 sono stati realizzati diversi moduli formativi cui hanno partecipato complessivamente 350 persone.

Per promuovere la sostenibilità sociale:

- Raccontare i territori. La comunicazione sociale e le comunità (condotto da Comune-Info);
- Partire e Tornare: la mobilità e il volontariato internazionale per la ripartenza dei territori (condotto da ARCS);
- Competenze di cittadinanza nel digitale (condotto da Patatrak).

Il 60% dei partecipanti a questi corsi nel questionario finale dichiara di conoscere meglio le opportunità di mobilità e volontariato internazionale fornite dal programma Erasmus+ e dal Corpo Europeo di Solidarietà. L'87% ritiene di aver ottenuto strumenti e competenze per la scrittura di progetti legati al volontariato internazionale; il 57% dei rispondenti al questionario finale ha notevolmente migliorato l'abilità di riconoscere prodotti e servizi che rispettino i criteri di sostenibilità ambientale e sociale. In-

fine, grazie al laboratorio finale sull'elaborazione di un dossier (corso Comune-Info), tutti i partecipanti dichiarano di aver migliorato la capacità di analizzare il territorio e i suoi bisogni.

Per promuovere la sostenibilità economica dei territori:

- Tamat, Fairwatch e A Sud Onlus hanno organizzato la Scuola di Attivazione Politica "Facciamo Comunità Trasformative".

Il 69% dei rispondenti al questionario finale ritiene di aver notevolmente migliorato le competenze in materia di agroecologia e filiere agroalimentari.

Per promuovere la sostenibilità ambientale:

- l'associazione Laudato Si ha sviluppato un percorso educativo intitolato "Rialfabetizziamoci sul pianeta", basato sugli insegnamenti dell'enciclica "Laudato Si".

Il 100% dei partecipanti dichiara di aver sviluppato nuove conoscenze rispetto a fattori e conseguenze della crisi climatica; disuguaglianze sociali ed economiche.

Il progetto ha avuto inizio durante l'apice della crisi economica e sociale causata dalla pandemia, di conseguenza, i risultati raggiunti sono stati influenzati dalla complessa situazione che capofila e partner hanno dovuto affrontare sin dai primi mesi di attività. Nonostante non sia ancora stato raggiunto il numero atteso di destinatari, le attività formative realizzate fino ad oggi hanno contribuito a migliorare le conoscenze e le competenze del target in materia di sostenibilità sociale, economica e ambientale, rafforzando così le reti territoriali e la loro capacità di pianificazione strategica finalizzata alla produzione di cambiamenti duraturi e sostenibilità.



YOU reSTART!

Percentuale di avanzamento: 85%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 gennaio 2021 e si chiuderà il 14 gennaio 2024.

Tipologia d'intervento: volontariato, programma Erasmus plus KA2

Costo totale

150.100 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Agenzia Nazionale Giovani

Partner

- CYCLISISIS (Grecia)
- PFE (Bulgaria)
- Arrabal-AID (Spagna)
- DRPDNM (Slovenia)

Persone raggiunte

Direttamente: 55 stakeholders, 88 animatori giovanili dei 5 paesi partner, 16 partner associati per l'area MAPPING della piattaforma YOU ReSTART!.



YOU reSTART! intende rafforzare l'interazione tra gli operatori giovanili impegnati nel campo della cultura, dell'arte e della creatività, attraverso una piattaforma che faciliti lo scambio di esperienze e metodologie, e creare un patrimonio di competenze e pratiche condivise per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo della cultura e dell'arte, compreso un uso innovativo della tecnologia digitale.

Il progetto coinvolge 40 operatori giovanili con esperienza in attività artistiche, culturali e creative, che partecipano alle azioni delle organizzazioni partner a titolo volontario o professionale.

Il progetto prevede:

- la creazione della piattaforma O1 YOU reSTART! che aumenta l'interazione, la condivisione e lo scambio di esperienze e metodologie tra gli operatori giovanili impegnati nei settori della cultura, dell'arte e della creatività;
- la creazione di un LTT in cui gli operatori giovanili si incontrano e approfondiscono temi legati allo sviluppo di competenze imprenditoriali e digitali per promuovere attività artistiche, culturali e creative;
- la realizzazione di un sondaggio condotto nei Paesi partner per ampliare la conoscenza e la discussione con gli stakeholder sui temi del progetto;
- eventi di disseminazione.

La piattaforma co-creata dai partner fornisce strumenti efficaci per facilitare l'interazione e lo scambio (sia sincrono sia asincrono) tra gli operatori giovanili. Il progetto prevede la realizzazione di 5 eventi moltiplicatori. Questi saranno occasioni per i partecipanti di incontrarsi e approfondire i temi trattati dal progetto.

Gli obiettivi del progetto includono:

- il rafforzamento delle competenze degli operatori giovanili coinvolti in attività culturali, artistiche e creative che promuovono l'inclusione e la creatività dei giovani;
- il miglioramento e/o l'aumento delle competenze digitali e delle competenze imprenditoriali degli operatori giovanili, soprattutto nel campo dell'arte, della cultura e della creatività;
- l'aumento delle opportunità di condivisione e scambio degli operatori giovanili a livello europeo;
- il rafforzamento della rete di operatori giovanili coinvolti in temi e attività di arte, cultura e creatività;
- la creazione di un kit di metodologie e buone pratiche relative all'imprenditorialità culturale e artistica, sia dal vivo sia online, per gli operatori giovanili.

“Il progetto vuole essere una risposta proattiva all'emergenza causata dalla pandemia, da parte di organizzazioni e operatori giovanili quotidianamente impegnati in attività di promozione della cultura, dell'arte, della creatività e dell'inclusione dei giovani.

Nel corso del 2022 è stata realizzata la Survey rivolta a 55 stakeholders provenienti da Italia, Spagna, Slovenia, Bulgaria e Grecia. Si tratta principalmente di rappresentanti di ONG o freelance, impegnati in attività legate all'arte e alla cultura che coinvolgono giovani. Si è discusso sui termini, definizioni, immagini da associazione legate alle parole “arte” e “cultura” ai tempi di crisi. Sono state raccolte le loro storie nei diversi paesi partner ed è stata portata a termine la realizzazione della Piattaforma YOU reStart. È stato creato anche un luogo virtuale di scambio tra i partecipanti (un gruppo FB chiuso) per facilitare il contatto tra di loro, aumentare la dimensione europea della partecipazione al progetto, favorire la nascita di idee e contributi comuni.

Abbiamo voluto esplorare quali sono state le competenze digitali ed imprenditoriali utilizzate durante la pandemia, le difficoltà incontrate ma anche le strategie individuate per superarle.

Più di cinquanta le realtà coinvolte nella Survey, provenienti da Paesi differenti, tra cui Italia, Spagna, Slovenia, Bulgaria e Grecia. La maggior parte erano rappresentanti di ONG o freelance e anche

alcuni appartenenti ad imprese private e pubbliche istituzioni. Molti di essi lavoravano nel campo dell'educazione, come Youth Worker, educatori, volontari. Mentre in percentuale minore, hanno partecipato alle interviste anche alcuni imprenditori del campo della cultura e dell'arte.

La Survey ha rivelato che, secondo gli intervistati, le competenze digitali maggiormente necessarie nel campo artistico riguardano la conoscenza e l'uso creativo delle tecnologie, la capacità di classificazione documentale e archiviazione informatica, come anche il saper lavorare in una prospettiva interdisciplinare e cross settoriale. Tra le competenze imprenditoriali più rilevanti, sono state riscontrate, invece, l'importanza del lavoro di gruppo e la capacità di imparare da esperienze passate. La proattività e l'abilità nel cogliere opportunità permettono di generare impatti positivi e sostenibili attraverso la creatività e le idee dei singoli.

Tra le difficoltà imposte dalla pandemia emerge sicuramente l'impossibilità di effettuare eventi in presenza, a causa dei problemi legati alla sicurezza degli spazi artistico-culturali e alla paura del contagio. Anche l'ideazione di proposte culturali interessanti per il pubblico è diventata sempre più complessa a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Per far fronte a queste problematiche negli ultimi anni hanno iniziato a diffondersi con una certa assiduità gli eventi online, che, tuttavia, presentano non pochi ostacoli nella loro realizzazione.

Un ultimo obiettivo della Survey era anche quello di individuare delle strategie per il superamento di queste problematiche. Dalle interviste ai vari stakeholder sono emerse varie proposte per riabilitare l'offerta artistico-culturale in un contesto post-pandemico, quali ad esempio un maggiore utilizzo dei social e attività di teamworking, o l'organizzazione di eventi all'aperto in collaborazione con altri artisti, utili per esercitare pressione sulle istituzioni. La progettazione sociale e culturale partecipata con enti e reti del territorio ma anche l'offerta di corsi di formazione online, stimolanti ed interattivi accompagnati da uno spazio di riflessione e di condivisione di aspettative ed emozioni."

Giovanna Maciariello, Coordinatrice del progetto



WORKSHOP DI FOTOGRAFIA SOCIALE ▶ CUBA

Community Click Workshop di fotografia sociale e scambio giovanile all'Havana

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto si è svolto tra agosto e ottobre 2022.

Tipologia d'intervento: volontariato, scambio giovanili

Costo totale

43.470 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; fondi propri.

Partner

Consiglio nazionale Case della Cultura Cubane – CNCC

Persone raggiunte

Direttamente: 6 uomini e 6 donne (5 italiani e 7 cubani) tra i 18 e i 30 anni

Direttamente: circa 100 persone delle 3 case della Cultura coinvolte nel progetto e nelle attività, circa 200 partecipanti alla mostra finale realizzata in Italia e a Cuba.



Cuba è un Paese sotto embargo da ormai più di 60 anni. Anche nei momenti più difficili, come quello attuale caratterizzato da una forte crisi economica, la politica del Paese è stata sempre orientata al supporto della cultura come strumento fondamentale di educazione, formazione e coesione sociale.

Il sistema delle Case della Cultura, che attualmente conta 350 strutture su tutto il territorio nazionale, svolge un ruolo cruciale tra le comunità, motore di democratizzazione e diffusione dei valori culturali e artistici. Ciò nonostante, questo sistema è ora in crisi per diversi fattori: l'aumento della crisi economica, i cambiamenti strutturali legati al nuovo modello socio-economico introdotto nel Paese dal 2010, la diffusione di mode e costumi internazionali, facilitate anche dalla liberalizzazione di internet e dall'eliminazione delle restrizioni sui viaggi internazionali.

Il progetto vuole "catturare" e raccontare i fenomeni comunitari in corso in 3 municipi della capitale, il processo di trasformazione della società cubana e l'azione fondamentale delle Case della Cultura nel mantenere la coesione sociale e garantire uno sviluppo comunitario equilibrato e sano.

Community Click, scambio giovanile e workshop di fotografia sociale, intende risvegliare nei giovani il desiderio di apprendimento, confronto costruttivo, socialità, scoperta del territorio e della comunità, attraverso la realizzazione di un laboratorio di fotografia sociale.

Gli obiettivi del workshop erano di favorire l'arricchimento curriculare dei giovani attraverso l'apprendimento delle tecniche di fotografia sociale e del reportage, promuovere la presa di coscienza e stimolare il pensiero critico.

La fotografia sociale non è solo tecnica fotografica ma è una modalità che, raccontando una determinata realtà e aspetti spesso sensibili, pone al fotografo scelte anche di tipo etico.

I giovani partecipanti 5 italiani e 7 cubani hanno imparato come si imposta e realizza un reportage, il linguaggio di un racconto di reportage; la composizione e la lettura critica delle immagini; l'analisi e la selezione delle immagini. L'editing finale delle foto.

L'Avana è considerata la più importante città coloniale di tutta l'America Latina tanto che il suo centro storico è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco già nel 1983. Oltre a questo patrimonio monumentale, presenta un ricchissimo patrimonio immateriale come risultato dell'incontro di culture e tradizioni, espressioni musicali e balli (la tumba francese, la rumba e il punto cubano dichiarati patrimonio immateriale Unesco: il primo nel 2008, il secondo nel 2016 e il terzo nel 2017) e il sincretismo religioso degli joruba e della santeria.

L'esperienza proposta dal progetto ha permesso ai giovani di riconoscere e documentare questo ricchissimo patrimonio e a trasmetterlo nei propri circoli di riferimento aiutando così alla sua diffusione e memoria.



The garden tribe

Percentuale di avanzamento: 100%

Periodo di attuazione

Il progetto si è svolto tra il 3 e il 10 luglio 2022.

Tipologia d'intervento: volontariato, scambio giovanile

Costo totale

15.482 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

Unione Europea, programma Erasmus Plus, scambi giovanili

Partner

Associazione Atadi

Persone raggiunte

Direttamente: 20 giovani (14 donne e 6 uomini) dai 20 ai 29 anni provenienti dall'Italia e dalla Spagna.

Direttamente: i beneficiari delle associazioni partner che lavorano con giovani con disabilità.



Il progetto di Scambio giovanile "The Garden Tribe" in partnership con l'associazione Atadi, si è svolto dal 3 al 10 Luglio 2022 presso Sant'Angelo in Pontano (MC).

Il progetto con focus sull'agricoltura sociale e le arti come strumenti di inclusione sociale per giovani – anche con minori opportunità – provenienti da aree interne ha coinvolto 20 giovani dai 20 ai 29 anni provenienti dall'Italia e dalla Spagna. I gruppi erano composti da 10 giovani per ogni Paese, 2 Youth leader, due persone di accompagnamento di 4 giovani italiani con disabilità e 2 facilitatori.

Il progetto è nato dalla collaborazione tra ARCS e 4 giovani volontari spagnoli del progetto ESC Youthquake II che nell'estate del 2021 avevano partecipato a una delle attività organizzate insieme ai 4 giovani con disabilità.

ARCS ha realizzato le attività insieme Atadi, organizzazione che opera a Teruel (Spagna) nell'attivazione di percorsi lavorativi e di inserimento sociale di persone adulte con disabilità.

Atadi opera in un'area interna che vive lo stesso fenomeno di isolamento e spopolamento delle zone target del progetto in Italia.

Il progetto ha alternato attività specifiche legate all'agricoltura sociale, sia in campo pratico sia teorico, attività di scambio di buone pratiche, visite ai borghi limitrofi e conoscenza di alcune realtà locali legate all'educazione e all'agricoltura sociale, attività di disseminazione dei risultati e scambio grazie all'incontro con i volontari ESC del progetto Youthquake II.

Il progetto ha permesso:

- un miglioramento delle competenze specifiche in termini di autonomie, competenze interculturali, relazionali e di autoimprenditorialità attraverso workshop;
- un miglioramento delle competenze comunicative e di relazione. L'inclusione di giovani con disabilità ha permesso all'intero gruppo di sperimentarsi in nuove modalità di interazione e collaborazione, creando uno "spazio sicuro" in cui ognuno avesse la possibilità di esprimersi. Inoltre, i giovani con disabilità hanno avuto la possibilità di partecipare a un'esperienza transnazionale, con pari provenienti da un altro Paese;
- la disseminazione del progetto e del programma Erasmus+ attraverso realtà territoriali come l'Officina Agricolturale il Salto (Sant'Angelo in Pontano) e Agrinido della Natura Agri-Infanzia (San Ginesio);
- la disseminazione del progetto presso la sede di Atadi attraverso un evento aperto ai giovani del territorio.



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE ► ITALIA, CUBA, LIBANO, GIORDANIA, CAMERUN, TUNISIA

Solidarity in Action. Coesione sociale in comunità resilienti

Percentuale di avanzamento: 80%

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato ad aprile 2022 e si chiuderà a maggio 2023.

Tipologia d'intervento: volontariato, servizio civile universale

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

Dipartimento Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale

Partner

ARCI Servizio Civile (capofila)

Persone raggiunte

Direttamente: 11 volontari (2 uomini e 9 donne) in Italia e nei diversi paesi di destinazione (2 a Cuba, 3 in Tunisia, 3 in Libano, 2 in Giordania, 1 in Camerun)

Indirettamente: le persone raggiunte dagli interventi di ARCS nei Paesi in cui hanno prestato servizio i volontari e le volontarie.



Il programma di Servizio civile Universale "Solidarity in action: coesione sociale in comunità resilienti" di cui è capofila ARCI Servizio Civile coinvolge 14 operatrici e operatori volontari in due progetti implementati in sei Paesi diversi: Camerun, Libano, Giordania, Cuba, Tunisia e Senegal.

L'obiettivo del programma è coinvolgere le giovani generazioni impegnate nel Servizio Civile Universale in iniziative di contrasto alle disuguaglianze. Il programma affronta i temi della coesione sociale e della parità di genere, e intende rafforzare attraverso un modello di educazione non formale competenze e conoscenze dei giovani operatori volontari.

Il progetto "Supporto a donne e soggetti vulnerabili per lo sviluppo comunitario" prevede azioni in alcune aree del Camerun, Giordania e Libano che contribuiranno agli obiettivi 5 e 10 dell'Agenda 2030.

Il progetto "Youthquake: la partecipazione dei giovani per ridurre le disuguaglianze" si svolge in Tunisia, Senegal e a Cuba, e intende potenziare l'empowerment economico, sociale e culturale dei giovani come attori fondamentali dello sviluppo endogeno dei paesi e della lotta contro le disuguaglianze. A Cuba, il progetto intende rafforzare il ruolo socio-culturale ed educativo del sistema delle Case della Cultura nei Municipi di Cotorro, Arroyo Naranjo e Centro Avana; in Tunisia, fornisce formazione a donne e giovani per consentire una produzione agricola sostenibile nei comuni del governatorato di Ben Arous, e infine in Senegal punta all'inclusione lavorativa di giovani uomini e donne, nonché migranti di ritorno nel paese.

I progetti che danno forma al programma hanno tre componenti in comune. Per ridurre le disparità intendono:

- **potenziare l'empowerment della società civile e le possibilità di accesso e partecipazione alla vita sociale, politica, culturale ed economica del proprio Paese;**

- **supportare la crescita della microimprenditoria locale attraverso formazione, e creazione di opportunità di accesso al credito in particolare per giovani e donne;**
- **incrementare il coinvolgimento di enti locali, istituzioni e decisori politici.**

Tutte le iniziative legate al programma, in tutti i Paesi coinvolti, mirano a rafforzare la resilienza, lo sviluppo partecipativo e il partenariato tra diversi attori presenti sullo stesso territorio geografico, favorendo processi che possano rendere le comunità locali più coese, eque e solidali. I 14 operatori volontari sono promotori e facilitatori di questi processi.

Una parte consistente dei progetti è dedicata inoltre allo sviluppo delle competenze degli operatori volontari. Vengono in particolar modo offerti strumenti di educazione non formale per il miglioramento delle conoscenze e competenze nell'ambito del digitale, della comunicazione sociale e della cooperazione allo sviluppo e alla pace.

Nel corso del 2022 i volontari hanno ricevuto un primo ciclo di formazione pre-partenza sui temi della cooperazione allo sviluppo, sui contesti dei Paesi destinatari, temi relativi alla partecipazione giovanile, tematiche di genere, progettazione e gestione dei progetti europei, rendicontazione. Ogni volontario, terminata la fase di preparazione alla partenza, è partito per il rispettivo Paese di destinazione (2 a Cuba, 3 in Tunisia, 2 in Giordania, 3 in Libano, 1 in Camerun) e ha preso parte alla vita della sede locale di ARCS, partecipando ai diversi progetti di cooperazione in loco.

"Occupare uno spazio, convivere, condividere. Le persone che vivono un territorio ne rappresentano la sua più profonda identità e ricchezza, grazie a tutte le loro sfaccettature. Una città non è bella solo per i suoi edifici o per gli efficienti mezzi di trasporto, né per ricchezza pro-capite o per offerta di lavoro. Una città è bella quando riflette un sogno.

È proprio il Prof. Enrico Parisio, a L'Avana per introdurre il concetto di rigenerazione urbana, a sottolinearlo in una conferenza: "senza utopia non esiste la città". La maestosità delle città antiche deriva dalla concezione con cui venivano costruite, dai loro costumi e sogni.

Le città ci superano, sopravvivono, sono immortali tanto da creare stupore e senso di magnificenza anche quando abbandonate o ridotte a resti archeologici. Occupiamo la terra per poco tempo e l'organizzazione dello spazio condiviso rispecchia le aspirazioni della società che vive quel territorio, una comunità che costruisce e restituisce. Questa è l'unica via che hanno gli uomini per superare la loro condizione mortale. Realizzare qualcosa che sia eterno. Condividere. Non basta abbellire la facciata o riempire le città di locali e negozi di grandi marchi e catene. Bisogna, condividere gli spazi, per ritrovare una dimensione di incontro. Questo accade con la partecipazione attiva di chi vive la città."

Laura Coppi, volontaria di Servizio Civile Universale a Cuba

"Tra un cioccolatino a forma di cuore e un dattero ripieno al burro di arachidi, Shorook ci ha raccontato dell'orgoglio che prova nell'essere riuscita a creare la propria attività in un'area in cui non ci sono corsi di specializzazione in cioccolateria. Ha imparando tutto da internet, utilizzando gli strumenti messi a disposizione da ARCS. Iman e Hanyah invece ci hanno mostrato le uniformi per infermiere/i e quelle per studenti e studentesse. Lavori, che hanno realizzato con la nuova macchina da cucito fornita da ARCS. Ahlam e Sanaa invece ci hanno raccontato che oggi il loro salone di bellezza è conosciuto in tutto il paese per i bellissimi abiti da affittare e per la loro Spa con tanto di vasca jacuzzi! Partecipare a questa missione è stata un'esperienza di grande ispirazione per me, ho potuto partecipare alla concretizzazione di progetti finora visti solo dallo schermo di un computer. Ascoltare le storie di Shorook, Iman, Hanyah, Ahlam, e Sanaa mi ha mostrato la parte più umana e più bella della cooperazione internazionale, e mi ha motivato ancora di più a proseguire il mio lavoro in questo settore, realizzando attività con un forte impatto a livello sociale."

Benedetta Bassi, volontaria di Servizio Civile Universale in Giordania



“Cultura e tradizioni d’un intero popolo non sono sintetizzabili in poche righe, specialmente quando si parla del Camerun, un paese, che racchiude in sé tante anime diverse. Ciononostante, se ci si limita a considerare il solo altopiano della regione dell’Ovest (hauts plateaux de l’Ouest), dove ARCS lavora, dal punto di vista culturale ed etnografico, a risultare particolarmente caratteristica è la presenza di centinaia di centri di potere tradizionale (Chefferies), ognuno dei quali è guidato da un capo tradizionale – lo Chef – affiancato da un consiglio di “notabili. Il dato più peculiare è che le strutture di potere tradizionale delle chefferies non configgono né vengono ostacolate da quelle più “moderne” dello Stato. Al contrario, i due sistemi di governo convivono in un unico spazio politico dal 1960, e fanno a tutti gli effetti parte d’un più ampio sistema ibrido, ove le “strutture tradizionali sono incaricate di assistere gli organi amministrativi nell’esercizio delle loro funzioni”. In questo spazio, modernità e tradizione si mescolano e si compensano: laddove le strutture statali hanno più difficoltà ad arrivare, nelle comunità e nei villaggi più remoti, questi sono più facilmente raggiunti dall’amministrazione delle chefferies locali. La strategia, a mio avviso lungimirante, può perciò sintetizzarsi nella scelta di “lavorare insieme”, anziché contro. Si è scelto di incorporare il sistema delle chefferies tradizionali (che esistono da secoli!), assicurandone la rappresentanza nei consigli regionali (legge del 1996), con la consapevolezza che le prime rappresentano un canale più unico che raro, attraverso il quale le politiche istituzionali possono raggiungere il cuore delle popolazioni rurali.”

Elisa Ginevra Giacomelli, volontaria del Servizio Civile Universale in Camerun.



06



Bilancio finanziario

- I numeri del 2022

BILANCIO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE
Dal 01/01/2022 al 31/12/2022

STATO PATRIMONIALE

Attivo	2022	2021
A) Quote associative o apporti ancora dovuti	0	0
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		
1) costi di impianto e di ampliamento	0	0
2) costi di sviluppo	0	0
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	0	0
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0
5) avviamento	0	0
6) immobilizzazioni in corso e acconti	0	0
7) altre	0	0
Totale	0	0
II - Immobilizzazioni materiali		
1) terreni e fabbricati	0	0
2) impianti e macchinari	0	0
3) attrezzature	0	0
4) altri beni	-0	131
5) immobilizzazioni in corso e acconti	0	0
Totale	-0	131
III - Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo		
1) partecipazioni in		
a) imprese controllate	0	0
b) imprese collegate	0	0
c) altre imprese	27.670	27.670
Totale	27.670	27.670
2) crediti		
a) verso imprese controllate	0	0
b) verso imprese collegate	0	0
c) verso altri enti del Terzo settore	0	0
d) verso altri	0	0
Totale	0	0
3) altri titoli	0	0
Totale	27.670	27.670
Totale immobilizzazioni	27.670	27.801
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze		

1) materie prime, sussidiarie e di consumo	0	0
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3) lavori in corso su ordinazione	0	0
4) prodotti finiti e merci	0	0
5) acconti	0	0
Totale	0	0
II - Crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) verso utenti e clienti	0	0
2) verso associati e fondatori	0	0
3) verso enti pubblici	0	512.318
4) verso soggetti privati per contributi	0	0
5) verso enti della stessa rete associativa	0	0
6) verso altri enti del Terzo settore	0	7.330
7) verso imprese controllate	0	0
8) verso imprese collegate	0	0
9) crediti tributari	0	0
10) da 5 per mille	0	0
11) imposte anticipate	2.190	8.179
12) verso altri	2.598.849	2.902.300
Totale	2.601.039	3.430.127
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
1) partecipazioni in imprese controllate	0	0
2) partecipazioni in imprese collegate	0	0
3) altri titoli	0	0
Totale	0	0
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	578.386	673.735
2) assegni	0	0
3) danaro e valori in cassa	20.683	1.140
Totale	599.069	674.874
Totale attivo circolante	3.200.108	4.105.002
D) Ratei e risconti attivi	0	0

Passivo	2022	2021
A) Patrimonio netto		
I - Fondo di dotazione dell'ente	0	0
II - Patrimonio vincolato		
1) Riserve statutarie	0	0
2) Riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali	0	0
3) Riserve vincolate destinate da terzi	0	0
Totale	0	0
III - Patrimonio libero		
1) Riserve di utili o avanzi di gestione	32.414	29.649
2) Altre riserve	0	0
Totale	32.414	29.649
IV - Avanzo/disavanzo d'esercizio	3.437	2.766
Totale patrimonio netto	35.851	32.415
B) Fondi per rischi e oneri		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	123.335	93.082
2) per imposte, anche differite	0	0
3) altri	0	0
Totale fondi per rischi e oneri	123.335	93.082
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	0	0
D) Debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) debiti verso banche	107.159	127.809
2) debiti verso altri finanziatori	0	0
3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti	0	0
4) debiti verso enti della stessa rete associativa	0	0
5) debiti per erogazioni liberali condizionate	0	0
6) acconti	0	0
7) debiti verso fornitori	174.191	146.138
8) debiti verso imprese controllate e collegate	0	0
9) debiti tributari	52.047	52.213
10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	0	0
11) debiti verso dipendenti e collaboratori	116.262	7.482
12) altri debiti	2.618.931	3.673.664
Totale debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3.068.591	4.007.306
E) Ratei e risconti passivi	0	0

BILANCIO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

Dal 01/01/2022 al 31/12/2022

RENDICONTO GESTIONALE

Oneri e costi	2022	2021	Proventi e ricavi	2022	2021
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	355.703	73.721	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	0	0
2) Servizi	10.271.465	8.641.892	2) Proventi dagli associati per attività mutuali	0	0
3) Godimento beni di terzi	0	0	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0	0
4) Personale	1.354.745	1.243.473	4) Erogazioni liberali	13.049	5.028
5) Ammortamenti	0	0	5) Proventi del 5 per mille	973	589
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	6) Contributi da soggetti privati	968.807	356.367
7) Oneri diversi di gestione	629.210	370.784	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0	0
8) Rimanenze iniziali	0	0	8) Contributi da enti pubblici	5.205.902	4.963.869
9) Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	0	0	9) Proventi da contratti con enti pubblici	32.850	17.238
10) Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	0	0	10) Altri ricavi, rendite e proventi	6.508.285	5.381.150
			11) Rimanenze finali	0	0
Totale	12.611.123	10.329.870	Totale	12.729.867	10.724.241
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)	118.744	394.371
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	0	0	1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0	0
2) Servizi	4.657	0	2) Contributi da soggetti privati	0	0
3) Godimento beni di terzi	13.171	12.871	3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0	0
4) Personale	7.806	0	4) Contributi da enti pubblici	0	0
5) Ammortamenti	0	0	5) Proventi da contratti con enti pubblici	0	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	6) Altri ricavi, rendite e proventi	2.757	0
7) Oneri diversi di gestione	0	0	7) Rimanenze finali	0	0
8) Rimanenze iniziali	0	0			
Totale	25.634	12.871	Totale	2.757	0

		Avanzo/disavanzo attività diverse (+/-)	-22.877	-12.871
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi		C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
1) Oneri per raccolte fondi abituali	205	0 1) Proventi da raccolte fondi abituali	143.564	19.866
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	0	0 2) Proventi da raccolte fondi occasionali	0	0
3) Altri oneri	16.577	7.425 3) Altri proventi	0	0
Totale	16.782	7.425	Totale 143.564	19.866
		Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi (+/-)	126.782	12.441
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari	0	0 1) Da rapporti bancari	1.279	0
2) Su prestiti	0	0 2) Da altri investimenti finanziari	170	0
3) Da patrimonio edilizio	0	0 3) Da patrimonio edilizio	0	0
4) Da altri beni patrimoniali	0	0 4) Da altri beni patrimoniali	0	0
5) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0 5) Altri proventi	3.948	0
6) Altri oneri	23.017	0		
Totale	23.017	0	Totale 5.397	0
		Avanzo/disavanzo attività finanziarie e patrimoniali (+/-)	-17.620	0
E) Costi e oneri di supporto generale		E) Proventi di supporto generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	5.555	16.413 1) Proventi da distacco del personale	0	0
2) Servizi	141.112	300.013 2) Altri proventi di supporto generale	9.228	26.520
3) Godimento beni di terzi	0	0		
4) Personale	0	0		
5) Ammortamenti	131	262		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0		
7) Altri oneri	64.021	101.007		
8) Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	0	0		
9) Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	0	0		
Totale	210.819	417.695	Totale 9.228	26.520
		Avanzo/disavanzo attività di supporto generale (+/-)	-201.592	-391.175
Totale oneri e costi	12.887.376	10.767.861	Totale proventi e ricavi 12.890.813	10.770.627

Avanzo/disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-)	3.437	2.766
Imposte	0	0
Avanzo/disavanzo d'esercizio dopo le imposte (+/-)	3.437	2.766

BILANCIO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

Dal 01/01/2022 al 31/12/2022

COSTI E PROVENTI FIGURATIVI

Costi figurativi	2022	2021	Proventi figurativi	2022	2021
Costi figurativi			Proventi figurativi		
1) da attività di interesse generale	0	0	1) da attività di interesse generale	0	0
2) da attività diverse	0	0	2) da attività diverse	0	0
Totale	0	0	Totale	0	0



Milano | Monza Brianza | Torino | Genova | Vicenza | Ferrara | Roma | Napoli | Durazzo (ALB)
Bergamo | Mantova | Cuneo | Padova | Bologna | Perugia | Olbia | Taranto

RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO ALL'ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2022, REDATTA ESEGUITA AI SENSI DELL'ART. 30 E 31 DEL D.LGS N. 117 DEL 3 LUGLIO 2017 E AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli associati della Associazione ARCS – ARCI CULTURE SOLIDALI

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 la mia attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, pubblicate nel dicembre 2020.

Di tale attività e dei risultati conseguiti Vi portiamo a conoscenza con la presente relazione.

È stato sottoposto al mio esame dall'organo direttivo il bilancio d'esercizio al 31.12.2022, redatto in conformità all'art. 13 del D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 (d'ora in avanti Codice del Terzo settore) e del D.M. 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come integrato dall'OIC 35 Principio contabile ETS (d'ora in avanti OIC 35) che ne disciplinano la redazione; il bilancio evidenzia un avanzo d'esercizio di euro 3.437. A norma dell'art. 13, co. 1, del Codice del Terzo Settore esso è composto da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione.

L'organo di controllo, essendo stato incaricato di esercitare la revisione legale dei conti, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza e i controlli previsti dalla Norma 3.8. delle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore e le attività previste dall'art. 14 del D.Lgs. 39/2010

1) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 30, co. 7 del Codice del Terzo Settore

Ho vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema amministrativo e contabile, e sul loro concreto funzionamento.

Per quanto concerne il monitoraggio degli aspetti sopra indicati e delle relative disposizioni, si rinvia a quanto indicato dall'Associazione nel bilancio sociale.

In relazione alle assemblee degli associati e alle riunioni dell'organo direttivo non ho rilievi particolari da segnalare.

Ho acquisito dall'organo direttivo, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dall'ente e, in base alle informazioni acquisite, ho osservazioni particolari da riferire.

Ho monitorato l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale così esemplificate:

- esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività aventi finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, di cui all'art. 5, comma 1 del Codice del Terzo Settore;

- con riferimento alle attività di raccolta fondi, rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico;

NexumStp Spa
Società tra professionisti

Sede Legale
Via Nairobi, 40 - 00144 Roma
P. Iva e Cod. Fisc. 13262041007
E-mail Pec nexumstp@pec.it

Ordine dei consulenti
del Lavoro di Roma
iscrizione n.6

UNI EN ISO 9001:2015
Certificato Certificata N°G06215-RZ
ASSE CO Consiglio Nazionale
Consulenti del Lavoro N°2016-B

Albo dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Roma
iscrizione n.11

Telefono +39 06 5915076
Fax +39 06 54283733
E-mail info.nexumstp.it
Website www.nexumstp.it

Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Roma
iscrizione n.4

Rating di Legalità AGCM
Procedimento RT5429

per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il mio giudizio.

Responsabilità del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dallo stesso ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Il Consiglio Direttivo è responsabile per la valutazione della capacità dell'Ente di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Il Consiglio Direttivo utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbia rilevato l'esistenza di cause di estinzione o scioglimento e conseguente liquidazione dell'Ente o condizioni per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I miei obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il mio giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), ho esercitato il giudizio professionale e ho mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- ho identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; ho definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; ho acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il mio giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- ho acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Ente;

- perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro attraverso la destinazione del patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria;

- osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori e altri componenti degli organi sociali.

Ho acquisito conoscenza e ho vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo ho osservazioni particolari da riferire.

Ho acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, ho osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce dai soci ex art. 29, co. 2, del Codice del Terzo Settore.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Con la presente relazione si attesta che:

- Il testo del Bilancio Sociale 2022 presentato per l'approvazione dell'Assemblea dei soci è stato predisposto in conformità alle linee guida normalmente utilizzate;

- la redazione del bilancio sociale è stata effettuata secondo criteri e principi che ne consentono la valutazione dell'attendibilità;

- i dati e le informazioni contenute sono coerenti con le documentazioni esibite o le ispezioni svolte e consentono, ragionevolmente, una corretta rappresentazione e visibilità delle attività dell'ente.

2) Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Ho svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di ARCS – ARCI Culture Solidali, costituito dallo stato patrimoniale al 31/12/2022 e dal rendiconto gestionale per l'esercizio chiuso a tale data e dalle sezioni "Parte generale" e "Illustrazione delle poste di bilancio" incluse nella relazione di missione. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di ARCS – ARCI Culture Solidali al 31/12/2022 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità del revisore

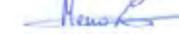
3) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività svolta, invitiamo gli associati ad approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, così come redatto dagli amministratori.

Roma, lì 27 Giugno 2023

L'organo di controllo

Dott. Mauro Zanin



- ho valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dal Consiglio Direttivo, inclusa la relativa informativa;

- sono giunto a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte del Consiglio Direttivo del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Ente di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, sono tenuto a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del mio giudizio. Le conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che l'Ente cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- ho valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

ho comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Il Consiglio Direttivo di ARCS – ARCI Culture Solidali è responsabile per la predisposizione della sezione "Illustrazione della situazione dell'ente e dell'andamento della gestione" e della sezione "Indicazione delle modalità di perseguimento delle finalità statutarie, con specifico riferimento alle attività di interesse generale" incluse nella relazione di missione, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Ho svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della sezione "Illustrazione della situazione dell'ente e dell'andamento della gestione" e della sezione "Indicazione delle modalità di perseguimento delle finalità statutarie, con specifico riferimento alle attività di interesse generale" incluse nella relazione di e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A mio giudizio, le sezioni sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'Ente e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

NexumStp Spa
Società tra professionisti

Ordine dei consulenti
del Lavoro di Roma
iscrizione n.6

Albo dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Roma
iscrizione n.11

Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Roma
iscrizione n.4

Sede Legale
Via Nairobi, 40 – 00144 Roma
P. Iva e Cod. Fisc. 13262041007
E-mail Pec nexumstp@pec.it

UNI EN ISO 9001:2015
Certificato Certificata N°G06215-R2
ASSE CO Consiglio Nazionale
Consulenti del Lavoro N°2016-B

Telefono +39 06 5915076
Fax +39 06 54283733
E-mail info.nexumstp.it
Website www.nexumstp.it

Rating di Legalità AGCM
Procedimento RT5429

NexumStp Spa
Società tra professionisti

Ordine dei consulenti
del Lavoro di Roma
iscrizione n.6

Albo dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Roma
iscrizione n.11

Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Roma
iscrizione n.4

Sede Legale
Via Nairobi, 40 – 00144 Roma
P. Iva e Cod. Fisc. 13262041007
E-mail Pec nexumstp@pec.it

UNI EN ISO 9001:2015
Certificato Certificata N°G06215-R2
ASSE CO Consiglio Nazionale
Consulenti del Lavoro N°2016-B

Telefono +39 06 5915076
Fax +39 06 54283733
E-mail info.nexumstp.it
Website www.nexumstp.it

Rating di Legalità AGCM
Procedimento RT5429

Crediti fotografici

Amef Senegal: pag. 213.
Amel: pag. 149.
ASDOB: pagg. 208, 210.
Athar: pagg. 105, 106.
Badis Themlaoui, MBJ Group, Tunisi: pag. 16.
Basmeh and Zeitooneh: pagg. 139, 140, 141.
Giulio Di Meo: foto di copertina, pagg. 50-51.
Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France: pag. 60 (in alto).
Haitham Moussawi: pagg. 127, 128, 129, 130, 131.
Istituto italiano donazione: pag. 62 (in basso).
IPROSA: pagg. 214, 214.
KHF: pag. 111.
Satech Sarl: pag. 202.
Solidar: pagg. 58 (in alto), 52 (in alto).
Sabir: pag. 59 (in alto).
Ricardo Wetzler: pagg. 163, 164, 165, 166, 167.

Archivio di ARCS e backstage di workshop:

pagg. 28, 39, 52, 71, 196 (Senegal); pagg. 63, 65 (in basso), 66, 258 (Cuba); pagg. 58 (in basso), 59 (al centro e in basso), 226, 227, 228, 229, 230, 231, 242, 244, (Europa); pagg. 90-91, 168, 169, 170, 171, 172, 173 (Tunisia); 65 (in alto), 192, 193 (Camerun); pagg. 20-21, 67, 108, 109, 110, 113, 122, 144 e 145, 260, 261 (Medio Oriente e Balcani); pag. 23 (Argentina).

Contributi da volontari e personale di ARCS

Lorenzo Bertoldi: pag. 243.
Alejandro Bruzon: pag. 49.
Emanuela Corazziari: pagg. 57, 85.
William Foieni: pagg. 198, 198, 200, 209, 211, 212, 216, 217, 218, 219, 220, 221.
Monica Garcia: pag. 89.
Michela Garuffi Riva: 62 (in alto), 184, 185, 186, 187.
Giulia Gerosa: pag. 148.
Yuniel: Indice; pagg. 34, 35.
Elisa Mapelli: pagg. 11-12, 36.
Marina Mazzoni: pagg. 245, 246.
Calogero Messina: pagg. 177, 178, 179, 180, 181, 190, 191.

Letizia Messineo: pag. 37.
Adriana Persia: pagg. 222-223, 232, 233, 235, 238, 239, 240, 254, 255.
Elena Povero: pagg. 142, 143, 144.
Francesca Presotto: pagg. 114, 115, 116.
Chiara Proietti: pagg. 72-73, 253, 92.
Leonardo Sartori: pagg. 134, 135, 136, 138, 139.
Roberto Salustri: pagg. 203, 204.
Alberto Sciortino: pagg. 154, 154, 156, 157, 158, 160, 161, 162.
Fernando Sigro: pagg. 257, 270, 271.
Matteo Sirgiovanni: pagg. 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101.
Diana Suao: pag. 93.
Renato Vivani: pagg. 32, 76.
Paola Vecchiato: nota metodologica.
Francesco Verdolino: pagg. 22, 29, 45, 54, 55, 107, 110, 117, 118, 152, 153, 262-263.
Lucia Zullo: pag. 254.

contatti

ARCS aggiorna partner, finanziatori, sostenitori, amici, fan e followers attraverso le news e le informazioni che pubblica sul suo sito e sui suoi canali social. Per ricevere informazioni o fare richiesta per essere inseriti nelle mailing list scrivete ad arcs@arcsculturesolidali.org

ARCS Arci Culture Solidali APS

Via dei Monti di Pietralata, 16
00157 Roma
t +39 06 41609500
f +39 06 41609 214
Codice fiscale: 96148350588

-  arcsculturesolidali.org
-  facebook.com/arcsculturesolidali
-  twitter.com/ArcsCultSol
-  youtube.com/user/ARCSCultureSolidali
-  linkedin.com/company/arcs-culture-solidali

Testi e progettazione editoriale a cura di ARCS

Progetto grafico e impaginazione a cura di Maria Teresa Milani